



ANDREOTTI CONFERMA: IL GOVERNO CONOSCEVA LA RICHIESTA Ritiro serbo, i retroscena

Una nota di Palazzo Chigi chiarisce la richiesta del passaggio dei carri per Trieste
Cossiga: «Volevo avvertire l'opinione pubblica»

Risposta a un'interrogazione

**dell'onorevole Coloni. Aspetti
della proposta di Belgrado.**

Le precisazioni di Cristofori

ROMA — Il governo era al corrente della richiesta avanzata da Belgrado circa il transito di truppe e mezzi jugoslavi attraverso Trieste nella fase di ritiro dalla Slovenia. Lo ha confermato ieri in una lunga e dettagliata risposta che rivela i retroscena della vicenda lo stesso presidente del Consiglio, Andreotti, in risposta a una precisa interrogazione dell'onorevole Sergio Coloni.

La richiesta fu avanzata il 3 ottobre scorso e, spiega Andreotti, venne motivata da diverse considerazioni, in particolare dall'opportunità di un transito attraverso la Croazia; dalla «non convenienza» dell'utilizzo del porto di Capodistria e dalle difficoltà di un passaggio attraverso l'Ungheria. La richiesta fu indirizzata alla presidenza di turno olandese della Cee. La presidenza, da parte sua, fece presente che «in linea di principio e allo stato delle cose» l'operazione poteva essere considerata con favore. Il governo italiano, precisa quindi Andreotti, sempre il 3 ottobre, faceva sapere alla presidenza Cee che «un'operazione del genere avrebbe formato oggetto di attenta considerazione purché potesse con certezza favorire il processo di pace in Jugoslavia». La Cee accoglieva questa impostazione.

Successivamente la contrarietà da parte delle autorità croate al progetto di transito attraverso Trieste e le perplessità delle autorità slovene hanno «consigliato» il governo italiano a non dare seguito a questa richiesta. Nella sua risposta all'onorevole Coloni, il presidente Andreotti precisa nella nota diramata ieri sera da Palazzo Chigi, che, qualora fosse stato possibile accettarla, «avrebbe comportato la doverosa sottoposizione all'esame del parlamento italiano».

Precisato che «né i Dodici, né alcun singolo Stato membro erano nelle condizioni di fornire assistenza al trasporto via mare dell'equipaggiamento militare jugoslavo», Andreotti si sofferma sulle dichiarazioni rese a Trieste la sera del 4 ottobre dal Presidente Cossiga. Il Presidente

spondeva l'accento sugli sforzi di pace posti in essere dalla Comunità europea e dal governo italiano. In tale contesto - sottolinea Andreotti - ed esprimendo in tal modo particolare riguardo nei confronti delle specifiche sensibilità della popolazione locale, egli dava notizia della favorevole disponibilità del governo a prendere in considerazione la richiesta del transito ipotizzata dalla Comunità.

La nota di Palazzo Chigi sottolinea infine che la disponibilità di massima dell'Italia voleva essere un contributo all'attenuamento della tensione e il Presidente Cossiga aveva cura di precisare che tale richiesta doveva essere rigorosamente inquadrata ed era rappresentata dalla necessità di ricercare una soluzione politica della questione jugoslava.

In merito alla nota il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, onorevole Cristofori, ha chiarito che le decisioni assunte «costituiscono una precisa risposta alla sensibilità della popolazione triestina che non avrebbe potuto sopportare il passaggio di forze jugoslave, dato il ricordo ancora vivo delle vicende seguite all'ultimo conflitto». D'altronde era dovere e interesse della Cee e dell'Italia di «esplorare tutte le possibili vie di allentamento della tensione e di ricerca della pace».

Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro degli esteri De Michelis sostenendo che le parole di Cossiga sono state «male interpretate» e parla di «comprensibile reazione dell'opinione pubblica di Trieste». La richiesta avanzata da Belgrado è stata «solo presa in esame». Oggi non esistono le garanzie fondamentali: il totale cessate il fuoco e la sicurezza che l'accordo dell'Aja tenga.

Cossiga, intanto, in un'intervista al «Giornale» ricorda di essere andato a Trieste «a parare quelle che certamente sarebbero state inconsulte reazioni, se certe intenzioni fossero state attuate senza avvertire l'opinione pubblica».

NON ACCETTATO IL NUOVO PASSAPORTO SLOVENO

Frontiera più chiusa

Zagabria sospende le operazioni valutarie con Lubiana



TRIESTE — Con la piena operatività dei nuovi valichi di frontiera tra Slovenia e Croazia (nella foto quello sulla Dragogna), l'economia triestina rischia pesanti contraccolpi. A parte il garbuglio valutario causato dalla nuova moneta, il tolar, la distribuzione dei nuovi passaporti sloveni non riconosciuti dall'Italia e le pesanti limitazioni all'importazione del dinaro in Slovenia potrebbero, tra non molto, di fatto impedire l'entrata nel nostro Paese di sloveni e croati. I primi perché, scaduti o ritirati i documenti federali, non avranno un documento valido per entrare in Italia, i secondi perché, nel caso dovessero attraversare prima la Slovenia,

non potranno transitare nella neonata repubblica portando con sé più di 1.200 dinari. Tale misura è stata presa dal governo di Lubiana per «difendere la nuova valuta da incursioni del dinaro nel sistema monetario sloveno».

Intanto, mentre non si sa ancora come reagiranno banche, uffici di cambio e commercianti triestini, una prima reazione al tallero sloveno viene proprio dalla Croazia. La Banca nazionale croata ha infatti sospeso ieri tutte le operazioni bancarie con la Slovenia. La filiale della banca di Lubiana a Zagabria è stata informata che sarà considerata come una banca straniera.

In Cronaca

ANCHE LA CROAZIA DA IERI E' UFFICIALMENTE INDIPENDENTE

Zagabria, trattative di pace

Convulsi negoziati per lo sblocco dei porti da una parte e delle caserme dall'altra



L'ultima tregua concordata in Croazia ha consentito a questo miliziano di fare visita ai suoi parenti a Gradac, nei pressi di Neum, Dalmazia.

Ma sotto l'offensiva serba

il territorio della neonata

repubblica è ormai ridotto

a una striscia di 20 chilometri

ZAGABRIA — Anche la Croazia è ufficialmente indipendente, anche se l'offensiva serba ne ha sbocconcellato il territorio fino a ridurlo a una lunga striscia larga sì e no venti chilometri fra Adriatico, Danubio e Ungheria. Il Parlamento croato ha votato ieri all'unanimità la secessione dalla Jugoslavia, confermando la dichiarazione d'indipendenza del 25 giugno scorso allo scadere della moratoria di tre mesi concordata con la Cee. Nel frattempo, i capi dei due eserciti in campo trattavano per tutto il giorno, alla presenza dei «mediatori» europei. Il generale Raseta, vice capo della Quinta armata federale di stanza in Croazia e il colonnello

Imre Agotic, capo della Guardia nazionale, sembrano a un passo dall'accordo per un cessate il fuoco a partire dalle 17 di ieri, ma niente è ancora ufficiale. L'accordo comprenderebbe lo sblocco navale della Dalmazia e lo sblocco delle caserme federali. Mesic, intanto, che si definisce «presidente senza più poteri alla testa di uno stato che non esiste più», è andato a Strasburgo passando in incognito da Trieste per chiedere «quante città croate devono ancora essere distrutte, quanto devono soffrire ancora i croati prima che l'Europa si decida a dire basta».

A pagina 2

Xenofobia

Rissa politica in Germania dopo le nuove aggressioni

A PAGINA 3

Finanziaria

L'automobile catalitica non pagherà il bollo

A PAGINA 4

'Ndrangheta

Libero l'imprenditore Gallo sequestrato 3 settimane fa

A PAGINA 7

Falsari

Sgominate una banda: falsificavano Bot e Cct

A PAGINA 7

Sanità

Diciotto ospedali «inutili» individuati nel Veneto

A PAGINA 7

VENEZIA 'SCARICA' UNA QUOTA DEL SUO TRAFFICO

Più greggio su Trieste

Nuovo oleodotto in progetto tra lo scalo giuliano e Portogruaro

LE ANALISI AL CARBONIO RADIOATTIVO CONFERMANO

Ritrovata la barca di Gesù

WASHINGTON — In un piccolo museo israeliano è forse conservata la barca su cui Gesù dormì durante una tempesta travagliata dal lago di Tiberiade. Il relitto dell'antichissima barca, in cedro e quercia, è stato ritrovato cinque anni fa sul fondo fangoso del lago: risale all'epoca di Gesù. Lo ha accertato — usando il carbonio radioattivo come strumento di datazione — Shelley Wachsmann, professore di archeologia in una prestigiosa università texana, la «A and M».

Stando alla rivista «Newsweek», che ha anticipato la notizia, la data precisa riscontrata con il carbonio è il 15 prima di Cristo ed esiste un margine di errore di circa 85 anni. Il professore non ha dubbi: se non è la famosa barca del Vangelo è senz'altro del tipo usato dagli apostoli per trasportare il Maestro su quello che la Bibbia chiama «il mare di Galilea».

Sui viaggi di Cristo sul «mare» si dilunga soprattutto

tutto il Vangelo di San Marco, che descrive un naufragio evitato solo per miracolo: una sera, dopo aver predicato da una barca a una folla enorme a riva, il Nazareno chiese agli apostoli di passare all'altra sponda.

«Nel frattempo — racconta l'evangelista — si sollevò una gran tempesta di vento che gettava le onde nella barca, tanto che era ormai piena». Gesù se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Fu svegliato dagli apostoli impauriti e allora «sgridò il vento e ordinò al mare di calmarsi».

Per il professore Wachsmann, grazie al relitto recuperato cinque anni fa e conservato in un museo vicino al lago (l'Yigal Allon) si capisce benissimo perché Gesù fosse andato a dormire proprio a poppa: è il posto più ampio e spazioso di tutta l'imbarcazione, dove in genere erano stipate le reti per la pesca.

TRIESTE — Sarà il porto di Trieste la sede dove in futuro faranno rotta almeno sei milioni di tonnellate di greggio. Questa la decisione comunicata alla riunione del Comitato per Venezia dal ministro per i Lavori Pubblici Gianni Prandini. L'obiettivo è l'estromissione delle petroliere e delle navi che trasportano prodotti chimici liquidi dal bacino lagunare di Venezia. Lo studio preparato dal Consorzio Venezia Nuova, presentato dal magistrato alle acque e accolto in blocco dal ministro parte dalla considerazione che il traffico del greggio è quello che genera, attualmente, i maggiori rischi potenziali per l'ambiente lagunare.

Le superpetroliere, quelle fino a 130 mila tonnellate di stazza, riforniscono il porto veneziano di San Leonardo con circa 12 milioni di tonnellate l'anno. Una buona parte, 6 o 7 milioni di tonnellate, cambieranno ora destinazione. Poi saranno fatte affluire nuovamente verso le raffinerie di Porto Marghera attraverso un oleodotto. Una parte del tracciato della pip-line (Porto Marghera-Portogruaro) l'altra parte, dal porto di Trieste a Portogruaro, passando per Monfalcone e Palmanova sarà realizzata ex-novo. Il costo dell'operazione sarà di circa 140 miliardi di lire.

In Cronaca

AVVISI DI GARANZIA: GIALLO

Ustica, i militari sotto inchiesta

I VANTAGGI WALL STREET:

INIZIO IN QUALSIASI MOMENTO DELL'ANNO
RITMO DI STUDIO PERSONALE
SCELTA DEGLI ORARI GIORNO PER GIORNO
SOLO PICCOLI GRUPPI



80 Sedi nel Mondo

a TRIESTE: Via Udine 15 - Tel. 414733
Via Flavia 60/1 - Tel. 825203

ROMA — Sarebbero una ventina, i militari sotto inchiesta per la strage di Ustica, ma ancora non sono stati emessi i relativi avvisi di garanzia. Viene così indirettamente smentita la notizia che un generale e tre ufficiali dell'Aeronautica siano già stati raggiunti dai provvedimenti. Il presidente della Commissione stragi Gualtieri, però è stato categorico: «Non so se siano già stati spiccati gli avvisi di garanzia. So però che saranno numerosissimi. Venti, forse trenta addirittura». Gualtieri ha poi sparato a zero contro i generali che «fornirono risposte menzognere».

A pagina 6

LA CROAZIA RIDOTTA A UNA STRISCIA DI TERRA LARGA VENTI CHILOMETRI

Non basta la Grande Serbia...

Invettive fra Zagabria e il generale Kadijevic, che vieta ogni attività politica nell'esercito

BUDAPEST Dopo il no di Trieste

BUDAPEST — Il governo jugoslavo ha chiesto al ministero degli Esteri ungherese di autorizzare il passaggio sul territorio magiaro del territorio federale che entro il 13 ottobre si ritireranno dalla Slovenia. Un diplomatico jugoslavo trincerato dietro l'anonimato ha precisato che si tratta delle stesse unità e degli stessi armamenti che avrebbero dovuto passare per Trieste se Roma avesse accolto l'analoga richiesta rivolta alle autorità italiane (2.500 effettivi e 160 carri armati che devono rientrare in Serbia). Il capo della diplomazia slovena Dimitrij Rupel, citato dal quotidiano «Magyar Hirlap», ha auspicato che il governo ungherese si muova con estrema cautela.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Sotto un diluvio di pioggia, dal chiuso di un bunker, il Parlamento di Zagabria annuncia che ora la Croazia sarà davvero indipendente. La moratoria è scaduta, «neanche le bombe potranno fermarci», dice Franjo Greguric, primo ministro dell'emergenza. La Croazia sarà sovrana: ma esiste davvero la Croazia? Ieri i cannoni hanno taciuto, nessun allarme aereo ha squarciato il cielo grigio sopra la Sava, l'Europa sembra schiudere nuove prospettive di tregua. Ma da ieri Zagabria è ancora più chiusa in una morsa; non ci sono soltanto a quindici chilometri a Est e a Sud i ribelli serbi e i panzer federali, non c'è soltanto sopra la città e le guglie gemelle di Santo Stefano l'incubo dei Mig: venti chilometri a Occidente da ieri c'è una cortina in più, le sbarre di confine della Slovenia indipendente.

E' una barriera solo

psicologica — polizia e finanza fingono soltanto di fare sul serio — ma anche quella barriera serve a misurare quanto poco è rimasto della Croazia. Si arriva da Lubiana e appena si entra nella pioggia della grande pianura, nel mondo dei fiumi, del fango e del grano, subito oltre frontiera i cartelli stradali indicano già luoghi di battaglia: Samobor, l'ultima caserma federale conquistata con morti e feriti; il bivio per Varazdin, verso l'Ungheria, città bombardata una settimana fa; Karlovac, dove si è sparato fuoriosa-mente; e poi Sisak, con l'enorme colonna di fumo delle raffinerie bombardate.

La Croazia sovrana è una striscia larga appena una ventina di chilometri, talvolta anche meno, fra Adriatico, Danubio e Ungheria. Col silenzio della notte, basta un po' di vento, a Zagabria, per sentire il rumore degli spari. L'Europa è lontana. La gente si sente abbandonata, nelle mani delle orde asiatiche in



Un soldato federale prende la mira. La foto è stata scattata vicino a Ragusa dove i combattimenti continuano.

arrivo dal Danubio. La città è un po' Berlino, con la sua claustrofobia, un po' Phnom Penh, con la schizofrenia da assedio, con migliaia di profughi alle porte, ma con i casini che funzionano a dovere.

Dopo il giorno dei missili sul Banskì Dvori, l'ottocentesca sede del presidente Tudjman, dove il capo del governo federale Markovic e il presidente jugoslavo Mescic sono rimasti vivi per miracolo, dopo una notte nei rifugi antiaerei Zagabria esorcizza la grande paura celebrando una giornata normale. Le strade e i caffè sono di nuovo pieni di gente, di voglia di normalità. Fini-

sce la giornata di lavoro, al crepuscolo dopo la pioggia, il sole proietta una luce gialla sui palazzi Asburgo e i tetti verdissimi; sulla città alta si disegna un arcobaleno contro l'Oriente buio, gonfio di nubi. Poi è di nuovo il silenzio e l'oscuramento.

E' l'inizio di un nuovo risveglio croato oppure la fine di una grande illusione? Mentre si tratta un ennesimo cessate il fuoco, anche a Ovest e a Nord i ponti sulla Sava sono tutti sbarrati con cavalli di frisia, minati con dinamite, protetti da sacchi di sabbia. L'attacco alla città può venire da qualsiasi parte. Fino a una settimana fa si pensava

che al nemico bastassero i confini della Grande Serbia, ma l'avanzata indica che neanche quel territorio basta più. Quest'estate il capo dei nazionalisti serbi Vojislav Seselj diceva che presto la Croazia sarebbe diventata molto piccola, più o meno quello che si vede dal campanile di Zagabria. Sembrava millanteria. Oggi, l'esercito sembra voler arrivare addirittura ai confini della Slovenia, prendersi tutta la Croazia, annientarne la dirigenza, ridar vita a quel cadavere in avanzato stato di putrefazione che si chiama Jugoslavia.

E' proprio l'esercito la grande incognita di queste ore, dal suo interno provengono inquietanti segnali di tensione. Il premier Markovic accusa il ministro della Difesa federale Kadijevic di essere responsabile dell'attacco missilistico su Zagabria e chiede la testa del generale. Quest'ultimo nega di aver mai ordinato l'attacco, parla di «messa in scena croata», poi si smentisce e non

esclude che possa essersi trattato dell'azione di una scheggia impazzita. Fandonie, si ribatte a Zagabria, se è vero che il raid ha colpito chirurgicamente, su evidenti indicazioni dei servizi segreti, nel momento esatto in cui i tre leader da eliminare erano a consulto nello stesso ufficio. Ma qualcosa, par di capire, deve essersi ugualmente ingrippato nelle leve del comando.

Così, in serata, da Belgrado arriva l'annuncio clamoroso. Ogni attività politica sarà bandita dall'esercito, su precisa indicazione di Kadijevic, che preannuncia severissime contromisure per i trasgressori. Obiettivo: recidere ogni legame col partito comunista e soprattutto con il crescente nazionalismo grandserbo, targato Milosevic e legato ai suoi satelliti neo-fascisti. Sembra di capire che l'Armata, dopo aver perso abbondantemente la faccia, cerchi di riassumere un ruolo di arbitro. Ora che è troppo tardi.

OPINIONE Solo con il riconoscimento la crisi uscirà dal tunnel

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un'opinione dell'onorevole Flaminio Piccoli.

E' stata la reazione di Trieste, soprattutto, a costituire l'elemento portante e decisivo del cambiamento di linea del governo sulla delicata questione apertasi a proposito del consenso italiano all'ingresso sul nostro suolo e all'imbarco a Trieste di un complesso ed ampio contingente di carri armati e di circa 3mila soldati serbi.

Questa è la verità per chi ha seguito da vicino, ora per ora, da venerdì scorso a domenica, la questione. Non credo che si possa giocare sul piano freddo e non sincero della sola diplomazia un problema come quello che si è aperto e che per fortuna si è chiuso grazie all'indignazione di una popolazione che non può dimenticare il passato: e non lo può dimenticare nel momento stesso in cui la Serbia dimostra di non aver imparato nulla in questi 40 anni sul piano della pace, del rispetto degli altri popoli e della verità.

Il governo potrà certamente dire di essere stato sollecitato ad un atto di pace ma noi dobbiamo constatare, senza alcun indugio e senza alcuna riserva, che erano state dimenticate elementari condizioni per un simile passaggio. Esso presentava già in partenza il rischio di un movimento di truppe e di armi che dalla Slovenia passasse all'Italia e dall'Italia fosse fatto imbarcare per farlo scendere oltre Dubrovnik con la possibilità che emergesse da tutte le vicende di questi mesi di un utilizzo di quelle truppe e di quei carri armati per un ulteriore colpo contro la Croazia. Bisogna partire da una considerazione: che fin dal primo momento è stato Milosevic, capo della Serbia, e diventato capo dell'esercito federale, a non rispettare alcun patto, è stato Milosevic con le truppe cosiddette federali a muovere l'attacco della Croazia e

della Bosnia Erzegovina, è stato Milosevic e gli altri dirigenti a mettere fine con un putsch che finalmente è stato condannato dalla Cee ad ogni residuo di governo federale. Mi domando come si poteva immaginare di fare un'operazione di pace con un simile interlocutore. Comunque, vorrei che i nostri rappresentanti politici pure attenti alle regole di un impegno politico gravissimo — non usassero nessun espediente per riconoscere che vi è stato un errore e per rendersi conto che è stato il popolo di Trieste e i politici di diversi partiti tra i quali in prima fila noi della Democrazia cristiana nazionale e di quella giuliana a bloccare un'operazione che avrebbe segnato un punto grave di rottura tra il nostro Paese e i Paesi delle diverse repubbliche vicine con i quali l'Italia ha un rapporto di cultura, scambi economici e solidarietà che noi non possiamo accettare che venga sotteso e neanche sotto la sigla della Cee. Una Cee che ha dimostrato di muoversi nella confusione e alla quale non resta altro che giungere alla conclusione che solo il riconoscimento delle due repubbliche già arrivate all'indipendenza e l'arrivo a questo traguardo delle altre repubbliche costituisce la soluzione politica di una vicenda che altrimenti finirebbe per uscire dalla Jugoslavia e creare condizioni gravissime per tutta l'Europa.

Un'ultima considerazione faccio. Il capo dello Stato ha tutta la nostra stima perché ha fatto questa volta un'operazione che ha impedito che operazioni pericolose passassero sottobanco all'infuori dal Parlamento e del controllo dell'opinione pubblica. Ne ci si dica che egli ha operato per proprio conto. Chi lo conosce sa che su questi temi egli opera sempre in strettissimo collegamento con col governo.

Flaminio Piccoli

SEMBRA CHE SIA STATO CONCORDATO UN NUOVO CESSATE IL FUOCO ALLE 17 DI IERI

Una tregua difficile, forse impossibile

Il Presidente Stipe Mescic è passato da Trieste per andare a Strasburgo, dove ha rivolto un appello all'Europa

IMMOBILISMO CEE

Sanzioni ancora rinviate La Germania scalpita

L'AJA — La Comunità europea ha rinviato la decisione sulle sanzioni economiche contro le parti coinvolte nel conflitto jugoslavo che non accetteranno il cessate il fuoco. Nel dare la notizia, un portavoce del ministero degli Esteri olandese ha precisato che il capo degli osservatori comunitari Dirk Van Houten ha incontrato ieri mattina i rappresentanti del governo croato e di quello federale per appurare se la tregua decretata a mezzanotte viene rispettata.

Se le armi taceranno, ha dichiarato un funzionario Cee a Bruxelles, la sospensione dell'accordo di cooperazione economica e commerciale con la Jugoslavia non sarà automatica come previsto dall'ultimatum lanciato dai 12 domenica scorsa. Questo non impedisce che la Comunità prenda in esame le varie opzioni ed elabori una serie di proposte per l'attuazione delle sanzioni. In questo quadro non è da escludere una nuova riunione dei ministri degli Esteri, probabilmente giovedì.

Intanto i funzionari della Comunità continueranno a esaminare le diverse proposte. Negli ultimi giorni si è infatti parlato anche di embargo commerciale totale e di taglio delle forniture petrolifere.

Gli ambasciatori dei 12 a Belgrado hanno sollecitato la convocazione urgente di una sessione plenaria della conferenza di pace sulla Jugoslavia. A loro parere una riunione cui partecipino i leader di Serbia e Croazia e i rappresentanti delle forze armate jugoslave potrebbe dare slancio alle trattative in corso a Zagabria per la cessazione delle ostilità.

Nel dare la notizia Dig Isha, portavoce del ministero degli Esteri olandese, ha detto che non si può affermare con certezza se la conferenza potrà esser convocata in così poco tempo. Il presidente Lord Carrington oggi sarà a New York per discutere della crisi jugoslava con il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar, ha aggiunto, e la conferenza sarà riconvocata appena possibile.

Nel frattempo la Germania preme sull'acceleratore. I due maggiori partiti tedeschi, il cristiano-democratico (Cdu, al governo) e il socialdemocratico (Spd, all'opposizione) hanno chiesto ieri il riconoscimento delle repubbliche slovena e croata.

Come ha dichiarato ieri a Bonn il vicepresidente del gruppo parlamentare Cdu/Csu, Karl-Heinz Hornhues, dato che il cessate il fuoco non è stato rispettato, i paesi della Comunità europea devono ora riconoscere entrambe le repubbliche. Il portavoce di politica estera del gruppo parlamentare socialdemocratico, Karsten Voigt, ha affermato che, dopo i vani sforzi di pace dei membri della Cee, ora i ministri degli Esteri della comunità devono trarre le conseguenze e decretare finalmente quelle sanzioni economiche che si sarebbe già dovuto prendere da tempo. Egli ha sottolineato che il blocco serbo è da ritenersi responsabile dell'escalation della guerra.

ZAGABRIA — A Zagabria si tratta per la tregua tra serbi e croati dopo la drammatica giornata di ieri in cui l'aviazione federale ha colpito il palazzo presidenziale. Il generale Andrija Raseta, vice comandante del quinto distretto militare, e il comandante della Guardia nazionale croata Imre Agotic si sono incontrati alle 9.15 di ieri mattina nell'albergo alla periferia di Zagabria dove hanno la loro base gli osservatori della comunità europea e hanno trattato per tutta la giornata, con brevi interruzioni. Il risultato è un documento in cinque punti, che decreta il cessate il fuoco dalle 17 di ieri, lo sblocco navale della Dalmazia da parte della Marina di Belgrado, lo sblocco delle caserme dalmate da parte della Guardia nazionale croata, lo sblocco delle caserme federali di Zagabria e la possibilità di

organizzare convogli militari per lo sgombero di Vukovar.

Lo ha comunicato una fonte ufficiale vicina al generale olandese Johann Koters, vice comandante del gruppo degli osservatori, che ha detto che il presidente croato Franjo Tudjman e il ministro della Difesa federale Veljko Kadijevic avevano concordato di cessare i combattimenti già lunedì a mezzanotte. In precedenza era intervenuto il ministro degli Esteri olandese Hans van Den Broek, che nel ruolo di presidente di turno della Cee aveva telefonato ad ambedue lunedì sera, dopo che Belgrado aveva offerto il cessate il fuoco a Zagabria a condizione che i croati possiedono fine al blocco delle caserme. Nonostante l'intesa di massima tra Tudjman e Kadijevic per fare tacere le armi, i combattimenti non sono cessati del

tutto e nessuno dimentica che sono miseramente falliti sei analoghi accordi in poco più di tre mesi.

Ancora una volta è stata presa di mira una delle città più martoriate, Osijek, che ha subito un nuovo attacco serbo a colpi di mortaio. Il sindaco ha detto che in tre giorni nel capoluogo della Slavonia sono rimaste uccise 16 persone e altre 90 ferite. Si è sparato da ambo le parti ieri mattina anche a Vukovar, sul confine tra Serbia e Croazia, ed ha subito un attacco a colpi di mortaio Daruvar, a 70 km a est di Zagabria. Intanto il presidente jugoslavo Stipe Mescic, in missione a Strasburgo, ha rivolto pesanti accuse contro il presidente serbo Slobodan Milosevic: «Non è un problema politico, ma psichiatrico. Milosevic è pazzo e la prova è che tutti nella sua famiglia si sono suicidati», ha detto Mescic all'euro-

parlamentare socialista Nereo Laroni parlando dell'attacco aereo a cui è scampato lunedì mentre incontrava, nel palazzo presidenziale di Zagabria, il presidente croato Franjo Tudjman e il primo ministro federale Ante Markovic. Milosevic «sapeva del nostro incontro e per questo ci ha fatto bombardare dall'aviazione», ha detto, secondo Laroni, Stipe Mescic. L'eurodeputato, vice presidente della delegazione Cee-Jugoslavia, è stata la prima persona che Mescic ha visto a Strasburgo. Mescic è apparso ancora scosso per il bombardamento e stanco per il viaggio «avventuroso» che ha fatto nella notte in automobile da Zagabria a Strasburgo, dove era stato invitato dall'Europarlamento.

Stando a Laroni, Mescic avrebbe attraversato l'altra notte in macchina la frontiera italo-jugoslava

al valico di Pese vicino a Trieste, senza informare le autorità diplomatiche dei due paesi. Secondo la prefettura di Venezia, con la quale l'ex sindaco di Venezia è in contatto telefonico permanente, Mescic si trova infatti ieri mattina nei dintorni di Milano. Stando a Laroni, l'avventurosa trasferta del presidente dell'esecutivo di Belgrado a Strasburgo sarebbe dovuta alla situazione precaria nella capitale croata, Zagabria, dove Mescic si trovava lunedì, ed alla ostilità dei servizi diplomatici federali. Al presidente jugoslavo, ha precisato Laroni, non sarebbe mai stato recapitato attraverso i normali canali diplomatici l'invito esteso dal presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo. Mescic sarebbe stato informato solo negli ultimi giorni attraverso «canali non ufficiali».

UN NUOVO PEZZO D'EUROPA TRACCIA I SUOI CONFINI, LA SLOVENIA

Trentaquattro garitte bianche e azzurre

Si chiamerà «tallero» la nuova moneta, che Lubiana spera di preservare dalle svalutazioni del dinaro



Tre immagini emblematiche della Slovenia indipendente: sopra il «nuovo» monetario che sostituisce il dinaro in attesa del Tallero. Al centro: i nuovi passaporti sloveni. Infine le nuove targhe. Curiosamente sono molto simili a quelle recentemente introdotte in Austria.

POLA IN ATTESA L'Istria, bastione titino protetto dalla guerra?

POLA — Ci sono varie tesi sul perché l'Istria non è ancora in guerra. Una sarebbe che le persone al potere in Istria fanno parte del vecchio regime e quindi è stato per loro più facile accordarsi con la parte nemica. C'è anche la teoria che la popolazione non ha provocato incidenti politici o nazionalistici. Ma il ragionamento che incontra l'approvazione della maggior parte della gente è che siccome il potere in Istria è ancora in mano all'ex regime (lo dimostra il fatto che in tutti gli uffici pubblici, a un anno dalle elezioni, c'è ancora la foto di Tito), la collaborazione con l'esercito viene più facile. Si dice addirittura che gli amministratori locali si siano già messi d'accordo con le forze estremiste serbe per mercanteggiare l'Istria con l'Italia. Ma la verità verrà fuori solo dopo la fine della guerra.

La tensione è comunque forte, e la gente ha bisogno di fare qualcosa, non solo di aspettare. L'unico programma alla Tv, intitolato «Per la libertà», che viene trasmesso su tutti e tre i canali della Tv croata, trasmette solo notizie di guerra. Intanto da fonti molto vicine al comando per la Difesa nazionale, si viene a sapere che all'aeroporto militare di Pola è presente un gruppo di soldati con compiti speciali. Il gruppo è formato da soldati con qualità psicofisiche eccezionali e, in particolare, addestrati a compiti di diversione. Pare che in sei minuti abbiano disarmato tutte le sentinelle e occupato tutto l'aeroporto militare. Si tratterebbe di una cinquantina di persone arrivate da Nis (Serbia), destinate soprattutto all'addestramento dei soldati rimasti.

Ieri un comitato, del quale faceva parte anche un membro della commissione europea, si è incontrato con i rappresentanti dell'esercito, per concludere degli accordi sul territorio istriano. Il comandante della Guardia nazionale, Bosnjak, alla conferenza stampa ha fatto conoscere la bozza non ancora ufficiale. I rappresentanti delle due parti si sono accordati sul fatto che da domani non dovrebbero esserci più sorvoli dello spazio aereo istriano non permessi dalle autorità preposte della repubblica croata. «Non si può permettere — dice Bosnjak — agli aerei che decollano da Pola di bombardare gli altri territori della nostra repubblica. L'Istria fa parte della Croazia, e io non lo posso dimenticare».

A tutt'oggi, a Pola, al comando per la Difesa nazionale si sono iscritti 90 colonnelli, 117 tenenti colonnelli, 145 civili che lavoravano per l'esercito e 160 soldati fuggiti. I volontari pronti per la liberazione della loro terra sono 450 a Pola. Le scuole sono chiuse. I rifugi invece sono aperti.

Leo

LUBIANA — Trentaquattro garitte di confine dipinte di bianco, azzurro e rosso sotto la scritta Repubblica Slovena. Un mazzetto di banconote nuove di zecca, ancora senza nome. Una coppa di spumante di produzione locale, marca «Indipendenti». Queste le immagini del primo giorno di vita della nuova Slovenia indipendente e sovrana.

Le garitte sono quelle innalzate ai valichi di confine della Repubblica, lungo le vecchie frontiere internazionali con Italia, Austria ed Ungheria, ed alla nuova frontiera che separa ormai la Slovenia dalla Croazia. Ce ne sono quattro anche in Istria, dove vive la maggioranza della comunità italiana. Sorgono a Dragonja, Siccione, Rupa e Socerga, e per passare da una parte all'altra occorre ormai avere con sé un documento di identità.

Le banconote sono la moneta del giovane stato. Dalla notte scorsa, questa moneta ha anche un nome, «tallero», proprio come l'Austria di Maria Teresa. Ma le banconote erano state stampate in anticipo, e per questo riportano soltanto la cifra del valore. La coppa di spumante, infine, è quella che hanno offerto ai giornalisti il vice primo ministro Andrej Ocvirk e il ministro delle finanze, Dusan Sesok, in una conferenza stampa che è stata un po' il battesimo della nuova re-

L'obiettivo è una bilancia dei pagamenti in equilibrio

pubblica. Un battesimo semplice e senza pretese, come senza pretese vuole essere questo nuovo vicino orientale dell'Italia. La Slovenia nasce infatti all'insegna del pragmatismo e della concretezza. «Quel che ci occorre è soprattutto di tenere bene i piedi in terra», dicono i suoi dirigenti.

Per questo, essi hanno dato la priorità assoluta alle misure di carattere monetario. Il varo del tallero è stato deciso nel tentativo di creare uno strumento che, a differenza del dinaro della vecchia federazione jugoslava, non subisca continue svalutazioni e contribuisca così alla stabilità dell'economia slovena. L'obiettivo è di una bilancia dei pagamenti in equilibrio e di una inflazione annua massima del 24 per cento, cioè poco più di un decimo di quella che sarà l'inflazione jugoslava nel 1991.

Per i primi tre giorni, il tallero avrà lo stesso valore del dinaro. La vecchia moneta potrà quindi essere cambiata alla pari. Ma a partire da ve-

nerdi, il tallero sarà lasciato fluttuare secondo l'andamento del mercato: «Mentre per il dinaro si prevedono nuovi crolli, noi speriamo che il tallero mantenga il proprio valore», ha detto il ministro Sesok.

La Slovenia indipendente parte con riserve di valuta straniera per 130 milioni di marchi tedeschi, costituite nell'ultimo mese e mezzo. Le banche commerciali slovene possiedono inoltre sui conti all'estero circa 200 milioni di dollari Usa. Ma per il momento, il tallero non sarà convertibile. Gli sloveni dovranno quindi procurarsi la valuta straniera al mercato nero.

La preoccupazione principale del governo di Lubiana è però che sul mercato arrivi nei prossimi tre giorni una valanga di dinari provenienti dalle altre repubbliche della Jugoslavia. Alle frontiere verrà quindi esercitato uno stretto controllo valutario e non sarà lasciato entrare chi porterà con sé più di 1.200 dinari.

Saranno invece lasciate circolare liberamente (cioè senza dazi) le merci provenienti dalle altre repubbliche. Di fatto, Lubiana istituisce così unilateralmente una unione doganale che si augura venga rispettata anche dalle altre parti. «Ma se ci fossero delle contromisure, allora anche noi rivedremmo il tutto», ha detto Sesok.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Portale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.A., piazza D'Adda 7, tel. 040/366555, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubb. istituz. L. 250.000 (festivi L. 310.000) - Riciclatori L. 250.000 (festivi L. 310.000) - Legali 6500 al mm altezza (festivi L. 7200) - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anim. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura
del 9 ottobre 1991
è stata di 63.600 copie



Certificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.P.A.

ALTRE AGGRESSIONI E in Germania sulla xenofobia è rissa politica



Il Presidente von Weizsäcker (nella foto) in visita a Praga denuncia i pericoli del risorgimento nazionalismo.

BONN — Ancora aggressioni contro gli stranieri in Germania. Ieri bombe incendiarie sono state lanciate contro un ostello per rifugiati di Biebertal-Fellingshausen, vicino Francoforte. A Schwerte, un sobborgo di Dortmund, degli sconosciuti hanno appiccato il fuoco al giardino di un edificio in cui sono ospitati degli immigrati. A Ottweiler, nel Saarland, la polizia ha fatto irruzione in un locale in cui una sessantina di estremisti di destra si stava a quanto pare preparando a una spedizione e ha confiscato manici d'ascia e altri oggetti contundenti. La gravità della situazione è confermata dai dati resi noti dal ministro degli Interni bavarese, Edmund Stoiber, secondo il quale fino a lunedì erano stati registrati 158 incendi dolosi contro i rifugi dei profughi in attesa di asilo.

Continua intanto a inasprirsi lo scontro politico fra il cancelliere Helmut Kohl da una parte e il partito socialdemocratico e quello liberale dall'altra. Il capo del governo ha infatti avviato una campagna per emendare la costituzione in modo da limitare il diritto d'asilo. Hildegard Hamm-Bruecher, rappresentante del partito liberale in parlamento, ha accusato Kohl di non aver manifestato sufficiente solidarietà ai rifugiati e gli ha chiesto di compiere un gesto simbolico visitando gli ostelli. Il leader socialdemocratico Hans-Jochen Vogel ha sollecitato invece l'intervento della polizia di confine federale a protezione degli edifici in cui sono ospitati i profughi e ha esortato il governo a prendere provvedimenti simili a quelli varati negli anni '70 contro il terrorismo rosso.

Preoccupato riferimento a quanto sta accadendo nel suo Paese è stato fatto da Richard von Weizsäcker, il quale ha lanciato un monito contro la rinascita dello

spettro del nazionalismo in tutta Europa. Il presidente tedesco ne ha parlato a Praga al secondo giorno di una visita in Cecoslovacchia, che terminerà venerdì.

«L'Europa deve imparare ad unire le sue forze e non a dividerle di nuovo. Soltanto così l'Europa potrà guadagnarsi un suo posto nel mondo», ha detto von Weizsäcker, parlando prima davanti al parlamento di Praga e poi alla televisione cecoslovacca. «Nessuno dei grandi compiti storici della nostra epoca può essere risolto su una base soltanto nazionale».

Le aspirazioni nazionalistiche, ha avvertito, «possono frenare l'integrazione dei Paesi dell'ex blocco comunista nelle strutture europee esistenti». Ogni nazione, ha detto von Weizsäcker, «ha un diritto fondamentale alla libertà e all'autodeterminazione. Ma ha anche una responsabilità non meno profonda per l'applicazione di questo diritto». La Jugoslavia, gli ha fatto eco Havel nel corso di una conferenza stampa, «può servire da esempio negativo». I nuovi rapporti fra Germania e Cecoslovacchia sono invece, ha osservato von Weizsäcker, «un esempio positivo di riconciliazione etnica».

L'ambasciatore di Germania a Roma, Friedrich Ruth, ha diffuso una dichiarazione a proposito degli «attacchi perpetrati in Germania da teppisti estremisti contro cittadini stranieri, tra i quali ci sono anche italiani», esprimendo «rammarico e sdegno».

Dopo aver espresso la sua solidarietà alle vittime di queste aggressioni, definite «atti vergognosi ed abominevoli», l'ambasciatore così prosegue: «Tali azioni sono violazioni del diritto e della nostra costituzione. Noi tedeschi ci sentiamo colpiti personalmente per i nostri atteggiamenti contro richiedenti asilo e immigrati».

UN «PACCHETTO» DI DUE MILIARDI E MEZZO DI DOLLARI

Tokyo sblocca gli aiuti all'Urss

Ma lo fa con una cautela che lascia piuttosto scettica la Comunità europea

Intanto il Fondo monetario

internazionale ha reso noto

l'accordo stipulato con Mosca

in vista della sua adesione

TOKYO — Il Giappone corregge l'irrigidimento tradizionale sugli aiuti all'Urss stanziando un pacchetto d'assistenza per 2,5 miliardi di dollari non più legato alla questione delle Kurili meridionali. Non ritiene tuttavia i tempi maturi per finanziamenti diretti su larga scala e non offre dilazioni sul pagamento del debito estero sovietico. Questo l'esito di una riunione di ieri a Tokyo. L'assistenza all'Urss, stando al portavoce del governo Misoji Sakamoto, mira a fornire aiuti d'emergenza, sebbene legati a precise condizioni, e quindi a sostenere le riforme economiche sovietiche stimolando l'iniziativa commerciale delle imprese private giapponesi. Sakamoto ha spiegato che si comincia con uno stanziamento di 500 milioni di dollari per l'acquisto e il trasporto di beni di prima necessità, nel settore alimentare e medico. I capitali verranno forniti dal ministero degli Esteri. Il ministero degli Esteri coprirà crediti per 200 milioni di dollari per le aziende che esporteranno in Urss. Un fondo di 1.800 milioni di dollari servirà infine ad

assicurare le merci che le aziende giapponesi esporteranno verso l'Urss.

Pur accogliendo con compiacimento l'annuncio giapponese, la Commissione europea si riserva di valutare i dettagli della proposta, prima di pronunciarsi definitivamente. E' il primo commento comunitario alla decisione di Tokyo che, pur essendo globalmente dell'ordine di grandezza auspicato, presenta un insieme di interventi sensibilmente diverso da quello che i Dodici avevano auspicato lunedì, in base alle richieste formulate dalle autorità sovietiche ed a quanto accertato dalle missioni Cee. Lunedì i ministri finanziari dei Dodici avevano annunciato cre-

diti per l'acquisto di viveri e medicinali per 1.250 milioni di Ecu, il che porta il totale 1990-91 a due miliardi, pari a circa 2,5 miliardi di dollari. Ed avevano auspicato che gli Usa (più il Canada) contribuissero ciascuno in misura analoga. Ma gran parte del «pacchetto» giapponese (1,8 miliardi di dollari) è costituito — si rileva — da garanzie all'export, e solo 500 milioni da prestiti all'Urss, mentre il resto (200 milioni di dollari) è sotto forma di progetti finanziati dall'Eximbank giapponese.

Dal canto suo, il Fondo monetario internazionale (Fmi), che da oggi inizierà gli incontri annuali a Bangkok, ha reso noto il testo integrale dell'accor-

do di associazione speciale siglato sabato a Mosca da Gorbaciov e dal presidente del fondo, Michel Camdessus. L'accordo dà al Fmi le stesse prerogative nel controllo dell'economia nazionale che già esercita nei confronti dei suoi circa 160 membri a pieno titolo, ma non concede all'Urss, almeno fino all'adesione completa, la possibilità di accedere agli sportelli di finanziamento del Fondo e della Banca mondiale. Mosca dovrà fornire al Fmi statistiche economiche dettagliate e il Fondo a sua volta «controllerà l'attuazione» dei programmi di riforma economica in Urss. Rappresentanti sovietici prenderanno inoltre parte alle riunioni del comitato esecutivo del Fondo a Washington ogni qualvolta le riforme in Urss saranno all'ordine del giorno. Gli unici aiuti considerati nell'accordo sono nel settore dell'assistenza tecnica, in particolare nella messa a punto dei programmi economici e dei piani di finanziamento oltre che in problemi di natura bancaria, valutaria e di pagamenti a livello internazionale.

ANNUNCIO DELLA NATO

Bombe atomiche dimezzate

Entro il '93 forte riduzione degli ordigni nucleari

BRUXELLES — La Nato ridurrà sostanzialmente il numero degli ordigni nucleari in Europa nei prossimi due anni. Lo hanno annunciato ieri a Bruxelles fonti dell'alleanza atlantica precisando che la riduzione è costituita dal ritiro delle granate nucleari e dei missili con gittata inferiore ai 500 chilometri (Ssrf) come annunciato dal presidente americano George Bush. La Nato, inoltre, è anche pronta a ridurre il numero delle bombe nucleari in Europa, hanno aggiunto le fonti senza precisare in che misura. Il piano per ritirare le armi nucleari potrebbe essere approvato e reso pubblico dai ministri della difesa dei Paesi dell'Alleanza atlantica che fanno parte della struttura militare integrata (tutti meno la Francia) della Nato nella riunione del Gruppo per la pianificazione nucleare (Npg), il 17 e 18 ottobre a Taormina. Ma, non è escluso, hanno precisato le fonti, che l'annuncio venga invece fatto al vertice dei sedici a Roma, il 7 e 8 novembre.



di Turchia. Anche l'arsenale britannico subirà riduzioni significative. Lo hanno detto fonti della difesa di Londra, annunciando che la Gran Bretagna parteciperà al progetto di riduzione degli ordigni nucleari annunciato ieri dalla Nato. La decisione britannica segue quella francese, annunciata nei giorni scorsi. Sulla stessa lunghezza d'onda l'India, che ha fatto appello alle altre potenze nucleari affinché rinuncino per un anno agli esperimenti.

«Siamo davanti a una svolta radicale nel campo della politica del disarmo». Lo ha detto Andrei Graciov, il portavoce del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto), nel corso di una conferenza stampa. I rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulle questioni del disarmo - ha insistito Graciov - sono entrati in una fase qualitativamente nuova che poggia «sulla fiducia reciproca» e sulla «comprensione». E' stato il primo commento ufficiale sovietico dopo la lettura, sabato scorso, del messaggio televisivo con cui Gorbaciov ha esposto il suo piano di eliminazione delle armi nucleari tattiche, di moratoria unilaterale sui test atomici e di riduzione delle truppe di terra. Il discorso di Gorbaciov si è configurato come risposta sovietica all'iniziativa unilaterale americana annunciata dal presidente, George Bush, il 27 settembre scorso sulla eliminazione dei missili a corta gittata. «E' ancora qui a Mosca il sottosegretario (di stato) americano per la sicurezza, Reginald Bartholomew - ha detto ancora Graciov - si occupa anche dell'applicazione pratica delle misure annunciate dal presidente Gorbaciov. I colloqui si stanno svolgendo in un modo molto amichevole. C'è un'atmosfera diversa nei rapporti Usa-Urss».

Le fonti hanno anche riconfermato l'annuncio di Bush di sospendere lo sviluppo del programma Tasm («Tactical air-surface missile», missile tattico aria-superficie), e che un eventuale rilancio dell'iniziativa sarà discusso nel 1995, tenendo conto della situazione. Intanto, hanno ricordato le fonti, prosegue in Europa lo sviluppo di altri programmi, come quello francese Asip per un missile aria-superficie di lunga gittata. I missili Lance sono quasi esclusivamente, come anche l'artiglieria nucleare della Nato, in Germania mentre le bombe nucleari, oltre che in Germania, sono anche in Belgio, Gran Bretagna, Italia, Olan-

SI APRE DOMANI L'ASSISE COMUNISTA

Cuba, dietro un muro di segretezza il congresso più difficile per Castro

L'AVANA — Sordo al fragore del crollo del comunismo nell'Europa dell'Est e apparentemente incurante del fallito colpo di stato al Cremlino, il partito comunista cubano si riunisce domani a Santiago de Cuba per il quarto congresso, lasciando fuori della porta i delegati stranieri e la stampa internazionale. La cortina di segretezza stesa intorno a questo congresso, atteso da oltre un anno e più volte rinviato, ha contribuito ad alimentare le non poche aspettative. Ma all'esterno un segnale è arrivato con chiarezza: il regime cubano con il monopolio del partito comunista e la sua economia centralizzata non cambierà. Il Presidente Fidel Castro ha di recente ribadito che fino a quando esisterà lui e il Paese sulla faccia della terra, Cuba percorrerà il sentiero dell'ortodossia.

Entro queste linee i 1.800 delegati che parteciperanno al congresso dovranno dibattere del futuro del Paese.

L'economia dell'isola da più di un anno risente dei drastici tagli degli aiuti e degli scambi commerciali assicurati dall'Unione Sovietica e dall'Europa dell'Est. Stando a quanto ha scritto il «Miami Herald», l'Unione Sovietica ha intenzione di sospendere le spedizioni di cereali all'Avana e di apportare un'ulteriore stretta ai crediti e drastici tagli alle vendite di materiale militare.

Da mesi la vita politica cubana ruota intorno alla preparazione di questo congresso. Il partito ha organizzato 80 mila assemblee di base, sollecitando la gente a dar voce alle loro idee e critiche, a condizione però di non mettere in discussione la leadership di Castro, l'economia

pianificata o il partito unico. Tuttavia gli avvenimenti delle ultime settimane sembra abbiano travolto Cuba e, presa la decisione di chiudere le porte del congresso a occhi indiscreti, i dirigenti comunisti hanno cominciato a mettere le mani avanti.

«Non dobbiamo pensare che il congresso possa risolvere tutti i problemi», ha dichiarato nei giorni scorsi alla televisione cubana, Jose Ramon Machado Ventura, membro del politburo. Alcuni osservatori politici ritengono che la scelta della segretezza stia a dimostrare che i dirigenti temono un dibattito congressuale senza precedenti sul come fronteggiare la crisi che investe il Paese. «Non credo che ci si debba aspettare un dibattito lacerante», ha dichiarato Gillian Gunn, un esperto di problemi cubani della fondazione «Car-

negie» di Washington, «non sarebbe nello stile del sistema politico cubano, ma non sarà comunque un congresso preconfessionato».

Non vi è dubbio che i temi economici saranno al centro del dibattito. Il partito non negherà certo il suo ampio sostegno ai piani di Castro per attirare investimenti stranieri. Si ipotizzano forme molto limitate di lavoro in proprio, come per gli idraulici, barbiere, e riparatori di biciclette. Comunque è esclusa l'eventualità di un'introduzione della libera iniziativa su vasta scala per il mercato agricolo, abolita da Castro nel 1966. E' più probabile invece l'adozione di alcuni meccanismi per consentire un collegamento tra produttori e consumatori, come le cooperative agricole.

M.O. / QUATTRO CITTA' DEL NORD ATTACCATTE DALLE TRUPPE DI SADDAM HUSSEIN

Per i curdi si profila un nuovo esodo

Almeno quattrocento morti - La guerriglia giustizia a sangue freddo sessanta prigionieri iracheni

**M.O. / RILASCIO PATTIS
Disgelo nelle relazioni
tra gli Usa e l'Iran**

TEHERAN — La liberazione di John Pattis, il cittadino americano rilasciato dagli iraniani dopo aver scontato cinque dei dieci anni di carcere con l'accusa di spionaggio, cioè prima della scadenza dei termini detentivi, appare agli osservatori una risposta al discorso fatto qualche giorno fa dal Presidente americano, George Bush, che aveva definito «moderata» l'attuale leadership iraniana. Bush aveva anche espresso la disponibilità a migliorare le relazioni con Teheran, a patto che gli ostaggi occidentali in Libano siano rilasciati. A giudizio degli osservatori, il governo iraniano avrebbe voluto fare un passo in più: avendo abbastanza dimostrato il suo impegno, almeno negli ultimi mesi, nella vicenda libanese (c'è stata piena e riconosciuta collaborazione in tal senso con il segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar), ha deciso di liberare una spia americana «rea confessata». Pattis, infatti, si era dichiarato colpevole dinanzi alle telecamere del regime khomeinista: resta però da accertare fino a che punto le sue ammissioni fossero sincere e non estorte.

Oltre che una risposta alle aperture di Bush, la liberazione di Pattis viene anche vista dagli osservatori come una riaffermazione della forza della leadership pragmatica al potere in Iran. Appena poche giorni fa, infatti, nel corso della preghiera del venerdì di Teheran (il massimo pulpito per gli sciiti), l'ayatollah Abdolkarim Ardebili aveva letteralmente invitato i giovani islamici di buona volontà a «sparare sugli americani, a colpire i loro interessi».

Il governo iraniano non ha smentito l'oratore ma ha mostrato con una precisa decisione che la linea politica reale è diversa dalla grida che di tanto in tanto levano esponenti integralisti. La liberazione di Pattis appare così confermare la dicotomia di linguaggi in Iran: da una parte il governo, saldamente in sella ad apertista, dall'altra, i proclami dei radicali, ad uso interno.

ANKARA — Il dramma delle popolazioni curde dell'Iraq rischia di esplodere nuovamente. Durante il fine settimana le forze di Baghdad hanno sferrato un attacco dall'aria e da terra contro le città del Nord. Il bilancio delle vittime, stando alle frammentarie informazioni fornite dal portavoce dei gruppi curdi e delle organizzazioni internazionali, sarebbe di oltre 400 morti.

Serchil Qazaz, rappresentante dell'Unione patriottica del Kurdistan, ha riferito che le truppe irachene, intenzionate ad estendere il territorio sotto il loro controllo, hanno messo in campo un centinaio di carri armati, 80 pezzi d'artiglieria, quattro lanciarazzi e diversi elicotteri. I bombardamenti hanno colpito la cittadina di Suleimaniya e quelle di Kifri, Kalar e Derbadikan. Successivamente le due parti hanno concordato una tregua, ma i combattimenti sono proseguiti intorno a Kifri, anche se con minore intensità.

Con il riaccendersi del confronto armato si fa pressante anche il rischio di una ripresa delle zone di massa dalle zone teatro degli scontri. Un portavoce dell'organizzazione umanitaria «Medicines sans frontiers» ha reso noto che Kalar, centro abitato da 60.000 persone, è ormai quasi del tutto deserta. Un esponente del «Partito democratico curdo» ha raccontato che 15.000 curdi sono fuggiti dopo gli attacchi di sabato e domenica e sono stati bersagliati dagli elicotteri da combattimento iracheni. In questa occasio-

ne hanno perso la vita 26 civili e quattro guerriglieri.

La violenza dei combattimenti è testimoniata da un episodio che probabilmente creerà polemiche e spaccature all'interno dello schieramento curdo. E' stato infatti confermato che lunedì, durante gli scontri, 60 prigionieri di guerra iracheni disarmati sono stati giustiziati mentre erano in ginocchio con le mani sulla testa. In un comunicato, il «Partito democratico curdo» ha annunciato un'inchiesta tesa a individuare i responsabili del massacro e ha aspramente condannato azioni di questo tipo, condotte «in aperta violazione alla convenzione di Ginevra». Nella nota si afferma inoltre che Masoud Barzani, segretario generale del partito e presidente del «Fronte curdo», è «indignito dall'uccisione dei prigionieri di guerra e ha sollecitato un'inchiesta immediata».

L'agenzia irachena Ina, che non ha fatto alcun riferimento al massacro, ha riportato le dichiarazioni di un portavoce del ministero dell'informazione secondo il quale in tutta la zona è tornata la calma dopo i contatti fra Barzani e il generale Hussein Kamel Hassan, genero del presidente Saddam Hussein. Il portavoce ha liquidato gli scontri come «scherme armate provocate da elementi irresponsabili».

A detta dei leader curdi l'attacco sferrato dalle truppe di Baghdad è una palese violazione degli accordi informali sul cessate il fuoco raggiunti cinque mesi fa.



Una foto del maggio scorso di alcuni bambini curdi in un campo profughi. Il dramma sta per ripetersi poiché Baghdad ha lanciato una nuova campagna di guerra nel Kurdistan.

M.O. / CONFERENZA DI PACE

Shamir: dissonanze con Bush

«Ma — dice il premier israeliano — non è una crisi»

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano, Yitzhak Shamir, ha affermato che è sbagliato parlare di una crisi nelle relazioni con gli Stati Uniti anche se vi sono «divergenze di opinione» e «dissonanze» in molti punti sul processo per portare israeliani ed arabi al tavolo dei negoziati.

Shamir, che parlava in una seduta della commissione esteri e difesa della Knesset

(parlamento), ha detto che gli Usa hanno promesso a Israele di non mandare inviti a una conferenza di apertura a negoziati di pace senza aver prima ricevuto il suo assenso e di non ritenere perciò che si comporteranno diversamente. Il premier ha poi chiarito che il riferimento fatto nel discorso di lunedì alla Knesset sulla necessità di assicurare a Israele «ragionevoli margini di

sicurezza» non deve essere interpretato come un'allusione a possibili concessioni territoriali in Cisgiordania, Gaza e alture del Golan.

Intanto tre dirigenti palestinesi dei territori occupati, Faisal Husseini, Zakaria Al-Agha e la signora Hanan Ashrawi, si accingono a partire per Washington per un incontro con il segretario di Stato Baker.

DAL MONDO

Usa, dopo le rivelazioni sulle molestie sessuali Thomas perde terreno

WASHINGTON — Le rivelazioni della docente universitaria Anita Hill hanno suscitato notevole sconcerto fra i senatori, nell'imminenza del voto sulla nomina del giudice Clarence Thomas a membro della corte suprema. Prima che la sua ex collaboratrice trentacinquenne, facente parte attualmente del corpo accademico dell'università dell'Oklahoma, accusasse il magistrato di averla molestata, Thomas poteva contare sul voto favorevole di 54 senatori, 41 repubblicani e 13 democratici (su un totale di 100).

Gli ultimi sviluppi hanno portato lo scompiglio nelle file dei senatori. Uno degli indecisi, James Jeffords, è divenuto il primo esponente repubblicano a schierarsi contro Thomas. Anche il democratico Harry Reid, facente parte dello schieramento favorevole al magistrato, ha fatto capire di avere avuto un ripensamento. E sono pervenute richieste di rinvio del voto.

**Haiti, si volatilizza Nerette
il presidente imposto**

PORT-AU-PRINCE — Costretto ieri ad una precipitosa ed ingloriosa fuga da Port-Au-Prince, dove l'esercito haitiano ha imposto con le armi al parlamento l'elezione alla presidenza ad interim del giudice della corte costituzionale, Joseph Nerette (che sembra essersi volatilizzato), la delegazione dell'Organizzazione degli Stati Americani (Osa) ha fatto rapporto a Washington alla riunione plenaria dei 34 ministri degli esteri dell'organizzazione panamericana. All'esame della seduta dell'Osa anche l'opportunità dell'intervento militare ad Haiti, ma gli Stati Uniti continuano a dichiararsi contrari e più propensi ad ispirare le sanzioni economiche e diplomatiche.

**Polonia, il governo vara un piano
per salvare l'industria bellica**

VARSAVIA — Il governo polacco ha varato ieri un piano di salvataggio dell'industria bellica che prevede un'ampia ristrutturazione del comparto e la trasformazione delle oltre 45 medie e grandi imprese del settore in società per azioni controllate dal tesoro. Attualmente, ha riferito la stampa polacca, le imprese del settore lavorano al 20-30 per cento della loro capacità e negli ultimi tempi il ministero della difesa ha ridotto del 20 per cento le sue commesse.

**Finlandia, ministro dell'agricoltura
incornato da un toro**

HELSINKI — Il ministro dell'agricoltura finlandese Martti Pura è stato assalito e incornato da un toro al quale stava accudendo nella sua fattoria. Il ministro, noto per la sua passione per l'allevamento del bestiame, stava pulendo il recinto dove è rinchiuso l'animale quando questo l'ha caricato con i suoi quattro quintali di peso.

SANITA', CONDONO, AUTOTASSAZIONE: RITOCCHI ALLA FINANZIARIA

La manovra «sterza»

ANDREOTTI IN BILICO Scivola verso la crisi il «dopo-finanziaria»

ROMA — Esiste o non esiste questa esirna elettorale che dovrebbe indurre i socialisti a chiedere le dimissioni di Andreotti, nel caso le vicende parlamentari della finanziaria dovessero rivelarsi difficili per l'inquinamento di palazzo Chigi? E' una domanda che in queste ultime ore si è posta lo stesso Presidente della Repubblica che dopo aver ricevuto al Quirinale Forlani, Craxi e Andreotti, ieri sera ha invitato nel suo studio nella Palazzina il segretario del Pds Achille Occhetto. Ma perché Occhetto? Perché, parlando alla festa dell'Unità di Bologna, il segretario del Pds disse che se il Psi avesse preso l'iniziativa di mettere in crisi il governo opponendosi alla finanziaria, Botteghe Oscure avrebbe preso in seria considerazione l'ipotesi di elezioni anticipate.

E' pur vero che la finanziaria è stata approvata dai partiti della maggioranza rappresentati in Consiglio dei Ministri e che, ancora, Craxi, pur storcendo la bocca, l'ha difesa; ma tant'è le critiche, anche socialiste, alla manovra rischiano di riesplodere in aula nel momento in cui la «finanziaria» verrà discussa punto per punto, articolo per articolo. Dunque ragioni per indagare Cossiga ne aveva e ne ha. E questo nonostante la sua personale convinzione, manifestata anche ufficialmente, che spazi per crisi dell'esecutivo non ce ne siano. E nemmeno, pare, ne abbia fornito qualcuno Occhetto. Eppure le voci di crisi repentine si susseguono: è vero che c'è un tentativo per formare un nuovo governo senza Andreotti, per la convocazione dei comizi elettorali? E' vero che si pensa ancora una volta a Spadolini? L'unica certezza, almeno per il momento, riguarda soltanto il Capo dello Stato: non vuole elezioni

ROMA — Sanità, condono, autotassazione e privatizzazioni. Sono i nodi principali che Andreotti questa mattina dovrà sciogliere in un "vertice" a palazzo Chigi. Attorno allo stesso tavolo si troveranno i tre ministri finanziari Pomicio (Bilancio), Carli (Tesoro) e Formica (Finanze) ed i capigruppo di maggioranza della Camera e del Senato. Saranno questi ultimi a presentare delle proposte di modifica ed il governo si è già detto disposto ad accoglierle purché la legge finanziaria (che ieri ha iniziato il suo iter al Senato) non venga stravolta.

In arrivo sono dei ritocchi alla sanità, soprattutto per i ticket sui farmaci che, come continua a sollecitare anche il ministro De Lorenzo, potrebbero essere rivisti. Secondo alcune voci potrebbero passare dal 40 al 50 % (invece che al 60%). Ma non è escluso che se il Psi proporrà la revisione dei ticket, la

L'auto catalitica non paga il bollo

DC chiedi di riaprire il capitolo pensioni. Ad essere riviste potrebbero essere anche le aliquote per il condono e le disposizioni per l'autotassazione di novembre. Si è intanto appreso un particolare del disegno di legge fiscale approvato dal governo. Chi acquista azioni di nuova emissione quotate in Borsa al mercato ufficiale o a quello ristretto potrà detrarre dal proprio reddito fino a due milioni di lire.

Nonostante i contrasti sulla finanziaria emersi nella maggioranza, il ministro dell'Industria Bodrato si è detto ottimista e fiducioso che il Parla-

mento riesca ad approvare la legge entro la metà di dicembre. Ed ha annunciato una novità per il 1992. Gli automobilisti che il prossimo anno acquisteranno un'auto con marmitta catalitica o con motore diesel pulito, saranno esentati dal pagamento del bollo auto. E' previsto anche un sostanzioso abbattimento del superbollo per le vetture diesel "ecologiche". Queste iniziative serviranno ad incentivare l'uso della marmitta catalitica già a partire dal 1992, un anno prima cioè dell'entrata in vigore della direttiva comunitaria che la renderà obbligatoria per tutti i Paesi della Cee. Per le privatizzazioni Bodrato si è detto d'accordo con la necessità di decidere caso per caso. E per quanto riguarda l'Ina, ha aggiunto, questo istituto sarà trasformato in una holding alla quale faranno capo due o più società per azioni.

E' DI 62 MILA MILIARDI Occhetto spiega le cifre della «manovra ombra»

ROMA — Sessantadue miliardi, questa l'entità della «contro-finanziaria» preparata dal governo-ombra del Pds e presentata ieri dal segretario del partito, Achille Occhetto. La finanziaria alternativa punta le sue carte sul trionfo equitativo-risparmio-sviluppo, mentre, ha detto Occhetto, la manovra del governo è «dnica, perché colpisce le fasce più deboli» e «contro lo sviluppo, perché incentiva il sistema parassitario ed è a favore dei settori non esposti alla concorrenza». Per il segretario del Pds, al contrario di quanto afferma Andreotti, la manovra economica del governo allontana l'Italia dall'Europa, poiché «il coacervo delle rendite e dei parassitismi continuerà ad alimentare l'inflazione e a pesare, quindi, come un macigno sulla competitività del sistema». Il governo ombra definisce inoltre alleanze alcune voci di entrata previste dal governo, come quelle previste per le privatizzazioni, il condono, la fissazione di un tetto alle retribuzioni del pubblico impiego e la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa: circa 40 mila miliardi di «problematica realizzazione». La manovra economica del Pds prevede invece misure strutturali sul piano delle entrate (+22 mila 650 miliardi) e della spesa (-32 mila 550 miliardi), che dovrebbero consentire l'avvio dell'effettivo risanamento dei conti dello Stato. Il progetto del governo ombra indica tra l'altro come indispensabile una riforma fiscale che allarghi la base imponibile e riequilibri il carico fiscale, l'abolizione del segreto bancario, la concessione di autonomia impositiva agli enti locali, la soppressione dei contributi sanitari a carico di imprese e lavoratori da sostituire con una imposta sul valore aggiunto sui consumi finali e l'istituzione di una tassa ecologica.

CIFRE SPROPOSITATE Braccio di ferro Labriola-Msi sulle minoranze

ROMA — Braccio di ferro tra l'onorevole Silvano Labriola e il Msi-Dn, sul provvedimento per la tutela delle minoranze linguistiche. Al Msi-Dn, tenacemente contrario alla legge e che ha raccolto con il Pri le firme per revocare la sede legislativa in commissione, il presidente della commissione, e relatore del testo, ha risposto chiedendo e ottenendo dall'assemblea di Montecitorio la sede redigente. Una volta ottenuta questa sede, infatti, ha spiegato Labriola, non può essere revocata e, inoltre, si porta in aula un testo su cui l'assemblea può pronunciarsi a favore o contro ma senza passare per la trafila degli emendamenti. Per questi motivi, il presidente Labriola si è detto ottimista sulla possibilità che la legge venga approvata «in tempi brevi», una legge, ha detto, che «rende più civile il nostro Paese».

Labriola ha definito un «atto di scorrettezza» l'iniziativa del Msi-Dn e del Pri per togliere la sede legislativa e si è detto anche «sorpreso» che i repubblicani si siano uniti ai missini in questa forte opposizione al provvedimento. Intanto, il Msi-Dn ha lanciato una nuova «controffensiva» presentando in commissione oltre 200 emendamenti, facendo prevedere un forte ostruzionismo.

La legge, il cui iter è così accidentato (se ne parla dall'ottava legislatura e, nella nona, la legge è stata approvata in sede referendaria in commissione), stabilisce che la Repubblica tuteli la lingua e la cultura delle popolazioni di origine albanese, catalana, germanica, greca, slava e zingara, e di quelle parlanti il ladino, il franco-provenzale e l'occitano. Inoltre, prevede la tutela della lingua e della cultura delle popolazioni friulane e sarde.

L'ambito territoriale di applicazione delle norme viene delimitato con decreto del presidente della giunta regionale a seguito di una deliberazione della giunta stessa. In concreto, si stabilisce che nelle scuole materne ed elementari dei comuni interessati venga insegnata anche la lingua locale e che nelle medie inferiori venga insegnata a richiesta degli interessati. In ogni caso, nelle scuole elementari e medie, la cultura e le tradizioni locali sono materia di insegna-

mento obbligatorio. Inoltre viene previsto l'uso orale della lingua locale nei consigli comunali e circoscrizionali e negli uffici dell'amministrazione pubblica (ferme restando il valore legale esclusivo degli atti nel testo redatto in italiano). Sono esclusi da questa legge i gruppi linguistici tutelati dallo statuto speciale delle regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta e, quanto alla minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, il Senato ha all'esame un testo ad hoc.

Ma ecco di seguito, una «mappa» delle minoranze linguistiche in Italia, così come illustrata nella sua relazione dall'onorevole Labriola (la cui fonte non è stata specificata) e che per la diffamità dei dati scatenerà aspre polemiche.

COMUNITA' ALBANESE — Sono circa 90 mila gli albanesi della penisola (localizzati in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia).

COMUNITA' CATALANA — Presente nel solo comune di Alghero dove la metà degli abitanti (15 mila circa) parlano catalano.

COMUNITA' DI PARLATA FRANCO-PROVENZALE — Circa 90 mila persone insediate in alcune località del Piemonte, Valle d'Aosta, Puglia, **COMUNITA' GRECOFONE** — Circa 20 mila persone che vivono in Puglia e in Calabria.

COMUNITA' LADINE — Circa 30 mila persone insediate tra le province di Belluno, Bolzano e Trento. **COMUNITA' DI PARLATA PROVENZALE O OCCITANA** — Circa 200 mila persone secondo la valutazione di Pahor, 60 mila secondo quella di Tullio De Mauro, vivono in Piemonte, Liguria e Calabria e parlano un francese influenzato dai legami con il delfinato. **COMUNITA' SLAVOFONE** — Le stime sulla loro consistenza variano dai 71-75 mila secondo fonti ufficiali italiane, ai 65 mila secondo quelle tedesche, (per la maggior parte concentrate nella provincia di Trieste), ai 150 mila secondo non meglio specificate stime locali massime. Vi è inoltre un insediamento di serbo-croati nel Molise (circa quattromila persone).

COMUNITA' TEDESCOFONE — Circa 290 mila di cui 275 mila nella provincia di Bolzano. **ZINGARI** — Secondo l'Opera Nomadi sarebbero circa 60 mila tra Rom e Sinti.

CONFINDUSTRIA E SINDACATI ANCORA DIVISI

Lavoro, costi da dimezzare

Dovrebbe passare dall'8 al 4 per cento - Il nodo della scala mobile

ROMA — La trattativa sul costo del lavoro va avanti a passi. Ieri Confindustria e sindacati si sono nuovamente seduti intorno al tavolo del negoziato per discutere nei dettagli di scala mobile, politica dei redditi e struttura del salario. Ma le posizioni sono ancora distanti. E' necessario perciò un ulteriore approfondimento che è stato programmato per mercoledì prossimo.

L'Associazione degli industriali privati ha messo in chiaro subito che la dinamica del costo del lavoro va decisamente abbattuta di quattro punti già nel '92, scendendo quindi dall'otto per cento al quattro per cento che

corrisponde poi all'aumento tendenziale europeo. La netta impostazione della Confindustria, decisa a raggiungere un accordo che consente alle imprese di recuperare competitività, non è piaciuta a Cgil, Cisl e Uil: «Gli industriali non possono cercare su questo tavolo soluzioni che compensino quello che non hanno avuto al tavolo con il governo». Secondo Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil, la riunione, che ieri si è svolta solo a livellotecnico, ha dimostrato che non c'è la possibilità di fare una trattativa a due: «Bisogna tornare a discutere con il governo».

La «cura» proposta dagli industriali per adeguarsi alla Cee lascia perplessi i sindacati: «Non spetta a noi riparare ai guai governativi»

Per le confederazioni sindacali è necessario salvaguardare il salario reale. Il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, ha precisato che il sindacato «non sarà mai disponibile a definire un sistema contrattuale che, di per sé, può provocare una diminuzione del salario reale, soprattutto nelle categorie più deboli».

Già in mattinata Morese aveva polemizzato con l'Associazione degli imprenditori privati. A proposito dell'invito del vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, a fare un accordo diretto senza attendere il governo, il numero due della Cisl aveva sottolineato che «è certamente condivisibile che la società civile e le sue espressioni produttive in primo luogo dimostrino di non dipendere in tutto e per tutto dalla classe politica», ma «se finora il confronto è stato inconcludente la colpa non è né di quello straccio di concertazione che è stato tentato, né del sindacato che ha avan-

zato proposte e ha dichiarato disponibilità». Il pacchetto di Cgil, Cisl e Uil al vaglio della Confindustria prevede per la scala mobile, nodo cruciale della trattativa, una soluzione fino ai prossimi rinnovi dei contratti e una da avviare a regime, sulla falsariga del modello dei chimici: scala mobile compresa negli incrementi retributivi contrattuali e un conguaglio automatico nel caso di scostamento dell'inflazione reale da quella programmata. Ma è chiaro che nel momento in cui lo scontro è sulla finanziaria il dibattito sulle soluzioni tecniche passa in secondo piano.

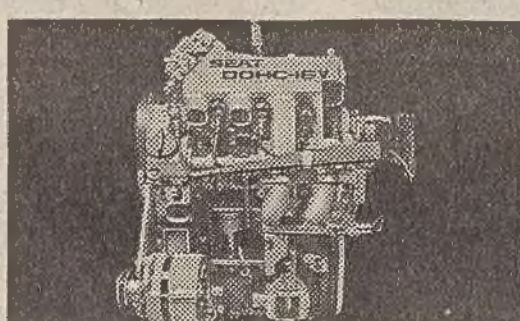
TECNOLOGIA SENZA COMPROMESSI.



TOLEDO IL MONDO HA NUOVE AMBIZIONI.

Il mondo è sempre più attento ai temi dell'ecologia. All'auto chiede prestazioni brillanti ma consumi contenuti e ridotte

emissioni nocive. La risposta Seat è Toledo: 5 motori a benzina, da 1.600 a 2.000 cm³, che raggiungono un perfetto equilibrio tra consumi e prestazioni grazie ad un'avanzata tecnologia. Senza compromessi: secondo la tradizione del primo gruppo automobilistico europeo.



TOLEDO	1.6	1.6i	1.8i	1.8i/16V CAT	2.0i CAT
Cilindrata cm ³	1595	1595	1781	1781	1984
Potenza (kW/CV DIN)	54/75	52/72	65/90	92/125	85/115
Velocità km/h	170	170	182	202	196
Consumo medio (litri/100 km)	7.2	7.4	8.0	8.9	8.2

L'impiego di materiali non inquinanti e l'adozione di un catalizzatore a tre vie, disponibile su tutte le versioni, rispondono alle esigenze di rispetto ambientale. ABS Mark IV, servosterzo e retrotreno autostabilizzante garantiscono una guida facile e precisa. Toledo ha il ba-

gagliaio più ampio della categoria: da 550 a 1.360 litri. La linea, filante e aerodinamica è stata disegnata da Giugiaro.

SEAT
Gruppo Volkswagen

GINZBURG / LUTTO

Scrittrice del mondo visto da casa

Una disadorna ma ricca «epica della famiglia», attraverso romanzi, lavori teatrali, prose autobiografiche

ROMA — Due mariti, quattro figli. Nove opere di narrativa, sette di saggistica, una decina di commedie, numerose traduzioni (l'ultima, incompiuta, riguarda «Una vita» di Maupassant), tantissimi articoli. Una lunga serie di premi: il Viareggio nel '57, lo Strega nel '63, il Marzotto nel '68, il Bagutta nell'84, l'Hemingway e il Pirandello, entrambi nell'85, il Castiglione nel '90.

La vita di Natalia Ginzburg è stata certamente piena, ma anche tormentata e solcata da dolori incancellabili: la persecuzione antiebraica e il confino; la morte nel «braccio» nazista di Regina Coeli del primo marito, Leone Ginzburg, nel '44; la nascita di una figlia handicappata, Susanna. A 75 anni un tumore spietato l'ha infine piegata nel giro di quattro mesi: è morta all'una dell'altra notte, nella sua casa romana di piazza Campo Marzio 3, a pochi passi da Montecitorio, dov'era deputato nel gruppo della sinistra indipendente.

Figlia di un famoso scienziato israelita di origini triestine, Giuseppe Levi, Natalia era nata il 4 luglio del 1916 a Palermo, dove il padre aveva ottenuto in quegli anni un incarico universitario (la madre, lombarda, era figlia di Carlo Tanzi, avvocato socialista amico di Turati). Nel '19 la famiglia di trasferì a Torino, e Natalia studiò in casa; dopo il ginnasio, si iscrisse a lettere, frequentando i corsi di Augusto Rostagni, ma senza arrivare alla laurea. Tra il '34 e il '37 scrisse e pubblicò i primi racconti su «Solaria», «Il lavoro» e «Letteratura». Nel '38 sposò Leone Ginzburg, russo di nascita, studioso di letteratura slava, animatore (già incaricato per due anni) di un gruppo di intellettuali antifascisti; Ginzburg aveva da poco cominciato a lavorare con Giulio Einaudi e Cesare Pavese alla fondazione della casa editrice «Einaudi». Ma la guerra interruppe la fervida attività del gruppo di intellettuali torinesi impegnati a provincializzare i rapporti culturali dell'Italia col resto del mondo; Ginzburg, come tutti gli ebrei di origine straniera, all'inizio del conflitto fu inviato al confino, a Pizzone, vicino all'Aquila. Lì lo seguì Natalia, con i due figli Carlo e Andrea (all'Aquila sarebbe poi nata anche Alessandra); e nell'inverno del '41 scrisse il suo primo romanzo, «La strada che va in città», pubblicato (a causa delle leggi razziali) con lo pseudonimo di Alessandra Torminparte.

Il primo romanzo con Einaudi ebbe una stroncatura dal poeta Alfonso Gatto, che in seguito strinse amicizia con la Ginzburg. Il contratto con Einaudi prevedeva anche la traduzione di tutto Proust, ma la scrittrice realizzò solo la versione della «Strada di Swann». Il soggiorno a Pizzone durò tre anni: il 25 luglio 1943, caduto il regime di Mussolini, Leone Ginzburg si trasferì prima a Torino e poi a Roma, dove dopo l'8 settembre iniziò l'attività clandestina contro i nazisti e diresse il giornale del Partito d'azione «Italia libera»; Natalia lo raggiunse a ottobre con i figli.

Il 19 novembre Leone viene arrestato, portato a Regina Coeli e consegnato nelle mani dei tedeschi; durante gli interrogatori viene brutalmente percosso e muore in carcere il 5 febbraio del '44. Dopo aver cercato vari ripari a Roma e Firenze, la Ginzburg torna a Torino, dove dalla Liberazione comincia a lavorare nella redazione dell'«Einaudi», assieme a Massimo Mila, Cesare Pavese, Felice Balbo e, poco più tardi, Italo Calvino. Nel '47 pubblica il suo secondo romanzo, «E' stato così».

Nel '50 sposa l'anglista Gabriele Baldini, professore incaricato di letteratura inglese a Trieste e poi chiamato a dirigere l'Istituto italiano di cultura a Londra; intanto è uscito un altro suo romanzo, «Tutti i nostri ieri» (1952) e una raccolta di tre racconti, «Valentino», con i quali nel '57 vince il Premio Viareggio.

Nel 1961 Natalia Ginzburg pubblica una raccolta di saggi, «Le piccole virtù», e nei due anni successivi scrive i suoi romanzi più importanti, «Le voci della sera» e «Lessico familiare» (Premio Strega nel '63), in cui, affinando la qualità della memoria, riesce a costruire per via sentimentale il ritratto di un'intera generazione. Nel '65 esordisce nel teatro con «Ti ho sposato per allegria», rappresentato dal Teatro Stabile di Torino nell'interpretazione di Adriana Asti; seguiranno altre commedie: «L'inserzione», che vince il Premio Marzotto ed è rappresentata a Londra con la regia di Laurence Olivier, «La segretaria», «Fragole e panna».

Nel 1969 muore Gabrielle Baldini, e la Ginzburg ritorna definitivamente a Roma. Per qualche anno rompe il suo sodalizio con l'«Einaudi», e pubblica con Garzanti i saggi intitolati «Mai devi domandarmi» e la raccolta di commedie «Paese di mare»; nel '74 pubblica un nuovo romanzo con Mondadori: è «Caro Michele» che, in forma quasi tutta epistolare, gira intorno al tema della dispersione degli affetti nei rapporti di difficile comunicazione tra un ragazzo e la sua famiglia.

Sempre con Mondadori la Ginzburg pubblica nel '74 un'altra raccolta di saggi, «La vita immaginaria»; nel '77 torna con Einaudi e pubblica due lunghi racconti, «Famiglia» e «Borghesia», ai quali seguono nell'83 «La famiglia Manzoni» e nell'84 «La città e la casa», un altro romanzo epistolare. Nell'83 comincia la sua esperienza di parlamentare: eletta nelle liste del Pci, si unisce al gruppo degli indipendenti di sinistra, ma confessa di «sentirsi inutile» e di trovarsi impossibile «far arrivare in Parlamento i problemi reali della gente».

Nell'87 Natalia Ginzburg rompe un'altra volta il sodalizio con l'«Einaudi» perché diffida della nuova cordata che ne ha acquistato la proprietà; dice che avrebbe preferito che la casa editrice fosse messa all'asta. Nell'88 scrive una nuova commedia, «L'intervista», rappresentata al Piccolo Teatro di Milano, e alla fine dell'89 pubblica un breve saggio (che innesca accese polemiche) sulla vicenda di Serena Cruz, la bambina filippina tolta alla famiglia che l'aveva adottata per irregolarità nelle procedure di adozione. E' la sua ultima opera.

m. i.

Articolo di
Gabriella Ziani

«Io ho le scarpe rotte e l'amica con la quale vivo in questo momento ha le scarpe rotte anche lei. Se le parlo del tempo in cui sarò una vecchia scrittrice famosa, lei subito mi chiede: «Che scarpe avrai?». Allora le dico che avrò delle scarpe di camoscio verde, con una gran fibbia d'oro da un lato». E' con questi trucchi, con queste briciole di materia scaldate in una mano che ricorderemo Natalia Ginzburg, avvicinandoci con commozione e rispetto alla sua epica famiglia, a quel suo modo ostinatamente ottuso di far brillare l'intelligenza, che in questo caso è la forma più raffinata dell'istinto.

In romanzi e articoli giornalistici, in testi di memoria e interviste, in racconti e commedie questa grande scrittrice di «mobile» formazione (l'antifascismo torinese, la collaborazione con la casa editrice Einaudi, due legislature in Parlamento nella Sinistra indipendente) non ha distolto gli occhi scuri e seri da un punto di vista

che per chiunque altro sarebbe stato insolito e povero: il punto di vista di chi apparentemente non sa vedere al di là, vive spaventato di ciò che può solo intuire, e per farsi un po' di caldo tira su, con zampette febbrili, tane fatte di solidi mattoni.

Natalia Ginzburg ha costantemente tessuto l'elogio della propria incompetenza, non per astuta vanità, ma per restare al «grado zero» dell'esistenza. Inadatta ad ascoltare musica, che a lei pareva fastidioso rumore, dava orecchio piuttosto a melodie tutte sue, al «ronzio»: da quel tramezzare interno, fatto di parole, usciva la sua letteratura ambientata in case e famiglie. Dichiarava di non frequentare il teatro, ma ha scritto (e con successo) dieci commedie, dove il chiacchiericcio è talvolta così acutamente pedestre da rivoltarsi nel suo contrario, in una tragedia di vinti, come se guardassimo un formicaio con le bestiole tutte agitate, che non sanno la dimensione del loro dolore. Diceva poi, la Ginzburg, di non co-

noscere le lingue: e anche il suo italiano, rotondo e accogliente, ha fatto virtù di un lessico — oltrè «famigliare» — virtuosamente semplice, con odor di panni strati, e ripetizioni più che di ricercatezze acquisite (e infatti diceva anche che i suoi romanzi nascevano di fretta, riga dopo riga, in penna biro).

Rasoterra per necessità convinzione, non ebbe imbarazzo a dichiararsi più o meno incompetente perfino in politica, e disorientata e silenziosa sugli scranni parlamentari. «Ragione» — aggiungeva — mi costa fatica». Con la testardaggine di quel suo volto chiuso, a labbra strette, andava come una tartaruga dietro ai suoi mondi, ricchi e insospettabilmente vasti sotto la corazzatura che la gente aveva case, che le case avevano famiglie, che le famiglie restino bene o male insieme, che i bambini abbiano buone o cattive famiglie, che la fragilità e la solitudine delle donne acquisti forza dall'evanescenza (mentre si occupano di figli, di case), che

l'assurdità del formicaio umano si palesi nudo e crudo, nel suo essenziale e cieco movimento quotidiano, queste erano le involontarie — ma infinite — matrici della Ginzburg narrativa.

Uno dei suoi più grandi amici, e suo illuminato critico, Cesare Garboli, ha parlato di «rapporto fisiologico col mondo» di cui soprattutto le sue donne sono interpreti: «I livelli coi quali la fisiologia si manifesta, e percorre il suo viaggio mentale, si raccolgono tutti insieme nella compiutezza dell'uovo, e si moltiplicano, «si succedono» così come si succedono e si srotolano le viscere».

Dal primo libro, «La strada che va in città», a «E' stato così», «Valentino», «Tutti i nostri ieri», «Saggiario», «Le voci della sera» e quell'assolutamente fresco e vivo «Lessico familiare», la Ginzburg ha variato sul tema, infilando — lei che aveva la passione di leggere anche «romanzacci» e di guardare sceneggiati tv «per vedere come va a finire» — nei più segreti anditi delle sue famiglie, tra un pranzo e

una cena, un maglione in naftalina e un figlio da mettere al mondo. «Caro Michele», «Famiglia» e «Borghesia», «La città e la casa» hanno poi continuato a intrecciare le catastrofi sociali e i conti della spesa, in un sempre più vorticoso andirivieni tra dentro e fuori, con personaggi sempre più frenetici nell'aderire come mosche sui vetri all'incessante ruota della fisiologia».

Se la scrittrice inglese Ivy Compton Burnett ha fatto della famiglia la sua ossessione «mera», teatro di umani malefici, la Ginzburg ne ha tratto invece una pietosa (non melensa) «comédie humaine», che era davvero la registrazione monotona (non monotona) del suo ronzio: non per niente questa letteratura è sempre in prima persona. Per usare la terza persona, la scrittrice ha virato verso un «escamotage» che ne desse l'illusione, ovvero il romanzo epistolare («Caro Michele», «La città e la casa»). E «La famiglia Manzoni» raccontata attraverso gli epistolari è anch'esso un romanzo, è Manzoni in

«ginzburgese».

Con queste premesse, è chiaro che «Lessico familiare», la delicata, ironica, affettuosa autobiografia, è un capolavoro che unisce alla finezza stilistica la concretezza visuale e «sonora» che solo un film interiore può dare, che solo una pacifica ossessione può rendere così terrestre, e nello stesso tempo grande e universale.

Quell'infanzia torinese che riecheggia nel dialetto triestino del padre; quel crescere quattrotti tra fratelli più grandi e sogni fantasiosi germinati dai complessi e dalla solitudine; l'ebraismo e le persecuzioni; la guerra, il confino in Abruzzo col marito Leone Ginzburg, poi morto in carcere a Roma; la nascita della Einaudi, con Cesare Pavese... Da questo zoccolo era nato il duro instancabile di Natalia Ginzburg, che anche nelle piccole prose («Mai devi domandarmi», «Le piccole virtù») ha stilato meravigliosi squarci autobiografici, rendendo il luminante la cecità di chi non vede oltre, ironi-

ca la maldestria di chi è a casa solo a casa sua, e la pianta radici con gli artigli, con la viscerale convinzione di una debolezza che si tramuta in forza.

Una sola volta, forse, Natalia Ginzburg andò un po' oltre (questo, almeno, le fu rimproverato): quando scrisse «Serena Cruz o la vera giustizia», un pamphlet che denunciava l'affidamento della famosa bimba filippina a una nuova famiglia dopo quella, contestata, dei Giuberg.

Irrompendo con le sue radici artigiane e mute nel territorio friabile della cronaca, la Ginzburg destò scalpore. Anche famiglie «distratte», «tossiche», «verminose», disse, sono famiglie necessarie a un bambino. In questo antiquario amore per i panni asciutti e caldi c'era ancora una volta il suo mondo morale, tenacemente sordo a ogni obiezione semplice e assoluta, non frazionabile, come il cuore, le lacrime e i sentimenti. Guai, disse, a chi si permette di considerarla una cosa sudicia.



Natalia Ginzburg fotografata a Trieste, nell'ottobre del 1989. Fu allora protagonista di un incontro-dibattito al Politeama Rossetti, prima della messinscena della sua commedia, «L'intervista».

GINZBURG / TRIESTINITA'

Con quel «lessico» nell'anima

Le radici familiari e una città vista una volta sola

«Non fate sbroddeghezzi! non fate potacci!» diceva Giuseppe Levi, padre di Natalia Ginzburg, ai figli che si comportavano male a tavola. Quando crebbero, chiamò «squinzie» le loro amiche, e alla moglie, in una delle sue frequenti furie, urlava: «Lidia! Lidia! Sono andate via tutte quelle babe?», anche prima che l'ultima delle amiche in visita avesse infilato la porta. Il «lessico familiare» aveva molto di triestino, perché Giuseppe Levi, docente di anatomia comparata e poi biologo e istologo di fama, era nato a Trieste. Natalia, nata a Palermo allorché il padre ebbe cattedra in quella città, visse soprattutto a Torino e a Roma. A Trieste venne per la prima volta nell'ottobre di due anni fa, quando il Teatro Stabile mise in scena la sua commedia «L'intervista» e la invitò a colloquiare con il pubblico. «Mi fa molto piacere — disse allora —. Volevo vederla prima di morire».

Triestini erano anche alcuni membri della famiglia materna, e da Trieste venne alla scrittrice il primo riconoscimento alla sua carriera letteraria: «La strada che va in città» (firmato con lo pseudonimo di Ales-

sandra Torminparte) fu recensito da Silvio Benico, che lodò con buone parole la sconosciuta esordiente.

Per «Serbidiola» di Carpinieri e Faraguna la Ginzburg firmò una prefazione (in origine, una lettera agli autori), forse ritrovando nella saga triestina quel saporouso linguaggio che aveva ritmato la sua infanzia. Dichiarò di amare molto Svevo e Saba, e di aver sempre vicine le poesie di Giotti. Ma la prova della sua inespresa «triestinità» venne, quella sera di ottobre, dal pubblico. Che esso fosse abbondante, non fa meraviglia. Ma che dalle prime file ci si rivolgesse a Natalia Ginzburg come a una vecchia amica ritrovata, con gli occhi luccicanti nel rammentare passi del «Lessico», era un segnale preciso: il «ronzio» lessicale aveva scavato tane anche nei cuori dei lettori, quegli «sbroddeghezzi» erano più che una battuta, quel padre che amava la montagna ed era apparentemente rude come lei aveva un'aria di famiglia. Così la Ginzburg era in qualche modo, per gli spettatori, tornata a casa.

g. z.

GINZBURG / OPERE

«Pigra» e senza inediti Ecco tutti i suoi titoli

ROMA — Una scrittrice pigra, «laconica», è stato detto molte volte della Ginzburg. Sembra confermarlo il fatto che, contrariamente a quanto spesso succede, l'autrice non ha lasciato alcun inedito (l'ha detto ieri il figlio Carlo, noto antropologo e scrittore), salvo la traduzione incompiuta di «Una vita» di Maupassant. Questa, dunque, la bibliografia completa di Natalia Ginzburg:

Narrativa

1942 «La strada che va in città e altri racconti»;
1947 «E' stato così»;
1952 «Tutti i nostri ieri»;
1957 «Valentino»;
1957 «Le voci della sera»;
1963 «Lessico familiare»;
1965 «Cinque romanzi brevi» (La strada, E' stato così, Valentino, Saggiario, Le voci della sera);
1973 «Caro Michele»;
1977 «Famiglia».

Teatro

1965 «Ti ho sposato per allegria»;
1967 «La segretaria»;
1974 «Paese di mare»;
1988 «L'intervista».

Saggistica

1956 «Proust, poeta della memoria» (con G. Ferrara);
1956 «Romanzi del Novecento»;
1962 «Le piccole virtù»;
1970 «Mai devi domandarmi»;
1974 «La vita immaginaria»;
1983 «La famiglia Manzoni»;
1989 «Serena Cruz o la vera giustizia».

GINZBURG / TEATRO

Quotidianità e poesia in scena

Fragili, trasparenti (e fortunate) commedie, basate su «microstorie» di vita

Articolo di

Giorgio Polacco

Natalia Ginzburg scoprì il teatro relativamente tardi, rispetto a un'attività cinquantennale di scrittrice. Bisogna infatti attendere ben ventitré anni, dal suo primo romanzo, «La strada che va in città», per vedere apparire la prima commedia, «Ti ho sposato per allegria», desiderata e «stuzzicata» per anni da Adriana Asti, per la quale fu appositamente scritta e cui venne affettuosamente dedicata. Non eravamo in molti, quella sera del '65, a Torino, e non pochi storsero il naso di fronte a un linguaggio improvvisamente saltatorio, «da chiacchiericcio», volutamente imborghesito anche dalla regia di Luciano Salce. Ma niente vi era di «borghese» in quell'indovinata commedia: scritta (né più né meno dei suoi racconti) in prima persona, con casualità e volte petulante, con quella facilità o crudeltà o cordialità della Ginzburg di «Lessico familiare» o di «Tutti i nostri ieri».

Fatti, incidenti, parole, tensione continua fra la visione precisa, minuziosa e distaccata della realtà e il flusso di affettuosa ironia di cui essa la investe erano e saranno le doti principali del teatro della Ginzburg, così denso di «chiacchiericcio» apparente e di viscerale, invece, saporousa umanità.

Come vuole spesso il caso, le circostanze che portarono uno scrittore ad aver successo al suo esordio in un campo non proprio suo (si possono leggere le note delle pudiche con cui la Ginzburg presentava «Ti ho sposato»), lo conducono a voler strafare e così, quasi per caso, la Ginz-

«Ti ho sposato per allegria», e poi una serie di successi

burg diviene l'autrice teatrale più rappresentata — assieme a Fo e ad Eduardo — sui palcoscenici italiani, e non solo: «L'inserzione» (che le vale il Premio Marzotto), rovinata da Luciano Visconti a Roma, conosce anche la gloria di una regia londinese di Laurence Olivier (anche questa con scarso successo). Seguiranno «La segretaria», «Fragole e panna», (1966), «La porta sbagliata», «La parrucca» (1971) e altre commedie minori, sino alla recente, bellissima prova de «L'intervista», anch'essa scritta su commissione, per Giulia Lazzarini, che la portò al successo al Piccolo Teatro di Milano per due stagioni consecutive (la vedemmo anche a Trieste, al Rossetti e al Teatro Stabile sloveno).

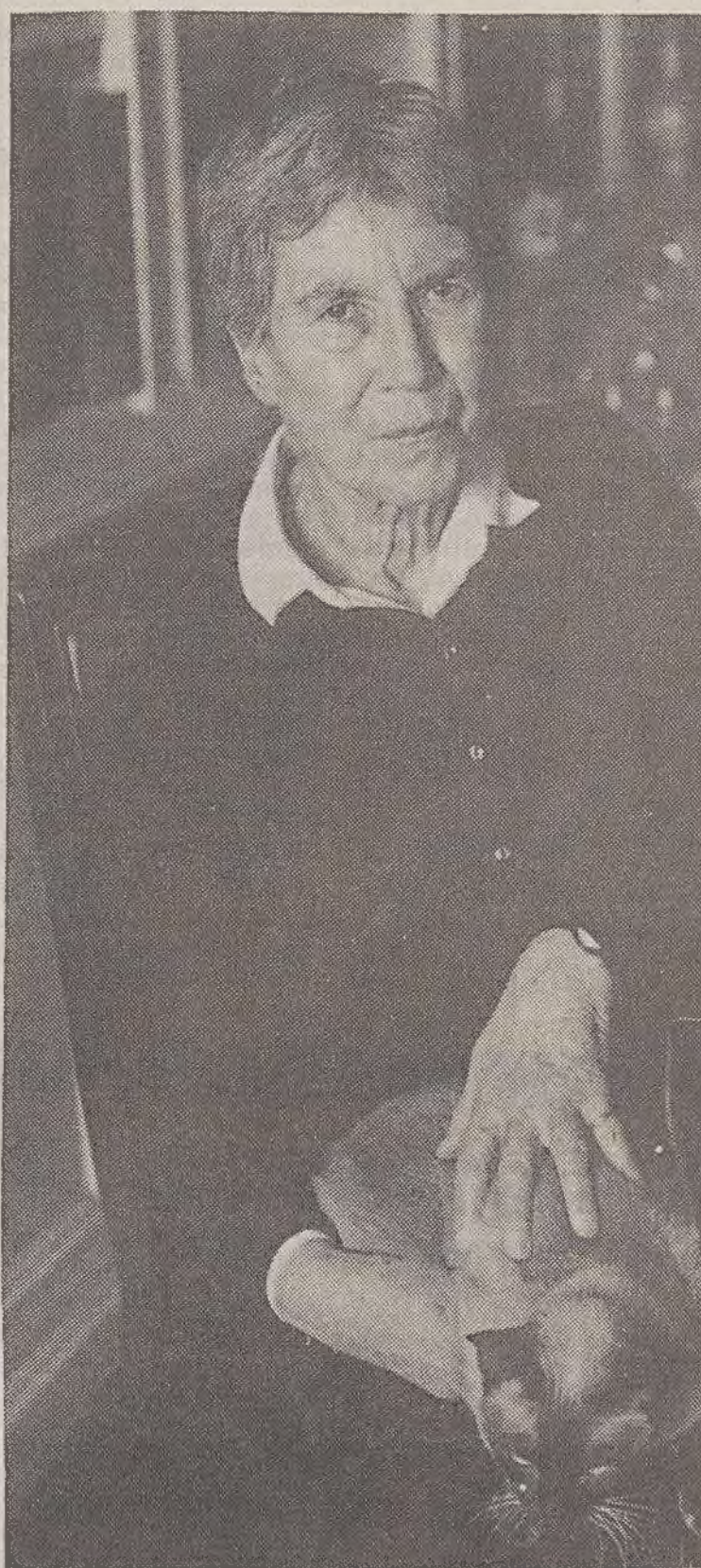
La «maturità» della Ginzburg tocca anche il modo inevitabile di manifestarsi dei suoi personaggi, di un'azione, delle storie, sull'onda irresistibile del personalissimo linguaggio, grazie a quello che Cesare Garboli chiamò «il rapporto fisiologico col mondo»: e quel mondo, almeno nelle sue commedie più fortunate, d'un tratto è lì, plasticamente vivo con la sua commedia umana, scavalcando ogni preoccupazione tecnica o

di strutture.

Che cos'è piaciuto tanto, in questi due lavori della Ginzburg? Probabilmente un senso della quotidianità che in qualche modo ci appartiene, la parlata semplice, la voglia di non ammaestrare, ma allo stesso tempo di «dire» qualcosa sul nostro essere al mondo. Come dice una sua battuta-chiave, sotto le inezie si nascondono le vere tragedie della vita, i dolori, gli impercettibili spostamenti del cuore e anche le piccole felicità che fanno le nostre microstorie di persone.

Il fatto è che, lo volesse o no, in tempi tanto grami per il teatro («di parola»), la Ginzburg ha optato per l'ardua via del teatro di poesia, pur essendo la prima a sapere che i suoi materiali erano fragili e trasparenti e che rinviavano solo ad altre forme, ad altri ectoplasmi. E penso che la delicatezza del tocco non debba trarre in inganno sulla qualità della sua battaglia teatrale, che è stata a suo modo strenua e durissima, tanto più in quanto consapevolmente votata alla sconfitta.

Povera, cara Natalia. Ti ho veduta l'ultima volta a Trieste, città in cui il tuo secondo marito insegnò inglese all'università, ma dove ti aggiravi spassata e inerte. Sul palcoscenico del «Rossetti», nel corso di un'autobiografia-dibattito, fragile, minuta, vestita di nero, tanto umile quanto battagliera nel corso di una vita crudele, con due mariti colpiti da un destino mortale. L'applauso che ti accolse quella sera ricordava anche tutto questo: una simpatia che dal teatro toccava i sentimenti più intimi e delicati, passionali e sofferiti.



Un bel ritratto della Ginzburg, «firmato» da Paola Agosti. Nata a Palermo nel 1916, la scrittrice è vissuta soprattutto a Torino e a Roma.

GINZBURG / CORDOGLIO

Einaudi: 'Una madre protettiva'

ROMA — La compiangono tutti. Il Presidente Cossiga (che ha inviato ai familiari un lungo messaggio in cui rende omaggio a questa «originale e significativa presenza nella storia femminile contemporanea») e uomini politici anche di opposte tendenze (come Forlani e Occhetto), ma soprattutto scrittori e uomini di cultura, che fin da ieri mattina si sono recati nell'abitazione di piazza Campo Marzio per l'ultimo saluto a Natalia Ginzburg.

Già prima delle 10 avevano reso omaggio alla scrittrice scomparsa tre parlamentari della sinistra indipendente, gruppo al quale apparteneva la Ginzburg: Stefano Rodotà, Vittorio Foa e Antonio Giolitti; poi erano arrivati il giornalista Mario

Pirani e la scrittrice Rosetta Loy, con un gran mazzo di rose rosse e gialle. A metà mattinata è giunto Giulio Einaudi, suo grande amico e da sempre editore dei suoi libri: «La sentivo come una madre, mi proteggeva», ha detto. «Se ne vanno tutti gli amici — ha detto a sua volta Dacia Maraini —, è una situazione orribile, di vuoto e di abbandono».

Visite e messaggi di cordoglio, ancora, da parte di Enzo Siciliano, Paolo Volponi, Lidia Ravera, Sebastiano Vassalli, Giulio Carlo Argan e molti altri intellettuali. Adriana Asti è stata raggiunta dalla notizia a Parigi, dove sta provando uno spettacolo e ai giornalisti ha detto al telefono, tra i singhiozzi: «Le dovevo molto, erano grandi amiche. Faceva parte

della mia vita. Quando le dicevo di scrivere per il teatro, rideva, si schermiva. Ma io ho tanto insistito che lei ha cominciato, quasi per scherzo».

«Natalia in un certo senso è vissuta in parallelo con la mia vita — ha detto dal canto suo Norberto Bobbio —: io ho 82 anni, e la ricordo ragazzina, nella sua grande casa torinese, assieme al papà, il professor Giuseppe Levi. Negli anni del liceo, conobbe e poi sposò il mio più caro amico di quei tempi: Leone Ginzburg. E un altro frammento di vita parallela, per una bizzarria della sorte, fu il nostro ritrovarci, fianco a fianco, in Parlamento, entrambi privi di passione per la politica».

USTICA / FORSE SOLO QUESTIONE DI ORE GLI AVVISI DI GARANZIA

I militari sotto inchiesta ci sono

Gualtieri intanto preannuncia battaglia e spara a zero contro i generali che mentirono



ROMA — Tra colpi di scena e smentite, ieri la Procura della Repubblica ha, in mattinata, negato di aver già spiccato «avvisi di garanzia» per un generale e tre ufficiali dell'Aeronautica. Ma in serata, in un'intervista televisiva, il presidente della Commissione Stragi ha indirettamente confermato che per quei provvedimenti è solo questione di ore: «Non so se siano già stati spiccati. So però che saranno numerosissimi. Venti, forse trenta addirittura» ha detto Gualtieri.

La trascrizione dei colloqui telefonici tra le varie basi radar italiane la sera del 27 giugno del 1980 ha rivelato che in molti mentirono alla magistratura: l'anticipazione della firma di quei provvedimenti forse rappresenta l'ultimo colpo di coda del partito del «muro di gomma». Libero Gualtieri preannuncia battaglia. In un'intervista concessa al Tg3 ha sparato a zero contro i responsabili del muro di

gomma; i generali dell'Aeronautica che fornirono «risposte non veritiere o menzognere», contro i giudici che condussero la prima fase dell'indagine. Le brusche accelerazioni inferte all'inchiesta su Ustica dal giudice Priore si riverberano sui lavori della commissione Stragi che riprende oggi le sue audizioni.

Ascolterà il capo del primo collegio penale, l'ingegner Blasi; poi dovrebbe decidere il calendario delle audizioni degli ex presidenti del Consiglio. «Non voglio credere a chi parla di resistenze — ha detto ancora Gualtieri — noi siamo una Commissione voluta e sostenuta dal Parlamento e non credo proprio che un membro del Parlamento abbia difficoltà a rendere spontanea deposizione. Noi non ci sentiamo presi in giro: noi siamo qui per far luce su una vicenda nella quale sono stati presi in giro tutti gli italiani».

Serena Bruno

USTICA / NUOVE SMENTITE

«Quel Mig libico non c'entra»

Conferme del complotto per uccidere Gheddafi



ROMA — La Libia ribadisce che il Mig 23 caduto sulla Sila precipitò il 17 luglio 1980 (nella foto i resti ritrovati dalla Forestale), solo 20 giorni dopo la tragedia di Ustica. In una intervista l'ambasciatore libico a Roma, Abdul Rahman Shalgam, afferma nuovamente che la notte in cui si inabissò il Dc 9 Itavia Gheddafi si trovava in volo tra Tripoli e un Paese dell'Europa comunista, e che gli Stati Uniti cercarono di ucciderlo. Ma non fornisce spiegazioni esaurienti sul perché l'aereo dell'aviazione libica fosse finito in pieno spazio aereo italiano, e proprio in quei giorni.

«Ambasciatore, come valuta la svolta nell'inchiesta sulla sciagura di Ustica, soprattutto alla luce del fatto che sono sempre più forti i sospetti di un collegamento diretto tra la tragedia del Dc 9 e la morte di un pilota del suo Paese precipitato sulla Sila, ufficialmente il mese successivo?»

«Quanto sta uscendo fuori in questi giorni è

quello che noi andiamo dicendo da anni: la sera del 27 giugno 1980 ci fu un complotto degli Stati Uniti per uccidere il leader Gheddafi. Furono gli americani a colpire quell'aereo civile. Ma salta agli occhi anche un'altra cosa: ogni volta che si compie un passo in direzione della verità, salta subito fuori la faccenda del Mig libico caduto sulla Sila».

«Lei sta dicendo che la caccia è effettivamente caduta 20 giorni dopo la sciagura di Ustica?»

«Sì. Il Dc 9 Itavia è stato abbattuto il 27 giugno 1980, il nostro aereo è caduto il 17 luglio. Ci sono cittadini italiani che lo hanno visto schiantarsi sui monti, ed era il pomeriggio del 17 luglio. Adesso scoprono che il 27 giugno nel mare di Ustica si trovava una portaerei americana mentre sopra le volteggiavano due aerei Usa. E subito collegano questo fatto a quello del Mig della Sila. Sa cosa le dico? Che anche noi vogliamo sapere la verità. Di tutta questa

faccenda la Libia è vittima due volte: non solo hanno tentato di uccidere Gheddafi, ma ora cercano pure di dare la colpa a noi».

C'è soprattutto da capire una cosa, riguardo il Mig della Sila. Cosa ci faceva un aereo della aviazione libica in pieno spazio aereo italiano?»

«Sì, anche ai pescherecci italiani capita spesso di scontrarsi involontariamente nelle acque territoriali libiche. Con un aereo, specie di quel tipo, è ancora più facile: è molto veloce. Comunque glielo voglio ripetere ancora una volta: quell'aereo è caduto il 17 luglio. Non sono stati esperti libici a stabilirlo, io parlo del referto di medici italiani. E' possibile stabilire a quando risale la morte dell'uomo dei ghiacci trovato in questi giorni sulle Alpi, penso che sia altrettanto possibile capire se il decesso di un uomo risale a 20 giorni prima oppure no. In più ci sono le testimonianze dei contadini del luogo».

USTICA / GLI EX AMBASCIATORI USA GARDNER E RAAB

'Nessuno ci ha chiesto niente'

In 9 anni l'Italia non avrebbe mai interpellato la sede diplomatica americana



Gli ex ambasciatori Usa in Italia Gardner e Rabb.

ROMA — Le autorità italiane per almeno nove anni non hanno mai chiesto nulla sulla tragedia di Ustica all'ambasciata americana a Roma. Lo hanno dichiarato gli ex ambasciatori degli Stati Uniti in Italia, Robert Gardner, in carica la sera del 27 giugno del 1980, e il suo successore Maxwell Rabb, a capo della sede diplomatica statunitense a Roma dal 1981 al 1989. Entrambi non «hanno nulla» di Ustica ed affermano che «le autorità italiane non hanno chiesto mai niente» in proposito. «Le autorità italiane non mi hanno mai chiesto informazioni su Ustica. Non lo hanno mai fatto — ha insistito l'ambasciatore Gardner raggiunto telefonicamente nel suo studio legale a New York — ripeto: mai. Non so più come dirlo». In linea con le dichiarazioni del suo predecessore Maxwell Rabb ha af-

fermato di non essere mai stato interpellato dalle autorità italiane per appurare se la sera della tragedia vi fossero movimenti in corso in cielo o in mare da parte delle forze Usa. «In otto anni nessuno mi ha mai chiesto nulla», ha detto Rabb. «In caso di riscontri ritengo tuttavia che le autorità italiane si sarebbero rivolte direttamente a Washington. Ma, se così fosse stato, ne sarei stato informato», ha aggiunto Rabb aggiungendo successivamente il tiro: «Non ne so nulla, per cui credo sia più corretto affermare più semplicemente che non sono mai stato interpellato». I due diplomatici hanno negato anche di sapere qualcosa riguardo al caso Ustica in generale e la presenza di forze americane nella zona della tragedia. Se la spiegazione per Rabb è semplice — «A quel tempo non ero in Italia» — più ar-

dua è quella fornita da Gardner, attualmente docente alla prestigiosa Columbia Law School: «Di Ustica non so nulla, non so più come dirvelo», ha ripetuto l'ambasciatore. E Gardner non ha detto nulla di più neppure quando gli è stato chiesto se sapesse dell'esistenza di «West Star», il centro di controllo al quale i controllori di volo italiani volevano chiedere delucidazioni in merito all'aereo «Navy 61206», che volava nel cielo italiani la sera del 27 giugno 1980: «Un ambasciatore non controlla le forze armate del suo Paese in una nazione straniera — ha detto Gardner prima di riappare il telefono — ed io di questa storia non so nulla». Nuove clamorose dichiarazioni, dunque, che gettano ancora più di qualche ombra su una vicenda sempre più complessa e oscura.

SGOMINATA UNA GANG DI FALSARI CHE OPERAVA A NAPOLI E AL NORD

A un dollaro aggiungevano due zeri

Riproducevano alla perfezione anche Cct, marche da bollo e cambiali per miliardi di lire

NAPOLI — Falsificavano alla perfezione Cct, marche da bollo e cambiali per miliardi di lire, erano specializzati nella trasformazione delle banconote da un dollaro in tagli da cento, gestivano una fitta rete di commercializzazione e smercio dei «prodotti» contraffatti nel Nord Italia ed in alcune aree della Svizzera: sgominata dal carabinieri del Nucleo anticrimine partenopeo un'attrezzatissima organizzazione di truffatori e falsari che operava, appunto, oltre che nel napoletano a Milano, Parma, Vercelli, Novara e Brescia (con numerose ramificazioni nel confinante «paradiso» fiscale elvetico).

Venti le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla

Procura all'ombra del Vesuvio, quindici gli ammanettati in tutta la penisola. Altre cinque persone, infatti, si sono rese irreperibili nelle scorse ore.

Il reato configurato per i componenti della banda è di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione e spendita di banconote, titoli di Stato e valori bollati falsi. I militari partenopei hanno inoltre sequestrato Cct per un valore di 150 milioni di lire, duemila dollari, quaranta milioni di marche da bollo e alcune migliaia di cambiali. Riproduzioni che rasentano la perfezione, la cui fattura concreta avveniva in una tipografia clandestina localizzata dai carabinieri (e confiscata anch'essa, naturalmente).

nella zona del Vesuviano tra Pompei e Castellammare di Stabia.

Il cervello dell'organizzazione, che secondo gli inquirenti si serviva di veri e propri «rappresentanti» che giravano in lungo e in largo il Paese, è un insospettabile avvocato quarantacinquenne dell'hinterland partenopeo. Tra le vittime delle truffe, sempre stando a quanto hanno riferito gli stessi investigatori, anche alcune prestigiose banche svizzere.

La vasta operazione dei militari della sezione anticrimine, segue di appena un paio di giorni quella dei «colleghi» della polizia che venerdì scorso hanno sgominato, ancora a Napoli, un'altra banda di falsari, trafficanti di cocaina e ricettatori di importantissime

opere d'arte.

La gang (ben in venti sono stati ammanettati) agiva oltre che nel capoluogo partenopeo a Roma, in Calabria e addirittura negli Stati Uniti, dove gli inquirenti hanno accertato anche numerosi collegamenti con esponenti della n'drangheta catanzarese emigrati al di là dell'oceano.

Gli arrestati, in quel caso, si occupavano di riprodurre banconote italiane e estere per miliardi di lire. Secondo le forze dell'ordine, inoltre, alcuni elementi dell'organizzazione stavano addirittura tentando di far arrivare negli Usa due tele del Renoir (opere che sarebbero di certo finite nella collezione di qualche grosso collezionista americano).

Paolo De Luca

SARDEGNA

Truffati con Cct fasulli ma molti non lo sanno

CAGLIARI — La banda che spaccia certificati di credito del tesoro (Cct) falsi ha messo a segno diversi colpi anche in Sardegna.

Finora le denunce presentate alla procura della Repubblica della prefettura circoscrizionale di Cagliari sono due per un ammontare di circa 750 milioni ma il sostituto procuratore dott.ssa Maria Grazia Sechi cui il procuratore dott. Lombardini ha affidato l'inchiesta, ritiene che le persone truffate siano diverse altre e che non si siano ancora rese conto dell'accaduto.

Il magistrato ha intanto inviato una parte dei Cct risultati falsi alla Banca d'Italia per avere un responso ufficiale e definitivo sui certificati del tesoro che vengono spacciati per buoni.

Accertamenti sono in corso anche per stabilire un nesso tra l'attività della banda a Cagliari e nel Cagliaritano e quella segnalata in altre città d'Italia.

Si è infatti avuta notizia di denunce per truffa presentate alle procure di altre prefetture della penisola.

LA CORTE COSTITUZIONALE CHIAMATA A PRONUNCIARSI

Francesca, una sola mamma e due papà

Le tangenti al Comune di Milano L'uomo chiave per ora tace

MILANO — «Per il momento mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Voglio riflettere meglio su questa mia vicenda». Così Sergio Sommazzi, l'ex funzionario del Comune di Milano considerato il personaggio chiave della vicenda giudiziaria che ha portato in carcere altre quattro persone per corruzione e abuso in atti di ufficio, ha risposto alla prima domanda postagli dal giudice.

Nel carcere di Pavia l'atteso interrogatorio dell'inquisito si è fermato qui. Sergio Sommazzi, che ha 65 anni, viene considerato il mediatore di questa nuova vicenda di tangenti.

ROMA — Chi si attribuisce la paternità di un bimbo che sostiene essere nato dalla sua relazione con una donna sposata ha diritto a promuovere l'azione di disconoscimento della paternità nei confronti del legittimo marito della donna? Spetta al tribunale ordinario o a quello dei minori decidere sulla paternità? Sono i principali interrogativi di una delicata vicenda approdata ieri in udienza pubblica dinanzi alla Corte costituzionale.

La discussione del caso della piccola Francesca, contesa da due padri, è

una delle questioni che hanno segnato la ripresa dell'attività della Corte dopo la pausa estiva. Nell'ottica di vedere legalmente riconosciuto che è lui il padre della piccola Francesca, un tale, Elio Congedo, si è rivolto al giudice per ottenere preliminarmente il disconoscimento della paternità che per presunzione di legge era stata attribuita ad Antonio Di Rocco, marito di Gisella Reali, la madre della bimba. Le prove presentate hanno convinto il giudice a portare avanti la causa. I coniugi Di Rocco si sono opposti facendo tra

l'altro rilevare di non essere stati preliminarmente ascoltati e che il procedimento aveva preso l'avvio su sollecitazione di una persona, appunto il presunto padre naturale, non legittimato ad agire per il disconoscimento. Dal caso specifico è così nata una questione che investe l'ultimo comma dell'articolo 244 del codice civile che dice che l'azione può anche essere promossa «da un curatore speciale nominato dal giudice, assunto sommarie informazioni, su istanza del figlio minore che ha compiuto i sedici anni, o del

pubblico ministero quando si tratta di minore di età inferiore» (come è il caso di Francesca, due anni e mezzo).

La Corte di appello di Lecce si è rivolta ai giudici della Consulta esprimendo il dubbio che la norma violi la Costituzione sotto diversi profili, in primo luogo il principio di uguaglianza. In estrema sintesi sarebbero eccessivamente tutelate le garanzie di chi voglia attribuirsi una paternità e sottrarre un figlio legittimo. Inoltre non dovrebbe spettare al tribunale ordinario decidere.

MILANO COLLEZIONI

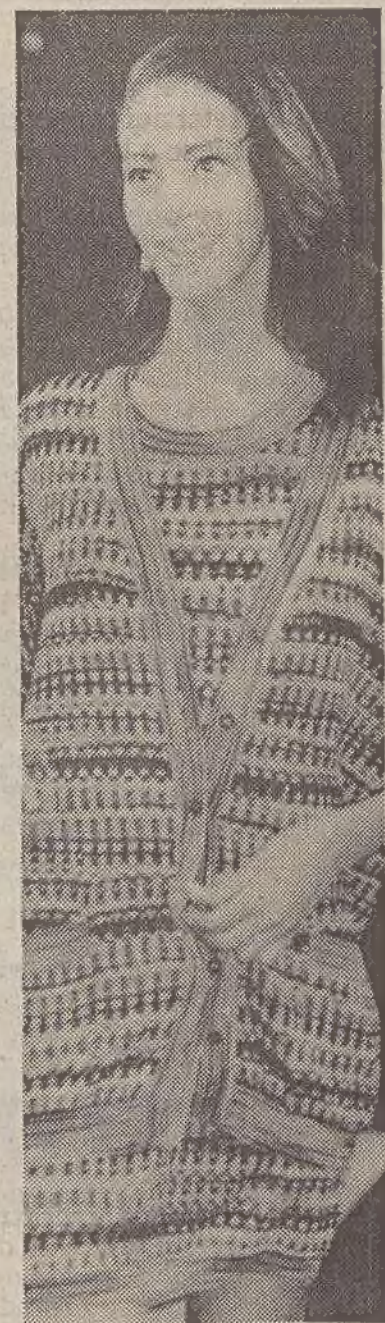
Torna la maglina

La moda delicata e femminile di Missoni

MILANO — Le novità per l'estate saranno le linee fluide nei vestiti lunghi di maglina, quel tessuto che torna dopo molto tempo di grande attualità e che nei primi anni '60 lanciò la moda degli «organzini», i vestiti scivolati e leggeri in jersey stampato o in colori uniti, inventati allora da Emilio Pucci.

Torna dunque il fluido ed è stato Missoni ieri a Milano a riproporlo, usando tessuti a maglia della sua prima maniera, delicati, rigati, a volte a rete, colorati e sottili. Il «look» di punta sarà quello che riscopre il vestito sottile e sbieco a gonna lunga magari con un bordo ad orlo a giorno, ma insieme, che rilancia anche un tipo di vestito così corto e così scollato, come quello proposto da Genny, per il quale bastano 80 centimetri di tessuto, magari completamente ricamato e preziosissimo.

Si manifesta ancora l'eterno «doppio binario» nella moda femminile: un genere più casto e tradizionale in alternativa ad uno stile più aggressivo e sexy. Missoni e Genny hanno indicato così il nuovo indirizzo del prêt-à-porter di lusso: da Missoni la maglia a zig-zag, la sua più antica, dà forma ad abiti corti o lunghi molto molli ma accostati alla corpo, fra i più belli della collezione, con i lo-



Un modello di Missoni.

ro richiami anni '30 e stile tennis; da Genny, il mini vestito spopolato ed il pubblico dei compratori, in piedi, manifesta per la prima volta a questa sfilata la sua approvazione. Mentre Missoni elabora un genere delicato e molto femminile, con belle giacche a motivi fi-

gurativi sui leggeri abiti bianchi oppure interpreta il nuovo vestito da sera con piccolo strascico e lo ricopre di paillettes trasparenti; aggiunge scialle annodate sui fianchi e propone giacche in maglia scozzese su pantaloni cortissimi e golf scollati a «V». Genny rilancia la donna vistosa. E' vestita di bianco e nero, spesso a righe, con bordi sulla giacchetta lunghe e pizzi alle maniche o come inserti nei vestiti.

I maggiori consensi sono andati alle linee aderenti, alle cortissime gonne alcune delle quali poco più che pancere. Forte e deciso l'abbinamento fra pantaloni jeans in pelle blu e il giubbotto uguale ma con cerchi bucati orlati di strass; aggressiva la minigonna di pelle rossa con il cammione di seta sul quale è ricamata la facciata del Duomo di Milano; tipici i vestiti in crespato arancione, molto decisi e plissettati ma sempre ultracorti e quelli ancor più brevi interamente ricamati di bianco e nero con alte cinture a catena.

Fra gli stilisti stranieri alla Fiera, Harriet Selling ha proposto la bambola Barbie, interpretando gli anni 60 con body in paillettes e gonne assolutamente trasparenti: il «nudo» continua.

INCONTRI

Incertezze su dove custodire la mummia

INNSBRUCK — La mummia del ghiacciaio ha un nome ufficiale: si chiama «Homo tirolensis vom Hauslabjoch», dal nome esatto del luogo del ritrovamento. Lo hanno deciso il presidente della Giunta altoatesina Luis Durnwalder e il capitano del Tirol Alois Partl che ieri ad Innsbruck si sono incontrati, alla testa di due folte delegazioni di esperti, all'Istituto di anatomia dell'Università, dove si trova la mummia.

La riunione è servita a concordare una serie di iniziative che riguardano il futuro dell'importante reperto archeologico. Innanzitutto tra la Provincia di Bolzano — proprietaria della mummia e di tutti i resti trovati sul ghiacciaio — e l'Università di Innsbruck verrà firmata una convenzione che riguarderà tutti gli aspetti anche legali emersi con il ritrovamento su territorio italiano da parte degli austriaci.

Contemporaneamente verrà nominata una commissione di esperti — è prevista anche la presenza di uno scienziato italiano — per decidere tutte le modalità relative al proseguimento delle ricerche scientifiche. La commissione potrà avvalersi anche di altri esperti.

Durnwalder e Partl hanno invece deciso di rinviare al futuro qualsiasi decisione relativa al luogo definitivo di conservazione ed esposizione della mummia. Nei giorni scorsi la Provincia di Bolzano aveva detto di volerla custodire in Alto Adige, nello storico castello Tirolo. Innsbruck ha invece sempre chiesto di conservare i resti nel locale museo Ferdinandeum, considerato il museo più importante di tutto il Tirolo.

Della questione della conservazione della mummia si è occupato anche il consiglio comunale di Sennels, nel cui territorio si trova il luogo del ritrovamento: gli abitanti vogliono che sia esposta in un museo valtellinese.

Intanto alcuni scienziati dell'università di Innsbruck che hanno fatto sopralluoghi sulla zona del ritrovamento ritengono che nella località sarebbe sorto con ogni probabilità un intero insediamento abitativo, anche con la presenza di attività agricola e di allevamento del bestiame. Gli scienziati avrebbero trovato in particolare tracce di pollini.

CLAMOROSO RISULTATO DI UNO STUDIO DELLA REGIONE VENETO

Diciotto ospedali inutili

Entro tre anni saranno 'disattivati' con un risparmio di 125 miliardi

VERONA — Gli ospedali costano troppo? Bene, allora eliminiamoli. E già un lungo elenco di ospedali da tagliare. Diciotto, per la precisione, e dovranno chiudere entro tre anni. La decisione è contenuta in una specie di rapporto segreto che giace da tre mesi nel cassetto di una scrivania della Regione Veneto. E' stato tirato fuori soltanto il 26 settembre scorso, in tutta segretezza, per essere discusso in una riunione tenutasi a Barbarano, nel Vicentino, i cui esiti, ovviamente, non sono stati resi noti. Si dice che i politici abbiano bisogno di una «pausa di riflessione» prima di poter procedere ai tagli previsti.

La Regione Veneto ha deciso di eliminare i 18 ospedali in seguito ai risultati di uno studio commissionato all'istituto demoscopico Sogess, particolarmente specializzato nella programmazione della gestione ospedaliera. In una decina di pagine la Sogess indica i criteri per la riorganizzazione e la razionalizzazione del sistema

ospedaliero che prevedono la «disattivazione» in tutte e sette le province venete di diciotto ospedali. Nel Veronese dovranno essere chiusi gli ospedali di Caprino, Zevio, Cologna Veneta e Villafranca; nel Bellunese quelli di Auronzo di Cadore e Lamon; nel Rodigino quelli di Trecenta e Castelnuovo; nel Trevigiano quelli di Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Asolo e Crespano; nel Vicentino quelli di Marostica, Malo, Sandrigo; nel Padovano, infine, quelli di Galliera, Montebelluna (Treviso), del «Madonnina» e del «Monte Negrino» di Bassano del Grappa (Vicenza) e degli ospedali di Pellerina, Santa Maria delle Grazie e Giustinian (Venezia). Gli ospedali che dovranno essere chiusi entro tre anni dalla delibera della Giunta regionale, non risponderanno ai «requisiti funzionali minimi» che pre-

vedono un bacino di utenza superiore ai 60 mila abitanti, un numero di ricoveri superiore ai 6 mila, un numero di letti superiore ai 250, una densità media di 10 giornate e mezzo, un tasso di occupazione dei posti di almeno il 75 per cento, una tasso di ospedalizzazione di 160 per mille abitanti, un indice operatorio del 70 per cento con almeno mille interventi per sala e un numero di parti superiore a 300. Secondo i calcoli elaborati dalla Sogess, lo smantellamento dei diciotto ospedali «inutili» porterebbe al risparmio di 125 miliardi all'anno. Ma è prevedibile che l'operazione scatenerebbe un mare di proteste. I sindacati sono pronti alla mobilitazione. Nessuno vuole rinunciare alla sicurezza dell'ospedale a due passi da casa ed è prevedibile che più di un politico — magari tra quelli che hanno adottato la decisione — per motivi elettorali si darà da fare per sabotare il varo del provvedimento. S. G.

USL NEL MIRINO DELLA MAGISTRATURA Inchieste a Palermo e Reggio Quindici ufficiali sanitari inquisiti per truffa

PALERMO — Quindici ufficiali sanitari, altri locali erano chiusi da anni, alcuni avevano cambiato gestione. I quindici ufficiali sanitari saranno interrogati nei prossimi giorni dal magistrato.

A Catanzaro, invece, la procura della Repubblica ha avviato un'indagine preliminare per accertare eventuali irregolarità in relazione alla nomina dell'amministratore straordinario dell'Usl del capoluogo calabrese, l'ex parlamentare democristiano Mario Lagana. L'indagine, affidata al sostituto procuratore Adelchi D'Ipollito, mira ad appurare se nella nomina di Mario Lagana da parte della giunta regionale siano stati rispettati i criteri previsti dalla normativa vigente in relazione soprattutto al possesso dei requisiti richiesti per i candidati alla nomina di amministratore straordinario

delle UsL. Lagana, secondo quanto si è appreso, ha alcuni procedimenti penali pendenti in relazione al periodo in cui è stato presidente dell'Usl n. 28 di Locri. La squadra mobile di Catanzaro, su disposizione del dott. D'Ipollito, ha sequestrato presso gli uffici della giunta regionale il fascicolo riguardante la nomina di Lagana, che è adesso all'esame del magistrato. Si tenterà di appurare, sempre secondo quanto si è appreso, se Lagana, nel momento in cui ha presentato la propria candidatura, abbia o meno riferito qualche elemento che poteva essere d'impedimento alla sua nomina.

Recentemente, sulle eventuali irregolarità connesse alla nomina di Lagana, alcuni deputati del Pds avevano presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Sanità.

SVENTATO DA UN COMMESSO IL «COLPO DEL SECOLO»

Salvato il tesoro della Camera

Tutta la refurtiva era stata nascosta nei sacchi della spazzatura

STRAGE DI PETEANNO Nuove ipotesi di reato per l'ex capo del Sismi

VENEZIA — La contestazione di una nuova ipotesi di reato, la cospirazione politica mediante associazione, è stata chiesta dalla Procura della Repubblica di Venezia nei confronti dell'ex capo del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini, nell'ambito dell'inchiesta stralcio del giudice istruttore Felice Casson sulle deviazioni nel procedimento per la strage di Peteanno. La richiesta è stata notificata oggi pomeriggio a Martini dallo stesso magistrato veneziano, che lo

aveva appositamente convocato a Palazzo di giustizia. L'ex capo del Sismi, accompagnato dai suoi difensori, gli avvocati Franco Coppi di Roma e Arturo Sorghato di Venezia, è rimasto nell'ufficio del giudice istruttore circa quindici minuti e quando ne è uscito non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

Spetterà adesso al giudice Casson decidere sulla richiesta avanzata dalla procura e fondata sull'ipotesi di illegittimità dell'organizzazione Gladio.

ROMA — I «soliti ignoti» hanno mancato di poco il furto del secolo a Montecitorio. Per una serie di circostanze fortuite si è evitato che degli sfacciatissimi ladri portassero via alcuni degli oggetti artistici più preziosi custoditi nel palazzo sede della Camera. Erano già stati imbalsamati e pronti per «decollare». Solo la solerzia di un commesso li ha salvati. L'episodio è avvenuto lo scorso 19 agosto ma è stato reso noto solo ieri. E un mese e mezzo di indagini per individuare i responsabili ed eventuali «basi» — come ha ammesso il vicepresidente Alfredo Biondi, responsabile del Comitato per la sicurezza di Montecitorio — non hanno dato alcun esito.

Il «tesoro» in questione è rappresentato dalle

preziosissime statuette etrusche e gli altri reperti archeologici di grande valore storico custoditi in una serie di vetrinette chiuse a chiave poste all'interno della Sala della Lupa, uno dei «santuari» di Montecitorio e in un certo senso «culla» della Repubblica. Fu proprio in questo locale che il 18 giugno del 1946 il primo presidente della Corte di Cassazione ufficializzò i risultati del referendum istituzionale del 2 giugno che pose fine alla monarchia.

Approfondendo anche dello scorso «movimento» dovuto alla pausa estiva dei lavori parlamentari, i ladri avevano già svuotato tutte le vetrinette. E quando di prima mattina il commesso di turno è entrato nella sala per un controllo, dopo un attimo di sbigottimento, ha lanciato l'allarme. Il tempo di richiamare i colleghi, e la sorpresa dello scampato pericolo. L'intera refurtiva era ancora sul luogo. Le statuette e gli altri oggetti, avvolti alla buona con della carta e ricoperti di «verax» immondizia, erano dentro dei sacchi neri di plastica della nettezza urbana sistemati in un angolo. Sarebbe forse bastata qualche ora per portare a termine l'operazione facendo uscire i preziosi sacchi da qualche uscita secondaria.

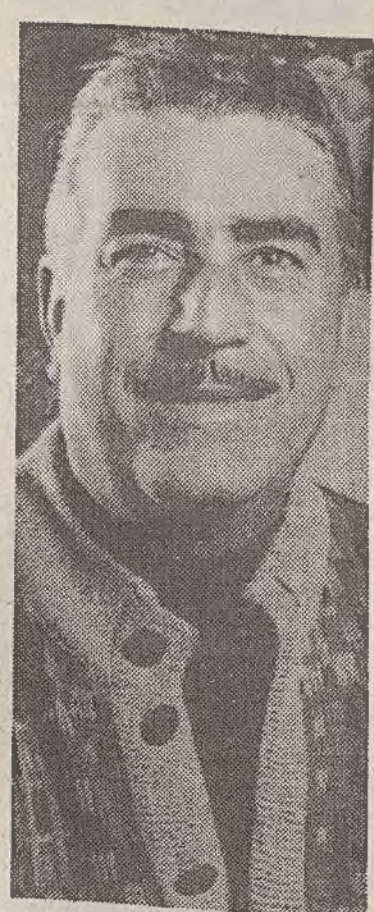
I ladri, in possesso di tutte le chiavi, hanno aperto le porte e le vetrinette, richiudendo tutto regolarmente. Poi sarebbero tornati a concludere il colpo. Ma un attento commesso ci ha messo una pezza.

Valerio Pietrantonio

RIESCE A FUGGIRE L'IMPRENDITORE SEQUESTRATO

Gallo torna in libertà

BOVALINO — Domenico Antonio Gallo, l'imprenditore sequestrato a Bovalino il 12 settembre scorso, è stato rilasciato. Lo si è appreso dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria.



Antonio Gallo

Domenico Antonio Gallo, di 54 anni, fu rapito nelle prime ore del 12 settembre, nel cantiere del fratello, Vincenzo, titolare di una impresa per la produzione di bitume. Gallo, poco dopo le cinque, dopo avere raggiunto il cantiere (che si trova alla periferia della cittadina) aveva avviato il suo lavoro, che consisteva soprattutto nel controllo dei carichi di bitume in partenza e della compilazione delle relative bolle di accompagnamento. Ad avere i primi sospetti che potesse esserci accaduto qualcosa furono alcuni operai, che, non vedendolo più negli uffici, davanti al quale era ancora parcheggiata la sua automobile, una volvo, avvertirono i congiunti di Gallo che solo alcune ore dopo diedero l'allarme. Le ricerche, scattate immediatamente, non diedero esito alcuno.

Domenico Antonio Gallo ha raccontato avere potuto sfuggire ai suoi rapitori approfittando del fatto di essere stato lasciato solo. Con ancora al collo una pesante catena di ferro, Gallo si è liberato ed ha cominciato la sua fuga, conclusa dopo avere camminato per circa tre ore, in una zona di fitta boscaglia. Seguendo le luci delle abitazioni che vedeva a distanza, ha raggiunto la frazione montana del comune di Bruzzano Zeffirio dove ha bussato alla

porta di una casa. A chi gli ha aperto Gallo ha detto chi era, chiedendo di poter telefonare ai familiari. Cosa che ha fatto.

La telefonata, secondo quanto si è appreso, è stata intercettata sia dai carabinieri che dalla polizia di stato, che sin dalle ore immediatamente successive al sequestro, avevano posto sotto controllo i telefoni dei familiari e degli amici più stretti dell'imprenditore.

Nel momento della fuga Gallo era scalzo ed indossava solo pochi indumenti. Tanto che la famiglia di Bruzzano che gli ha prestato i primi soccorsi ha anche provveduto a fornirgli degli abiti. Gallo ha i piedi lacerati dal lungo trasferimento nella boscaglia. Gallo ha raccontato

che, nelle settimane del suo sequestro è stato spostato in tre «prigioni», l'ultima delle quali consisteva solo in una buca nel terreno, molto angusta, che lo costringeva a stare sempre piegato.

Con la liberazione di Domenico Gallo sono cinque le persone ancora in mano ai sequestratori. Si tratta di Andrea Cortellezzi, 25 anni; Mirella Silocchi, 52 anni; Vincenzo Medici, 66 anni; Giancarlo Conocchia, 34 anni e Pasquale Malgeri, 71 anni, rapito lunedì sera a Siderno. Cortellezzi, di Tradate (Varese) fu rapito il 17 febbraio 1989 mentre andava a lavorare nell'azienda paterna; il 10 luglio dello stesso anno i rapitori fecero trovare un plico postale contenente un pezzo d'orecchio del giovane. Nonostante vari appelli del padre i sequestratori non si sono più fatti vivi.

28 luglio 1989 a Collecchio (Parma) alcuni banditi rapirono Mirella Silocchi in casa sua; il 22 novembre il marito della donna, avvertito da una telefonata anonima, trovò una busta con un orecchio della moglie.

Il 21 dicembre 1989 fu sequestrato Vincenzo Medici, in contrada Atafi di Bianco (Reggio Calabria), mentre era al lavoro in una delle sue serre. Il 16 febbraio 1990 i carabinieri sequestrarono a Roma un miliardo di lire ritirati in una banca dal fratello del rapito, forse destinato al pagamento del riscatto. Il 18 aprile scorso è stato rapito a Briatico (Catanzaro) il medico calabrese Giancarlo Conocchia.

MALGERI Sangue sulla vettura del radiologo rapito

SIDERNO — Una macchia scura di sangue è all'origine della paura cupa dei familiari di Pasquale Malgeri. E' stata trovata nel portabagagli della «Renault 4» del professionista rapito, che l'Anonima ha utilizzato per portare via l'ostaggio in qualche imprevedibile cella dell'Aspromonte. Si sta affannosamente lavorando alle analisi per accertare se si tratta di sangue fresco o no, del gruppo sanguigno del medico o di vecchie macchie.

Nessuno si nasconde la realtà: Pasquale Malgeri è un ostaggio a rischio. L'Anonima l'ha preso sulla base di un calcolo clinico e pericoloso: costringere i parenti a piegarsi subito per impedire che il loro caro possa morire.

L'ipotesi più inquietante è che Pasquale Malgeri sia stato nascosto dentro il portabagagli. Lì avrebbe viaggiato prima che la macchina venisse abbandonata nella strada in cui l'hanno trovata le forze di polizia. Un corpo rannicchiato avrebbe potuto lasciare macchie di sangue come quelle all'altezza del vano della ruota di scorta. Potrebbe essere uscito dalla testa.

Le condizioni di salute del rapito, a parte l'età, sono tutt'altro che buone. Un'operazione al cervello di non molto tempo fa, per bloccare l'ipertensione, si era momentaneamente conclusa con una protesi di drenaggio: un tubo invisibile che fuoriesce da un orecchio. Insomma, una condizione delicatissima che potrebbe volgere in tempi ravvicinati in una tragedia irreversibile.

Ne fa fede l'appello che Benita Niutta, moglie del sequestrato e sorella di un alto magistrato, Giuseppe Niutta, fino al dicembre scorso direttore generale degli affari civili del ministero di Grazia e Giustizia, ha lanciato al marito e ai sequestratori: «Stai tranquillo, faremo tutto quel che è possibile perché tu possa tornare a casa più presto».

Il sequestro ha proposto anche questioni inedite. Pasquale Malgeri è zio del nipote di Locri, Sergio Malgeri, che è anche gip in alcuni importanti casi di sequestro di persona. Spetterebbe a lui autorizzare il blocco dei beni della famiglia, di parenti.

Anna Besednjak ved. Canciani

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella ROSINA, il nipote TULLIO con MAGDA e RINALDO. I funerali seguiranno giovedì 10 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipo commossa MARIA CERNE.

Ricordando affettuosamente la

zia Anna
— GRAZIA STERMINI
Trieste, 9 ottobre 1991

Dopo lunghe sofferenze il Signore ha voluto con sé l'anima buona di

Dolores Bandelli
Michellini
Con immenso dolore la piangono il marito BRUNO, il figlio, la nuora, la nipote e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 10.30 da via Pietà.

Si è spenta a Roma l'8 ottobre

Natalia Ginzburg
Ne danno il triste annuncio i nipoti ELLEN e VITTORIO, le cognate MARIA e LUISA, i parenti tutti.

Affettuosamente vicina a FERRUCCIO e GIANNA, addolorata ricordo la cara e dolce

Renata Gladuli
Genel
— ANNY PALADINI
Trieste, 9 ottobre 1991

MAURO e RAFFAELA CATTARINI con ELENA e VITTORIO sono affettuosamente vicini a FERRUCCIO, GIANNI, GIANNA e FRANCO per la scomparsa di

Renata Gladuli
Genel
Trieste, 9 ottobre 1991

9.10.1990 9.10.1991

Renzo
Sei sempre vicino a noi: la moglie ARIELLA, i figli MASSIMILIANO e VALENTINA DE CESCO.

Trieste, 9 ottobre 1991

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Luigi Lorigliola
i suoi cari lo ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Duino-Aurisina, 9 ottobre 1991

La nostra buona e coraggiosa

mamma
Bianca Pizzamoni
ved. Campanella

di anni 90

non è più tra noi. Addolorati ne danno il triste annuncio i figli NAIDE con NELLO, LINO con GIANNINA, LELLA con GIORGIO, CLIO con GUERRINO e gli adorati nipoti SANDRO ed ELEONORA, MARCO e PATRIZIA, CARLO e SANDRA, ELENA, ERIK, LUISA ed ANDREA.

Un riconoscimento e grato pensiero al dott. RENATO BRUNI, per lunghi anni Suo medico curante. Ringraziamoli sentiti al dott. GIULIANO CECOVINI ed a tutto lo staff medico e paramedico della Casa di Cura SALUS.

Ci ritroveremo per l'ultimo saluto giovedì 10 ottobre alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1991

Partecipano commossi nonna EDA, GIULIANA ed ALBERTO, LICINIO con ANITA, SILVANA LEVI e famiglia, RINA e NIVES CAMPANELLA, famiglia ZUZZICH, famiglia MATTELLICH, i nipoti PIZZAMEL e famiglia, i nipoti DEVESCOVI e famiglia, ERMINIA con ROBERTO e famiglia, famiglia GARBELLOTTI e famiglia BUSSANI.

Trieste, 9 ottobre 1991

Partecipo commossa MARIA CERNE.

Ricordando affettuosamente la

zia Anna
— GRAZIA STERMINI
Trieste, 9 ottobre 1991

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, la mamma e le sorelle con i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati mercoledì 9 ottobre nella chiesa parrocchiale di San Michele del Carso, muovendole alle ore 14 dall'abitazione dell'estinto al n. 49.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

San Michele del Carso, 9 ottobre 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Romani
Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e pronipoti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1991

In memoria di

Pla Predonzani
ved. Garbo
verrà celebrata oggi alle ore 18 una Santa Messa nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I familiari
Trieste, 9 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Federico Campagna
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1991

1975 1991

Norma Kury
nata Bensi
La ricordano con immutato rimpianto mamma e figli. La S. Messa verrà celebrata oggi nella chiesa di via del Ronco alle ore 19.

Trieste, 9 ottobre 1991

Nel XXII anniversario della mia cara mamma

Maria Furlan
Sei sempre presente nel cuore della tua

UCCIA
Trieste, 9 ottobre 1991

Il giorno 7 ottobre 1991 si è spenta serenamente

Vittoria Sav
ved. Sossi

ODDA COSCIANI BERTOIA e LILIANA SARTORI BUBNICH con le rispettive famiglie ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 10 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1991

Ti ricorderemo sempre

Vittoria
— PAOLO ed ELENA
Trieste, 9 ottobre 1991

Ciao

zia
— GIANNA, GAETANO, GIANPAOLO, FEDERICA.

Trieste, 9 ottobre 1991

Dopo lunga sofferenza si è spento serenamente

Umberto Contino
Lo annunciano gli zii ROSA, ANNA e marito assieme ai cugini e parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla signora ROMEO per le amorevoli cure prestate. Le esequie avranno luogo il 10 ottobre alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1991

Si associano al dolore dei familiari le famiglie ABRAMI e ZORZON.

Ti ricorderemo per sempre

Umberto Contino
Con infinita dolcezza ROMEO NOVEL unitamente ad ANNAMARIA, GIORGIA e STELIO.

Trieste, 9 ottobre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cesira Mezzani
ved. Peterlin
Ne danno il triste annuncio la figlia DIANA con il marito FRANCO, i nipoti MARINA e ROBERTO e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1991

E' mancata al nostro affetto

Alessandra Desillia
in Venturini
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito TULLIO, il figlio MANLIO, la nuora RENATA, il nipote GIORGIO, le sorelle e i parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO
Ildegonda Gesilli
ved. Chierico
La nipote TERESA ringrazia gli amici e in modo particolare il commendatore P. ROVIS che in vario modo hanno partecipato al dolore.

Trieste, 9 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Marcello Rebek
ringraziano commossi tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1991

XX ANNIVERSARIO
Gemma Pavan
Ti ricordano con immenso amore

Trieste, 9 ottobre 1991

IV ANNIVERSARIO
Danilo D'Ambrosi
Ti ricordiamo sempre.

La moglie, i figli
Trieste, 9 ottobre 1991

Si è spento serenamente

Enrico Schiraldi
Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i figli FRANCO, MAURA, la nuora SILVIA, il genero MARINO, i nipoti MASSIMO, CRISTIANA, STEFANO, la consuecra BRUNA OSVALD e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1991

Ti ricorderanno sempre i fratelli PAOLO con ALMA e figli, PEPPINO con LIA e la cognata LIDIA con le figlie.

Trieste, 9 ottobre 1991

Si uniscono al dolore DAVIDE e famiglia FRANCAVILLA.

Trieste, 9 ottobre 1991

Sono vicini a MARIA e ai figli: TINO e NINETTA.

Trieste, 9 ottobre 1991

Il giorno 5 ottobre si è spento serenamente

Giuseppe Nocella
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, le figlie FULVIA con DARIO e LIA con MARIO, i nipoti CRISTIANO e LORENZO, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dottor ENNIO FURLANI per le cure prestate e per la grande umanità dimostrata.

Un grazie di cuore a LUCIANA e PRIMO.

Trieste, 9 ottobre 1991

Il giorno 7 ottobre è mancata nella lontana Australia il nostro caro

Giorgio Bardi
Addolorati l'annunciano la sorella SILVANA, il fratello RENATO, i cognati ROSETTA, MARIO e nipoti.

Trieste, 9 ottobre 1991

E' mancata improvvisamente

Maria Damiani
ved. Durian
Addolorati lo annunciano il figlio, la nuora e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1991

L'Unione Sportiva DON BOSCO Pallacanestro si unisce al lutto dei familiari per la perdita del presidente F.I.P. della zona di Trieste

Franco Orlandini
Trieste, 9 ottobre 1991

Partecipa al lutto il centro sportivo femminile OMA.

Trieste, 9 ottobre 1991

Il Consiglio Direttivo della Zona 3 della F.I.P. e il Giudice Sportivo Zonale partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Franco Orlandini
Presidente del comitato Zona 3.

Trieste, 9 ottobre 1991

Partecipano al lutto dei familiari gli amici: PATRIZIA TAUCAR, ELISABETTA KOLAR, SILVANO MAJO, VINICIO CALCIANA, MAURO GREGORI, ENNIO CIAN, ROBERTO POPAZZI.

Trieste, 9 ottobre 1991

Accettazione necrologi e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Riva De Amicis 19 - Tel. 272646

RISPOSTA DELL'ASSESSORE BARNABA A UN'INTERROGAZIONE DI GAMBASSINI

Statuti bilingui: non si può

In base ai pareri ottenuti, la questione è inammissibile se manca una legge nazionale

L'ASSESSORE DI BENEDETTO IN COMMISSIONE

Alta velocità, a rilento

TRIESTE — Linee ad alta velocità, trasporto merci, viabilità, cabotaggio e trasporti pubblici urbani sono stati i temi più dibattuti alla commissione trasporti della Regione, a cui è intervenuto ieri mattina l'assessore Giovanni Di Benedetto. Rispondendo alle molte domande della commissione sull'alta velocità, Di Benedetto ne ha distinto tre aspetti, uno legato al trasporto di persone, uno alle merci e l'altro alla velocizzazione delle linee.

«Il tratto Verona-Venezia-Trieste ad alta velocità — ha ricordato — costerà 25.000 miliardi, ma lo Stato ne ha messi a disposizione solo 4.000. La parte friuliana costerà 8.500 miliardi e i privati dovranno reperire il 60 per cento del totale. Queste cifre stanno a dire che l'alta velocità non si farà in tempi brevi», ha detto, auspicando che il prossimo 14 ottobre il ministro Bernini, in visita a Trieste, chiarisca le posizioni del governo in merito.

Per quanto riguarda il trasporto merci, Di Benedetto ha ricordato che interventi avviati sulla Pontebbana e sul tratto Monfalcone-Trieste, mentre le linee potranno essere snellite eliminando alcune fermate e i passaggi a livello. Novità in arrivo anche per il trasporto pubblico locale, che sarà razionalizzato in quelle

tratte dove operano sia i bus sia i treni, mentre nuovi servizi serviranno le zone montane attualmente non coperte.

L'assessore ha quindi preannunciato l'imminente preazione dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti del trasporto pubblico, che potrebbe includere formule cumulative treno-bus. Il coordinamento degli aeroporti di Ronchi, Venezia e Treviso — ha poi detto — sarà oggetto di una riunione da svolgere a metà mese, che dovrebbe vedere affidati a Venezia i trasporti internazionali, a Treviso i voli charter e a Ronchi le merci e i trasporti con l'Est europeo. A bocce ferme il traffico di Monte Croce, la Regione intende intanto completare le arterie previste dal piano grande viabilità e lo scalo di Cervignano, per cui è giunto nel giugno scorso la copertura finanziaria. Di Benedetto ha poi criticato il ritardo dell'Anas nel ripristino della statale della Val Degana, bloccata in questi giorni dall'ennesima frana. Venendo al trasporto marittimo, l'assessore ha riferito che la linea Bari-Venezia potrà essere estesa solo dopo il piano nazionale per il cabotaggio, ed ha auspicato il coordinamento della promozione all'estero dei porti regionali.

TRIESTE — L'assessore regionale agli enti locali Dario Barnaba, rispondendo a un'interrogazione a risposta scritta del consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini, ha fornito allo stesso ultimo, dettagliate precisazioni giuridiche sulle forme di bilinguismo che si tenta di introdurre negli statuti comunali. L'assessore Barnaba — sottolinea — si tratta di una questione che possiede certamente particolare rilevanza e delicatezza. L'amministratore regionale ha raccolto una serie di pareri da parte dei massimi organi istituzionali della Repubblica, e in particolare del ministero dell'Interno e della segreteria generale della Camera dei deputati, nonché della conferenza dei presidenti dei comitati di controllo.

In base ai pareri ottenuti e in sintonia con ri-

Sia la segreteria della Camera

che il ministero dell'interno

hanno negato la competenza

in materia agli enti locali

levanti orientamenti giurisprudenziali, la questione della legittimità o meno di una manifestazione di normazione da parte dei comuni e delle province, è stata reputata inammissibile in assenza di una legge nazionale. La segreteria generale della Camera dei deputati ha espresso l'orientamento che, allo stato della normativa vigente, non possa legittimamente essere prevista una competenza in materia di uso di lingue diverse da quella italiana da parte dei comuni e delle province, sussistendo una riserva di leg-

ge, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione.

Del medesimo orientamento è il parere del ministero dell'Interno. Pertanto, e questo è l'orientamento preso dagli organi regionali di controllo, sotto l'aspetto esclusivo giuridico-normativo vigente e alla luce della giurisprudenza consolidata, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione, in ordine alla disciplina dell'uso di lingue diverse da quella italiana, in organi o uffici di pubbliche amministrazioni o di enti locali della Repubblica, sussiste — scrive Barnaba a Gam-

SI' ALLA LEGGE

Le uniformi dei vigili

TRIESTE — La commissione affari generali del consiglio regionale, sotto la presidenza di Oscar Lepre (Dc), ha approvato la legge sulle uniformi, i distintivi e i mezzi di trasporto della polizia comunale nella regione. Come si ricorderà, il provvedimento licenziato dalla commissione aveva a suo tempo subito un rinvio nel corso del dibattito, per un dilemma sostanziale. Da più parti si era posto il problema, se una normativa di tanto dettaglio (si indicano misure, colori, ecc.) andava regolata con legge, quindi difficilmente modificabile, o non invece con un regolamento, da emanarsi con un decreto del presidente della giunta. Ufficio legislativo del consiglio e ministero — del parere di quest'ultimo si è fatto interprete l'assessore Dario Barnaba — hanno chiaramente indicato la strada del provvedimento legislativo. Per taluni consiglieri però — in particolare Roberto Dominici (Dc) — forse il provvedimento si sarebbe potuto limitare a una modifica dell'art. 7 della precedente legge del 1988, rimettendo la facoltà dell'indicazione del dettaglio ad altro provvedimento.

Nuova legge pubblici esercizi
Incontro «Fipe» e Francescutti

UDINE — La nuova legge sui pubblici esercizi è stata al centro di un incontro fra l'assessore regionale al Commercio e Turismo, Gioacchino Francescutti, e il presidente nazionale della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), Sergio Billè. Alla riunione hanno partecipato anche i responsabili provinciali della categoria con il presidente della Fipe del Friuli Venezia Giulia Mario Calz. «Una legge attesa da tempo con degli aspetti positivi — come ha evidenziato il presidente Billè — ma che nella sua fase di immediata applicazione crea qualche problema attutiva». Il provvedimento legislativo non prevede una norma transitoria in attesa del suo regolamento di attuazione per regolarizzare in modo meno traumatico delle situazioni già in essere.

Chiesto un intervento per l'assistenza
ai disabili del Friuli-Venezia Giulia

UDINE — Un invito a intervenire (fra Regione, Province, enti locali e consorzi) per l'assistenza ai disabili del Friuli-Venezia Giulia — tale da consentire immediatamente di togliere dalla incertezza e precarietà l'attività amministrativa dei consorzi stessi — è stato rivolto alla Regione dai soci delle sezioni dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali. In particolare le famiglie — dopo aver ricordato le difficoltà economiche in cui sono costretti a lavorare tali consorzi e le poche risorse fino ad oggi messe a disposizione dalla Regione — hanno invitato le amministrazioni locali a stanziare nei bilanci di previsione per il 1992 (che dovranno essere approvati entro il 31 ottobre), fondi specifici da devolvere ai consorzi per l'assistenza ai disabili per farli svolgere adeguatamente la loro opera sociale ed umana. I soci dell'Anffas hanno chiesto la solidarietà dell'opinione pubblica sui loro problemi e ricordano che «senza le garanzie di finanziamenti e senza responsabilità scelte sul futuro dei consorzi si aprirà un vuoto che non ha più alternative per utenti e familiari».

Edilizia: protocollo comune
fra sindacati e Regione?

UDINE — L'assessore regionale all'Edilizia Paolo Breda ha incontrato a Udine i sindacati, per una valutazione complessiva delle priorità esistenti, dei problemi urgenti da affrontare, arrivando, se necessario, a un protocollo comune che precisi la forma ed i contenuti delle ulteriori riunioni. Nell'incontro — rileva un comunicato regionale — sono stati esaminati tre disegni di legge, in predisposizione, per una rivisitazione della legge 75. I del riguardano l'edilizia agevolata (oltre 15.000 domande giacenti), dove si pensa a un confronto sui meccanismi di accesso e all'accelerazione delle procedure, coinvolgendo anche il sistema bancario; dove la convenzionata, tramite imprese e cooperative, dove si sta pensando ai progetti finalizzati; infine all'ordinamento degli Icap e del loro consorzio, per il quale diverse sono le ipotesi formulate, che accentrano o meno il ruolo di snodo di secondo livello, nel quale si realizzano sinergie e si portano avanti servizi in forma integrata.

300 MILIARDI PER RESTAURI IN VENETO E FRIULI

Ville da salvare

VENEZIA — Le quattro mila antiche ville del Veneto e del Friuli, costruite dai nobili della Repubblica Serenissima, saranno restaurate. Nei prossimi due anni una pioggia di 300 miliardi servirà a rimettere in sesto la maggior parte degli storici edifici di Venezia, Treviso, Padova, Venezia, Verona, Belluno, Rovigo e Udine. I sovrintendenti dei Beni culturali e ambientali del Veneto e di Trieste si sono incontrati a Palazzo Ducale e a Palazzo Balbi con il sottosegretario ai Beni culturali, senatore Luigi Covatta, l'assessore regionale veneto alla Cultura, Carlo Alberto Tessarin e il presidente dell'Istituto per le ville venete Renato Butturi.

I fondi saranno erogati grazie a una legge recentemente approvata, che stanziava 30 miliardi per il biennio 91-92. Saranno erogati mutui, nella misura

del 70 per cento dei fondi stanziati, per interventi strutturali, con priorità per le ville realizzate da grandi artisti. Un altro 25 per cento sarà riservato a contributi per salvaguardare affreschi, parchi o giardini. L'ultimo 5 per cento sarà destinato invece ad acquisti o nuove acquisizioni per quelle ville — tra le circa 4 mila sparse nella regione — che versano in condizioni di particolare degrado.

Sulle 309 domande di contributi pervenute ne sono state accolte 113. Tra le altre, sono interessate Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, Villa Foscari a Stra, Villa Parsetti a Santa Maria di Salvo, Villa Badoer a Rovigo, Villa Albrizzi Franchetti a Preganziol, Villa Poli De Pol a San Pietro di Cadore, Villa Rota Barbieri a Vicenza. Sette miliardi e mezzo di lire serviranno per gli acquisti di ville venete, particolarmente concentrati nella provincia di Venezia.

La novità della legge per le Ville Venete è il diretto coinvolgimento dei proprietari privati, per cui uno stanziamento di 30 miliardi finirà in realtà per metterne in movimento circa 300.

Il sottosegretario Covatta ha ricordato che le sovrintendenze hanno un mese di tempo per esprimere il loro parere su questo programma e assicurare che entro novembre il ministero firmerà il relativo decreto. Ha inoltre messo in risalto il clima di collaborazione con la Regione e gli enti locali. «La tutela dei beni culturali — ha detto — è esercizio di una forte progettualità, che non può essere gestita monocraticamente dal ministero, ma coinvolge tutta la collettività».

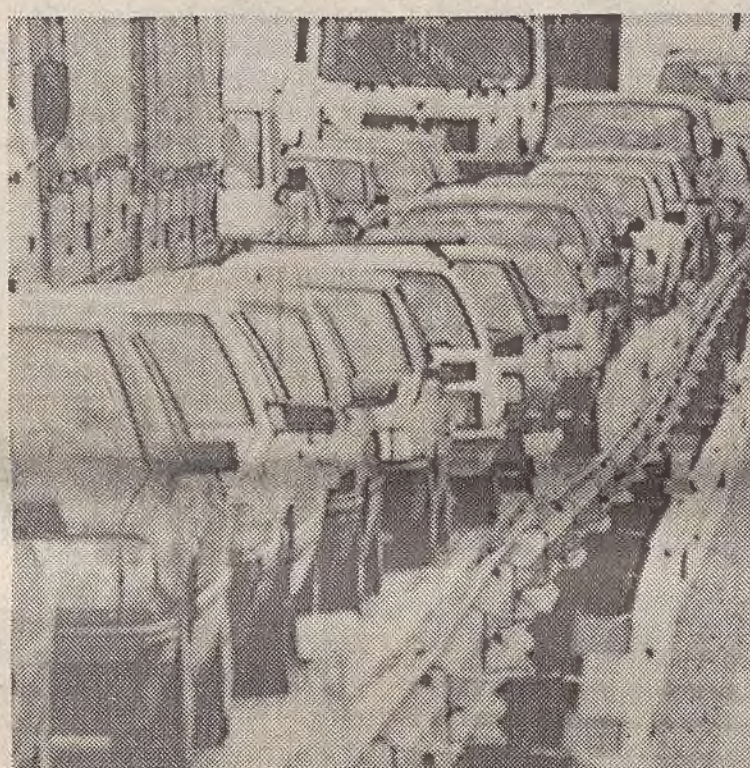
Il sottosegretario, parlando poi del bilancio del suo ministero, ha rilevato

che sarà finalizzato il più possibile a completare le opere in corso: «E' ora di finire con i cantieri sempre aperti», ha commentato. Anche l'assessore Tessarin ha messo in rilievo la celerità con cui sono stati completati gli adempimenti previsti dalla legge per le ville venete; Tessarin ha anche auspicato che l'impegno dello Stato a favore di questo patrimonio continui, come pure la collaborazione tra la Regione e le sovrintendenze in vista del programma per il 1993 che dovrà essere presentato entro il 30 settembre del prossimo anno. Il presidente dell'Istituto per le ville venete ha infine ricordato che l'attività plurennale di questo organismo ha permesso di favorire il restauro di 707 ville con un impegno di finanziamenti di quasi 84 miliardi.

Luciano Ferraro

100 QUINTALI DI BITUME SULLA «A4»

Traffico in tilt



Traffico paralizzato ieri pomeriggio sull'autostrada, in direzione Venezia, per il ribaltamento di una cisterna contenente bitume.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Traffico paralizzato per oltre due ore ieri pomeriggio sull'A4, in direzione Venezia, a causa del ribaltamento di una cisterna contenente bitume. L'incidente si è verificato alle 15.15 in seguito al ribaltamento del rimorchio di autocarro Mercedes, della ditta Mancuso di Artergo, condotto da Mario Crocetta, 32 anni, residente a Tarcento. Dalla cisterna sono fuoriusciti almeno 100 quintali di bitume che hanno invaso un centinaio di metri di carreggiata. In pochi minuti il bitume al contatto con l'aria si è solidificato. Per rimuovere il materiale è dovuta intervenire una ruspa dell'AcI e vigili del fuoco di Cervignano. Il traffico è stato fatto momentaneamente deviare verso il casello di San Giorgio.

DOPO L'APPELLO DI DE MITA A LIGNANO SULL'UNITA' DELLA SINISTRA DC

Santuz: «Fateci proposte»

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — «Ho letto di queste aperture e mi aspetto che il gruppo della sinistra biasutiana, che ci ha esclusi dalla conduzione del partito con il voto su un documento ufficiale, faccia sapere quali iniziative politiche vuole assumere e se vuole farlo». L'onorevole Giorgio Santuz, già ministro nella legislatura che va a concludersi, commenta così quanto il presidente del partito e leader della sinistra dc nazionale, Ciriaco De Mita, ha detto a Lignano nel corso del convegno svolto dalla componente.

De Mita aveva appunto auspicato una ricomposizione con la sinistra autonoma, quell'anima che fa riferimento a Santuz. Il presidente della Democrazia

lanciato un chiaro messaggio al leader della sinistra del Friuli-Venezia Giulia, il presidente della Regione Adriano Biasutti. Da quanto lascia intendere Santuz, tutto però dovrà essere fatto alla luce del sole. Come dire niente cene carbonare, o cose del genere.

«Diamoci appuntamento tutti alle riunioni dei comitati e delle direzioni della Dc udinese — ha dichiarato il segretario dello scudocrociato friulano, Luciano Missera, biasutiano di ferro — ritorniamo al partito per confrontarci con trasparenza e chiarezza e per dargli complicità». «Ricordo che la porta è rimasta sempre aperta — ha concluso Missera — e che non si può confondere la critica franca con la chiusura».

Il segretario udinese Missera

invita al chiarimento negli

organi del partito. Per Longo

l'unità interna è ora più vicina.

A proposito delle voci che volevano Santuz ormai vicino a Prandini, il deputato friulano ha fatto una battuta. «Prandini? E' venuto una volta in Regione — ha detto — e sarebbe opportuno che tornasse, vista la situazione drammatica della viabilità della Val Degana». «Noi siamo e resteremo della sinistra — ha aggiunto — e non è di sinistra chi dice di esserlo ma nei fatti, cioè nella conduzione interna

del partito e nel rapporto con la società, certamente non svolge una politica di sinistra».

«L'invito all'unità della sinistra è sempre recepibile purché non si ignori che la sinistra è articolata» ha osservato in una dichiarazione Franco Richetti, della sinistra autonoma Area Zac e sindaco di Trieste. Ha aggiunto comunque una battuta da interpretare. «Ogni articolazione ha la sua legittimazio-

ne — ha affermato — purché fondata su differenze di contenuto e di metodo e non su beghe personali». Potrebbe essere un riferimento al controverso Biasutti-Santuz.

Vedremo insomma se da Lignano è emerso un contributo decisivo all'unità. Nel senso di un superamento delle divisioni si era pronunciato anche l'onorevole Sergio Coloni, sempre della sinistra autonoma Area Zac, che si sta ormai avviando alla riconferma nella sua candidatura a Montebelluna.

Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, in una nota, osserva che «da Lignano la sinistra democristiana riavviva un'iniziativa politica robusta rispetto alla società regionale ricercando, nel contempo, una nuova solidarietà interna». «Come sinistra

prosegue il comunicato — abbiamo dimostrato che non siamo né una pattuglia di reduci, né di fanatici, né di nostalgici, ma una parte fondamentale della Democrazia cristiana che ama il partito e che è consapevole dell'esigenza della sua unità, una unità che per essere vera, deve avere alla base il rispetto delle proposte e dei contributi costruttivi di tutti».

Longo nella nota ha ricordato che al futuro della Dc, come quello di tutti i partiti, si misurerà sulla capacità di risposta, con proposte politiche precise, alle attese della gente e in questo senso, a giudizio della sinistra democristiana, il problema del regionalismo e della regionalizzazione del partito diviene essenziale».



Romans, la guerra in casa

GORIZIA — S'inaugura sabato, a Romans, alla Villa del Torre, la mostra «1914-1918: la guerra in casa», organizzata dal Comune di Romans d'Isonzo e dal Centro culturale di Ronchi dei Legionari, con il contributo della Provincia di Gorizia e della Cassa rurale e artigiana di Villesse, e con il patrocinio del quotidiano «Il Piccolo». Nella foto: un'immagine dello spaccio di Romans d'Isonzo, dell'aprile 1916, conservata al Museo della Terza Armata di Padova.

'Sfif' di Udine: sospetti falsi in bilancio

UDINE — Prima udienza ieri in tribunale a Udine per la causa contro il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci della società finanziaria degli industriali friulani, la Sfif. L'accusa è di false comunicazioni sociali.

Il caso, che ha destato tanto scalpore per la notorietà dei personaggi rinviati a giudizio dal giudice per le indagini preliminari, Turiel, ha vissuto ieri i suoi primi momenti, attirando una folla di curiosi e addetti ai lavori. Come emerge dal decreto emesso dal Gip sono stati rin-

viati a giudizio Marina Bonazza de Eocher, presidente della Sfif nonché della omonima impresa edile, e tre componenti del consiglio di amministrazione: Dino Breggion, 67 anni, titolare della concessionaria Fiat di Cervignano, Andrea Pittini, 61 anni, genovese, cavaliere del lavoro e titolare dell'omonimo Gruppo siderurgico della zona industriale di Osoppo e l'ingegner Alberto Valduga, 50 anni, vicepresidente dell'Assindustria e amministratore del gruppo Acciaieria fon-

deria di Cividale. Rinviate a giudizio anche i tre sindaci della Sfif, i dottori Sebastiano Marzona, 70 anni, Giovanni Fabris, 70 anni, e Franco Sicilotti, 71 anni, tutti di Udine. Presidente, amministratori e sindaci non erano ieri presenti in aula.

La seduta è iniziata con la lettura dei capi di imputazione da parte del presidente Vitulli, al cui fianco sedevano i giudici Drigani e Di Silvestro. E' intervenuto poi il pubblico ministero, dottor Buonocore. Le sue accuse sono ap-

puntate sul fatto che amministratori e sindaci in assemblea non avrebbero detto la verità sulla condizione della società nella relazione al bilancio del 1988 e nel bilancio vero e proprio, soprattutto in relazione a perdite che avevano pesantemente intaccato il capitale sociale. Tali perdite sarebbero state causate da tre fatti: un credito di 675 milioni alle concerie Juliani, i finanziamenti per quasi tre miliardi alla Fratelli Variola e il finanziamento di oltre otto miliardi alle

concerie Cogolo.

Per quanto riguarda il credito alle concerie Juliani gli amministratori avrebbero occultato passaggi che andavano invece evidenziati nel conto economico. Negli altri due casi si è trattato di finanziamenti accordati a società che si trovavano ormai in tali difficoltà economiche da non poter più garantire la solvibilità. Queste operazioni sarebbero state effettuate senza accantonare in bilancio le somme necessarie e senza indicare ai soci e ai terzi interessati

le perdite derivanti dai rapporti finanziari allacciati con tali società.

Ma la difesa ha ieri nettamente ribattuto a queste tesi, sostenendo sia l'inesistenza del presupposto del reato di falso nel bilancio, sia la insussistenza stessa della parte offesa. Gli avvocati difensori Pompei, Padovan, Franz, Vassalli e Annone ritengono anche che la successione temporale dei fatti dimostra che non esiste né l'omissione di atti, né cattiva amministrazione. Nel caso Juliani, sempre se-

condo la difesa, i crediti concessi non avrebbero comportato alterazioni del conto economico e neppure di quello patrimoniale.

Per quanto riguarda poi il caso Variola la Sfif avrebbe agito con delle solide garanzie. I finanziamenti alla Cogolo sarebbero stati concessi in base al comportamento delle numerose banche (compresa la Banca Nazionale del Lavoro) e della Friulia, che nel 1989 avrebbero accordato all'industria conciarica crediti per 41 miliardi.

Alberto Lauber



Prima udienza, ieri, per la causa contro la «Sfif». L'accusa è di false comunicazioni sociali.

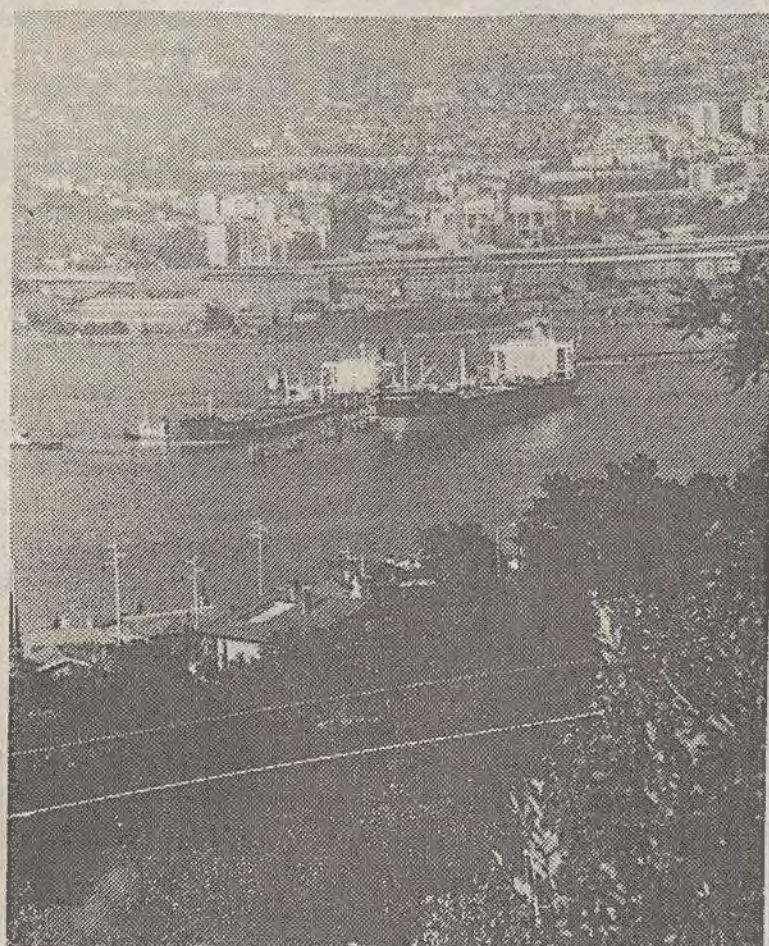
L'ANNUNCIO DEL MINISTRO BERNINI

Venezia ci «regala» le petroliere

Il comitato per la tutela della Serenissima da tempo chiede che il traffico petrolifero venga dirottato

MIXER Un filmato sulle foibe

Sarà dedicata alle crisi politiche e militari in atto in Jugoslavia la puntata di «Mixer documenti» in onda questa sera su Raidue alle 22.10. Aprirà il programma la testimonianza di Graziano Ludovisi, sopravvissuto alle persecuzioni messe in atto nel 1945 nel territorio cittadino dall'armata jugoslava. Saranno proposti un cinegiornale d'epoca, un filmato realizzato con una piccola telecamera calata in una foiba e un dibattito al quale prenderanno parte il sindaco Franco Richetti, Claudio Magris, Sano Pahor e Luigi Papo, autore di un «libro bianco» sulle foibe.



Petroliere al terminal dell'oleodotto. Secondo alcuni già oggi il traffico è ai limiti di sicurezza. (Italfoto)

Via le petroliere da Venezia, sei milioni di tonnellate di greggio faranno rotta, in futuro, verso il porto di Trieste. E' questa la decisione comunicata, alla riunione di ieri del Comitato per Venezia, dal ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini. L'obiettivo è l'estromissione delle petroliere e delle navi che trasportano prodotti chimici liquidi dal bacino lagunare di Venezia.

Lo studio, preparato dal Consorzio Venezia nuova, presentato dal magistrato alle acque e accolto in blocco dal ministro, parte da una considerazione: «Il traffico del greggio è quello che genera, attualmente, i maggiori rischi potenziali per l'ambiente lagunare». Le superpetroliere, quelle fino a 130 mila tonnellate di stazza, riforniscono il porto veneziano di San Leonardo con circa 12 milioni di tonnellate l'anno. Una buona parte, 6 o 7 milioni di tonnellate, cambieranno destinazione. Poi saranno fatte affluire nuo-

vamente verso le raffinerie di Porto Marghera attraverso un oleodotto. Una parte del tracciato della pip-line (Porto Marghera-Portogruaro) l'altra parte, dal porto triestino a Portogruaro, passando per Monfalcone e Palmanova sarà realizzata ex novo. Il costo dell'operazione sarà di circa 140 miliardi di lire.

Tra le varie soluzioni studiate nel corso della progettazione, quella che i tecnici del Consorzio Venezia nuova hanno ritenuto «più conveniente» è il trasferimento del traffico petrolifero a Trieste, «in quanto porto dotato dei fondali necessari alle grandi petroliere, di attracchi adeguati, di spazi per la realizzazione dei depositi per lo sbarco dei prodotti». Nella cartina allegata allo studio c'è il disegno di una grande nave diretta a Trieste, con accanto la cifra 26 (che rappresenta il numero dei milioni di tonnellate di greggio che già arrivano nel

Almeno sei milioni di tonnellate di greggio potranno essere scaricate qui e quindi spedite tramite oleodotto verso Marghera

porto giuliano) e una più piccola, con il numero 5, il nuovo carico dirottato dal Veneto.

Quanto al collegamento con Porto Marghera, afferma il progetto del ministero per i Lavori pubblici, esiste la possibilità di utilizzare l'oleodotto che collega Trieste con la Germania per il tratto di 40 chilometri, «realizzando poi una nuova diramazione fino ai depositi Agip di Luggnana, dove possono essere realizzati nuovi serbatoi e le stazioni di pompaggio. Il tratto da Luggnana a Marghera è già

esistente e ha le caratteristiche per essere integrato in questo nuovo sistema di trasporto». In questo modo sarebbe garantito l'approvvigionamento delle raffinerie Agip di Porto Marghera («icp di Mantova»).

Gestire e mantenere questo impianto costerà 6 miliardi l'anno. Venezia perderà circa un anno di ricavi, secondo lo studio. Il mancato incasso non preoccupa però il provveditorato al porto, perché l'allontanamento delle superpetroliere consentirà di definire nuove iniziative di sviluppo. Contemporaneamente all'addio al petrolio, il ministero ha preparato per Venezia anche l'estromissione delle bettoline che trasportano 300 mila tonnellate di olio combustibile l'anno e che saranno indirizzate a Ravenna. La spesa prevista è di altri 30 miliardi di lire (300 milioni per la gestione ogni anno).

Questa è solo la prima fase del progetto. La se-

conda definirà modalità, costi ed effetti di altri prodotti petroliferi, come la virgin nafta e gli altri prodotti chimici dell'Eni-chem, del gasolio e delle benzine commercializzate dalle società petrolifere e dai grossisti. Non è escluso che anche una parte di questo carico possa prendere la via del porto triestino.

E' stato il presidente del magistrato alle acque Felice Setaro a illustrare i dati tecnici del piano. Ha spiegato che una collisione in laguna potrebbe provocare un disastro ambientale di proporzioni inimmaginabili. Soddificazione per il via al progetto è stata espressa dagli ambientalisti. «E' quello che chiediamo da sempre», dice Stefano Boato. Perplesso invece arrivano dalla Capitaneria di porto: «Sarebbe un danno per tutta la portualità, perché i costi aumenterebbero a dismisura».

Luciano Ferraro

**LPT E MF
E' saltata l'intesa fra i due 'campanili'**



Il matrimonio rimane impossibile. Che un'intesa potesse scaturire fra Lpt e MF sembrava molto difficile. Ma nei giorni anche questo «muro» era crollato. Le due forze in una conferenza stampa congiunta dovevano presentare il progetto di legge nazionale numero 17 con cui la Lpt ripropone per la terza legislatura di dividere il Friuli-Venezia Giulia in due circoscrizioni amministrative, una Udine-Pordenone e una Trieste-Gorizia (salvo decisione dei goriziani con apposito referendum) pur nell'ambito unitario della Regione.

«Essendo notoriamente Lpt e Movimento Friuli come e cane e gatto — dice Gambassini — unico punto di interesse era affermare che il contenzioso permanente fra Udine e Trieste è ormai tale che una soluzione attale a consentire a ciascuna delle due parti di gestire direttamente i propri affari, appare ormai una via obbligata». Il ragionamento dal suo punto di vista non fa una grinza. Ma si è messa di mezzo una questione di lingua, quella friulana e quella di Gambassini, toscano «doc». Proprio Gambassini esprime soddisfazione per le pubbliche dichiarazioni rese dal presidente del comitato di controllo di Udine, Alessandro Beltrame. Questi aveva osservato che nessuna lingua può essere introdotta negli statuti delle assemblee elettive diverse da quella ufficiale italiana. Il Movimento Friuli replica immediatamente: «Non possiamo più pensare di sederci a un tavolo con chi offende i friulani, come Gambassini». Il presidente della Lpt in sostanza controbatte che non era l'introduzione del friulano a non farlo dormire di notte. Ma che lo preoccupava il fatto che il friulano fosse un cavallo di Troia per dare il via allo sloveno e al bilinguismo a Trieste.

«Evidentemente — dice Gambassini — altre ragioni hanno indotto il Movimento Friuli a fare marcia indietro e questa è semplicemente una scusa». Il cliché tradizionale è dunque rispettato: cane e gatto.

E' OPERATIVA LA NUOVA FRONTIERA TRA SLOVENIA E CROAZIA: I CONTRACCOLPI ECONOMICI

L'Istria divisa «minaccia» la città

COME LA PENSANO I TRIESTINI

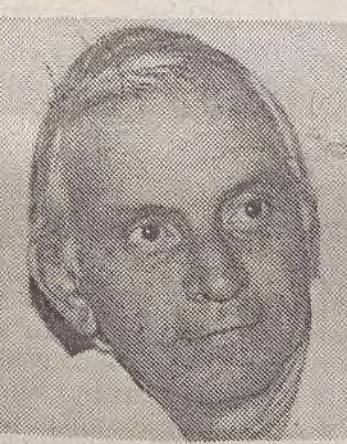
«Richetti ha agito bene, il presidente anche»

L'animata polemica tra il Capo dello Stato e il sindaco Richetti fa discutere l'intera città. E non poteva essere diversamente. La vicenda che ne è alla base, il no di Trieste al passaggio, sul suo territorio, dei tank jugoslavi e la diversità di posizioni, tra il Presidente della Repubblica e il primo cittadino, toccano corde assai sensibili dell'anima triestina.

«Richetti ha agito bene», questo è il parere quasi unanime dei cittadini da noi interpellati. Per contro, pur non condividendo la posizione di Cossiga, la gente, non lo condanna, in quanto gli concede molte attenuanti. Franco Tiralongo è un ex tecnico teatrale. Sta leggendo il giornale in un bar di piazza Goldoni. «Sono con il sindaco, anche se penso che il Presidente abbia 'esternato', non conoscendo la vera situazione triestina. Inoltre, al di là dei vecchi rancori, non bisogna dimenticare che Trieste ha dei rapporti economici, sia con la Slovenia sia con la Croazia. Come lo prenderebbe quest'ultima, un nostro intervento, seppure a fine di bene?».

«Altro che montatura politica», afferma Loredana Di Piero, una casalinga di 37 anni. «Ha avuto ragione il sindaco a difendere la posizione di tutta la città. Cossiga dovrebbe averci qua, per comprendere come la pensiamo... Quando ho saputo che le truppe jugoslave per Trieste, ho provato una gran rabbia».

Richetti ha agito saggiamente, dice un giornalista di via Mazzini, Silvio Del Bello: «I serbi sono di carattere impetuoso. Sarebbe stato un rischio farli



Franco Tiralongo



Patrizia Cappellesso



Mauro Di Noia

scendere in città. Una pallottola sarebbe sempre potuta scappare...».

Qualche perplessità, la sottolinea Adriano Ciriello, un 24enne. «Secondo me, la posizione del sindaco, in questo caso, non è stata sufficientemente chiara. Doveva essere più deciso. Questa idea di far transitare per Trieste le

«stelle rosse», è stata proprio assurda». In difesa di Richetti, interviene Mauro Di Noia, 23 anni. «Per fortuna, il sindaco, che conosce bene gli umori di questa città, si è schierato dalla parte giusta. Non dà nessuna colpa al Presidente Cossiga, che non ha capito che cosa significhi per noi triestini, un carro armato con la stella rossa».

Maria Rita Camardese, una pensionata, ex ausiliaria ospedaliera, è dell'avviso che Richetti, dopo l'esternazione del Presidente, avrebbe dovuto dimostrare la sua contrarietà, dando le dimissioni da sindaco. Una opinione molto interessante, la dà Gaetano Annace, nativo di Foggia, ma trisestino d'adozione. Vive nella nostra città da oltre 20 anni. «Secondo me, Cossiga, ci ha fatto soltanto un piacere, avvisandoci del pericolo che si correva. E in quanto ai contrasti tra il Capo dello Stato e il sindaco, si tratta, a mio parere, solo di un gioco delle parti».

La pensa quasi allo stesso modo una commerciante, Patrizia Cappellesso: «Certo, il Presidente ci ha voluto avvisare, prima che fosse troppo tardi, di quanto stava avvenendo sopra le nostre teste. In quanto alle cosiddette divergenze tra Cossiga e Richetti, credo che sia una specie di schermaglia, fatta per velare le cose».

Vito Scoletta è un triestino adottivo, abita a Trieste da 37 anni. E' un ex poliziotto in pensione. «Da buon sardo, il nostro Presidente non ha peli sulla lingua. Ma in questa occasione è stato consigliato male».

Daria Camillucci

Servizio di
Piero Spirito

Da ieri l'Istria è di fatto tagliata in due da un nuovo confine, e Trieste rischia pesanti contraccolpi. L'entrata in vigore della nuova moneta — il «tolar» —, la distribuzione dei nuovi passaporti sloveni non riconosciuti dall'Italia e le pesanti limitazioni all'importazione del dinaro dalla Croazia potrebbero avere effetti devastanti sull'economia locale. A parte il garbuglio valutario, tra non molto sloveni e croati potrebbero essere del tutto impossibilitati a raggiungere Trieste: i primi perché non avranno un documento valido per entrare in Italia, i secondi perché, nel caso dovessero attraversare prima la Slovenia, non potranno transitare nella neonata repubblica indipendente portando con sé più di 1.200 dinari. Ieri a Ferneti una giornalista di Maribor ha fatto la prova: ha esibito alla nostra polizia il passaporto sloveno dalla copertina blu, ed è stata respinta indietro. Il traffico ai nostri valichi confinari è stato tuttavia normale, anzi a tratti sostenuto. Inoltre gli uffici di cambio non avevano ancora i «buoni-talero», perché tutte le banche slovene sono rimaste chiuse proprio per preparare le operazioni di cambio, e nessuno si è accorto che il dinaro ha le ore contate. Anche al nuovo valico a noi più vicino, quello di Sicciole, l'atmosfera era rilassata. L'unico elemento di novità (a parte il valico in sé) le faceva perplesse di molti automobilisti che fino all'altro giorno sfrecciavano nello stesso punto senza doversi fermare a esibire i documenti.

Un altro confine. I trentaquattro valichi di frontiera tra Slovenia e Croazia sono dunque diventati pienamente operativi. Gli uomini della polizia di frontiera e della dogana slovena si sono messi al lavoro, controllando i documenti a tutte le persone in



La polizia di frontiera slovena da ieri ha iniziato a controllare i documenti a tutti gli automobilisti in transito al nuovo valico di Sicciole. Il confine con la Croazia è pienamente operativo. (Italfoto)

transito e applicando le normative doganali alle merci che passano da quella che viene definita «ex Jugoslavia» (Croazia, Serbia, Montenegro ecc.) non pagano la dogana ma solo una percentuale di «evidenza doganale» sul valore della mercanzia e una «tassa sul giro» (la nostra Iva) calcolata in base a una tabella che elenca

tante di guida), mentre le merci in arrivo dai Paesi di quella che viene definita «ex Jugoslavia» (Croazia, Serbia, Montenegro ecc.) non pagano la dogana ma solo una percentuale di «evidenza doganale» sul valore della mercanzia e una «tassa sul giro» (la nostra Iva) calcolata in base a una tabella che elenca

undici tipologie di prodotti (sono esenti i generi alimentari). Da novembre, poi, per attraversare il confine tra Slovenia e Croazia bisognerà essere muniti di passaporto, anche se molto probabilmente basterà la sola carta d'identità.

«Stop» al dinaro. Per «difendere», come ha spiegato ieri il ministro delle Fi-

REAZIONI ALLO SFOGO DI COSSIGA Coloni: Aveva parlato la città Bordon lamenta il ritorno di fantasmi nazionalistici

Lo «sfogo» del presidente della Repubblica ha raccolto caute reazioni tra i parlamentari triestini. Il democristiano Sergio Coloni, che presiede la commissione bicamerale sugli enti di previdenza, ha detto al sindaco Richetti ha doverosamente interpretato i sentimenti della città, che ha ancora aperti ricordi dolorosi. Ma non per questo «non deve esimersi dal dare il suo contributo alla costruzione della pace». Per quanto riguarda le critiche di Cossiga a Richetti, Coloni ha affermato che «forse è stato troppo generoso».

Da parte sua Willy Bordon (Pds) ha lamentato che «con questa vicenda gestita in modo superficiale e im-

pacciato si siano fatti dei danni con conseguenze non solo sulla città». Bordon ha ricordato che mentre «sono stati rinfocolati fantasmi nazionalistici», le «battute» di Cossiga «meritano di non essere commentate».

Luciano Ceschia, membro della direzione nazionale del Pds e della direzione regionale, ha dichiarato: «Slovenia e Croazia sono repubbliche indipendenti e sovrane per volontà dei due popoli. La Cee deve garantire i diritti e la sicurezza dei popoli sloveno e croato, chiedendo il ritiro dell'esercito federale dai territori occupati e l'adozione di misure a tutela delle minoranze etniche».

Dialogo sui...massimi sistemi

Sistemi antifurto e antincendio per negozi e abitazioni, porte blindate, sorveglianza notturna

In tema di sicurezza, oggi la tecnologia offre soluzioni talmente avanzate, che persino il grande Galileo resterebbe ammirato. Se poi alle capacità delle macchine aggiungiamo la flessibilità operativa dell'uomo, otteniamo certamente il massimo. E ciò che ha fatto Team Fidelitas, riunendo le migliori

Società di specialisti del settore, per fornire un servizio completo ed efficiente: dal piccolo impianto antifurto, alla porta blindata, sino al sistema progettato ad hoc per le tue esigenze e collegato con la centrale operativa 24 ore su 24. Perché gli indesiderati è meglio non vederli neanche col...cannocchiale.



SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.



BANCA D'

IL GOVERNATORE

Paolo di Bonaiuti

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

Galileo

PER UN PREVENTIVO GRATUITO
E LEFONARE AL

NUMERO VERDE
1678-46079

TEAM FIDELITAS
TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE 1, TEL. (040) 72.72.05

APRE DOMANI IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE ALL'INTERNO DELL'EX DREHER

Hamburger da «Giulia»

Il conto alla rovescia è scandito dagli ultimi ritocchi e da quel clima di fervore che caratterizza ogni «prima» che si rispetti. Ieri era ancora un cantiere. Questo pomeriggio, alle 16, il nuovo centro commerciale «Il Giulia» sarà bell'e finito pronto per l'inaugurazione ufficiale. Il gran giorno, tuttavia, scoccherà solo domani, quando le porte del centro collocato all'interno del polo ex Dreher verranno aperte al pubblico. Sarà quello il momento della verità.

Con il via a «Il Giulia» si completa la fase più importante dell'intervento di riutilizzo e di riqualificazione dell'area che ospitava la fabbrica della birra Dreher. L'iniziativa del polo direzionale urbano di via Giulia, promossa dalla «Fin.Tour. Spa», è stata avviata sette anni fa. Oltre al centro commerciale, il polo ospita anche la direzione regionale della Sip e alcune direzioni e assessorati della Regione. Numeri, caratteristiche e segreti de «Il Giulia» sono stati anticipati ieri dal responsabile Giovanni Donato in un incontro di presentazione nell'auditorium ap-



La ricordate? Un tempo era la leggendaria birreria Dreher. Nella stessa area, riprendendone i motivi architettonici, sorge ora la taverna del centro commerciale «Il Giulia». (Italfoto)

pena ultimato. Il centro commerciale occupa una superficie coperta di 22mila metri quadrati, di cui quasi 14500 riservati agli esercizi. Il parcheggio, accessibile sia da via Giulia che da via Pindemonte, può ospitare 1300 posti macchina. La struttura è articolata su due piazze digradanti. Il primo livello è riservato ai negozi «di

base», riservati a generi di consumo giornaliero, l'altro allo shopping vero e proprio. In un terzo livello trova posto un'area riservata allo spazio giochi.

«Il Giulia», nelle intenzioni dei suoi promotori, si propone come centro triestino per una clientela triestina. I negozi, 65 in tutto, sono gestiti da com-

mercianti che vantano già almeno un'attività in città. Nell'ottica di un'offerta di livello medio-alto, si è deciso di concedere spazio a esercenti con una consolidata presenza sul mercato locale. Nell'allestimento del centro commerciale non è stato seguito un modello preciso. «Abbiamo studiato - ha spiegato Donato - espe-

rienze analoghe avviate in Germania, in Inghilterra e oltre Oceano. In Italia quasi tutti i centri commerciali sorgono in aree periferiche. Noi, invece, desideriamo essere ben presenti nel tessuto urbano».

«Il Giulia» sarà aperto dal martedì al sabato, dalle 9 alle 19. Alcune attività che trovano posto nella struttura avranno via libera per restare aperte fino alle ore piccole, grazie alla possibilità di accessi autonomi. E' il caso, ad esempio, della «Taverna» ricostruita ricalcando l'ambiente della mitica Birreria Dreher. Resterà aperto fino alla mezzanotte anche il ristorante «McDonald's». La multinazionale del «fast food» è sbarcata in città per aprire il suo tredicesimo locale in Italia: il ristorante occuperà circa 40 persone. Il «McDonald's» bagnerà il proprio esordio con l'allestimento di tre feste di compleanno. In occasione dell'inaugurazione, inoltre, sarà concesso in noleggio gratuito per due giorni la videocassetta del cartone animato «I nostri eroi alla riscossa».

IRET, SARO INCONTRA I SINDACATI

Ai dipendenti gli arretrati, mentre si guarda all'Est

Il punto della situazione dell'Iret e sulle prospettive dell'azienda triestina è stato fatto nel corso dell'incontro che l'assessore all'Industria Ferruccio Saro ha avuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Gasilvoda, Galante, Marchesan, Strani e Giovannini), con la proprietà dell'azienda stessa (l'amministratore delegato Montanari) e con l'Esit (il vicepresidente Minniti). Dal punto di vista formale - ha detto l'amministratore delegato -, l'assemblea ha deciso l'aumento di capitale della società; entro il corrente mese dovrebbero essere saldati i debiti verso i dipendenti.

Per quanto riguarda le prospettive, stanno maturando una serie di contatti che dovrebbero portare alla definizione di protocolli d'intesa siglati in particolare con il Perù e con i Paesi dell'Est europeo (in primis, con la Polonia) per la fornitura di componenti e tecnologie, di assistenza tecnologica e addestramento di personale, che permette-

rebbero il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Esiste il problema delle garanzie sui crediti che la Sace dovrebbe concedere per operazioni relative al commercio estero. I sindacati hanno sollevato i problemi relativi al discorso delle vendite di magazzino; della posizione dei dipendenti in cassa integrazione (100 unità) rispetto alla cinquantina occupata; di un chiaro programma dell'azienda per capire se l'Iret ha intenzione di continuare a esistere.

In effetti - ha osservato l'assessore Saro - c'è uno sforzo da parte dell'azienda per acquisire commesse per poter continuare e sviluppare l'attività dell'azienda, anche se tutto il comparto dell'elettronica sta attraversando un periodo di crisi.

Saro comunque ha assicurato, in presenza di precisi progetti inerenti le commesse annunciate, un intervento presso la Sace affinché conceda le garanzie di credito richieste.

SLOVENI Contro le violenze

L'Unione culturale economica slovena ha voluto condannare, ieri, in una nota, l'intensificarsi della campagna di intolleranza nei confronti della comunità slovena a Trieste. La riflessione dell'Unione culturale economica prende spunto dalle azioni vandaliche dei giorni scorsi e dopo gli imbrattamenti dei monumenti e dei simboli della Resistenza anche dalle minacce, intimidazioni e atti violenti «come è dimostrato dall'aggressione del professore samo Pahor e dal danneggiamento della sede dell'Unione culturale economica slovena di altre associazioni della minoranza slovena a Trieste». Secondo l'Unione culturale si tratta di una «vergognosa campagna che si collega alle reazioni suscitate dalle dichiarazioni del presidente della Repubblica che hanno fatto riapparire fantasmi del passato, dopo che per anni si era tentato di costruire un rapporto di civile convivenza».

UNICO ASTENUTO DEL PSI

Provincia: scoppia il «caso Crozzoli»

Un emendamento presentato da Harej dell'Unione slovena sull'impiego della lingua madre «movimenta» Palazzo Galatti

Adesso a palazzo Galatti scoppia il caso Crozzoli. Il presidente della Provincia, infatti, si è astenuto, contrariamente al suo gruppo, quello socialista che ha votato contro, sull'emendamento presentato dal consigliere dell'Unione slovena Zorko Harej all'articolo 18 dello statuto di cui si sta discutendo in questi giorni. L'emendamento Harej tendeva a inserire tra i diritti dei consiglieri provinciali quello di poter esprimersi in sloveno.

Harej ha fatto esplicito riferimento a quanto stabilito dallo statuto speciale del memorandum d'intesa e alla logica che «vorrebbe lo stesso criterio che si esplica in quattro dei Comuni della Provincia estesi anche all'ente che li «contiene» sul territorio». Harej ha anche sostenuto che «le norme dello statuto devono intendersi sostitutive di quelle previste dalla legge».

Un emendamento a favore dell'uso dello sloveno, poi ritirato, è stato presentato anche da Capuzzo (Lista verde alternativa) e prevedeva che i consiglieri potessero esprimersi in lingua slovena negli indirizzi di saluto, nelle commemorazioni e nelle ufficialità, mentre l'amministrazione avrebbe provveduto al servizio di traduzione. Vista la piega assunta dal dibattito Capuzzo, come detto, ha successivamente deciso di ritirare il suo emendamento perché «sottoposto - ha dichiarato - a troppe strumentalizzazioni politiche».

Tornando all'emendamento Harej esso non è stato approvato, avendo ottenuto le sole adesioni del Pds, dell'Unione slovena, della Lva e dell'indipendente Pertusi. Contrari sono stati i voti di Dc, Pli, Pri, Msi e Psi. Crozzoli, invece, sia sull'emendamento che sull'articolo nella sua totalità si è astenuto.

La posizione differenziata del presidente della Provincia ha immediatamente scatenato le ire degli altri partner della coalizione, mentre i più maligni commentavano il suo atteggiamento come una palese volontà di ingraziarsi il voto del Pds sul documento statutario nel suo complesso (è risapata la mancanza di «numeri» alla maggioranza di palazzo Galatti). Il repubblicano Cervesi, il liberale Berni e il democristiano Locchi hanno espresso in un comunicato congiunto «stupore e disappunto per l'astensione di Crozzoli avvenuta in diffidatà al comportamento del gruppo socialista». Lo stesso assessore Martini (Psi) ha precisato che la posizione di Crozzoli deve essere intesa come una «scelta di carattere strettamente personale».

Ancora più duri i toni usati dal gruppo del Msi. «A questo punto - hanno dichiarato i due consiglieri della fiamma - sorge legittima la domanda se nell'atteggiamento socialista ci sia o meno la volontà di introdurre il bilinguismo nei lavori delle assemblee elettive triestine».

m.ma.

L'UOMO SPARITO ALL'OKTOBERFEST, RIAPPARE A MUGGIA

'Non cercatemi, sono qua'

Servizio di Silvio Maranzana

«E' inutile che mi cerciate ancora, sono qua», Silvio Millo, 55 anni, si è presentato più o meno con queste parole ieri mattina alle otto e mezzo al commissariato di Muggia. La polizia tedesca, quella italiana, l'Interpol, lo cercavano da lunedì. A Monaco erano stati «setacciati» ospedali, obitori, prigioni.

Era partito venerdì mattina in comitiva con una gita organizzata per partecipare all'«Oktoberfest». Appena arrivato a Monaco però aveva fatto perdere le proprie tracce. Dopo una breve sosta alla festa della birra era stato visto enfiarsi in un ristorante italiano, poi più nulla. L'allarme è scattato e il fratello Mario ha presentato la denuncia facendo scattare

le ricerche. Ma Silvio Millo aveva semplicemente deciso di divertirsi un po' per conto proprio ed è rientrato tranquillamente a Trieste in treno l'altra notte. Non aveva però avvertito nessuno, mettendo in agitazione i suoi compagni di viaggio. Il fratello e la cognata erano seriamente preoccupati anche a seguito delle notizie degli ultimi giorni su episodi d'intolleranza razziale e xenofobia avvenuti in Germania pure a danno di italiani.

Il caso è chiuso dunque come molti altri che si consumano nel giro di pochi giorni, se non di poche ore. Ma sebbene si possa parlare di un diritto a sparire, talvolta, quando le ricerche sono particolarmente difficili e protratte nel tempo, strascichi giudiziari pos-

Lunga serie di 'riapparirsi' (nella foto Scatizzi)



sono rivoltarsi contro gli stessi «riapparirsi». E' quanto accadde a Mauro Scatizzi, un sub che si immerse il 30 dicembre '82 al largo di Punta Olmi e che riemerse a Tarvisio il primo giugno '83. «Per me, il corpo di mio marito è là, sotto il fango che copre il fondale», aveva continuato a ripetere la moglie. «Mauro Scatizzi non è più tra noi. E' sparito silenziosamente nel più bello della vita», aveva scritto il periodico sportivo «Corsa amatore».

A oltre cinque mesi dalla sparizione, i carabinieri lo trovarono in un albergo di Tarvisio. L'uomo esitò, alla fine ammise la propria identità. «Non so come ho passato questi cinque mesi, non ricordo dove ho trovato i soldi per vivere e nemmeno dove ho comprato i vestiti», dichiarò. Venne denunciato per «procu-

rato allarme».

Ma la lista dei «reaparecchi» triestini è lunga. L'8 agosto dell'85 svanisce nel nulla Nevio Giugovaz. Lo Martire. Quasi tre mesi dopo il marito rientrando a casa la trova che si fa la doccia. «Sono tornata perché non ce l'ho fatta a stare lontana da mio marito e dai miei genitori», dichiarò la donna che allora aveva ventotto anni. Sentiva solo il bisogno di stare un po' da sola per pensare ai suoi problemi. Aveva passato otto giorni tra Udine, Tarvisio, Belluno, Cortina, Ponte nelle Alpi, Jesolo; ogni tanto cambiava albergo. Tornata la donna, i coniugi partirono per le Canarie. «Siamo felici, è il nostro viaggio di nozze», dissero.

Nel marzo dell'89 a Bohinj, in Slovenia, dove si trova in vacanza, sparisce Michele Paiza, 48 anni. «Vado a fare una passeggiata», dice alla moglie, ma i giorni passano e lui non torna. Boschi, altipiani e sentieri attorno ai laghi della celebre zona turistica vengono battuti centimetro dopo centimetro da centinaia di uomini del Soccorso alpino sloveno, dell'esercito e della «militia». Due elicotteri sorvolano di continuo la zona. Ma ecco, il pomeriggio di quattro giorni più tardi, Michele Paiza tornare all'albergo con le proprie gambe. Dice di essere confuso e di essere caduto in un burrone. E' un mistero come abbia passato quattro notti all'«adiaccio», senza cibo e senz'acqua, a mille metri di quota, senza sacco a pelo e senza attrezzatura da montagna.

Ma la lista dei «reaparecchi» triestini è lunga.

L'8 agosto dell'85 svanisce nel nulla Nevio Giugovaz. Lo Martire. Quasi tre mesi dopo il marito rientrando a casa la trova che si fa la doccia. «Sono tornata perché non ce l'ho fatta a stare lontana da mio marito e dai miei genitori», dichiarò la donna che allora aveva ventotto anni. Sentiva solo il bisogno di stare un po' da sola per pensare ai suoi problemi. Aveva passato otto giorni tra Udine, Tarvisio, Belluno, Cortina, Ponte nelle Alpi, Jesolo; ogni tanto cambiava albergo. Tornata la donna, i coniugi partirono per le Canarie. «Siamo felici, è il nostro viaggio di nozze», dissero.

Nel marzo dell'89 a Bohinj, in Slovenia, dove

VENERDI' SERA Il Barone nero 'annuncia' un raid aereo in città col favor delle tenebre

«L'undicesimo giorno del decimo mese, due ore prima della mezzanotte, l'unico vero barone dei cieli rimasto, volerà su Trieste e per rispondere ai termini della sfida lanciata, «gioccherà» su piazza Unità e sulle rive». Questo volantino, firmato B.N.O.I. (Barone nero, organizzazione per l'Italia), è ornato con disegni di un vecchio biplano, circolava ieri in città. Quanti saranno venerdì, alle dieci di sera, in centro con il naso all'insù?

Che si tratti di un modello radiocomandato o di un totale bluff, la go-liardata pare simpatica.

«Comprendiamo che l'ardire di questo eccentrico quanto splendido personaggio che sfida se stesso con mirabolanti acrobazie aeree - dice un comunicato arrivato in redazione - possa provo-

care non pochi problemi, ma solo chi l'ha conosciuto può permettersi di giudicarlo: è un valoroso, non certo un mitomane. C'è chi reputa le imprese del Barone nero illegali pazzie. Illegali? Noi crediamo che dare venti minuti di stupore e di mito a Trieste sia un regalo».

«Non sono un superuomo - il Barone usa spesso ricordare a quanto riferisce il volantino - ma volare è ancora un interessante modo di guadagnarsi da vivere e respingo il pensiero di mutare in farfalla d'acciaio per restare il mortale che sono sempre stato».

«Il Barone è già un mito, ma di fronte a una sfida non esita a impugnare le cloche di un aereo per riconfermare il miglio-

TRIESTE Convegno dentistico

Circa duecento esperti di tutto il mondo parteciperanno dal 14 al 19 ottobre a Trieste, al centro congressi della Stazione Marittima, al 27.º incontro Iso-Tec 106 Dentistry, a una riunione tecnica tra rappresentanti dell'industria, medici, ricercatori universitari e funzionari degli enti legislativi nazionali per discutere e mettere a punto in vista del gennaio 1993, le nuove norme del settore. La discussione verterà infatti sul materiale dentario, sulle apparecchiature e sui dispositivi di sicurezza di uso prettamente odontoiatrico da applicare anche nel rispetto delle normative Cee.

AL C.C. "IL GIULIA" DOMANI APRE

RAM 2

IL PIÙ GRANDE SUPERMERCATO DI TRIESTE

OMAGGI
PER
TUTTI

CONSEGNATO DAGLI AMICI DEL CUORE UN SOFISTICATO ELETTROCARDIOGRAFO

Sta nascendo il «nuovo» Maggiore

Oggi si riunisce la commissione tecnica per il progetto esecutivo: licenziati i 105 miliardi e i lavori entro il '92

BURLO: SCOPERTA LA CURA DEL MORBO DI GAUCHER

Per 4 bambini la vita rinasce

Prima della scorsa primavera, per loro, non c'era alcuna speranza. Ma ora, sul volto di quei quattro bambini è spuntato di nuovo il sorriso. Da maggio, ovvero da quando sono stati ricoverati al «Burlo Gauchero», possono infatti di nuovo sperare di avere, in futuro, una vita quasi normale. Sono arrivati dalla Sardegna, dalla Campania, dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana, affetti da una malattia rara, quanto grave. Si tratta del morbo di «Gaucher», una patologia derivata da una deficienza enzimatica congenita che colpisce le funzioni metaboliche, impedendo l'assimilazione dei grassi, provocando così un grave accumulo di lipidi a livello di milza, fegato e midollo osseo, con la conseguente compromissione del sistema nervoso centrale. Il più piccolo di questi bimbi ha due anni, il più grande sette.

Prima, i medici del «Burlo» avevano in mano solo un'ipotesi. Ma ora, l'equipe dei dottori Bruno Bembi ed Erberto Agosti (in collaborazione con il gruppo di studio dell'Area di ricerca) ha raggiunto importanti certezze: la cura funziona e anche ottimamente. Il nosocomio triestino è così diventato, a pieno titolo, «centro di riferimento internazionale» per la cura della malattia di «Gaucher». Senza la terapia i bambini colpiti da questo morbo (che si manifesta principalmente con la dilatazione del fegato e un grave ritardo psico-motorio) difficilmente vivono oltre i primi anni di vita, gli altri non arrivano poi i vent'anni. Chi invece riesce a superare questa età è condannato a una triste esistenza: la malattia ha infatti una lenta ma costante evoluzione.

Il morbo di «Gaucher» è diffuso in particolare modo tra gli ebrei, una comunità in cui sono rarissimi i matrimoni misti e i difetti genetici, anche quelli recessivi, ricadono da una generazione all'altra con

maggiore facilità. Nel mondo, le persone attualmente in cura non sono più di cento. La terapia, che avviene per fusione endovenosa degli enzimi di cui i piccoli sono deficitari (ricavati dalla placenta), viene effettuata, infatti, soltanto in pochissimi ospedali. Così, chi dalla Francia si rivolge al centro mondiale di ricerca di Bethesda, negli Usa, viene subito indirizzato a Trieste. La cura, in ogni caso, non è semplice: il trattamento ha infatti una cadenza settimanale e si deve protrarre per tutta la vita. Unica alternativa: il trapianto di midollo osseo. «Ma il trapianto — precisa il dottor Bruno Bembi — non offre certo le stesse garanzie della cura. Innanzitutto è pericolosissimo, poi l'innesto può anche non riuscire». Secondo il dottor Bembi, quindi, bisogna sfruttare in pieno questa possibilità che offre la terapia. Quella di «Gaucher» è infatti una delle pochissime malattie che è possibile curare senza trapianto. E poco importa, naturalmente, che questa sia una delle terapie più care al mondo.

Salvare un bambino da questo morbo costa, infatti, 40 milioni all'anno: un particolare che stava per far fallire l'intera operazione. In effetti non è stato facile per il consiglio di amministrazione del «Burlo» approvare un preventivo di spesa di tal genere, anche se in questi casi (ed è giusto ricordarlo) sono le Usl di provenienza a coprire i costi. E' stata quindi la testardaggine dei singoli, e la voglia di concretizzare un progetto finora rimasto solo a livello di ricerca, che ha permesso di raggiungere questo importante successo. E ora, fra mille difficoltà, si sta già pensando di accogliere nuovi pazienti. Le richieste, purtroppo, non mancano. Quelle più urgenti giungono dalla Francia, dall'Austria e dalla Jugoslavia.

Federica Barella

Col cuore non si scherza. E se è vero che 400 mila persone all'anno vengono colte di sorpresa dal «capriccio» letale delle aritmie, è anche vero che la tecnologia più sofisticata ha affinato le armi per combatterla. All'insegna della prevenzione e di una migliore identificazione dei pazienti a rischio, l'elettrocardiografo ad alta risoluzione donato dall'associazione «Amici del cuore» all'Usl triestina n. 1 è destinato alla Divisione di cardiologia dell'ospedale Maggiore, rappresenta un «passo avanti» come l'ha definito il primario della Divisione, Fulvio Camerini - nella cura delle aritmie, degli stati post-infartuali e delle malattie del miocardio.

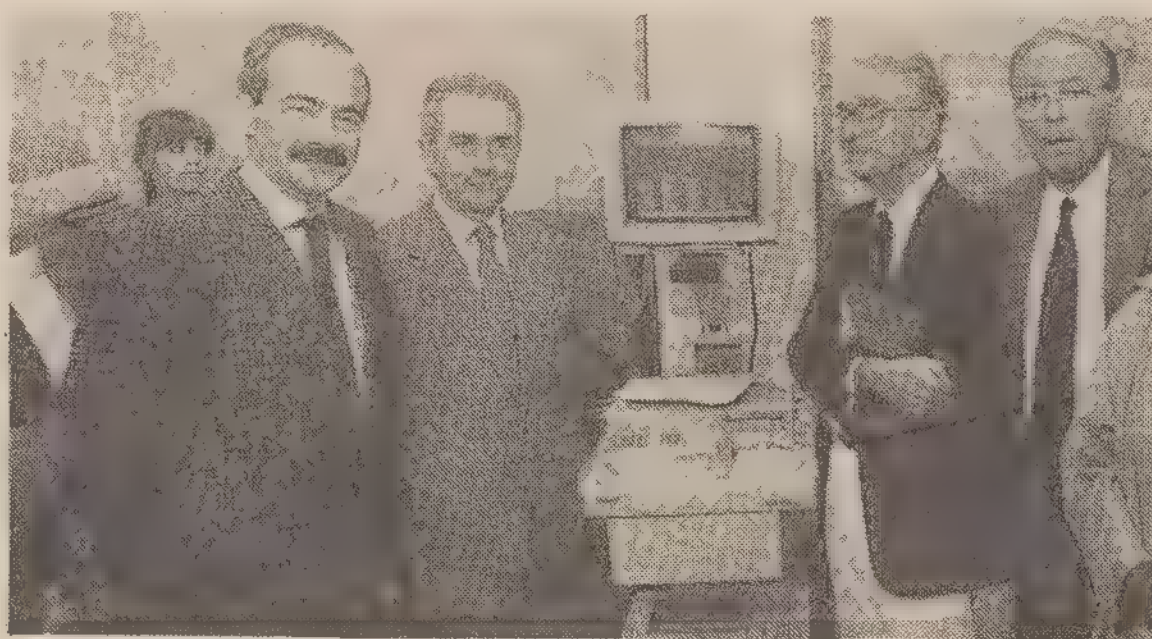
I quaranta milioni di attrezzatura sono stati consegnati ieri ai responsabili del reparto, alla presenza dei rappresentanti degli «Amici del cuore» e dell'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete. La strumentazione è in grado di disegnare, nel giro di 15-20 minuti, un elettrocardiogramma («evolutivo»: collegato a un computer, con

amplificazione e sovrapposizione di onde, la strumentazione riesce a individuare nei pazienti colpiti da infarto, da aritmie gravi quelle alterazioni che un semplice cardiogramma non è in grado di evidenziare. Una sorta di tracciato elettrico senza misteri, un ingrandimento del-

l'attività cardiaca. Il «registratore del cuore» e ne precede altre: «E' in arrivo» - ha anticipato il presidente Primo Rovis - un'altra sofisticata strumentazione riguardante la prova di ascolto del cuore. In ordinazione, inoltre, è l'arredamento di una sala per l'impianto dei pace-maker (200 milioni di lire).

E qui, le note dolenti (relative all'annoso iter per la ristrutturazione del complesso ospedaliero) si mescolano con un'annunzio rassicurante: «Domani» - ha spiegato l'amministratore straordinario Del Prete - si riunirà per la prima volta la commissione tecnica per dare esecuzione al progetto di ristrutturazione dell'ospedale. Con tutta probabilità, i lavori inizieranno nel '92, a partire dalla Cardiologia.

Attualmente, esiste il solo progetto di fattibilità. Sono stati licenziati, inoltre, i 105 miliardi (su una stima, fatta dalle convenzioni Svei-Itaposte, di 140), bloccati nelle maglie burocratiche statali (nell'aprile '89, erano stati destinati soltanto 38 miliardi; la successiva Finanziaria, e il nucleo di esperti insediati al ministero della Sanità hanno poi congelato il progetto; fino a giungere, il 19 settembre '91, alla lettera inviata alla Regione della licenziazione completa dei finanziamenti). L'intera operazione durerà circa 8 anni, e si procederà a un emulato alla volta.



La consegna del sofisticato elettrocardiografo ai responsabili della Divisione di cardiologia dell'ospedale Maggiore: da sinistra, il coordinatore amministrativo Franco Zigrino, l'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete, il primario della Divisione di cardiologia, Fulvio Camerini, il presidente dell'associazione «Amici del cuore», Primo Rovis. (Italfoto)

SCUOLA / MENSE ELEMENTARI

Dal '92 si paga al consumo E i cibi verranno controllati



Faccia a faccia sul tema delle mense scolastiche. L'incontro, avvenuto ieri pomeriggio nell'auditorium dell'elementare «Suvich», ha visto da una parte l'assessore all'istruzione Augusto Seghene e dall'altra i genitori degli alunni delle scuole elementari a tempo pieno. Clima particolarmente sereno e tranquillo, nonostante la delicatezza degli argomenti in discussione. Primo motivo di scontento espresso dai genitori, il nuovo sistema di pagamento forfettario mensile della mensa scolastica. Perché mai dobbiamo versare l'intero ammontare della somma (60 mila lire) — hanno chiesto i genitori — anche quando i nostri bambini rimangono a casa alcuni giorni per malattia?

Su questo punto l'assessore ha dimostrato di accettare le critiche e di essere disponibile a concrete modifiche della nuova normativa. «Torneremo al vecchio sistema di pagamento — ha risposto Seghene — ciò significherebbe un inevitabile rincasso sul prezzo del pasto, che potrei quantificare in circa 500 lire. Ma vi assicuro che dal primo gennaio, e forse già dal mese di novembre, si ritornerà a pagare solo i pasti realmente consumati. Sicuramente più spinoso e sentito il tema della scadente qualità del cibo che viene quotidianamente proposto ai bambini.

«Nell'aprile dello scorso anno — ha spiegato Seghene — abbiamo iniziato un importante programma di educazione alimentare per le scuole elementari, affidando il compito all'equipe del dottor Fondas. Quest'ultimo ha ribadito l'importanza di una corretta alimentazione, al fine di prevenire le malattie cardiovascolari. Molti bambini vengono a scuola affamati e si addormentano sul banco — ha detto Fondas — perché non hanno fatto la loro prima colazione. Ecco l'esempio concreto di una pessima abitudine alimentare».

«Ma bisogna separare il discorso educativo — hanno obiettato i genitori — da quello della pessima qualità del cibo». In questo senso Seghene si è ripromesso di costituire una commissione composta dai rappresentanti dei genitori e degli insegnanti che visiterà periodicamente gli istituti triestini.

Massimo Tognolli

SCUOLA Convegno: tra emergenza edilizia e didattica

Un'occasione per guardare al futuro della scuola in provincia di Trieste, senza dimenticare quanti e quali sono stati i problemi e le difficoltà del passato. Ecco lo spunto che ha ispirato il convegno che si svolgerà sabato all'Hotel Savoia Excelsior, alle 10, organizzato dall'assessorato provinciale all'istruzione, al quale parteciperanno il provveditore agli studi, Vito Campo, l'assessore alla programmazione Salvatore Cannone, quello all'istruzione Giorgio Berni, e che avrà come titolo: «Programmare l'istruzione - Competenze della Provincia e problematiche locali». Come ha spiegato ieri il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, il progetto rientra nelle nuove competenze recepite dall'amministrazione intermedia dopo l'adozione della legge 142.

E non ci sarà soltanto l'emergenza edilizia tra gli argomenti che verranno dibattuti nel corso del convegno di sabato. Pur essendo questo uno dei punti principali e fondamentali dei rapporti tra amministrazione provinciale e il mondo scolastico della Provincia, l'incontro sarà incentrato anche su altre tematiche, come la progettazione di programmi didattici cosiddetti «d'appoggio». Il convegno avrà valenza nazionale, grazie anche alla partecipazione dell'onorevole Savino Melillo, sottosegretario alla pubblica istruzione.

Hervis inaugura il negozio specializzato di sport

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

a Trieste, Via Giulia 75/3

...una Vostra visita si impone!

Giovedì,
10. ottobre 1991
ore 9.00
fischio d'inizio!

Ritira anche tu il «Football Hervis»
presso il più GRANDE
NEGOZIO DI ARTICOLI
SPORTIVI di Trieste

Sì, «Atomic» gara
Slalom speciale e slalom gigante più
attacco Salomon 977 Team

299.000

Scarpa tennis Reebok
«Court law»

Pelle bic.
numeri 40-44

59.000

30 biciclette

Per *uomo
*donna
*bimbo
*cambio Sachs
10 di velocità

99.000

30 Mountainbike

«Marvel Mistral»

Cambio, freni Shimano 21 di velocità
cerchi in lega

399.000

Hervis è presente nel Triveneto a:

Trieste:

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Via Giulia 75/3
040 569848

Portogruaro:

Centro Commerciale
Adriatico

Via Pratigori 29
0421 73373

SEQUESTRO Eroina in Cavana

Centocinquanta milligrammi di eroina sono stati sequestrati in piazza Cavana. Alla vista di una pattuglia della Finanza, è stato un giovane a cercare di liberare una cartina stagnola con l'eroina. Il giovane è stato segnalato alle Prefetture per eventuali sanzioni. Al valico di Rabutiese i finanzieri hanno sequestrato, a uno jugoslavo due chili e mezzo di tartufi, per il valore di un milione, nascosti dentro la ruota di scorta.

CONCORSO Cocktail dell'anno

Un concorso per giovani baristi. Si chiama il cocktail dell'anno, l'iniziativa promossa dalla disoteca piano-bar di Grignano e patrocinata dalla Fipec, che prenderà il via questa sera, alle 22, con la prima delle due semifinali. La partecipazione è gratuita: sono ammesse le sole creazioni inedite. Il vincitore verrà proclamato nella finalissima di mercoledì 23 ottobre.

CHIARBOLA Anziana scippata

Stava andando a trovare un'amica quando, in via Lorenzetti, a Chiarbola, è stata scippata da un giovane in ciclomotore. Maria Mijan Perusio, 74 anni, abitante in via Leopardi 5, è finita a terra ed è stata medicata all'ospedale maggiore per contusioni che guariranno in otto giorni. Nella borsetta c'erano sedicimila lire, oltre a chiavi e documenti. L'anziana non ha saputo descrivere lo scippatore.

Per i più veloci!
100 set sci fondo

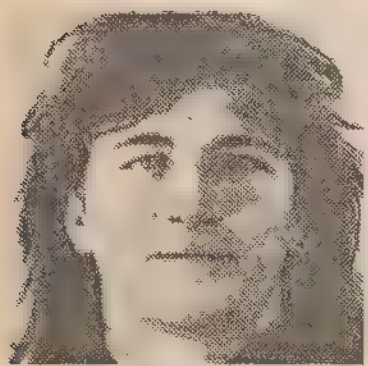
Sa Morotte
Scarpa alpina
Bastone swix
Attacco
Rotifello

149.000

Grippe

L'AGGRESSIONE NEL BAR PINDEMONTA

Accuse ridimensionate dai periti del Tribunale



Alberto Kozmann



Fabrizio Grum



Aldo Petric, la vittima.

Tentato omicidio e lesioni personali? Tra questi diversi capi d'imputazione dovranno decidere domani i giudici del Tribunale. Per la terza volta si troveranno di fronte nella gabbia «riservata» ai detenuti, Alberto Kozmann e Fabrizio Grum, 21 e 22 anni. Sono al Coroneo dal 9 dello scorso marzo quando aggredirono il gestore del bar «Pindemonte».

Aldo Petric, 37 anni, fu accoltellato e si è salvato solo grazie al telesoccorso, l'apparecchio che ricorrono gli anziani che vivono soli. Lui lo aveva acquistato per proteggersi dai teppisti che da tempo avevano preso di mira lui e il suo locale.

Se queste conclusioni dovessero essere accolte dai magistrati il capo d'accusa verrebbe ridimensionato. Kozmann e Grum potrebbero essere condannati per un reato molto meno grave che il tentato omicidio: lesioni personali, se pure aggravate. In termini di anni questo cambiamento comporterebbe almeno il dimezzamento della pena.

Da dodici o più si potrebbe scendere a cinque o sei. In questa direzione si muoverà il difensore di Kozmann, l'avvocato Fabio De Giovanni. «Le lesioni sono superficiali e questa superficialità non è attribuibile all'azione frenante della mano della vittima», spiega l'avvocato. «Petric è guarito in sette giorni».

L'aggressione al titol-

lare del «bar Pindemonte» non è un episodio isolato. Da tempo i teppisti lo tenevano sotto pressione. Era stato già picchiato e minacciato. La prova vengono da un processo celebrato un anno fa. Sul banco degli imputati era seduto proprio Alberto Kozmann.

Parte lesa, lo stesso Aldo Petric che era stato condannato a quattro mesi. «Da tempo entrano minacciosi nel mio locale», aveva sostenuto il gestore, aggiungendo di aver presentato alla Procura altre denunce contro il gruppetto di giovani che si accanivano contro di lui. Nell'estate del '90 in sei occasioni i teppisti avevano spaccato la macchina del caffè, tagliato i fili del telefono, fatto fuggire l'abitante clientela. «Appena le forze dell'ordine se ne andavano loro ricominciavano».

Così è accaduto la sera del 9 marzo scorso. Era balenato un coltello, Petric era finito all'ospedale, Grum e Kozmann al Coroneo. Accusati di un tentato omicidio che forse non era nelle loro intenzioni.

PROSEGUE L'INCHIESTA SUL «JEANS SHOP PINO»

Confronto senza esiti

Si è svolto ieri mattina nel carcere del Coroneo



Una foto di Andrea Ditto, protagonista ieri mattina nel carcere del Coroneo del «confronto all'americana» che si è rivelato essere interlocutorio.

Il carabiniere l'ha riconosciuto. L'altro testimone che la notte dell'incendio era appostato sulla finestra, no. Così si è concluso ieri mattina nel carcere del Coroneo il «confronto all'americana» cui è stato sottoposto Andrea Ditto. Lo scopo della Procura era quello di verificare se è stato proprio lui a incendiare nella notte tra il 3 e il 4 settembre il «Jeans Shop Pino» in via Trento 5. Per questo motivo il sostituto procuratore Piervaleio Reinotti ha sollevato di fronte al giudice per le indagini preliminari «un incidente probatorio».

In altri termini il risultato del riconoscimento all'americana acquisisce valore di prova e sarà di certo usato in aula per sostenere le tesi accusatorie. Di fatto però la situazione dell'indagato non si è spostata di un millimetro. Andrea Ditto non ha mai negato di essere passato vicino al negozio di via Trento. «E' vero sono passato in via Trento, ma non ho fatto nulla. Sono innocente» aveva detto subito dopo l'arresto agli investigatori.

La mobile. Lo stesso ha sostenuto davanti ai magistrati che in questo mese si sono occupati dell'inchiesta.

Ieri mattina il confronto è stato piuttosto laborioso. Al Coroneo sono entrati il difensore, l'avvocato Guido Fabbretti, il dottor D'Amato, giudice per le indagini preliminari, il procuratore Reinotti, i due testimoni, il cancelliere e alcuni agenti che potevano vagamente ricordare la corporatura e il portamento di Andrea Ditto.

«Chi è tra questi uomini quello che avete visto quella notte?» ha chiesto il giudice D'Amato, separatamente ai due testimoni. L'esito è stato interlocutorio. Uno a uno direbbe un commentatore calcistico.

Anche ieri l'indagato ha continuato a darsi innocente. «Non sono così sprovveduto da incendiare un magazzino usando una vettura targata Pavia e per di più lasciandola all'esterno di un locale notturno che tutti sanno controllato dalla mobile».

Claudio Erne

PRETURA

In un solo giorno viene condannato e poi scarcerato

Arrestato all'alba di ieri, condannato e scarcerato a mezzogiorno: questa, la breve parentesi detentiva di Guerrino Pastor, 25 anni, via Sinigaglia 14. Impadronitosi della «500» del dirimpettaio Claudio Privileggi, Pastor si avviò, piuttosto allegro, verso il centro e intorno alle 3, in piazza Sansovino, fu fermato dagli agenti della volante Peressin, Busatti e Bubacco che stavano pattugliando la zona. Denunciato per furto, guida in stato di ebbrezza e per di più senza patente, con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Giorgio Borean, e il p.m. Dario Grohmann, il pretore Federico Frezza gli ha applicato la pena di nove mesi di reclusione, 300 mila di multa con la condizionale disponendo la sua rimessione in libertà.

Si riparla della truffa e degli illeciti di Magic America

Vendita di merce vietata ai minori di 18 anni, ricettazione di due libretti di assegni, truffa e qualche altro illecito furono contestati a Giuseppe Condello, 29 anni, via Milano 29, e ad Antonio Moscovita, 43 anni, via Vivarella 3, ai quali si aggiunse Vincenzo Lanteri, 36 anni, di San Dorligo della Valle imputato di furto. Il pretore inflisse a Condello tre anni di reclusione e 2 milioni 400 mila di multa, a Moscovita nove mesi e un milione e a Lanteri sei mesi di reclusione e accordò agli ultimi due la condizionale. Condello e Moscovita interposero appello con l'avvocato Gabriele Laurini. Lanteri con l'avvocato Lucio Calligaris, e la corte ha passato sui loro trascorsi il colpo di spugna del decreto presidenziale di clemenza, ha ridotto la pena a Condello a un anno e sei mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa e ha dichiarato la stessa interamente condonata.

I fatti risalgono alla primavera dell'88 quando il negozio Magic America di via Udine entrò nell'occhio del tifone e gli inquirenti accertarono che Condello e Moscovita smerciavano materiale pornografico. Alla merce a luci rosse si aggiunsero in seguito assegni senza copertura e ricettazione di un documento ed emersero altresì le sortite di Lanteri su tre auto dalle quali sparirono documenti e un paio di blocchetti di assegni.

Commercio di firme fasulle: dodici accusati, due assolti

La prestigiosa firma di Louis Vuitton apposta su borse e accessori comuni tirò addosso a dodici persone l'accusa di aver posto in commercio prodotti con marchi fasulli e ricettazione degli stessi. Il pretore ne assolse due. Condannò per ricettazione Vincenzo Bono, 55 anni, Strada di Rozzolo 52, e Gianna Corsi, 43 anni, via dell'Istria 117 a due mesi e 200 mila di multa con i benefici di legge. Un'imputata scomparve dalla scena della vita dopo il processo e altri sette furono ammessi a definire il caso in via amministrativa. Impugnarono la sentenza con gli avvocati Piero Fornasaro, Giovanni Loisi e Paolo Volli e la corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Alberto Tetamo, ha assolto con la formula più ampia Bono e la Corsi e per effetto estensivo della sentenza anche coloro che avevano scelto l'assoluzione alternativa.

Il pasticcio emerse nei primi mesi dell'85 quando il procuratore della Vuitton denunciò alla magistratura che erano stati posti in vendita prodotti della sua casa con marchi fasulli e sul caso fu disposta un'inchiesta.

SUL VALORE DELL'ILLIBATEZZA IL TRIBUNALE DECIDERÀ L'11 NOVEMBRE

Un risarcimento «difficile»

CIRCONVENZIONE Agenti immobiliari di fronte ai giudici

Due agenti immobiliari sono accusati di aver truffato un'anziana signora giocando sul suo stato di necessità e sulla sua angoscia di finire in mezzo alla strada. Sfrattata.

Filippo Formini e sua madre Giuseppina Nistri, procuratori dell'agenzia Europa con sede a Montebelluna e filiale a Trieste in via Crispi 3, secondo la Procura nel 1985 hanno indotto in errore Wanda Udina Giglio, 83 anni facendole versare più di 30 milioni senza mai sottoscrivere il contratto di compravendita definitivo per l'appartamento di via Padovan di cui era affittuaria. Poi più nulla. La signora Wanda aveva informato il fratello che ha chiesto la restituzione dei soldi. Non ha ottenuto nulla e allora ha denunciato i due immobilari che comunque si dicono innocenti. Il dibattimento ieri si è interrotto perché il Tribunale ha affidato una perizia al dottor Mario Novello. Dovrà dire dello stato mentale dell'anziana. Sarà una perizia documentale perché la signora è morta 4 anni fa.

Vecchi tabù e nuove restrizioni. Morale corrente e fantasmi dell'incoscio collettivo. Tra questi limiti oscillerà il processo che dovrà stabilire per la prima volta in Italia quanti milioni vale la verginità persa da una bambina di 11 anni.

La data di questa inusitata udienza è già stata fissata per l'11 novembre. Quella mattina nell'austera aula del Tribunale civile della nostra città si fronteggerà uno stuolo di avvocati. Non ci saranno solo i legali della famiglia che chiede 100 milioni di risarcimento per i «danni» provocati alla loro figlia da un imprevedibile incidente accaduto il 28 marzo del 1990 nella palestra della scuola «Scipio Slataper». Ci saranno anche gli avvocati dell'insegnante di educazione fisica incaricata del

corso, dell'Università popolare, del Comune di Trieste e delle rispettive società assicuratrici. Una folla.

Ogni voce sosterrà la sua tesi perché ognuno ha le sue ragioni. I genitori che appartengono a una famiglia cattolico-borghese impegnata in politica, ritengono che l'incidente abbia procurato un danno alla «matrimonialità» e all'«avvenire sentimentale» della loro bambina. Per questo motivo, dopo i dinieghi dell'assicurazione, si sono rivolti all'avvocato Guido Fabbretti.

«Abbiamo chiesto cento milioni di indennizzo» ha dichiarato il legale. «E' una cifra puramente indicativa. Saranno i magistrati a decidere quanto vale ciò che la ragazza ha perso nell'incidente».

L'Università popolare che ha organizzato il corso di ginnastica artistica, si difenderà chiamando in causa la società che assicurava i rischi connessi alle lezioni di educazione fisica. Ma tra questi rischi non era compresa la perdita di quella che un tempo veniva chiamata «illibatezza». Anche il Comune di Trieste, proprietario della palestra, si difenderà, cercando di defilarsi dalla causa.

«Non vedo come potremmo essere responsabili dell'incidente» afferma Augusto Seghene, assessore socialista all'istruzione. «Diamo in uso i locali della scuola Stuparich all'Università popolare. La nostra citazione in giudizio non sta in piedi sul piano logico. E' come se il proprietario di un appartamento doves-

se risarcire il suo inquilino caduto nel corridoio o scivolato nella vasca da bagno».

Serena Annesse, l'insegnante di educazione fisica che dirigeva la lezione, è conosciuta in città per i suoi trascorsi di «nazionale» di pallanuoto. E' rimasta sconcertata dalla richiesta e si è rivolta all'avvocato Paolo Volli perché la difendesse.

«La mia cliente aveva disposto sul pavimento della palestra quattro birilli perché le ragazze li superassero con una serie di saltelli a piedi pari. E' un esercizio previsto dalla Federazione ginnastica e dai manuali del Coni per atleti giovanissimi. Dai sei anni in su. Inoltre ha seguito personalmente ogni partecipante al corso. L'incidente è accaduto per-

ché la bambina non ha atteso il suo turno, ha iniziato a saltare in anticipo, senza assistenza, sbagliando il secondo dei quattro salti. Sfortunatamente è accaduto ciò che sappiamo». Com'è noto la ragazzina è finita al «Burlò» dove i medici, dopo l'intervento chirurgico, hanno informato i genitori.

La famiglia ha incaricato un medico legale, il dottor Enrico Bellei di redigere la perizia su cui si incardina tutta la causa. Al di là dell'illibatezza tutto sembra a posto. Non vi sono ostacoli né alla procreazione, né a una normale vita sessuale. A chiamare in causa i giudici chiedendo cento milioni c'è solo un vecchio tabù o una nuova restrizione. Come se la purezza fosse solo una questione di anatomia.

LA GRANDE SCELTA

lit 1,5	3380	Marsala secco Florio cl 68 DOC al lit 6785	4580	Amaro Ramazzotti cl 70 al lit 15270	10690	Fernet Branca cl 75 al lit 18120	13590	Trippa Manzotin gr 420 bis al kg 4166	3500		
Pelati Ciro sgocc. gr 240 al kg 3333	800	Funghi trifolati gr 180 al kg 8055	1450	Confetture Hero cocche-cilieg.-pesche-fragole gr 400 al kg 5225	2090	Dadi Knorr delicato 20 cubi gr 240	2400	olio			
oliva Sasso lit 1	5800	Pasta semola Voiello assortita gr 500	1280	Quadrotti Alibert erbette gr 250	3240	Ravioloni Alibert funghi porcini gr 250	3240	Riso Arborio Scotti kg 1	2690	Farina 00	
Buitoni kg 1	980	Crackers Gran Pavesi salati e non salati gr 500	2280	Corn Flakes Kellogg's gr 375 al kg 8400	3150	Biscotti Plasmon quadrup. gr 360					
al kg 10972	3950	Caffè Lavazza Crema e Gusto gr 250	2990	Caffè Hag Gusto Pieno gr 250	3750	Tè Ati Buon Mattino 50 filtri					
gr 82	2680	Biscotti Pavesi Ringo cacao-vanig. gr 330 al kg 8939	2950	Wafers Loacker cremkakao e Napoli gr 400 al kg 7375	2950						
Nesquik gr 500	3980	Salame nostrano puro suino Conti all'etto	1250	Prosciutto nazionale senza osso all'etto	2490	Prosciutto cotto					
Morgante Friuli all'etto	1290	Formaggio tipo Malga all'etto	880	Latte Malga parz. scremato ml 1000	690	Burro panetto gr 500	3250				
Lip liquido-Lip liquido Primavera lit 1	4580	Svelto lavastoviglie polvere kg 3 al kg 4266	12800	Cif Multiuso standard ml 750 al lit 3600	2700						
Dash festino lavatrice kg 4,8 al kg 3531	16950	Carta igienica Scottex bianca 10 rotoli	3290	Dal 9 al 19 ottobre							

supermercati

DESPAR

supermercati

DESPAR

DUINO-AURISINA

Un asilo in abbandono

Sale la protesta dei genitori per la scuola materna di Borgo San Mauro

La scuola materna di Borgo San Mauro è al centro di vivaci polemiche. I genitori dei 25 bambini che attualmente frequentano la scuola, si sono riuniti ieri per discutere dei gravi problemi che l'asilo sta attraversando. «La situazione è veramente vergognosa — spiega Paolo Biasi, uno dei genitori che hanno partecipato alla riunione — e il tutto a causa dei pesanti disservizi esistenti. Manca del tutto il materiale didattico, i servizi igienici sono insufficienti e malfunzionanti. Ci sono solamente tre servizi per ben 25 bambini e non sono mai stati sostituiti da vent'anni a oggi». Anche l'arredamento nella sala adibita ai pasti lascia a desiderare. «Non esiste — aggiunge Biasi — neanche un armadio o una credenza dove poter riporre i bicchieri». Se all'interno dell'asilo la situazione è grave, altrettanto si può dire del parco giochi della scuola.

«Il giardino, se così lo vogliamo chiamare — spiega infatti il genitore — dispone soltanto di due altalene, decisamente troppo poche per un numero così consistente di bimbi.



Ecco in che stato è ridotto il giardino della scuola materna di Borgo San Mauro. (Italfoto)

Inoltre l'erba non viene tagliata da mesi ed è ormai cresciuta altissima, e al degrado e allo stato di abbandono completo in cui è lasciato il parco giochi contribuisce anche il fatto che il cancello del parco è lasciato sempre aperto. I bimbi sono, di conseguenza, alla mercé di tutti — ribadisce Biasi — dato che chiunque può entrare a

qualsiasi ora del giorno e della notte. Perfino le comunicazioni con la scuola sono rese difficoltose dal fatto che l'unico recapito telefonico disponibile è in comune con la cucina centralizzata del Comune e difficilmente reperibile anche nell'elenco telefonico.

«Già lo scorso anno — racconta Paolo Biasi — co-

me genitori abbiamo esposto all'assessore all'Istruzione le nostre lagnanze, ma non abbiamo ottenuto alcuna considerazione. Difatti la situazione non è assolutamente migliorata e sta veramente diventando insostenibile. Così non si può veramente andare avanti e noi non sappiamo più che cosa fare». L'assessore comunale all'I-

struzione interpellato sulla questione lamenta tuttavia una totale mancanza di comunicazione tra amministrazione e genitori dei bambini. «Tutti i lavori previsti per l'asilo di Borgo San Mauro — spiega l'assessore — sono stati effettuati, compresa l'installazione di un apparecchio telefonico che prima non esisteva. Ufficialmen-

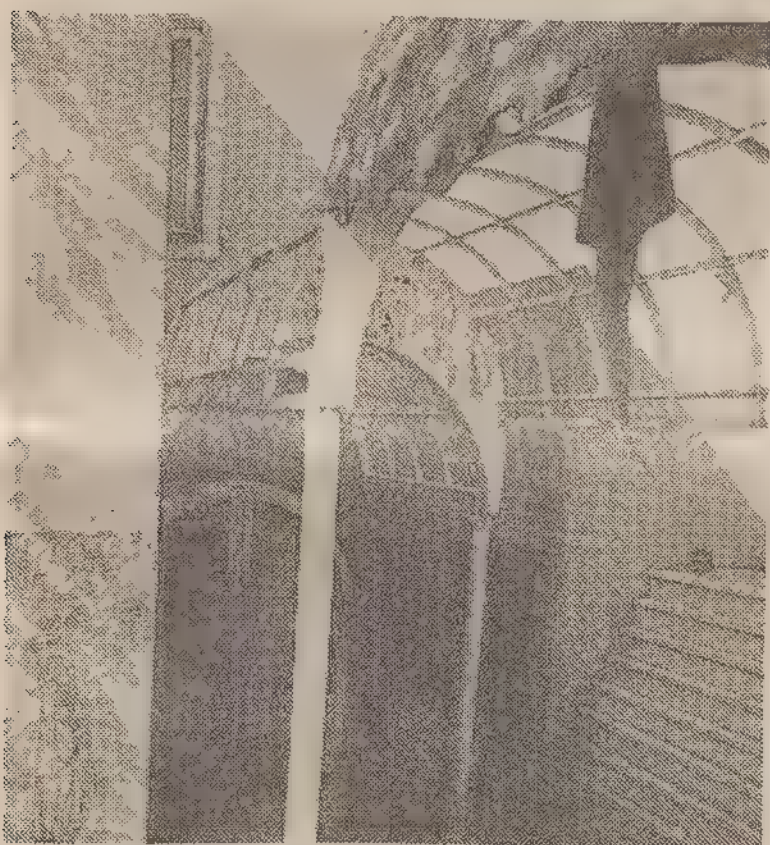
te il Comune non ha ricevuto quest'anno alcuna lamentela da parte dei genitori. E quindi noi non possiamo intervenire se non veniamo messi al corrente dei problemi. Riterrei dunque molto più corretto — conclude la Ban — esporre le eventuali lagnanze prima agli uffici preposti alla loro risoluzione. Da parte mia è sempre esistita un'assoluta disponibilità. Se qualcuno ha quindi qualcosa da dire, si rivolga direttamente al Comune». Sul problema della scuola di Borgo San Mauro si è mosso anche il consigliere comunale missino Vinicio Scapin che proprio ieri ha presentato un'interrogazione nella quale si chiedono alcune precisazioni in merito alla veridicità dei disservizi lamentati dai genitori. Scapin chiede inoltre delucidazioni sul fatto che alla sezione italiana di Borgo San Mauro, che conta ben 25 bambini, siano impiegate solo due bambine e una maestra, mentre in quella slovena di Malchiana con soli sette alunni, siano in servizio tre bambine e una maestra.

Erica Orsini

OPICINA

'Hotel Obelisco, no all'ospizio'

I cittadini chiedono che l'albergo non venga trasformato in casa per anziani



L'ingresso dell'albergo Obelisco di Opicina: ormai irriconoscibile.

E' una idea che piace a pochi, se non addirittura a nessuno. La notizia della trasformazione dell'ex albergo «Obelisco» in casa di riposo per anziani ha lasciato interdetti molti a Opicina. Primi fra tutti i componenti dell'Associazione per la difesa di Opicina. La notizia di questa nuova destinazione d'uso di quello che fu un tempo uno degli alberghi-simbolo di Trieste e di tutto l'altipiano è trapelata alla fine di settembre. Ma, pur non essendo stata ancora confermata ha già provocato, come si è detto, una notevole levata di scudi.

Le proteste, naturalmente, non sono sulla nuova destinazione d'uso, quanto, piuttosto sul mancato recupero della funzione originale dell'albergo «Obelisco»: quella appunto di hotel. Anche perché, a quanto pare, la necessità di posti letto c'è ed è in costante crescita non solo a Opicina, ma in tutta la zona. «A questo punto — sottolinea il co-presidente dell'Associazione per la difesa di Opicina, Carlo Villani — davvero non capiamo quale futuro si voglia assicurare al nostro centro abitato. Trasformare l'albergo in una casa di riposo, significherebbe non soltanto togliere un altro servizio a Opicina, ma anche «distruggere» un vero monumen-

to storico. Per una casa di riposo possono essere scelte tante altre ville, ormai in disuso. Ma privare i turisti della splendida vista che può offrire l'affacciarsi da un balcone dell'hotel Obelisco è davvero un piccolo «delitto».

Dal 1985 l'albergo è dell'Immobiliare Carsica, ma proprio in questi giorni le azioni dovrebbero passare di mano. Le trattative per questa operazione sarebbero già in corso da tempo. Ma ugualmente non gli abitanti di Opicina (come hanno ricordato quelli dell'associazione per la difesa del centro dell'altipiano) perché in tutti questi anni, malgrado le ripetute ristrutturazioni, nessuno dei proprietari abbia riaperto l'albergo al pubblico, lasciando oltretutto che ladri e vandali devastassero più volte l'immobile. Gli esperti affermano che si tratta di una struttura da una parte troppo piccola per poter entrare nel circuito del tour-operator, dall'altra, invece, troppo grande per poter essere gestita a livello familiare. Settanta stanze non sono infatti poche.

A questo punto comunque, i cittadini, rivolgendosi anche agli amministratori pubblici, chiedono unicamente che venga fatta chiarezza, magari nel rispetto delle tradizioni.

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046
GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111
MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798629, FAX (0481) 798626 - LDNE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

MUGGIA

In piazza con Cuore Amico

Domani l'iniziativa per la lotta alle malattie cardiache - Venerdì a S. Dorligo

MUGGIA / PARLA L'ASSESSORE ROTA

Canile, si cercano contributi

Il Comune è privo di fondi per realizzare la struttura

«Mi sto attivando per vedere e valutare le concrete possibilità di istituire un canile comunale. Ed è chiaro che la prima persona che in tal senso sarà coinvolta in questo progetto è la signora Gladich». L'assessore muggesano all'ambiente Diego Rota rileva dunque il suo interesse, in qualità di rappresentante dell'amministrazione comunale di Muggia e competente in materia, per l'apertura del canile nel territorio del comune.

E la mente non può non andare all'abitazione della signora Anita Gladich, in via Pisciolon,

che proprio alcuni giorni fa raccontava su queste colonne i problemi e le difficoltà che incontra quotidianamente per badare in praticamente da sola, aiutata unicamente dai due figli, ai 33 cani e 53 gatti che tiene nel suo giardino.

«Abbiamo contattato l'ente locale di San Dorligo — afferma Rota — per verificare il loro interesse a riguardo, per un progetto assieme a Muggia — afferma Rota — ma, pur mostrando possibilità in tal senso, attualmente non sarebbero molto interessati. Ora — prosegue l'assessore muge-

sano — vedremo anche che cosa penserà di fare l'apposita commissione provinciale dell'Usi, di cui faccio parte, per un canile a livello provinciale. Che, se ci fosse, nel rispetto delle normative, automaticamente escluderebbe l'esistenza della tenuta della Gladich. Ma i soldi restano pochi comunque: per un progetto serio servirebbero almeno 200 milioni. In ogni caso va specificato che se ci si muove per risolvere il problema a Muggia, è proprio per l'esistenza della situazione in cui si trova la signora Gladich».

1.1

Ormai è una tradizione consolidata. In tutta Italia ricorrono ogni anno le Giornate del cuore. Proprio la settimana in corso saluta questo classico appuntamento. Mentre per la circostanza l'associazione volontaristica «Sweet Heart» opera a Trieste e sull'altipiano, a Muggia, con il patrocinio del Comune istroveneto — e a San Dorligo — con la collaborazione dell'ente municipale — sarà l'associazione muggesana «Cuore Amico» a provvedere domattina alla misurazione della pressione arteriosa a chi lo desiderasse. Sarà possibile effettuare la prova dalle 9 alle 13 in piazza Marconi e saranno pure distribuiti agli interessati dei volantini sulle malattie cardiovascolari; nello stesso orario, sempre a Muggia, ma nella sede di «Cuore Amico» in via Naccari, sarà possibile sottoporsi all'esame del colesterolo. In caso di maltempo, gli organizzatori fanno sapere che sarà a disposizione la saletta dell'Azienda di promozione turistica in via Roma. Per quanto concerne San Dorligo, la pressione sarà rilevata dopodomani, ancora dalle 9 alle 13, nella piazza antistante il Municipio, mentre all'interno del palazzo comunale saranno svolti contemporaneamente gli esami sul tasso di colesterolo.

E' un'associazione molto attiva e molto presente «Cuore Amico», nata nel novembre del 1989 e che in meno di due anni può contare sull'adesione di ben 350 soci: una bella soddisfazione, anche i termini di incentivi a sviluppare l'attività. Oltre alla misurazione periodica della pressione arteriosa, il gruppo volontaristico di «Cuore Amico» ha organizzato dei corsi di ginnastica di mantenimento (che continueranno), occupandosi pure del controllo del peso corporeo, visitando i ricoverati cardiopatici, partecipando a marce non competitive. Si è tenuto di recente a Muggia anche un corso di pronto soccorso per arresto cardiaco, esperienza che l'associazione muggesana si propone di ripetere più avanti in collaborazione con gli «Amici del cuore» di Trieste. Ma non è tutto. Si stanno preparando altre iniziative, quali ad esempio conferenze medico-scientifiche sul tanto dibattuto tema dell'alimentazione e delle malattie cardiovascolari: il primo intervento, forse con la partecipazione anche di medici specialisti del Burlo Garofolo, sarà all'interno del mondo scolastico locale.

C'è senza dimenticare la grande utilità del «Reflotron system», la speciale macchina, in funzione dall'aprile scorso, che consente di effettuare fino a dodici esami ematici. Nella sede di «Cuore Amico» (tel. 330733) si controlla soprattutto il colesterolo: in questi sei mesi sono state realizzate circa 600 rilevazioni al riguardo. L'orario di segreteria dell'associazione muggesana è: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18, martedì e giovedì dalle 10.30 alle 12. Due volte al mese viene misurata inoltre la pressione arteriosa, e in ogni occasione affluiscono oltre cento persone. E' per questo che ora si pensa di svolgere i controlli settimanalmente.

Luca Loredan

Una mostra inedita nella nostra città

PORCELLANE MEISSEN

IN ESCLUSIVA DA «GIOVANNI CESCA»

Un'iniziativa inedita per la nostra città, ha preso l'avvio sabato scorso alla presenza di un pubblico folto, da grandi occasioni, presso il negozio di porcellane e cristallerie «Giovanni Cesca» (via Mazzini 17). Si tratta di una spettacolare mostra dei must della porcellana Meissen per la regione Friuli-Venezia Giulia, stemperati in una tanto imponente quanto elegante rassegna di esemplari. Una mostra connotata da estrema raffinatezza vuoi a livello espositivo, curatissima nei minimi dettagli, vuoi per l'elevata valenza degli oggetti esposti. «Il bello del bello», ha affermato più di un visitatore, «un mini museo a portata di mano» ha soggiunto qualcun altro. Ovviamente tutti intenditori o appassionati cultori di cose di classe e prestigio. La ricca selezione di servizi da tavola, soprammobili, oggettistica, ripercorre la gloriosa tradizione della porcellana Meissen settecentesca, la quale a onta dell'emulazione e conseguente concorrenza di altre manifatture europee dell'epoca, ha saputo perpetuare per oltre duecentosettant'anni il suo prestigio e il suo patrimonio culturale e creativo. Ogni pezzo racchiude in sé anni di esperienza cui si sono sommati tecniche produttive sempre più perfezionate e l'intervento di insigni artisti e pittori che hanno fatto della porcellana sassone (nonostante le vicissitudini politiche), ispirata prima al gusto orientale poi a quello rococò, quindi all'impero, un modello che influenzò tutta la porcellana europea. Le creazioni contemporanee che si rifanno agli stili passati non hanno mai perso la loro preziosità e suggestione semantica. Veri e propri capolavori d'arte nei quali l'estro creativo e la magistralità esecutiva in essi profusa ne hanno fatto e ne continuano a fare pezzi definiti da una loro precisa immagine e identità, di una loro intrinseca vitalità. Sono oggetti dai quali sembra sprigionarsi un'anima, che parlano un linguaggio denso di emozioni e psicologicamente stimolante. Appagano l'occhio e gratificano lo spirito. Durante la prima settimana della mostra sulla quale calerà il sipario il 19 ottobre, sarà presente da «Giovanni Cesca» una decoratrice professionale della Meissen, giunta per l'occasione nella nostra città, la quale darà una dimostrazione dell'abilità tecnica e della perfezione esecutiva dei decori di cui la porcellana Meissen può a pieno titolo considerarsi unica.



APRE IL GIULIA

CRESCE Crt

Nel nuovo centro commerciale, una nuova filiale Crt. La Cassa di Risparmio di Trieste apre la sua agenzia N° 20 nel cuore del complesso «IL GIULIA».

Un appuntamento importante nella vita cittadina al quale, come sempre, Crt arriva puntuale offrendo la propria professionalità e i più utili servizi automatizzati. Come il Bancomat.



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE

L'APPELLO DEL SINDACO DI SGONICO

Intolleranze da evitare

«Quanto sta avvenendo in questi giorni, sul piano delle provocazioni e delle minacce della destra nazionalista a Trieste conferma le preoccupazioni che sono state espresse per tempo con i relativi appelli alla vigilanza». Sono queste le parole pronunciate ieri dal consigliere regionale e sindaco di Sgonico, Milos Budin, che in una nota ha voluto sottolineare il suo sgomento e la sua protesta per alcuni eventi verificatisi in questi ultimi giorni a Trieste e

in tutta la provincia. «Gli imbrattamenti dei monumenti ai caduti — continua Budin — le provocazioni alle sedi di organizzazioni slovene, le aggressioni ai singoli cittadini sloveni, le minacce alle scuole della minoranza contribuiscono ad alimentare un clima di forte tensione. Clima che poi cresce grazie anche a determinati eventi, comprese le manifestazioni di piazza, che presentano diverse coincidenze sul piano politico e hanno come effetto il rigur-

gito del nazionalismo antisloveno».

Ma lo sfogo del sindaco di Sgonico non si ferma certo a questo. Secondo il primo cittadino del comune carsico a fare le spese di tutto ciò è principalmente l'atmosfera concreta di convivenza che le forze democratiche tentano con difficoltà di costruire giorno dopo giorno. Per questo secondo Budin le forze politiche preposte dovrebbero evitare che tali situazioni possano degenerare».

ORE DELLA CITTA'

Marevivo
conferenza

Oggi, alle 18.30, in occasione della XXIII Coppa d'Autunno, la Svbg ospiterà al padiglione mobile Terrazza Martini di piazza dell'Unità d'Italia, una conferenza organizzata dall'Associazione ambientalista Marevivo. Il professor Giuliano Orel, docente di biologia marina all'università di Trieste, tratterà il tema «Posidonia oceanica nell'alto Adriatico e nel golfo di Trieste» con l'ausilio di proiezioni audiovisive.

Dentro
il Palazzo

Oggi, alle 13.45, su Radio Quattro Network (97-98.300 Mhz), andrà in onda una trasmissione speciale di «Dentro il Palazzo». Cristina Apollonio e Massimo Gobessi commenteranno quanto riportato dalla stampa nazionale sui fatti che hanno visto protagonista la nostra città in quest'ultimo weekend.

STATO CIVILE

NATI: Carrada Vittorio, Bossi Ilaria, Guerra Matteo, Cirillo Glada, Vescovo Luca, Ainzara Giulio.

MORTI: D'Ambrosi Guido, di anni 97; Cattorin Angela, 65; Sabadin Rosa, 64; Grassi Caterina, 76; Pizziga Vincenzo, 71; Sav Vittoria, 81; Besednjak Anna, 82; Contino Umberto, 66; Mezzana Cesira, 78; Deozzi Lucia, 80; Karoli Maria, 74; Giuraticch Giovanna, 92; Gladuli Renata, 79.

Eterna
sapienza

Oggi, alle 18, nella sala dei maestri cattolici in via Mazzini 26, per la «Lectura Evangelii» don Giorgio Carnelos commenterà il passo del Vangelo di S. Giovanni cap. 10, 22-30: Io e il Padre siamo una cosa sola.

Ginnastica
presciatoria

Domani iniziano i corsi di ginnastica presciatoria dello Sci Cai Trieste. Informazioni e iscrizioni, nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 634351), dalle 19 alle 21.

Alcolisti
Anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è una colpa essere ammalati, ma è una colpa non fare niente per stare bene. Prova da Alcolisti anonimi, via Palestina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì alle 17.30; venerdì alle 20.

Trieste
«Via per via»

(II Edizione). Oltre all'ubicazione della 1200 denominazioni riporta un cenno storico-toponomastico, la pianta topografica e piantine particolari, come quella del Borgo Teresiano, i posti al «Comunale», i 39 campi del Cimitero e tante altre cose ancora.

Deutsch
Institut

Un metodo nuovo ed efficace per avvicinarsi alla lingua tedesca. Corsi al mattino (9.30-13.30) e sera, con un massimo di 10 partecipanti. Via Donizetti 1. tel. 370472.

Centro metafisico
«L'Arca di Tarsis»

Domani alle 18.30 in via Crispi 31 presso l'Arca di Tarsis si terrà una comunicazione su «Ramana Maharshi e la Conoscenza del Sé».

Lions Club
San Giusto

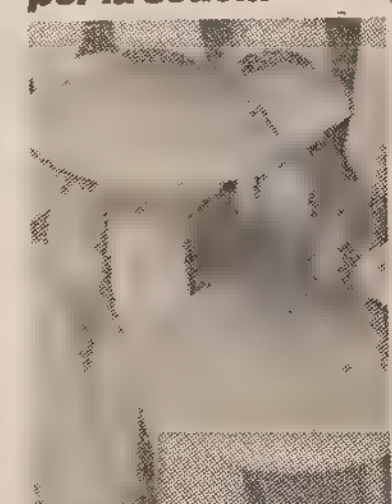
Oggi alle 20, i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno alla Bottega del Vino per l'assemblea del 1991/92 presieduta dall'ing. Antonio Russo. La riunione è riservata ai soli soci.

Appuntamenti
Fidapa

Domani alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento, consueta assemblea delle socie Fidapa. Seguirà una cena al ristorante «Allo Squero».

Coro
Val Rosandra

Il coro «Val Rosandra», con l'intento di potenziare il proprio organico in vista dei prossimi impegni anche all'estero, invita tutti coloro che - ex coristi o amanti del canto corale - desiderino intraprendere tale attività, a telefonare per informazioni ai numeri 417275 e 824164, tutti i giorni, in orario d'ufficio.

Mini mostra
per la scuola

Resterà aperta fino a domenica compresa la minimostra per la scuola nella sala conferenze del museo civico di Storia naturale in via Giannini 2. E' visitabile su prenotazione telefonando al 301821, dalle 8.30 alle 13.30. Si tratta di una lezione di circa 50 minuti, corredata da un audiovisivo e dall'esposizione di funghi dal vero, con la spiegazione di esperti micologi.

Maria Regina
della Pace

Ogni secondo giovedì del mese, nella cappella della Visitazione della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16, adorazione del Santissimo sacramento solennemente esposto guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».

Circolo
Julia

Oggi, alle 20.30, nella sede del circolo ricreativo Julia, in via Coroneo 13, Gianni Mohor presenterà una proiezione di diapositive intitolata «Puglia».

Censimento
dei redditi

In occasione del censimento dei redditi disposti dallo Iacp per la determinazione del canone di affitto per l'anno 1992-1993, l'Uniat, sindacato degli inquilini di via Mercadante 1 (1.º piano, tel. 371597) è a disposizione dalle 17 alle 18, dal lunedì al venerdì, per ogni delucidazione.

Fameia
Portolana

I portolani che non si sono ancora prenotati per il pellegrinaggio al Tempio di Medea e Cernusco per rendere omaggio ai caduti in Russia, il 20 ottobre, possono rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli istriani, in via S. Felice 2, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30, oppure telefonare all'815766.

Memoria
super

Un'opportunità per tutti stasera al Jolly Hotel. Lo si potrà verificare partecipando a una conferenza gratuita dimostrativa tenuta dalla Memotec riguardante tecniche mnemoniche, lettura veloce e metodologie di studio. L'appuntamento è per questa sera alle 21, al Jolly Hotel a Trieste.

Poesia
in dialetto

Oggi, alle 17.30, nella sede sociale del circolo culturale Carli, di via Pelli 2, Gianni Martinolli presenta «Calliope cara...», raccolta di poesie nei dialetti triestino, isolano, piranese e in italiano.

Pro
Senectute

Oggi, alle 18, nella sala di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Donne
senza volto

Per gli incontri della società artistica letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio, oggi alle 18.30, nella sala di via S. Nicolò 7 (II piano), verrà presentata la silloge «Donne senza volto» di Marina Torossi Tevini, edita dalla Italo Svevo. Della poetessa triestina parlerà Enrico Fraulini, seguirà un intervento di Sergio Moleis e brani di prove liriche della Torossi Tevini verranno letti dagli attori Elisabetta Rigotti e Fabio Sciancalepre.

Grotte
che passione

Sono aperte le iscrizioni al 4.º corso di speleologia: «Grotte che passione», riservato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni, organizzato dal Gruppo di alpinismo giovanile «U. Pacifico» della società Alpina delle Giulie - sezione di Trieste del Club Alpino Italiano. Primo giorno di incontro in sede, via Machiavelli 17, alle 19 di domani. Per informazioni, rivolgersi, dalle 19 alle 20, alla sede di via Machiavelli 17 (telefono 630464).

Attività
motoria

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di attività motoria, aperti a tutti. Si realizzeranno da martedì 15 ottobre, con il maestro Mauro e con l'insegnante diplomata Roberta. I corsi, da ottobre a giugno, si svolgeranno nella struttura Acili di via Campa nelle 142 (autobus 33 o 37, Largo Barriera capolinea). Orari dei corsi: martedì 9-10 e 10-11; venerdì 16-17 e 17-18 (ins. Mauro); martedì 11-12 e venerdì 11-12 (ins. Roberta). E' necessario un certificato medico (gratuito) del proprio medico (possibilmente un elettrocardiogramma recente) attestante la possibilità di frequentare corsi di attività motoria non agonistica.

PICCOLO ALBO

Smarrito, nei paraggi di via Giulia, un portachiave marrone Trussardi con una chiave d'auto. Telefonare al 350706. Ricompensa.

Intorno alle 22.15 di domenica 6 ottobre, all'altezza del numero civico 233 di viale Miramare (dietro il distributore di benzina), un'autovettura, forse un fuoristrada, ha danneggiato seriamente la mia Lancia Delta. Si pregano le persone testimoni del fatto di telefonare al 414587.

Il signore che venerdì sera, verso le 18, ha investito con una macchina rossa di piccola cilindrata, un'anziana donna in via Giulia, in prossimità del semaforo Rossetti, è gentilmente pregato di telefonare a questi numeri: 820334, 774927 chiedendo della signora Berini.

DOMENICA LA BARCOLANA

Si alza la tenda

Centro informazioni in piazza dell'Unità



In piazza dell'Unità d'Italia si è alzata la «tenda». Ma non chiamatela così, bensì padiglione mobile della terrazza Martini, centro informazioni e stampa. Naturalmente della Coppa d'Autunno, alias Barcolana. E' il segnale, ormai tradizionale, di una presenza amica e tangibile sul piano della collaborazione nel «cantier» che a ogni autunno costituisce, da 23 anni, la megaregata in programma per domenica prossima.

Clima preparatorio già in grado avanzato nella sede barcolana, dove Giovanni Stegò e Daniela Boldrini affrontano l'impatto degli assaltatori del banco delle iscrizioni. Anche questo assume l'aspetto di un rito. Le sacramentali tavole delle adesioni registrano già 375 imbarcazioni e 40 fax di prenotazione. Dieci tavole, per questa XXIII edizione, con altrettante caselle che vanno tradizionalmente dalla Maxi, alla IX, con l'aggiunta della X che da quest'anno inquadra la classe Asso 99, barca un po' fuori dalle stazze normali, comunque valida da camminatrice.

C'è il vezzo di alcuni concorrenti di «correre» per apparire primo alle iscrizioni. Un segno propiziatorio? Una innocente vanità? Ovviamente in questa gara sul tempo barcolani, che giocano in casa, sono favoriti.

Eccoli questi zelanti apriteste: O: Primastella, Dentesano (Avp); I: Amica Mia, Bisiani (Svbg); II: Pura Follia, Lampo (idem); III: Cocktail, Trevisiol-Annal (Lnl); IV: Topkapi, Pulcini (Svbg); V: Tergeste 20, Garborin (Svbg); VI: Marica, Umek (Svbg); VII: Schizzo, Radin (Snl); VIII: Santa Rita, Bembo (Svbg); IX: Orea, Scherli (idem); Asso 99: Cantine Monselli, Melon (idem). Intanto da Ravenna i Ferruzzi hanno già annunciato la presenza del «Moros».

Molto graditi dai concorrenti i biglietti gialli contenuti nella borsa bianca del corredo riservata a ogni iscritto, i biglietti all'insegna del «Gioca e Vinci». La simpatica iniziativa è promulgata dal nostro giornale, dalla Coop e da tanti negozianti: un portafortuna per regatanti e acquirenti.

MOSTRE

Magia delle cose umili

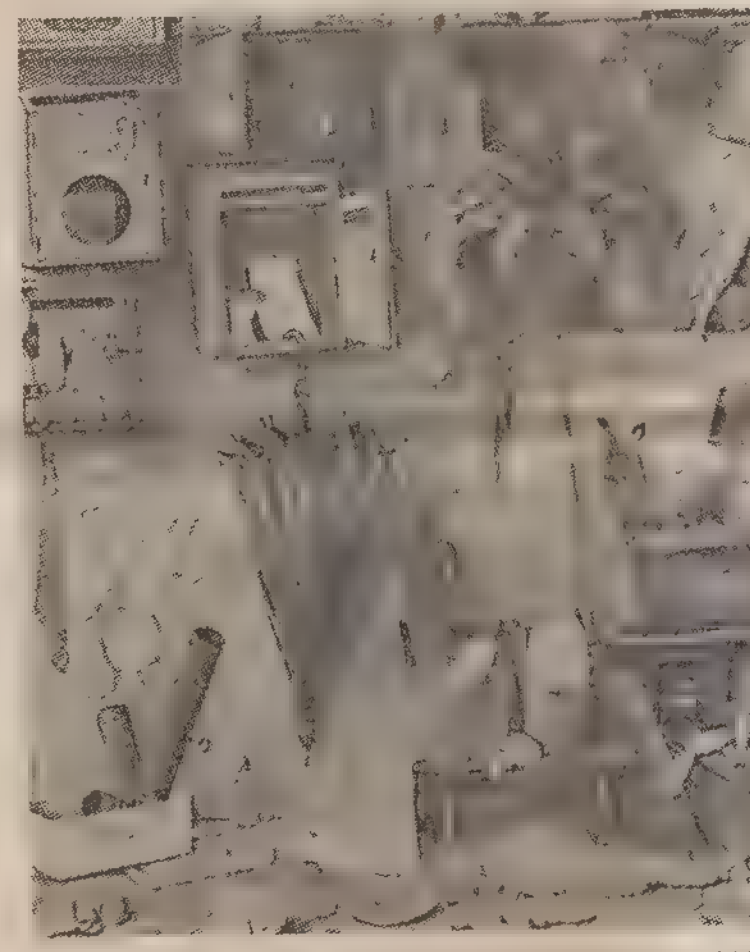
Nelle opere di Bressanutti immagini venate di poesia

I fastelli della memoria costituiscono il nucleo centrale della pittura di Aldo Bressanutti, pittore, grafico ed illustratore, presente alla Galleria Carthusius fino al 17 ottobre con più di una trentina di oli e con una decina di acquerelli. Nato a Latisana nel 1923, ma approdato a Trieste ancora bambino, l'artista andò a vivere con la famiglia in una casa di Città Vecchia. I ricordi dunque sono quelli: raccontano di un'infanzia popolare ma umana, che oggi stanno via via scomparendo (e dei quali Bressanutti ha il merito di essere puntuale cronista).

Autodidatta, l'artista ricostruisce con minuziosa attenzione quegli interni con le pareti dipinte a stacco, le vecchie cassette delle lettere un po' sberciate e un po' aperte, appese disordinatamente al muro. Tra torsi di mela, bucce di banana e di angurie, emergono pupazzi e

giochi infantili fatti di scatole di scarpe e di spago, calzini, biberon, arnesi da lavoro, ombrelli, pentolini e un giaciglio posto sotto una finestra che è un quadro sul nostro mare. Sono immagini venate di romanticismo e di poesia, ma puntualizzate attraverso una cura iperrealista del particolare, cui si aggiunge il cenno surrealista degli accostamenti cromatici e delle prospettive delicatamente improbabili. L'artista scherza spesso con certe reminiscenze della pittura antica: alcune sue tavole, accuratamente preparate con imprimitura alla veneziana, presentano il gioco del quadro nel quadro o del particolare nell'insieme. Il particolare d'uovo o ancora le finestre aperte su prospettive fantastiche. Come quelle del suo studio, che danno su Muggia, su Trieste e su Opicina. E che sono ancora quelle della memoria.

Marianna Accerboni



LE CHINE SU CARTA DI MAURIZIO PALCICH

«Logica frantumata»

Creazioni inaspettate e colori usati con parsimonia



Otto chine su carta di ultima e recente produzione sono le protagoniste della personale di Maurizio Palcich, curata da Enzo Santese e ospitata dalla Fine Art's Room. Il titolo della rassegna, «Logica Frantumata», corrisponde al programma e alla ricerca del giovane artista, che si propone appunto di frantumare il volume dei corpi, contrastando le regole della proiezione ortogonale.

In questo intento lo agevolano gli studi di architettura, consentendogli di realizzare, di getto, opere in cui si assiste alla destrutturazione anatomica della figura umana e al riassetto, momento, tramite creazioni continue e inaspettate, delle linee architettoniche. I colori vengono usati con parsimonia solamente nei casi in cui siano sostanziali per evidenziare e contenere l'espansione spaziale in linea continua degli elementi anatomici.

Si ricorda che la mostra resterà aperta sino al 15 ottobre col seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle 11 alle 19.30; domenica dalle 11 alle 12.30.

Elisabetta Lucifora

CANTANTI
Pilati
in tv

Il cantautore triestino Lorenzo Pilati sarà nuovamente ospite questa sera del seguitissimo talk-show condotto da Maurizio Costanzo su Canale 5. Lorenzo Pilati, definito dal critico musicale Sandro Bolchi «un cantante capace di evocare un'orchestra con vocalisti, e in grado di radunare gli echi impossibili e stereofonici che possono vibrare in una gola sola con una musicalità di primissimo ordine», ritorna al Costanzo Show dopo brevissimo tempo dalla sua ultima apparizione.

IL BUONGIORNO
Il proverbio
del giorno

Si trovano più ladri che forche.

Dati
meteo

Temperatura massima gradi 18, minima 14,8; umidità 56%; pressione 1012,3 stazionaria; cielo molto nuvoloso; vento 0 ponente 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 20,6.

Lo
maree

Oggi alta alle 9.33 con cm 54 e alle 22.20 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.25 con cm 34 e alle 16.08 con cm 55 sotto il livello medio del mare.

Un caffè
o via...

Il pub è un locale che si trova principalmente nel Nord Europa soprattutto in Inghilterra e Germania dove il luogo è paragonato a una birreria. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Tiffany di via Udine 23.

DOMANI
Farmacie
di turno

Dal 7 al 13 ottobre Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7 tel. 630213; erba di S. Anna, 10 (Colomcovez), tel. 813268; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124; Prosecco tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7; erta di S. Anna, 10 (Colomcovez); via Giulia, 14; viale Mazzini, 1 Muggia; Prosecco - tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 14 tel. 572015.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.za Goldoni

ELARGIZIONI

- In memoria di Italo Nigris (7/10) dalla moglie e sorella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luisa Agnelli nel XXXIII anniv. (9/10) dal figlio Franco 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Angelo Bradamante nel VII anniv. (9/10) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carmela e Emilio nel X anniv. (9/10) da Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Plinio Luis nel II anniv. (9/10) da Danila Luis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antonio e Rosa Martin nel loro anniv. (9-13/10) dalla figlia Adelfina 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del dott. Riccardo Polo nel X anniv. (9/10) dalla figlia 50.000 pro Astad.
- In memoria di Rudi Viola nell'anniv. (2/10) dalle cognate Maria e Anita 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Flavio Frontali (5/10) da zia Lucia, Livio e Vittoria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno Padovani nel V anniv. (7/10) dalla moglie Nella 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Antonio e Francesca Prete nell'anniv. (11/9 e 9/10) dalla figlia Bruna 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Mario Carlesi dal condominio di viale D'Annunzio 40 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nerina Cohen da Argeo Stebel 50.000 pro Astad.
- In memoria di Ruggero Coloni da Rita e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ofelia Terovich da Vilneria, Salvo e Licio 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Teresa Danielli Luciano da Emilio Danielli 90.000 pro Centro cardiologico (prof. Scardi).
- In memoria di Maria Delana dagli amici di Betty di geologia 140.000 pro Ass. paraplegici del Friuli-Venezia Giulia (progetto Spilimbergo).
- In memoria di Elvira Farved. Gambino dal nipote Giovanni Gambino e fam. (Catinia) 100.000 pro Padri Cappuccini Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Claudio Fioravante dalla fam. Angeli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Silvano Gabrielli dagli amici del servizio tecnico Iacp 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giuseppe Cuzzi dalla famiglia Fignatelli 50.000 pro Astad.
- In memoria di Duilio Lisot della fam. Lisot-Minea 150.000 pro Centro educazione motoria; da Nada Zoli e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Francesco Marchetti dagli amici di via Giannastica 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Salvatore Bruno Marsetti dalla fam. Succimarra, Lepore, Gerin, Castagna e Coslovich 70.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Crescovich e Maculuz 230.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Edgarda Muschi dalla sorella Palmira muschi 20.000 pro Ass. ital. per la ricerca sul cancro.
- In memoria di Lucio Rizzian da Bruno e Loredana Rocca 50.000 pro Scil club 70.
- In memoria di Anna Rustia da Argia Nichetto 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Alma Samaritani da Olga Morgan 50.000 pro Airc.
- In memoria di Renata Santini Giovannelli da Primo Rovis 100.000 pro Ass. amici del cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini), 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Anfas.
- In memoria di Alma Samaritani da Nives Piusi 50.000 pro Airc.
- In memoria di Rinaldo Scriver da Antonio e Niva 100.000 pro Ass. Altoatesina neofratrici.
- In memoria di Maria Zoric da Ines Druscovich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Beatrice Spadiglieri dalla fam. Sopolza 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Iolanda Stivanello Varin da Licia, Eliseo, Stella Favretto Casarini 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del caro Helmut Strasser da Fausta Grassi 30.000 pro Frati cappuccini di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Margherita Vatta ved. Giraldi dalle fam. Casson, Depas, Giachin, Rocca, Rosa, Tommasini e Vigoriti 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari defunti da Gregoris ved. Fonza 10.000 pro Parrocchia San Pio X.
- Da Azurra 4.500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro neonatologia prof. de Vonderweid).
- In memoria di Violetta Venchi dalla cognata Ines Wengersch 100.000, da Eda e Italo Visalli 100.000, dalle nipoti Elisabetta e Alessandra Visalli e famiglie 50.000, da Andreina Korencian 50.000, da Giorgio, Fiorella, Francesca e Stefano Strami 100.000 pro Uildm.
- In memoria di Alma Forcensis ved. Samaritani da Marinella, Fabio, Monica, Raffaella e Riccardo 55.000 pro Airc.
- In memoria dei genitori da Narciso Zucca 50.000 pro Div. cardiocirurgica (prof. Bianchini).
- In memoria di Adolfo Hamann da Emilia Bardi 30.000 pro Astad.
- In memoria di Luigia Riazved ved. Marussi da Benita, Bianca e Claudio Serafini 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Edgarda Muschi Maffei dall'amica Marcella Zahau 15.000 pro Lega tumori Manti.
- In memoria di Eugenio Pagnini da Maria e Claudio 80.000 pro Div. I medica (Ospedale Cattinara); dalla fam. Klaver 50.000 pro Airc; da Silvia e Franco Luciani 30.000 pro Lega tumori Manti.
- In memoria di Alma Poggi e di Ilaria Mea da Flora 100.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Portuhal ved. Mahuta dai nipoti Lilliana e Giuliano Tevini 100.000 pro Astad.
- In memoria di Elvira Prodan dai nipoti Fabio e Angela Renner 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Dino Millo da Carlo e Marina Verdoja 50.000 pro M.A.C. (Centro diocesano).
- In memoria di Duilio Lisot dai condomini di Str. del Friuli 45 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Agostino Marion in Zucca da Enrico Fulvia e Claudia Gergo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Salvatore Bruno Marsetti dagli amici dei Campi Elisi e S. Vito 205.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Cerni 50.000 pro Ist. Rittmeyer; Rizzi, Semenzato, Bruni e Zucca 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Edvige Maria Medved da Bibiana e tino 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Claudio Leuz da Luciano, Iole, Carlo, Loredana e Iolanda 300.000 pro centro soci. Uildm. Comunità Federale Milcovich.

**Da domani
Trieste ha**

**un nuovo
CENTRO**

IL GIULIA

IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE

65 negozi, 1.300 posti auto, naturalmente in Via Giulia.

LA 'GRANA'

Miliardi ai partiti e «stangate» alla povera gente

Care Segnalazioni, i tagli ai posti letto negli ospedali continuano. Nuova altra stangata per la gente più povera e bisognosa.

Ci si chiede con insistenza di fare economie, sacrifici ecc. Però loro, i partiti, che compongono questo nostro Stato, non ci pensano nemmeno.

Credo sia giunto anche per loro il momento di fare dei tagli sulle spese perché annualmente bruciano fior di miliardi.

A questo proposito gradirei conoscere con esattezza quale sia la cifra che lo Stato eroga. Sono troppi i partiti e troppi i dispendiosi congressi con centinaia di delegati al seguito.

Roberto Gregoretti

JUGOSLAVIA / IL PASSAGGIO DEI TANK A TRIESTE

Emotività strumentalizzata

'La reazione di alcune forze politiche che hanno riproposto vecchie divisioni'

RISPOSTA
Un po' di carità

Rispondo alla Segnalazione di Lucio Bondi del 30 settembre. In questa nostra bella Trieste paragonabile ad un'antica nobildonna caduta in povertà non riesce ad allargare più nemmeno il sentimento della carità come se la nobildonna stessa ricusasse tutti i buoni sentimenti di lei e di lei. Invece per il suo stato di povertà non solo economica, ma morale e sociale, le sono state chieste le carità della sua anima e con uno spirito di generosità e di solidarietà, non si può non contestare persino un po' di carità e di solidarietà.

Anna Gi. della

La conclusione cui è giunta la Cee relativamente all'ipotesi di transito dei carri armati dell'esercito jugoslavo attraverso Trieste, segna un elemento di saggezza e di realismo. Infatti — al di là di ogni altra considerazione — l'operazione non dava alcuna garanzia che queste armi non sarebbero poi state usate nel conflitto, in quanto oggi non esistono condizioni di tregua effettiva e ipotesi realistiche di pace.

Oltretutto, l'operazione avrebbe potuto essere interpretata come una presa di posizione a favore di qualcuna delle parti in causa e a danno di altre.

Pertanto, alla luce dell'evoluzione dei fatti, appare ancor più incredibile l'ennesima esternazione estemporanea del Presidente della Repubblica, in un quadro di grave carenza e leggerezza del governo italiano.

Ciò che però non può non far riflettere, è la reazione strumentale da parte di alcune forze politiche locali che non

Far prevalere
argomenti
per un futuro
di tolleranza

hanno fatto prevalere ragioni di sicurezza, di politica internazionale, degli interessi della pace, ma quelle dell'emotività e della riproposizione irrealistica di condizioni e momenti storici di quasi cinquant'anni fa.

L'unico obiettivo raggiunto è quello di aver riproposto a Trieste, per ancora una volta, vecchie e stantie separazioni e divisioni, modi di «ragionare» con «schemi» che non tengono conto né di quanto è avvenuto nell'Est europeo e nel mondo con il superamento dei blocchi e delle società a «socialismo reale», né delle nuove realtà conseguenti al superamento, nei fatti, del-

le Repubbliche di Jugoslavia e all'affermazione delle nuove Repubbliche indipendenti e sovrane di Slovenia e Croazia.

Riproporre l'obiettivo di conquistare l'Istria all'Italia, disconoscere e disprezzare la presenza della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia, non porre alcuna seria riflessione sul ruolo e le funzioni di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia in questa crisi d'oltre confine, significa mantenere un ruolo inadeguato rispetto ai tempi, ai bisogni e alla prospettiva di sviluppo di quest'area.

Non si tratta, in ultima analisi, di non tener conto dei sentimenti di tanti cittadini per i quali sono ancora vivi ricordi e vicende personali di tanti anni fa, quanto piuttosto di far prevalere, accanto ai sentimenti, riflessioni e argomenti che possono e debbono costruire un futuro più ricco di tolleranza, solidarietà e collaborazione.

Roberto Treu
per l'ufficio internazionale Cgil

JUGOSLAVIA / IL CONFLITTO

La Federazione non esiste più

Nullità politica e diplomatica della Cee

La Federazione giovanile repubblicana ritiene che la Federazione jugoslava non esiste più: si è dissolta, di fatto e di diritto, dopo il recente colpo di stato attuato dalla Serbia, dal Montenegro e dai vertici militari. Il governo e la presidenza federale, che fino ad ora erano stati erroneamente considerati interlocutori privilegiati dall'Italia e dalla Cee, e la cui impotenza sostanziale era già evidente in precedenza, ora sono stati posti formalmente e definitivamente fuori gioco. L'esercito filoserbo e le bande etniche stanno attuando una vera e propria guerra di invasione verso la Croazia. Definizioni e valutazioni diverse da questa ci paiono stravaganti e fuorvianti nei confronti

di della pubblica opinione. Nell'immediato, è di fondamentale importanza evitare che il conflitto si estenda alla Bosnia-Erzegovina, perché a quel punto una sanguinosa guerra tutti contro tutti sarebbe inevitabile. In questo quadro, si è potuta constatare la nullità politica e diplomatica della Cee e del governo italiano, la cui ambiguità è tanto più grave considerata le relazioni storico-geografiche intercorrenti tra le due sponde dell'Adriatico.

La Federazione giovanile repubblicana non si trova d'accordo con il prospettato invio di forze di interposizione armate tra i combattenti. Ciò non sarebbe di alcuna utilità e ri-

schierebbe per di più di coinvolgere altri Paesi, in un conflitto in cui le parti non sono chiaramente definite. Infatti finché non avverrà il dovuto riconoscimento di Slovenia e Croazia l'unico interlocutore resta il fantasma della Jugoslavia.

Quanto al possibile trasferimento via Trieste dei mezzi militari di stanza in Slovenia, la Fgr critica la mancata trasparenza operativa e decisionale del nostro governo. Dovendosi comunque procedere a questa operazione si ritiene necessario che siano assicurati certezze sulla destinazione e il futuro dei mezzi con un controllo internazionale.

La Federazione giovanile repubblicana del Fvg

PORTO / RUOLO DELLO SCALO GIULIANO

«Battaglia vinta dai lavoratori»

Il consiglio di amministrazione ha smentito le mille voci di privatizzazione

Non si vuole fare polemica ed è giusto che ognuno faccia il suo mestiere. Ai giornalisti dare notizie e metterle sulla carta, ai portuali occuparsi del proprio lavoro e ai sindacalisti tutelare i lavoratori, ma dopo una giornata intensa come quella di giovedì 3 ottobre stupisce quanto dice, nell'articolo apparso sul «Piccolo» il 5 ottobre, Massimo Greco, ovvero che l'unica novità emersa dal consiglio di amministrazione è la «messa all'asta» del Molo VII.

Stupisce perché dopo una giornata passata a fianco dei lavoratori, sentendo le parole di quanti sono intervenuti in assemblea, ricevendo di minuto in minuto le notizie che filtravano dalla sala in cui si svolgeva il consiglio di amministrazione, appare riduttivo, errato e fuorviante, dire che l'Ente ha deciso di svendere il terminal, l'elemento di maggior produttività economica dello scalo.

Diamo atto a Greco del riconoscimento attribuito agli uomini della Cisl per la battaglia da essi affrontata al fine di garantire la copertura salariale ai lavoratori della compagnia, ma non basta.

Nella riunione del consiglio di amministrazione l'Ente ha finalmente accettato quanto da tempo chiedevano le organizzazioni sindacali.

Perché dopo la riunione di giovedì dovrebbero terminare le voci insistenti di chi, all'ultima ora, ultimo esperto di turno, propone insensati baratti credendo di risolvere ogni problema del Porto di Trieste spezzettandolo in tanti piccoli orticelli a tenuta stagna.

Il consiglio di amministrazione ha invece deciso che è ora di finirla



con le mille voci di privatizzazione, che invece è il momento di verificare se ci sono proposte serie, per gli investimenti proposti e per le garanzie di traffico da parte di operatori privati. Si è deciso che non spetta ad altri, e ne abbiamo visti tanti di «esperti» negli ultimi mesi, verificare se queste proposte ci sono e che invece l'unico soggetto competente e legittimato è l'Ente Porto nella persona del suo presidente e del direttore. E poi, diciamolo con chiarezza, se ci saranno privati in grado di garantire traffico e investimenti di gran lunga superiori agli attuali, allora potrà aprirsi una discussione sul se

attribuire ai privati l'esercizio diretto di operazioni portuali e in che modo, iniziando un confronto con le forze sociali e i rappresentanti dei lavoratori.

Insomma, scelte del tipo di quelle riferite dall'articolista non sono state adottate dal parlamento portuale, prova ne sia la lettera, a firma del direttore Rovelli, inviata il giorno successivo.

Invece si è deciso, ma Greco non lo dice, di presentare un'ipotesi di emendamento da inserire nella legge di riforma della portualità.

Si chiede a chiare lettere di prevedere e garantire il ruolo interna-

zionale dello scalo triestino, di assicurare all'Ente quell'autonomia, anche sotto il profilo della gestione pubblica imprenditoriale, che all'Eapt deriva da norme di diritto internazionale. Insomma, una volta tanto, si è fatto quadrato per difendere prerogative e strumenti di cui è dotato l'Ente portuale, unico in tutta Italia, strumenti che costituiscono il vero punto di forza per la sfida ai mercati dell'Est europeo e per garantire una presenza all'Italia nel bacino danubiano.

Mi sia consentito dire che giovedì scorso i lavoratori hanno vinto una battaglia, sia chiaro non

la guerra, ottenendo i salari della Culp a garanzia dello scalo giuliano internazionale, chiarezza di linee e trasparenza nelle scelte, che li vedano ancora protagonisti seppure anche tra le organizzazioni sindacali rimane una voce sordita, la Uil, che da questa vittoria si dissocia. Forse mirava ad altro o perseguitava gli interessi di altri.

Giovanni Fusco
segretario nazionale
Cisl Portuali
componente cons.
d'amministrazione Eapt

Ho l'impressione che Fusco non abbia correttamente inteso il senso e la funzione dell'articolo. In primo luogo risulta evidente che il servizio era impostato soprattutto sul problema della cassa integrazione per i soci della Culp, il più pressante e preoccupante problema della giornata. In secondo luogo del «se», del «come», del «quando» procedere alla privatizzazione del Molo VII ci siamo occupati e ci occuperemo dedicando a tale questione il dovuto e specifico spazio. Una così lunga lettera, motivata dal semplice uso del sostantivo «asta» in merito alla possibile privatizzazione del Molo VII, mi pare un onore eccessivo. Suggestivo il «Nuovo Zingarelli» circa il significato di asta: «Procedimento di vendita al miglior offerente fatta secondo formalità legislativamente disciplinate». Ci sono importanti testimonianze storiche e artistiche che vengono commerciate mediante questa procedura e non sono affatto svendute, anzi. Il termine asta, in tale accezione, nobilita il Molo VII, anche se presumibilmente non se ne occuperà Christie's.

Massimo Greco

POSTE / PARLA IL DIRETTORE

Uffici più efficienti

«Nuovi criteri per stabilire il fabbisogno di personale»

Sul Piccolo del 5 ottobre è apparso un articolo sotto il titolo «La mannaia sulla posta» che riporta notizie del tutto prive di fondamento, che conseguono il solo scopo di provocare allarme sull'opinione pubblica. E' vero che l'Amministrazione, d'accordo con i sindacati, ha in cantiere l'adozione di determinati provvedimenti che mirano a riequilibrare le risorse disponibili mediante un adeguato recupero di produttività, una migliore utilizzazione delle varie figure professionali, nonché l'attuazione di riforme strutturali che si renderanno necessarie a seguito dell'introduzione delle nuove tecnologie.

Per quanto attiene il settore del recapito saranno applicati i nuovi indici ponderali; risalendo gli attuali a più di 20 anni addietro. L'Amministrazione con detti provve-

menti, intesi a contenere la crescita dei posti di organico in dipendenza dell'aumento della domanda di servizi, stabilisce nuovi criteri per la determinazione del fabbisogno del personale. La prima applicazione dei provvedimenti comporterà una contrazione di organico che per Trieste si risolve in una semplice diminuzione della carenza.

Infatti, negli uffici locali abbiamo una carenza di 60 unità, essa potrà venir ridotta di circa 12 unità, in base ai nuovi indici parametrici, limitandosi la riduzione di assegno alle frazioni di unità che non sono mai state coperte e quindi nemmeno in sede di ipotesi, potrà immaginarsi la chiusura di uffici periferici, peraltro tutti con rendimento di oltre 1700 punti.

Pertanto i cittadini dei

Comuni in cui sono ubicati tutti gli uffici postali citati dall'articolista stiano tranquilli perché nessuna modifica verrà apportata in quegli uffici postali.

Tutto il resto è indirizzato alla ricerca di una maggiore produttività e impegno lavorativo del personale e, se ciò comporta dei sacrifici, questi si tradurranno in recuperi finanziari che verranno destinati alla immissione in servizio di nuovo personale e quindi a offrire un'occasione di impiego ai numerosi giovani che aspirano a entrare nel mondo del lavoro.

Per quanto affermato nell'articolo in questione, va detto che nessuno degli effetti dei provvedimenti potrà modificare sostanzialmente l'attuale situazione del personale applicato ai servizi a Trieste, anzi delle poche unità che

saranno assunte e da una migliore organizzazione ci ripromettiamo una maggiore efficienza dei servizi stessi.

Giovanni Livina,
direttore provinciale
poste e telecomunicazioni

Un grazie
alla Cisl

Mi si consenta di ringraziare pubblicamente il personale dell'autolettiga della Cisl e il servizio di Pronto Soccorso dell'ospedale Maggiore di Trieste, in particolare il medico dottor Contin e le infermiere Sartori e Lugnan per la competenza professionale, la gentilezza e l'umanità dimostrate nell'assistere la sera del primo ottobre una mia anziana parente.

Fabio Reveri

DIONEIA / NAVE IN DISARMO

Se ne va un po' di storia

La notizia ha lasciato tristezza e un senso di vuoto

Alla Società Adriatica diciamo: «Sarà più economico, ma perché ci avete tolto un pezzo di storia di Trieste e dell'Istria?».

Il Dioneia era come il tram di Opicina, o come il Piccolo di Trieste; anche se qualche volta vengono criticati o passano dei momenti meno felici, fanno parte di una città che in fondo li ama.

E' giusto che il progresso avanzi, che tutto si ammoderni, ma lasciateci dire che tutto ciò ci ha lasciato una profonda tristezza e un senso di vuoto, come se ci aveste tolto qualcosa di noi, qualcosa di ve-

ramente intimo e genuino.

Vorremmo, tramite il nostro giornale, far giungere al comandante Giorgio Baldassi e al suo equipaggio un sentito grazie dal profondo del nostro cuore per averci fatto trascorrere con la loro cordialità delle giornate indimenticabili, e soprattutto per averci fatto sentire partecipi della bontà, serenità e gentilezza che caratterizzano la gente di mare.

Siamo il gruppo che «non mancava mai al giovedì con le canzonette triestine».

Claudio Margiote
e 15 firme



MANICHINI - BUSTI SARTORIA
STENDER PORTACONFEZIONI
TEDESCO SCAFFALATURE
VIA GHIRLANDAIO 25 - TEL. 395477/948660

incontri
incontri
incontri
incontri

PARCHEGGIO GRATUITO
2 ORE DI PARCHEGGIO
AL SILOS OFFERTE A
TUTTI I CLIENTI
SPORT & SPORT
VIA TORREBIANCA 22
TS - TEL. 365049

COOPERATIVA AGRICOLA DI TRIESTE
KMETIJSKA ZADRUGA V TRSTU
Centro Market Verde
VIA TRAVNIK, 10 (ZONA INDUSTRIALE)
Soci, amici e clienti sono gentilmente invitati a farci visita venerdì 11 e sabato 12 ottobre per festeggiare con noi il nuovo obiettivo raggiunto.

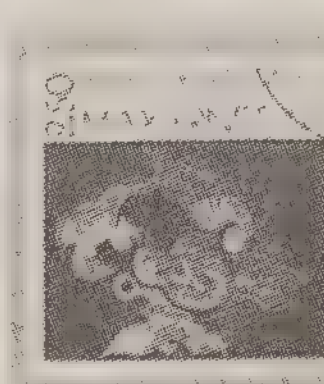
INVITO
riservato a tutti coloro che
di moda intima se ne intendono
Vogliamo proporvi le nostre infinite
Tentazioni
VI ASPETTIAMO OGGI 9 OTTOBRE
DALLE ORE 19 c/o **IL GIULIA**
CASA GIOIELLI

Campionato Mondiale OFFSHORE: sponsor tecnico
Coppa d'Autunno «BARCOLANA»: sponsor tecnico
dieci anni di soluzioni TOP
per Trieste verso il 2000
Archimede Sistemi
Via F. Severo, 12/A - TRIESTE
Concessionaria Sistemi
e Personal Computer
Tel. (040) 362377
AST
COMPUTERS
olivetti

FILATELIA

Coppa d'Autunno
Bolli in rassegna

Per l'ordinaria tematica «Salvaguardia della natura» l'Italia emette il 10 corrente quattro valori, ciascuno da L. 500, dedicati al cervo sardo, orso marsicano, parco dell'Uccellino e Posidonia (Marevivo). Dati tecnici non pervenuti. In pari data esce la usuale contemporanea della Germania: sei pezzi quadrangolari per 480 pf complessivi, riproducenti uffici postali dell'Ottocento; un 60 pf per la «Giornata dei filatelisti 91 a Saarbrücken»; e altro 100 pf per la Giornata della Filatelia (postino e destinataria); per il centenario della nascita di Max Ernst (1891-1976) pittore di impostazione dadaista e surrealista ancora un 100 pf (quattro) e per ultimo un 400 pf ordinario illustrato con l'Opera di Stato di Dresda. Policromie in fogli da 25 e 300 (quest'ultima in rotoli). Dall'Austria l'11 ottobre due pezzi: un 4,50 s per il quinto valore della serie «Lavoro» concernente l'arte tessile e relativa industria (operaia al telaio) e un 5 s per il 17.0 esemplare dedicato all'«Arte moderna» riguardante un orizzontale da



dante Rudolf Pointner (Zara 1907-1976) pittore surrealista di cui viene riprodotta l'opera «Il Generale». Esacolori in fogli da 50. Tiratura 2.900.000 e 3.100.000. La XXIII Coppa d'Autunno Alpe-Adria Kermesse '91 avrà luogo nel golfo di Trieste dal 13 al 20 ottobre. L'importante rassegna velica vedrà una presenza filatelica data da un'esposizione di francobolli nel tema «Dall'origine della vela alle moderne regate» a cura di Melyto Morterra alla Sala municipale di piazza Unità. L'inaugurazione della rassegna avrà luogo il 9 ottobre, alle ore 11,30, nel mentre sabato 12 ottobre verrà edita la cartolina ufficiale della Coppa

d'Autunno (tiratura 1.000) che verrà obliterata con annullo «filatelico» e sarà ottenibile presso la sede predetta. La manifestazione e la vendita della cartolina ricordo cesseranno il 20 ottobre, in ciò seguendo quanto già predisposto per le passate edizioni. Un 50 c di posta aerea viene emesso il 12 ottobre dagli Stati Uniti ad Anchorage (Alaska) per rammentare la vita precolombiana in quelle regioni. Stampa pluricolore, fogli da 50. Un curioso valore della Nuova Caledonia da 300 fr celebra il centenario della presenza dei vietnamiti, giunti con la nave Cheribon il 12 marzo 1891 a Noumea. Mini fogli da 25. Quadricromie per 75.000 di tiratura. Fran-

cese un orizzontale da 2,50 fr celebrativo della Scuola speciale per i lavori pubblici (simbologia) quadricromie; sempre dalla Francia un quadrangolare dedicato al pittore Max Ernst (concomitante a quello emesso dalla Germania) riporta un quadro surreale, erotico, tipico dell'arte e del periodo in cui operò l'artista. Primo giorno 11 ottobre. Policromia, mini-fogli da 30.

Dalla Repubblica di Andorra altro orizzontale da 3,40 fr del 7 scorso celebrativo il Bicentenario della morte di W.A. Mozart (effigie e composizione). Tricolore in fogli da 25, elioquadratura. Dal Portogallo in data odierna due serie: quattro pezzi a soggetto sportivo-olimpico (ippica, scherma, tiro e vela) pro-pedeutici ai Giochi di Barcellona '92 e tre altri illustrati con aspetti della storia delle comunicazioni, accompagnati da foglietto. Facciale complessivo 570 es. Pluricolore per 600.000 serie e 100.000 foglietti. Annulli speciali giorno d'emissione.

Nivio Covacci

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1991

Ss. Dionigi e c.

Il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 18.29 La luna sorge alle 5.48 e cala alle 18.31

Temperature minime e massime in Italia

	14,8	18	MONFALCONE	9,8	17
TRIESTE	10	16	13,8	15,4	
Bolzano	11	17	Venezia	15	16
Milano	13	20	Torino	11	18
Cuneo	9	15	Genova	4	18
Bologna	11	18	Firenze	11	18
Perugia	10	15	Brescia	9	19
L'Aquila	6	11	Roma	13	20
Campobasso	11	14	Bari	15	26
Napoli	13	21	Polenza	12	17
Reggio C.	19	27	Palermo	20	25
Catania	16	28	Cagliari	12	24

Sulle regioni del versante orientale della penisola addensamenti stratiformi con residui piovachi e tendenza a graduale, ulteriore miglioramento. Sulle regioni del versante di ponente parziali annuvolamenti sulle zone interne appenniniche e sulla Sardegna e prevalenza di sereno sulle restanti zone tirreniche.

Temperatura: in ulteriore, leggero aumento i valori massimi.

Venti: deboli meridionali con locali rinforzi sulla Sardegna.

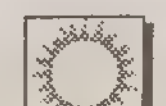
Mari: generalmente poco mossi. Localmente mossi i mari circostanti la Sardegna.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 10: sulla Sardegna addensamenti stratiformi, a tratti intensi sul versante occidentale dove non si esclude qualche locale pioggia. Sulle restanti regioni prevalenza di sereno salvo locali annuvolamenti pomeridiani sulle zone alpine ed appenniniche. In mattinata foschie dense e qualche banco di nebbia nelle valli e lungo i litorali. Temperatura: senza variazioni di rilievo.

VENERDÌ 11: sulla Sardegna e sull'arco alpino occidentale annuvolamenti stratiformi in lenta ma graduale intensificazione con possibilità di qualche isolata precipitazione. Sulle restanti regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso e tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità sul settore nord occidentale della penisola e sulla Toscana.

IL TEMPO



sereno



variabile



mosso



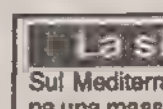
agitato



nuvoloso



pioggia



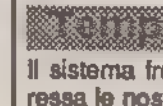
neve



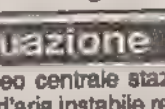
temporali



nebbia



venti

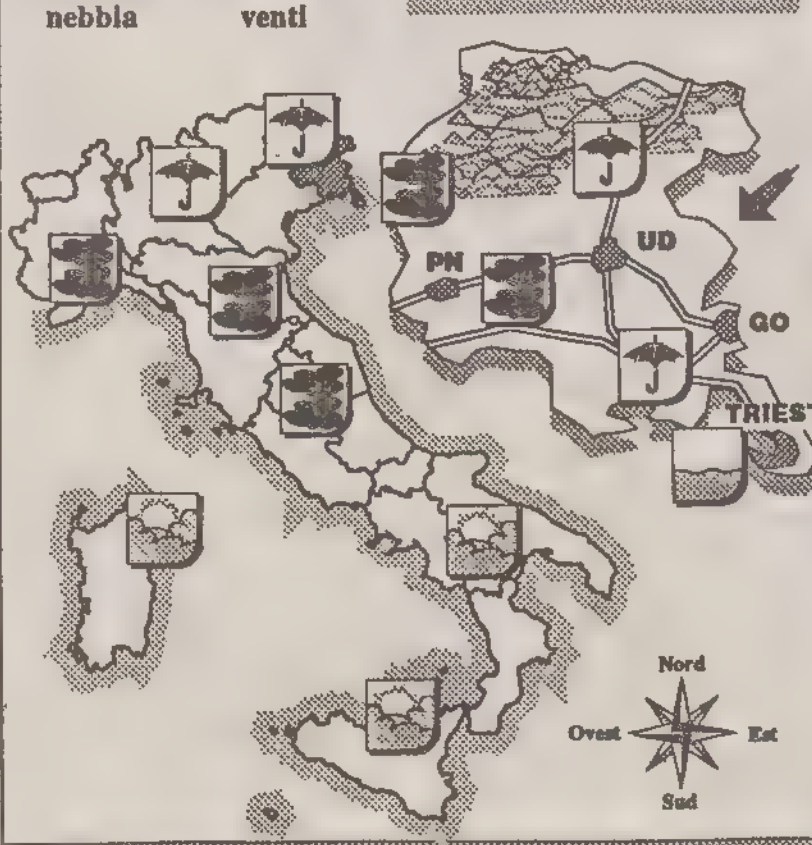


La situazione

Sul Mediterraneo centrale staziona una massa d'aria instabile relativamente fredda.

TEMPO PREVISTO

Il sistema frontale atlantico interessa le nostre zone. Si prevede cielo da molto nuvoloso a coperto, con precipitazioni sparse. Visibilità buona, venti deboli o moderati orientali, temperatura in lieve diminuzione, mare mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	16
Atene	variabile	16	25
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	sereno	8	20
Beirut	sereno	18	28
Bermuda	variabile	25	29
Bogotá	nuvoloso	4	19
Buenos Aires	sereno	3	18
Il Cairo	sereno	18	30
Caracas	sereno	19	28
Chicago	sereno	4	20
Copenaghen	variabile	12	14
Francforte	nuvoloso	7	20
Hong Kong	nuvoloso	24	26
Huailufu	sereno	22	32
Islamabad	sereno	14	30
Istanbul	pioggia	13	22
Giakarta	sereno	23	35
Gesusalemme	sereno	14	23
Johannesburg	sereno	12	30
Kiow	sereno	10	23
Londra	sereno	10	16
Los Angeles	nuvoloso	18	31
Madrid	sereno	11	24
La Mecca	sereno	27	38
C. del Messico	nuvoloso	11	20
Miami	nuvoloso	23	28
Montevideo	sereno	5	11
Mosca	sereno	5	18
New York	sereno	6	16
Parigi	nuvoloso	9	18
Perth	sereno	12	26
Rio de Janeiro	pioggia	16	24
San Francisco	sereno	13	23
San Juan	sereno	23	30
Santiago	sereno	6	25
San Paolo	pioggia	13	20
Seul	sereno	8	23
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	sereno	6	14
Sydney	sereno	15	21
Taipei	nuvoloso	20	25
Tel Aviv	sereno	20	25
Tokyo	pioggia	17	20
Toronto	variabile	1	11
Vienna	sereno	8	19
Varsavia	sereno	7	22

LOTTO

La teoria probabilistica

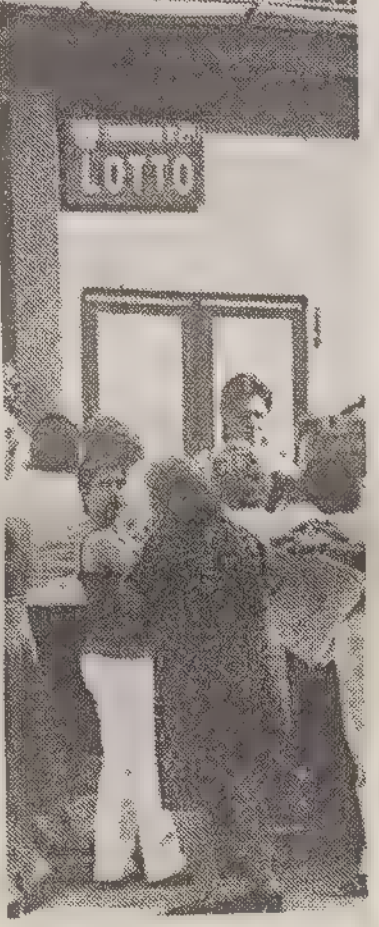
Ricerca, logica e analisi dei dati per guidare il gioco

Nell'ultimo decennio il settore dei giochi ha subito delle profonde trasformazioni, in particolare per quanto riguarda la ricerca, l'analisi, l'impostazione e l'uso dei dati statistici. Dalle considerazioni di ordine empirico si è passati infatti all'uso di procedimenti e modelli che consentono delle schematizzazioni logiche, attraverso le quali è possibile risolvere dei problemi giungendo alla loro parziale soluzione. Si tratta di procedimenti che consentono di muoversi secondo i carismi della probabilità, pur non assicurando la vincita certa. I frutti della teoria probabilistica si possono ottenere in quella misura che la logica e la razionalità consentono esaminando, ogni volta, sino a qual punto i singoli casi ammettono le condizioni ideali di sviluppo.

Il comparto di Roma evidenzia intanto una si-

tuazione statistica di notevole interesse con la presenza di alcune coppie simmetriche (cioè di somma «91») e precisamente: 37 54 per ambata rit. 56 sett. 38 53 per ambata rit. 35 sett. 16 75 per ambata rit. 31 sett. I numeri 16 e 75 sono sincrini, cioè tardano dalla stessa data. Poiché è presumibile che più numeri escano contemporaneamente, proponiamo per il gioco di ambo la formazione 16 37 38 53 54 59. Il 59 è l'attuale capolista di Roma con 120 assenze. Il premio di una setina per ambo è di 16,5 volte la posta e quindi è maggiore di quello dell'ambata. Su tutte le ruote tarda da 179 turni l'ambo 26 41 che riteniamo probabile su Palermo non solo perché registra la maggiore

assenza cronologica ma anche perché i due numeri si trovano, nella ruota, in una posizione statistica favorevolissima. Il ritardo cronologico del 53 nelle dieci ruote è pervenuto a quattordici settimane e la sua riproduzione non dovrebbe mancare nei prossimi turni (in particolare su Genova, Roma). Ambì probabili: Tutte 37 53 - 38 53 Validi elementi di recupero sulla ruota di Milano sono 5 33 40, mentre su Venezia emergono i numeri 55 66 50, ricordando che i gemelli non riproducono l'ambo da cinquantuno colpi. Sulla ruota di Firenze si possono ritenere di attualità elementi in fase di misto ritardo-recupero 9 55 64 37 (il 55 è sortito l'ultima volta nella ruota il 2 marzo scorso dopo un'assenza di 107 turni).



Adolescenti e suicidio

Una delle principali cause di morte dopo gli incidenti stradali

Cosa porta l'adolescente al suicidio o al tentativo di suicidio? Caratteristiche frequenti di questa età sono l'impulsività, il passaggio all'atto e la rimessa in discussione del rapporto che il ragazzo vive con il proprio corpo. In effetti è un attacco diretto al corpo nel tentativo di distruggere le immagini interne, così come porre fine al problema della depressione, in quanto vissuto esistenziale tipico dell'adolescenza. Inoltre, la pressione esercitata sull'altro, attraverso il gesto suicidario, e la risposta attesa dall'adulto, fanno sì che il tentativo di togliersi la vita venga compreso come un gesto estremo, disperato, per ristabilire e mantenere una relazione col mondo circostante, spesso fino a

Un gesto estremo e disperato
per mantenere una relazione
col mondo circostante fino
a quel momento disprezzata

quel momento disprezzata. Sul piano quantitativo i suicidi rappresentano, subito dopo gli incidenti stradali, una delle principali cause di morte in questo periodo della vita. Intervengono diversi fattori a favore di questo gesto: caratteristiche familiari; fattori socio-culturali; fattori individuali. Certamente questi aspetti non rimangono isolati e insieme concor-

rono al fenomeno, molto spesso il movente è l'insuccesso scolastico, ma è assurdo pensare che sia l'unico elemento-causa. Vi sono alcuni significati psicologici prevalenti in questa età, che portano ad attentare alla propria vita. La fuga da una condizione vissuta come insopportabile. Il lutto per aver perso un effettivo elemento della personalità o del modello di vita. Il castigo per

espiare un errore reale o immaginario. La vendetta per provocare il rimorso altrui. L'ordalia o il gioco per mettere alla prova se stesso. Bisogna comunque tenere presente che le «tendenze suicidarie» non portano sempre ad un passaggio all'atto suicidario riconosciuto come tale dall'adolescente. La problematica della morte costituisce la base inconscia della «crisi adolescenziale», vale a dire che i comportamenti «suicidi» sono numerosi: abuso di droghe, di alcool, comportamenti antisociali. Tutte condotte in cui il desiderio consapevole di attentare alla propria vita non viene espresso: equivalenti di suicidio. Maddalena Berlino

CARRERA

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA E JUNIOR

TRIESTE - VIA ROMA 12 (Ang. via Milano)

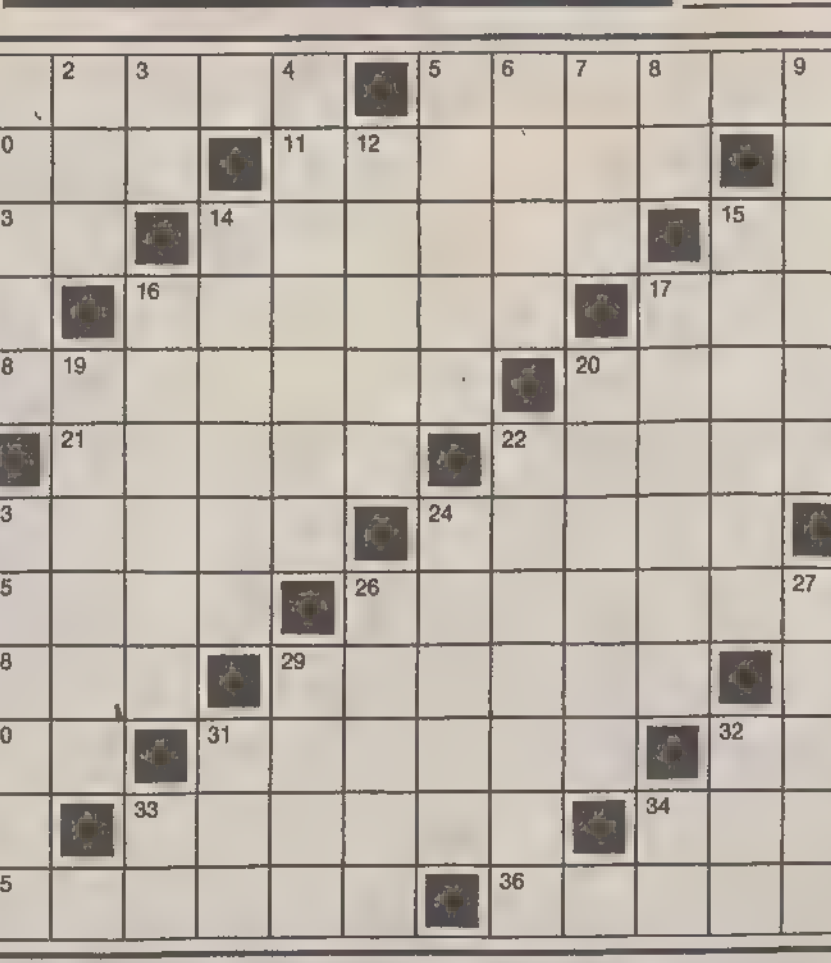
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Uno sport e un frutto - 5 Materia con molte date - 10 La dea ingiusta - 11 Positivo occasionale - 13 Urtare in mezzo - 14 Ha le ore contate - 15 Si dice tenendone - 16 Tabella in stazione - 17 Designa vini di qualità - 18 Baleno. di tempo - 20 Danno frutti conici - 21 Pudica come Susanna - 22 Esperta cucitrice - 23 Possano essere «a tracolla» - 24 Tutt'altro che monotona - 25 Con il fumo si vizia - 26 Ricorda i pirati salgariani - 28 Si usa per questa - 29 Vi nacque Rossini - 30 Fondo di botte - 31 Punti di mezzo - 32 Antica lingua francese - 33 Piatti da portata - 34 Ne ha due ogni uccello - 35 Si ripara in cantiere - 36 La spiaggia di Roma

VERTICALI: 1 Se sono chiari l'amicizia è lunga - 2 Non ne ha... un atleta intramontabile - 3 Particella condizionale - 4 L'aereo più silenzioso - 5 Solchi di colonne - 6 Intensità cromatica - 7 Vi nuotava... Cresco - 8 Capo di una monarchia - 9 Albero dai rami spinosi - 12 Nasce dal cuore - 14 Lo è molto l'obesa - 15 Tozzi cannoni - 16 Il leone di mare - 17 Schermato - 19 Riserve di viveri - 20 Li danno i competenti - 22 Paga settimanale - 23 Porto della Corsica - 24 Molto ampio - 26 Si onora... mangiando - 27 Attrezzo tagliente - 29 Distinguono i pugili - 31 Accoglie i coscritti (sigla) - 32 Liquidi lubrificanti - 33 Sigla di Varese - 34 In quattro e in novanta.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000



VEZZEGGIATIVO (5/9)

LA COLLANA PORTAFORTUNA E' molto fine, ma di lana e smunta e già si sa che ormai essa è consumata ma appunto per ragione del destino ecco, l'ho messa al collo per benino.

Lea

SCARTO (8/7)

QUANDO L'AMICA E' GELOSA E' autoritaria, fa la sospettosa e indaga sempre per scoprire qualcosa, ma a farla fuori questa puntatina è soltanto questione d'istante.

Tiburto

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la cassaforte
Anagramma: emicrania, americani

Cruciverba

CAPODISTRIA
ARAGOSTENDA
VALIGEROSI
RIVERENZA
CELANEONAT
L'ICATINARA
AREFAINAR
SILLA SALAME
ITAMONETA
ITAMONETA
CERNITAMON
IRENETAMON

I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Soggiorno a Londra per lo «shopping» di Natale

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'«Utat: il viaggio de 'Il Piccolo'». Il carnet di proposte prevede un viaggio in Florida, un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza in Sud Africa, un'altra a Tenerife, un viaggio in Egitto e un soggiorno a Londra per lo shopping di Natale.

4 dicembre - verso Londra:

linea da Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autotreno o in treno a Venezia. All'arrivo trasferimento in autotreno o in treno a Londra. Drink di benvenuto e sistemazione nelle camere. Tempo a disposizione dei partecipanti. In serata cena con spettacolo di cabaret nel noto locale londinese «Talk of London». Rientro in albergo e pernottamento.

5 dicembre - Londra:

Prima colazione, cena e pernottamento in albergo. Mattinata dedica-

ta alla visita guidata della «City», sede degli affari e dei commerci, il centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, sorto entro i limiti della Londinium romana, comprendo la Marylebone, Southampton Row, Russell Square, Aldwick, Fleet Street, centro dell'editoria britannica, la Cattedrale di San Paolo, Tower Bridge e la Torre di Londra, fortezza voluta da Guglielmo il Conquistatore, un tempo terribile prigione e oggi sede dei tesori della Corona.

La panoramica nel cuore di Londra attraverso il West End, terminerà a Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Seconda colazione in ristorante. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Quindi all'ora del tè si assaporerà del «Tea English Style» al famoso Hotel Savoy. Si consiglia di «esplorare» il quartiere Knightsbridge dove si trovano eleganti boutiques, negozi di antiquariato e il famoso Harrods e la Scotch House che nel mese di dicembre offro-

no le ultime novità per i regali di Natale.

6 dicembre - Londra:

Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata escursione a Windsor. Visita guidata del più famoso e importante dei castelli inglesi, situato in posizione dominante sulle rive del Tamigi e fondato da Guglielmo il Conquistatore nell'XI secolo. Seconda colazione in ristorante - panoramico. Nel pomeriggio rientro a Londra e tempo a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Pranzo serale in ristorante cinese.

7 dicembre - Londra:

Windsor-Londra:

Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata escursione a Windsor. Visita guidata del più famoso e importante dei castelli inglesi, situato in posizione dominante sulle rive del Tamigi e fondato da Guglielmo il Conquistatore nell'XI secolo. Seconda colazione in ristorante - panoramico. Nel pomeriggio rientro a Londra e tempo a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Pranzo serale in ristorante cinese.

8 dicembre - da Londra:

Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autotreno o in treno per la località di provenienza. I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Flaviat.



Una veduta aerea di Londra.



Stagione finita per Pasqualini

Stagione finita per Walter Pasqualini. Il giovane centrocampista, che venerdì scorso in allenamento si era scontrato con il portiere Longo, ha riportato una lesione al ginocchio destro con interessamento al legamento collaterale esterno e al crociato anteriore. In più potrebbe anche esserci una lesione al menisco. Questo il responso degli esami radiografici cui si è sottoposto in narcosi ieri mattina Pasqualini. Adesso diventa obbligatoria un'artroscopia per poter programmare l'intervento chirurgico che di norma viene effettuato entro otto giorni dall'infortunio. I tempi di recupero saranno piuttosto lunghi. La squadra alabardata ha intanto ripreso ad allenarsi in vista della partita casalinga con il Vicenza. Ha lavorato anche Trombetta al quale domani sarà tolto il gesso. Attività differenziata per Cerone e Marino. Oggi doppia «razione» a Turriaco.

ECCELLENZA / LA CRISI DEL SAN GIOVANNI

Manca l'amalgama

Il presidente Ventura è ottimista: «Solo questione di tempo»

E' durata soltanto un tempo la breve illusione di vedere finalmente il S. Giovanni fuori dal lungo tunnel della crisi. Aveva illuso il pur bravo Andrea Fadi, l'entusiasmo dopo nemmeno trenta secondi a gonfiare la rete friulana a regalare il primo sorriso al sempre più sconsolato Jimmy Medea. Poi il solito copione con i rossoneri incapaci di mantenere il controllo del gioco e incapaci soprattutto di concludere in gol le molteplici azioni che nell'arco dell'incontro vengono prodotte.

A Pradamano davanti a un'onestissima compagine, impelagata anch'essa nei bassifondi della classifica, il S. Giovanni è riuscito a perdere l'ennesima partita. Sono bastati cinque minuti di follia per vedere svanito il prezioso vantaggio e assistere impotenti prima al pari del volenteroso giallorosso locale e poi al sorpasso. La Serenissima, dominata nella prima frazione di gioco ha tirato fuori l'orgoglio necessario per mettere il bavaglio alle già spuntate punte rossonere.

Negli ultimi dieci minuti di gioco, con la for-

mazione di casa ridotta in dieci per l'infortunio a Cum, c'è stato il vano assalto alla porta friulana; Zocco e compagni, al triplice fischio di chiusura del fiscalissimo Vacanti di Maniago (ben otto gli ammoniti sul tappeto), hanno dovuto lasciare ancora una volta a capo chino il campo di gioco.

Ventura intanto, come dal cilindro di un prestigiatore ha «cavato» fuori l'ennesimo acquisto di una campagna di rafforzamento quasi senza fine. Alessandro Buso è il nuovo volto in casa rossonera; mezza punta proveniente dalla Promozione Veneta e più precisamente dal Gazzera località nei pressi di Mestre, il giocatore è militare di stanza a Trieste, e da qui il pronto interessamento del vulcanico presidente. Ventura, pur non nascondendo una palpabile delusione, dimostra ancora serenità e fiducia. «Dorme sonni più agitati il tecnico Medea». Avrà modo poi di aggiungere Ventura assicurando anche che l'allenatore gode della sua massima considerazione. «E' solo un fatto di

tempo... tempo per vedere finalmente sciogliersi e giocare più tranquilli questa squadra troppo frettolosamente indicata come tra le possibili candidate per una lotta al vertice. L'amalgama non si crea in un lampo — continua il massimo responsabile del club rossonero — abbiamo voluto ringiovanire, cambiare quasi totalmente l'organico — della vecchia guardia sono rimasti i soli Ramani, al momento alle prese con le cure ospedaliere, l'inossidabile Stigliani, Gerin, Calvani e Candutti che hanno già giocato nella scorsa stagione.

La politica di rinnovamento è rischiosa, e ora come ora si sta pagando un certo roddaggio. Il torneo, e chi ci dava come favorito lo ha fatto con troppa superficialità, è difficile: in vetta troviamo già da sole due compagini che abbiamo già avuto modo di «aggiare» come la Manzanese che ha rifilato una cinquina al Cussignacco e il Tama, che sembra non conoscere ostacoli di sorta. Avremo tutto il tempo per recuperare, anche se discorsi di primato sono

oramai improponibili. Lo zero in classifica toglie il sonno a Medea ma rende sempre di più carichi i ragazzi che mordono il freno per dimostrare il loro effettivo valore.

Le parole del presidente Ventura denotano tutto sommato una certa serenità in seno al sodalizio, una serenità fondamentale per proseguire un certo discorso intrapreso. La rosa della prima squadra è ben fornita di grossi nomi, gente di categoria con un buon passato nei maggiori campionati dilettantistici che dovrebbe, auspicabile quanto prima, far decollare la navicella rossonera verso lidi più consoni al suo lignaggio. Guarire l'anemia delle punte, solamente Gerin e Fadi sono andati a rete, stringere le maglie della difesa dove già ben sei palloni sono passati nella pronta difesa prima da Ramani e ora da Spadaro. Due ricette fondamentali per rimettersi al più presto in carreggiata: il lavoro e gli auguri di lavoro e gli auguri di proficuo, non mancherà di certo a Medea.

c.d.b. Zocco in azione

PROMOZIONE / UNA GIORNATA CARATTERIZZATA DAI DERBY

San Luigi come un panzer

Fortitudo e Ponziana hanno invece pensato innanzitutto a non prenderle

E' stata la giornata contrassegnata dai derby, questa quarta d'andata: si è giocato a Muggia e Borroni e Di Mauro si sono potuti stringere la mano soddisfatti e imbattuti, si è giocato sul colle di S. Luigi dove i ragazzi di Palcini smaniavano di dimostrare al loro tecnico di che pasta erano fatti. Ne ha fatto le spese la formazione di Fonda, quadrata e tecnica quanto non basta per lasciare l'infido terreno di via Felluga con due gol sul groppone.

«Anche il campo ci ha penalizzati...» avrà modo di aggiungere Claudio Fonda, la sua squadra, il Portuale, è una di quelle fortunate che possono esprimere il proprio gioco sui verdi prati; e al pari delle formazioni friulane che mugugnano, si trova a mal partito sui fondi in terra. Campo a parte, il Portuale ha avuto il torto di essersi imbattuto in un

S. Luigi fortemente motivato, guidato dal sempreverde Savron, lucido come non mai in difesa e dalla carica generosa qualche volta eccessiva di Vitulic, vero motorino del complesso biancoverde.

Ma tutto il collettivo ha fatto il suo dovere per far dimenticare ai tifosi, al presidente Peruzzo che da anni oramai ha a cuore le sorti del club, la brutta figura di S. Vito. Allo «Zaccaria» tutto è filato più tranquillo.

Derby alla «camomilla» tra la ruspante formazione rivierasca allenata da Borroni e la giovane truppa del tecnico Di Mauro. Il più soddisfatto è apparso proprio il buon Michele che aveva da temere di più da una formazione più smaltizzata e pimpante come quella amaranto. I ponzianini hanno giocato con il gruppo in gola per la recente scomparsa di Flavio Frontali, padre di Cri-

stiano e grande amico della famiglia biancoverde, famiglia in cui ha vissuto lasciando un ricordo indelebile. 0-0 il risultato e 1-1 le occasioni da rete: alla ghiotta opportunità di Mesghet in avvio di ripresa è seguita quella di Jurinich allo scadere.

Il risultato più giusto alla fine lascerà tutti contenti. Tutti scontenti e qualcuno ancor più nelle file del S. Sergio e del Costalunga. La compagine di Oliviero Macor è incappata nella seconda sconfitta consecutiva: ancora un gol al passivo per i gialloneri che devono arrendersi a Borgo San Sergio al cospetto del Bressa Campoformido.

Subito la rete dopo una decina di minuti è stata vana la rincorsa nonostante le buone opportunità di Baici e Maggi; la beffa poteva arrivare prima della fine con gli ospiti che

hanno mancato il raddoppio a porta sguarnita. Macor è scontento solo del risultato e ovviamente del relativo posto in classifica; dei suoi ragazzi è pronto a prendere le difese ammirando in tutti la gran voglia di fare.

Discorso completamente opposto nel sodalizio caro al presidente De Boschi. Angelo Jannuzzi, serio professionista, non ha accettato minimamente lo scarso stimolo dimostrato dai suoi ragazzi in questo avvio di stagione. La compagine giallorossa, accreditata per la corsa al vertice, si è ben presto adagiata sui bei nomi della sua rosa. Domenica ha deluso un po' tutto il collettivo; ci si attendeva qualcosa di più da Pescatori, chiamato con la sua esperienza a far pesare il suo tasso tecnico e da Sorrentino. Periodo poco fortunato anche per Nardini, quasi sempre tra i migliori della sua squa-

dra. Si sono salvati in pochi dal naufragio di Rauscedo: Coccoluto, pur denunciando anche lui qualche limite, ha avuto il pregio di deporre in rete il gol dell'onore, mentre Tremul in difesa ha cercato di mettere un po' d'ordine. Jannuzzi ha fatto la voce grossa nello spogliatoio a fine gara e continuerà a farla durante le sedute di allenamento.

Il San Sergio, sponsorizzato dall'impresa di pulizie «La Perla 2» e notevolmente rinforzato dal suo dinamico presidente, è chiamato ad un immediato riscatto: le due sconfitte fin qui rimediate possono ancora servire per rivedere i propri errori e farne ammenda, ma deve essere convinzione di tutti i giocatori dare il massimo e dimostrare di voler uscire quanto prima da questo pericoloso tunnel.

c. db.



La formazione del San Luigi che partecipa al campionato di Promozione: da sinistra Pina (direttore sportivo), Cragietto, Zlatich, Lando, Peruzzo (presidente), Vignali, Bisani, Bragagnolo, Crocetti, Bolcato, Horjak (preparatore), Palcini (allenatore); sotto Bosdachin (dirigente accompagnatore), Maniago, Vitulic, Polacco, Calgaro, Porcorato, Pipan, Savron.

DILETTANTI / MARCATORI

Antoni tra i tiratori scelti

Questi i marcatori nei vari campionati regionali dilettanti:

ECCELLENZA
5 reti: Tollo (Manzanese); 4 reti: Boscato (Savinese); 3 reti: Penatore (Porcia), Pinatti (Gradese), Bais (San Daniele).

PROMOZIONE
Girone A. 3 reti: Fae (Juniors Casarsa), Piccolo (Savinese), Salanti (Vivai Rauscedo); 2 reti: Giacomuzzo e Muccini (Savinese), La Scala, Chivili, Franco e Angeli (Spilimbergo), Valentini (Vivai Rauscedo), Forte e Baldassi (Osoppo), Fabbro (Polcenigo), Cesarin (Casarsa), Da Rio (Valnatisone), Zorat (Pro Aviano), Pilosio (Fagnana). Girone B. 3 reti: Tosolini (Cervignano), Trevisan (S. Canzian), Donda V. e Mazzilli (Rudal); 2 reti: Pinna (Fortitudo), Cocchiello (S. Canzian), Tosolini (Cervignano), Pegolo e Andreotti F. (Sangiorgina), Bandiziol

e Moretti (Gonars), De Paoli e Borgobello (Flumignano), Berini (Union '91), D'Anna G. (Varmo).

PRIMA CATEGORIA
Girone B. 4 reti: Antoni (Primorje), Del Fabbro (Tricesimo), Diviacchi (Moraro); 3 reti: Zubin (Zarja); 2 reti: Miclaucich e De Marco (Primorje), Lendaro (Tarcentina), Zorzin N. (Romans), Tondolo (Riviera), Cainero (Donatello). Girone C. 6 reti: Faleschini (S. Vito); 4 reti: Fabbri (Latisana); 3 reti: Dal Zotto (Edile), Chiaradia (Latisana), Marangone e Bellinato (Rivignano), Avian (Risanesse).

SECONDA CATEGORIA
Girone D. 3 reti: Granieri (Domio), Meret e Masetti (Codroipo); 2 reti: Manteco (Campanelle), De Rosa (S. Nazario), Lacalamita (Breg), Fontana (Palazzolo), Frenassi F. (Sedegliano), Trevisani, Fabiani e Dri (Talmassons), Collovati (Ro-

mans), Visentini, Turolo e Moletta R. (Camino), Spangaro (Ronchis), Ponte (Flambro), Vicario, Leonarduzzi e Bau (Compicchia), Bravin (Bertolio). Girone E. 7 reti: Macuglia B. (Aiello); 4 reti: Franti R. (Fossalon), D'Orlando (Muzzanese), Leonarduzzi (Castione), 3 reti: Isola (Castione), Plovesan (Torviscosa), Colautti (S. Andrea), Pevero (Muzzanese). Girone F. 5 reti: Quargnal (Fogliano); 4 reti: Luisa (Sovodnje); 3 reti: Beric (Aundax), Persoglia (Capriva), Margera (Piedimonte); 2 reti: Avena (Zaulle), Majcen (Gaja), Smilovich e Apuzo (Primorje), Spazapan (Kras), Visintin (Mariano), Rapone e Tesolin (San Lorenzo), Scarazzolo (Pro Farra), Leban (Pogoriano), Bertogna (Isonzo), Caiffa (Finc. Mn).

Nella foto, Avena e Nonis.



PRIMA CATEGORIA / BILANCIO POSITIVO

Il Primorje non ha suonato il Corno Vesna: punto pesante a Tricesimo

Il Primorje ha perso una buona occasione per insidiarsi da solo in vetta al girone «B» della Prima categoria. I giallorossi di Bidussi hanno regalato il primo punto al Corno, già scottato dalle precedenti esibizioni con compagini triestine. Lo zero a zero non ha lasciato muscoli lunghi a Prosecco: l'altra capollista Tricesimo è stata ben bloccata con l'identico punteggio dai cugini del Vesna apparsi in netto recupero.

Il Primorje continua così il suo momento magico, conscio di poter dire la sua anche nel proseguo del torneo. Si è leggermente staccato lo Zarja, inopinatamente sconfitto sul proprio campo dalla Torrenese. Qualche senso di colpa lo avrà avvertito Zubin, uno dei più rappresentativi tra le furie rosse di Basovizza: la punta oltre

a sbagliare un rigore nei primi minuti dell'incontro ha trovato poi il modo di reagire a un fallo facendosi così espellere dal terreno di gioco prima del riposo.

Per la compagine di Cattonar, che attende il rientro in rosa di Borelli e Germani, si può archiviare il caso come incidente di percorso. Bene come già accennato prima il Vesna. La formazione allenata da Euro Petagna era chiamata a una difficile trasferta in casa della capollista Tricesimo. Il portiere Corinica merita l'elogio per la parata salva-risultato nei minuti di recupero, mentre positive sono state le prove di Krischak e Malusa. Non è potuto scendere in campo Baril, perché vittima di un pauroso e fortunatamente non grave incidente

automobilistico: illeso il giocatore, mentre la peggior l'ha avuta la sua autovettura che è andata distrutta.

Nel girone «C» sono rimaste imbattute tutte e tre le formazioni provinciali. Se dall'Edile Adriatica ci si attendeva un tonificante successo che Del Zotto e compagni hanno confezionato per la gioia di Vatta, fa piacere registrare i punti «pesanti» raccolti da S. Marco Sistiana e Muggesana impegnate entrambe in trasferte poco agevoli.

I costruttori, che con il chiaro successo sul Baisaldella si sono piazzati a una sola lunghezza dalle due battistrada S. Vito e Rivignano, hanno fornito una prova più che convincente. Passati momentaneamente in svantaggio, i ragazzi di Vatta hanno da prima riequilibrato le sorti con Turchi

per poi capovolgere il risultato con la doppietta dell'incontenibile Del Zotto.

Senza reti ma con l'importante punto in saccoccia le partite della Muggesana a Trivignano e del S. Marco Sistiana a Turriaco. I verdiscaranci di Isipri non hanno entusiasmato nella Bassa friulana, ma l'importante era il punto, vero «broto» per una compagine in convalescenza. Partita senza troppe emozioni anche nel piccolo centro isontino: la formazione allenata da Covacich ha impostato la gara in maniera discreta con l'obiettivo primario di non prenderle. Il tecnico del gialloblù è ottimista per il futuro: dalla sua squadra sono partiti i giusti segnali di un'auspicata ripresa.

c. db.

CALCIO Coppa Trieste: il programma del quarto turno

Questo il calendario della quarta giornata della Coppa Trieste.
Venerdì: Sul campo di Villa Ara: ore 20: Bar Mario Bss-Colori Roiano Loc.; ore 21.15: Presfin-Asl Mirabel. Campo San Luigi: ore 20: Gelati Sanson-Zoppolato Monteshell. Sabato: Sul campo di Villa Ara: ore 17.30: Montuzzata-Taverna Babi; ore 18.45: Dinocaffe-Clp Casa del ciclo; ore 20: Gavinel-Dal Macellaio. Campo San Luigi: ore 18: Cat-Laurent Rebuta; ore 19.15: Usg Coop. Arianna-Gomme Marcello. Campo B.S. Sergio: ore 15: Ford La Concessionaria Il Piccolo; ore 16.15: Jolly Miani Car-Supermercato Jez. Campo Chiarbola: ore 18.15: Comet Trops sport-Rapid L'Ausiliaria.

Domenica: Sul campo di S. Luigi: ore 9: Pizz. Michele-Promo Italia Ottica; ore 10.15: Didi Coord. Casuals-Agip Università; ore 11.30: Viale Sport-Pescheria Grassilli. Campo Giarrizole: ore 9: Bar Garibaldi-Cucine Baa; ore 10.15: Riviera Luglio Fotocomp-Capitolino; ore 11.30: Malan Viaggi-Ital-spurgli. Campo Trifoglio: ore 9: Schwagel Costruzioni-Api Pizz. Stadio; ore 10.15: Autocarr. Stocovaz-Abb. Il Quadro; ore 11.30: Seven Toning-Arti Grafiche Julia. Campo San Sergio: ore 9.30: Da Andi-Bar Sportivo; ore 10.45: Pizz. Il Golosone circ. soft-Coop. Alfa I. Campo Chiarbola: ore 10: Cgs Ginnastica Triestina-A. Col. Buffet Scagnoli; ore 11.15: Verde Sgaravatti-Cierre Auto. Campo Costalunga: ore 10: Cantina Istriana-Autotrasporti Zorzenon; ore 11.15: Pizz. Ferriera-Edoardo Mobili.

TORNEO DEL CRAL

Sabato a Rupingrande il Memorial Colautti

Organizzato dal Cral Ente porto, si svolgerà a Trieste nel pomeriggio di sabato prossimo, sul campo sportivo di Rupingrande, con inizio alle 15, un quadrangolare internazionale di calcio, con formula europea, denominato il Memorial «Lorenzo Colautti», istituito per ricordare un grande amico del porto e che fu anche direttore generale per lunghissimi anni.

Alla manifestazione

ne parteciperanno: la compagine della «Schonker» di Monaco di Baviera, la selezione «Cechofracht» di Praga, la compagine portuale di Trieste e il Cral Ente porto quale società organizzatrice.

Ai vincitori verrà consegnato l'ambitosimo trofeo messo in palio dall'Ente autonomo del porto di Trieste, vinto lo scorso anno dalla squadra jugoslava del Luka Rijeka.

SECONDA CATEGORIA / PAREGGIANO SAN NAZARIO E BREG

Chiarbola e Domio hanno messo il turbo

Si chiama Chiarbola, e Curzolo è il suo profeta, la splendida sorpresa di queste prime giornate di campionato nella Seconda categoria. La «matricola» terribile sembra voler fare sul serio ed è andata a prendersi altri due punti in trasferta stavolta in casa del Morteghiano. Primo posto in classifica al pari di Aiello, Fossalon e Castione e un rassicurante +1 in media inglese, così Kelemen e compagni stanno vivendo la bella avventura in un campionato inseguito da parecchie stagioni.

Sulle orme del Chiarbola come piacevole sorpresa troviamo il Domio, che quattro quatto si sta portando nelle prime posizioni del girone «D». I ragazzi di Stulle sono andati a espugnare il terreno di gioco del Sedegliano con le reti di Rossi e Granieri. Questo quarto turno di campionato è stato certamente favorevole ai colori delle nostre formazioni: delle dodici formazioni impegnate nei tre raggruppamenti soltanto l'Olimpia del pur bravo Esposito e il Gaja di Cermelj si

sono dovute arrendere: i baby gialloblù hanno dovuto cedere per 3-2 al cospetto di un Aiello determinato. Masala e Tamara in gol in un incontro in cui il pari avrebbe premiato la buona volontà della truppa di Esposito. Da registrare in questa giornata lo squallido successo per 4-0 del S. Andrea che ha così voluto rompere il ghiaccio lasciando il segno, ai danni della Malisana. Starc, Colautti dal dischetto e la doppietta di Razem hanno posto i sigilli di questa vittoria per la formazione allenata da

Francini. L'unico derby in programma si giocava a Trebbiano dove Primorje e Kras erano alla ricerca della vittoria scaccia crisi. Ha prevalso la compagine allenata da Privileggi che con Apuzzo, autore di una doppietta, ha superato un Kras non al meglio della condizione. Per i biancorossi di Rupingrande ha segnato Palumbo, abile a trasformare un calcio di rigore.

Sono finite in pareggio tutte le altre sfide, a cominciare da quella esterna e

preziosa del Campanelle in quel di Palazzolo. In riva allo Stella i ragazzi di Caricati non hanno faticato più di tanto per portarsi a casa il punto, lasciando spazio anche per qualche rimpianto di non aver osato di più.

Pareggiano tra le mura amiche il S. Nazario e il Breg. I biancoverdi fanno 2-2 con il Mereto Don Bosco in un incontro ricco di reti ed emozioni: è bravo Baxa a parare un rigore, dopo che il doppio vantaggio siglato da De Rosa era stato annullato dalle reti

friulane di Beorchia e Visentini. 1-1 il punteggio di S. Dorligo nella partita tra il Breg e il Bertolio. A referto per la formazione di Valdevit il solito Lacalamita. Infine i pareggi dell'Opicina di Ramani colto a Tapogliano, per i triestini ha segnato Versa, e quello dello Zaulle Rabuiese, che interrompe il punteggio con il S. Lorenzo: tutto in due minuti, dal vantaggio isontino al 46' all'immediato pari siglato da Avena al 48'.

c. db.

CALCIO

IL RADUNO DEGLI AZZURRI A VARESE

E' una Nazionale in maschera

Vicini comunicherà la formazione soltanto sabato, giorno della partita con l'Unione Sovietica



Vicini con Rizzitelli e Schillaci. (Telefoto Ansa)

SULLA STRADA DI MOSCA

Rizzitelli possibile titolare

Anche Ferri dovrebbe partire

VARESE — Caricatisimo. Così si sente Ruggero Rizzitelli, 26 anni, attaccante della Roma e della nazionale. Da più parti viene indicato come possibile titolare sabato prossimo a Mosca per la partita contro l'Urss, ultima spiaggia per il cammino dell'Italia verso gli europei. Rizzitelli non ha paura di tanta responsabilità: «Non so ancora se giocherò o meno — ha detto al suo arrivo all'albergo di Varese, dove gli azzurri resteranno in ritiro per due giorni prima di partire per Mosca — essere qui per me è già una grande soddisfazione, tanto più in vista di una partita così difficile per la Nazionale. Però, lasciatemelo dire, per segnare un gol sabato prossimo a Mosca non so cosa darei. Chiedo solo a Vicini di farmi giocare qualche minuto: mi basterebbe. Sarei addirittura disposto a non ve-

dere più mia moglie e mia figlia. Per qualche giorno, s'intende». Rizzitelli esordì in nazionale a Bari proprio contro l'Unione Sovietica. In quell'occasione gli azzurri vinsero per 4-1, ai rigori. «Entrai nel secondo tempo al posto di Viali — ha ricordato il giocatore — e come allora mi sento caricatissimo. Credo di essere maturato come giocatore e di meritare questa convocazione. E credo anche di avere la concentrazione necessaria per dare all'Italia quanto l'Italia mi chiede».

Se a Mosca scenderà in campo, per Rizzitelli sarà l'ottava partita con la nazionale. «Però — ha precisato — ne ho giocata una sola dal '90'. Sono stato convocato per la prima volta che avevo 20 anni. Forse ero troppo giovane, forse non ero ancora pronto per sopportare tutta

quella tensione. Tanto è vero che le critiche non mancarono e furono pesanti». Pesanti al punto che gli provocarono un'involuzione grave, sia sul campo, sia nella vita personale. Per un paio d'anni Rizzitelli non riuscì più ad esprimersi ai suoi livelli. Fu Gigi Radice a «tirarlo fuori»: «Radice mi ha insegnato cose fondamentali, è stato lui a rimettermi in carreggiata. Dopo il mio passaggio da Cesena a Roma ho conosciuto un periodo di difficoltà, mi mancava la fiducia, la forza. Devo dire grazie a Radice, gli sono molto riconoscente».

Le prime indicazioni sono positive: Riccardo Ferri resterà nel gruppo azzurro, che si è radunato ieri mattina a Varese e, se non subentreranno complicazioni, partirà con la squadra giovedì per Mosca.

VARESE — Nazionale in maschera, fino allo stadio Lenin. Per preparare l'ultimo assalto, l'estrema possibilità di agganciare le finali europee prima di essere costretti a dare spazio all'allenatore anzitempo designato, Arrigo Sacchi, Azeoglio Vicini sceglie la discrezione e rompe la tradizione: non comunicherà la formazione alla vigilia, ma solo sabato, allo stadio. Il fatto che l'unica eccezione alla regola abbia coinciso con la pagina più nera della sua gestione, la semifinale mondiale con l'Argentina, non lo ha influenzato. Ma, forse, più che a custodire segreti, la decisione del tecnico serve a fare quadrato, a tenere concentrato il gruppo. Condizioni di Ferri a parte, il resto della squadra non dovrebbe subire scossoni con De Napoli, Lentini e Rizzitelli favoriti nei confronti di Berti, Lombardo e Mancini. E' un Vicini sereno quello che si presenta al raduno di Varese. La pioggia ha lasciato il posto al sole e il tecnico cancella le nubi dal suo orizzonte: distingue le posizioni dei tre squalificati Bergomi, Ferri e Viali, ma non se la sente di avallare un ringraziamento alla Federcalcio per il suo intervento a favore dell'attaccante; conferma in blocco i suoi veterani, ma solo perché il campionato non ha dato stabili indicazioni migliori; ha motivato fiducia nei suoi giocatori, ma preferirebbe stare nei panni del suo collega sovietico. L'avvicinamento alla partita con l'Urss non toglie il sorriso ad Azeoglio Vicini («Ma in cinque giorni — c'è — faccio in tempo a perdere il buonumore») che spiega così le sue scelte: «E' errato dire che ho chiamato a raccolta i miei fedelissimi perché ho sempre attinto a piene mani dal campionato. In questo caso non ho ritenuto opportuno farlo perché il torneo non ha proposto indicazioni di alto livello, né era il caso di mandare allo sbaraglio gente pur meritevole come Zola, che si sta mettendo in evidenza sia in campo sia fuori con il suo comportamento prudente. Sull'accantonamento di Casiraghi, Vicini fa il seguente ragionamento: «A parte Viali, nessun attaccante si è messo particolarmente in luce in questo inizio di stagione, quindi una scelta valeva l'altra. In quest'ottica, e quindi per questione di sfumature, ho preferito Rizzitelli a Schillaci. D'altronde Casiraghi, che pure apprezzo molto, quest'anno non ha fatto cose straordinarie. Non sono d'accordo neanche sul fatto che, in caso di impedimento di Viali, mancherebbe un attaccante di sfondamento. Chissà che partita saremo costretti a fare...». Viali sì, Bergomi e Ferri no. Ma Vicini respinge l'idea che per gli squalificati siano stati adottati due pesi e due misure: «Non faccio il giudice sportivo. Viali è stato squalificato per un'amichevole, se fosse stato appiedato per una gara ufficiale ne avrei preso atto». Ma chiedere a Vicini un ringraziamento a Matarrese per l'azione pro-Viali è un po' troppo: «Non so se ci sia stato un intervento di politica federale. Se l'arbitro avesse scritto un referto pesante sarebbe andata diversamente. Bergomi è stato appiedato dopo una squalifica in un incontro ufficiale. Diverso ancora il caso di Ferri: si trattava di inviare un messaggio in un contesto di nervosismo. Probabilmente se ci fosse stata di mezzo una gara ufficiale e avessi chiesto di utilizzare Ferri, Matarrese mi avrebbe assecondato. Comunque, Viali c'è e non vorrei che fosse caricato di troppe responsabilità. La formazione stavolta la terrò per me anche se l'ho già in mente. Con l'Argentina siamo stati eliminati? Con la Bulgaria l'ho annunciata il giorno prima e abbiamo egualmente perso. A proposito della Bulgaria, ci sarà un motivo perché l'esordio stagionale è avvenuto all'estero per la prima volta dopo 18 anni. In questo contesto, si perde nove volte su dieci. Ma bisognava andare». Vicini crede nella buona fede del ct sovietico Bishovets: «Quelle accuse non erano in linea con il suo comportamento precedente. Vorrei comunque essere nei suoi panni perché avere due risultati su tre è un bel vantaggio. Inoltre, ci saranno condizioni meteorologiche avverse, ma ci sono tutte le premesse perché gli azzurri giochino un grande match. Sarà una partita da preparare molto bene sotto l'aspetto psicologico».

«Non giocheremo con terrore a Mosca — afferma Vicini — e non è per paura che non anticiperò la formazione: lo faranno tutti gli allenatori. Le condizioni degli azzurri sono buone, chi più chi meno. Leggendo i giudizi di domenica, solo tre o quattro azzurri su 19 sono stati giudicati insufficienti. Ma questo non vuol dire, una giornata storta può preludere, con un'altra motivazione, ad una grande prestazione». Come farà Vicini a riaccendere una squadra apparsa a Sofia così già di condizione? Vicini chiude con una battuta: «Prima di scendere in campo ricorderò agli azzurri questi giudizi e la considerazione in cui sono tenuti...».

Giorgio Svaldus

GENOVA Dimesso Caricola

GENOVA — Il giocatore del Genoa Nicola Caricola, infornatosi domenica pomeriggio in uno scontro con lo juventino Casiraghi, è stato dimesso ieri mattina dalla clinica genovese dove era stato ricoverato dopo l'incidente che gli aveva causato un momentaneo arresto cardiaco. La prognosi è stata sciolta dal neurologo Nicola Dagnino, il quale ha prescritto una settimana di riposo al giocatore. A questo punto, se non sorgessero complicazioni, il difensore potrà riprendere ad allenarsi la prossima settimana per scendere regolarmente in campo per l'impegno della squadra contro la Lazio.

ROMA

Due in arresto dopo il derby

Avevano aggredito un ragazzo e un fotografo

ROMA — Agenti della quinta sezione della squadra mobile guidati da Antonio Del Greco hanno arrestato ieri mattina due giovani che domenica scorsa, prima del derby Roma-Lazio, hanno aggredito e ferito, insieme con altri, un ragazzo di 16 anni, il fotografo del quotidiano «Il Messaggero», Rino Barillari e alcuni poliziotti. Sono Luciano Chilli, di 18 anni, falegname, con piccoli precedenti per stupefacenti, e Alessandro Tripodi, anche lui di 18 anni, studente del quarto anno in un istituto tecnico commerciale e accusato in passato di furto. Chilli è stato arrestato nella falegnameria dove lavora col padre; Tripodi nell'istituto dove studia, nel quartiere Colatino. Un terzo teppista, Mauro Ciardi, di 22 anni, considerato il capo del gruppo degli ir-

riducibili della Lazio, che è stato ripreso mentre incitava con un coltello in mano i suoi ad avventarsi contro la polizia, è riuscito per il momento a far perdere le proprie tracce. La identificazione dei tre è stata resa possibile dalle fotografie scattate dallo stesso Barillari all'esterno dello stadio, prima della partita, mentre i teppisti stavano aggredendo un ragazzo per rubargli il biglietto d'ingresso.

Chilli, Tripodi e Ciardi sono stati accusati dal sostituto procuratore della Repubblica, Cesare Martelli, di violenza privata (che è anche procuratore federale della Figo) di violenza plurigravata a pubblico ufficiale e violenza privata. Rischiano dai tre ai 15 anni di reclusione. Durante le perquisizioni nelle abitazioni degli accusati, la poli-

zia ha trovato coltelli, pistole-giocattolo, striscioni inneggianti alla violenza, scarpe di altri club sportivi sottratte ai tifosi «rivali» e una mostrina con i gradi di assistente di polizia strappata durante gli incidenti di domenica mattina. Nel pomeriggio di sabato scorso, su disposizione del questore e d'accordo con il magistrato di turno in procura, polizia e carabinieri avevano perquisito circoli sportivi e abitazioni di «ultra» romanisti sequestrando bastoni, mazze da baseball e altri corpi contundenti. Per tutti coloro che risulteranno coinvolti negli incidenti di domenica scorsa all'Olimpico e che verranno identificati, il questore Fernando Masone emetterà una diffida a frequentare gli stadi di calcio.

IL CAGLIARI HA QUASI ASSUNTO CARLO MAZZONE

Giacomini, altro 'siluro'

CAGLIARI — L'annuncio ufficiale è solo slittato a stamane, ma i dirigenti del Cagliari hanno già praticamente raggiunto l'accordo con Carlo Mazzone. Ieri si sono già incontrati a Fiumicino con il nuovo allenatore. E' destinato così a uscire di scena Massimo Giacomini. Il suo esonero era del resto nell'aria da domenica scorsa. La sconfitta di Verona (la quinta consecutiva) era stata mal digerita dal presidente rossoblu Antonino Orrù.

Povero Massimo, un altro esonero. Fino a ieri sera nessuno glielo aveva ancora comunicato ma il suo licenziamento già da lunedì veniva dato per scontato. E di re che aveva iniziato con grande entusiasmo questa nuova avventura a Cagliari. Un'avventura che gli aveva

consentito di rientrare nel «grande giro» dopo anni di purgatorio. «Considero questa chiamata come una gratificazione personale. Qui potrò lavorare con serenità... Penso che potremo raggiungere la salvezza senza patemi». Così parlò quest'estate Giacomini. Un Giacomini che si era appena ripreso dopo la traumatica esperienza sulla panchina alabardata conclusasi lo scorso dicembre con un clamoroso divorzio.

Neanche il Cagliari, invece, ha avuto pazienza, la vittoria ottenuta alla prima giornata sulla Sampdoria sembrava preludere a una stagione dorata per la formazione isolana. Ma è stato il classico fuoco di paglia. Gli infortuni, la squalifica di Fonseca e una serie di episodi sfortunati hanno determinato il

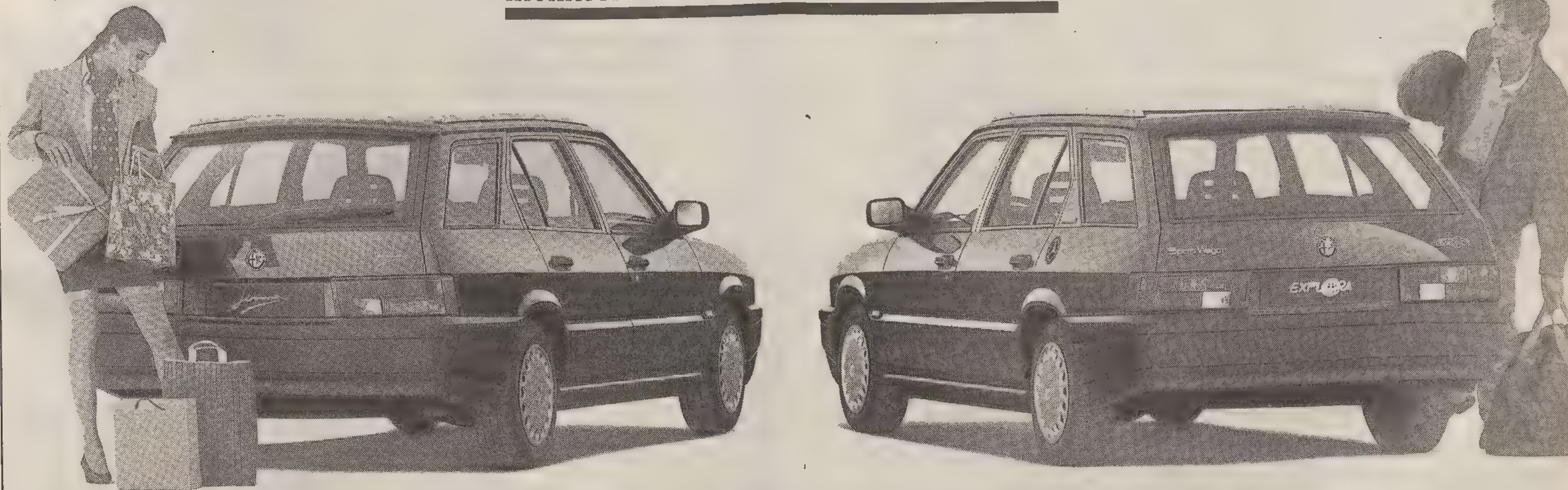
crollo dei rossoblu. Almeno questa sembra la situazione vista dall'esterno. In realtà fin dal suo arrivo Giacomini aveva dovuto fare i conti con il fantasma di Ranieri, un allenatore che a Cagliari era riuscito a guadagnarsi la stima e la fiducia dei dirigenti, dei giocatori e dei tifosi.

La serietà e le doti professionali del tecnico friulano sono fuori discussione; ma in un mondo del calcio ormai dominato dalla superficialità Giacomini è sempre stato considerato un personaggio atipico. Il suo carattere a volte spigoloso e il suo distacco nei confronti dei problemi dello spogliatoio in passato gli avevano procurato la fama di uomo-contro. Da qui nascono i suoi incidenti professionali che si possono quantificare in cinque esoneri.

Oltre a far risultare a Cagliari con ogni probabilità Giacomini avrebbe dovuto gestire diversamente il suo rapporto con i giocatori per scacciare il fantasma di Ranieri. In effetti per motivare questa dolorosa decisione a Cagliari ribadiscono che non sono sotto processo le scelte tecniche di Giacomini bensì la sua mancanza di dialogo con la squadra. «Tra lui e i giocatori — dicono in società — c'era un muro». Un muro tanto di nome e cognome: Manlio Zanini, altro ex alabardato, che a Cagliari svolgeva le funzioni di vice-allenatore e di... messaggero, a quanto pare. Più che il gioco è mancato il gruppo. Questo il principale capo d'imputazione che ha portato alla condanna di Giacomini.

Maurizio Cattaruzza

RITRATTI DI PERSONALITÀ SPORTWAGON.



NUOVE FIRMA ED EXPLORA. LE SPORTWAGON A VOSTRA SCELTA.

Firma. Se volete trascorrere il vostro tempo libero tra shopping e week-end diversi in ogni stagione, la personalità della nuova SportWagon Firma fa per voi. Con una cilindrata da 1351 cm³, è generosa nelle prestazioni come nelle dotazioni di serie: idroguida, retrovisore lato passeggero, lavatergiglino, alzacristalli elettrici anteriori, schienale posteriore ribaltabile sdoppiato, chiusura centralizzata porte con telecomando e antifurto. Ma la nuova SportWagon Firma sa come affrontare con la massima sicurezza attiva ogni fondo stradale: basta solo preferirla nella versione 4x4. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Firma.

Explora. Se siete sempre alla ricerca di itinerari diversi da scoprire, la personalità della nuova SportWagon Explora fa per voi. Dinamica ed esuberante con la sua cilindrata da 1351 cm³, sa accompagnarvi dovunque entusiasmandovi per la sua grande versatilità. Dotata di serie di impianto autoradio Philips Car Stereo DC640 con potenza 100 Watt RMS (4 vie x 25 Watt), Music Search, Autostore System e sistema di diffusione hi-fi, la nuova SportWagon Explora affronta con disinvoltura ed elevata sicurezza attiva ogni percorso. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Explora.



SPORTWAGON. SI PORTA DIETRO UN MONDO.



STEFANEL / IL PARERE DI MENEGHIN SULLA PROVA DI CASERTA

Dino: «Questa squadra mi piace»

La fiducia in se stessi è l'arma migliore - Positivi giudizi sul lavoro di gruppo e individuale



Meneghin (a destra) e De Pol (a sinistra): ecco il presente e il futuro della rampante Stefanel.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Saggezza suggerisce che il montarsi la testa non è mai salutare, che credersi davvero completati, di presumersi conquistatori non sempre è d'aiuto per continuare ad esserlo. Saggezza, certo. Ma nella mente e nei muscoli della Stefanel, in questi ragazzi che stanno, passo per passo, percorrendo quella «naturale maturazione» promessa dal coach Tanjevic, qualcosa sta cambiando, qualcosa che è il prodotto, immancabile prodotto del lavoro fatto con dedizione e serietà.

Sempre sottoposti al giudizio altrui e sempre sottoposti al verdetto del campo, dagli scappellotti del dopo Roma ai complimenti, finalmente, del dopo Caserta. Un'euforia che, tra l'altro, viene anche dall'interno. «Mi è piaciuta sì, questa Stefanel», Dino Meneghin, ripensando alla partita contro la Phonola, ha l'atteggiamento sereno e compiaciuto di chi ha portato a termine, assieme ai compagni d'avventura, un'impresa importante. «Abbiamo giocato bene in difesa, abbiamo giocato bene in attacco. Sono contentissimo per Mauro Sartori che ha giocato una grandissima partita, ma anche per tutti gli altri che si sono espressi secondo le loro possibilità».

Anche da Dino, quindi, viene la conferma che il fatto più importante emerso domenica sera a Caserta è che i ragazzi biancorossi cominciano a essere veramente consapevoli delle proprie qualità e quindi, di conseguenza, di poterle utilizzare nel modo più opportuno. «Questa di domenica sera penso che sia la vera Stefanel — aggiunge Meneghin — anche se bisogna riconoscere che la Phonola non ha giocato una grandissima partita. Ma se non l'ha fatto è stato anche merito nostro che non abbiamo mai permesso che i casertani andassero al tiro con una certa tranquillità».

Un po' di questa dimostrazione di positività (o buona parte), ed è questa

anche l'opinione di Dino, deriva dall'impatto non felice subito al PalaEUR romano contro il Messaggero: «Senza dubbio quella partita ci ha insegnato qualcosa: in quella occasione abbiamo permesso loro di imporci il loro gioco, mentre a Caserta è successo tutto l'opposto, imponendo il nostro ritmo sia in attacco sia in difesa, con il pressing, con un abbondante uso della «3».

Certamente — precisa Dino — noi finora non abbiamo fatto grandi cose, ma siamo sulla strada buona per compierle. Non tanto io quanto i miei compagni che dimostrano sempre molta applicazione nel lavoro e molta attenzione alle parole dell'allenatore».

«Bisogna conquistare la fiducia in se stessi, prima di tutto — sostiene Dino — portando come esempio le reazioni di Boscia che si indispette quando vede un suo giocatore indeciso in campo, dopo che ha predicato che bisogna agire con la massima decisione».

La decisione che, in definitiva, i biancorossi, e tutti quanti, hanno messo in campo a Caserta. A Meneghin, dalla sua inimitabile conoscenza delle cose del basket, di quello che si soffre in campo, il compito di giudicare se a Caserta i suoi compagni hanno fatto sfoggio di quella decisione: dal giudizio globale positivo a quello particolare, altrettanto confortante. Perché Pilutti ha interpretato con efficacia il duplice ruolo di difensore, nella prima parte dell'incontro, e poi quella del regista («Io vorrei ancora più autoritario: deve essere il leader in campo»; perché con lui Bianchi ha partecipato a quella pressione difensiva che, all'inizio, è stata la chiave dell'incontro; perché Middleton ha confermato di essere, proprio per la sua capacità di essere pericoloso in qualsiasi ruolo e da qualsiasi posizione, di essere quasi incontentibile; perché Gray ha potenzialità fisiche e tecniche che potrebbero, una volta raggiunta la totale asuefazione al nostro basket, portarlo ai vertici veramente; perché De Pol ha una freddezza in campo che è la base del grande campione, perché ha ripetuto a Caserta i numeri, le preziosità tecniche che ormai sono il suo normale repertorio; perché, infine, il Cantarello del Palamaggio ha confermato che Davide sta progredendo verso il recupero totale, tanto necessario all'economia della squadra.

E Meneghin? «Il tabellino di Caserta, cioè Meneghin virgola, a punteggio zero, direbbe che la mia non è stata una gran partita. Direi invece il contrario: l'efficienza dei miei compagni mi ha permesso di dedicarmi totalmente a quello che è il mio compito istituzionale, cioè quello di bloccare il centro avversario. Mi sembra di averlo fatto positivamente. Come ho sempre detto, non ha tanta importanza che io segni, anche se certamente qualche punto non fa mai male, ma che lo facciano i tiratori della squadra».

BASKET / KORAC Zaratini a Chiarbola contro gli ungheresi

TRIESTE — Nell'attesa di sbarcare in Europa (in prima persona), Trieste adotta Zaratini. La guerra in Jugoslavia, il quintetto dello Zadar utilizza infatti il palasport di Chiarbola come «campo amico» per l'esordio in Coppa Korac. Questa sera alle 20.30 i dalmati affronteranno gli ungheresi del Kormend Humor. Un'occasione interessante anche per il pubblico triestino in attesa di riammire domenica la Stefanel dopo due settimane di astinenza, culminate con il colpaccio di Caserta. I biglietti sono in vendita presso i centri Robe di Kappa di via Mazzini 23 e viale XX settembre 20, o dopo le 18.30, direttamente ai botteghini del palasport.

La squadra di Zaratini è stata fondata nel '45,

ha vinto sei scudetti ('65, '67, '68, '74, '75, '86) e una Coppa nazionale nel '70. La stella attuale è Arijan Komazec, un'ala di 202 centimetri, 55 volte nazionale. I dalmati schierano anche l'esperto Popovic, una guardia di 190 centimetri, mentre altri atleti che hanno vestito la maglia «plava» sono Darko Pablic, Stipe Sarlija, Drazen Blazevic e Veljko Petranovic. Non c'è invece l'astro nascente Bodiroga, serbo diciottenne al quale si era interessata anche la Stefanel e che probabilmente giocherà in Grecia.

Gli ungheresi del Kormend Humor si sono invece classificati al quarto posto nel campionato magiaro e schierano anche un americano, l'ala Harry Bell.

COPPE EUROPEE / PHILIPS E KNORR

Sarà solo una formalità



Antonello Riva

MILANO — Per le quattro squadre italiane impegnate in questo turno delle competizioni internazionali, è una tranquilla settimana fra le mura di casa: la qualificazione se la sono già assicurata nelle gare di andata, in trasferta.

Philips Milano e Knorr Bologna, impegnate nel campionato europeo, dovranno sbrigare una formalità: domani al Palalido (dove i milanesi si trasferiscono per l'occasione) scendono i finlandesi del Kotkan, nel capoluogo emiliano giocano i ciprioti del Pezoporikos. In entrambi i casi le due squadre italiane hanno 24 punti di margine e sono prevedibili partiteseperimento.

La prima formazione impegnata era la Glaxo che, ieri sera a Verona, ha ricevuto i turchi del Tofas Bursa, superati all'andata con 24 punti di scarto. Oggi toccherà al Messaggero che, al palazzetto dello sport di

Roma, non avrà difficoltà a ribadire la sua superiorità sui belgi del Pepinster, battuti all'andata 99-89.

Il momento-clou della settimana diventa quindi il sorteggio dei gironi e del calendario del neonato campionato europeo di club, in programma sabato a Monaco di Baviera. Phonola, Philips e Knorr cominceranno a conoscere le vere difficoltà del torneo.

Si ha intanto notizia da Caserta che la Phonola proverà nei prossimi giorni due pivot stranieri: Mycal Thompson, ex Los Angeles Lakers, e Zoran Savic, della Slobozna Dalmacija. La società campione d'Italia lo ha reso noto con un comunicato nel quale non è precisato quando i due atleti saranno in Italia. A quanto si è appreso, il tecnico Marcelletti dovrebbe averli a disposizione entro fine settimana.

La Phonola per ora

non fa alcun riferimento a eventuali etaghi, anche se si ritiene che, in caso di ingaggio di uno dei due pivot, il sacrificio dovrebbe essere Marcus Kennedy. Tony Avent dovrebbe invece rimanere a Caserta fino al termine della stagione. La decisione di ricorrere a un nuovo pivot è stata presa dopo le ultime esibizioni non soddisfacenti della squadra.

Thompson è considerato una gloria del basket americano. La scorsa stagione ha giocato con i Los Angeles Lakers, squadra con la quale si è aggiudicato due scudetti Nba. A suo svantaggio gioca però l'età (37 anni) e probabilmente — anche se sull'argomento non si conosce per il momento alcun dettaglio — il costo dell'operazione. Savic, pivot della nazionale jugoslava, ha invece 25 anni e ha sempre militato nella squadra di Spalato campione d'Europa.

STEFANEL Vendita biglietti

La pallacanestro Stefanel comunica ai suoi tifosi che la prevendita dei biglietti per la partita di domenica 13 ottobre valevole per la quarta giornata di campionato contro la Glaxo Verona, avrà luogo presso la sede in passeggio S. Andrea 12, con i seguenti orari: venerdì 12 ore 9-13, ore 15-19; sabato 13 ore 9-13.

Questi gli arbitri di domenica: Knorr-Benetton (Pasetto-Nelli); il Messaggero-Libertas (Facchini-Guerrini); Clear-Philips (Zeppli-Beliani); Scavolini-Filanto (Casamassina-Tallone); Stefanel-Glaxo (Cicoria-Duval); Ticino-Robedekappa (Maggiore-Tecchi); Pall. Trapani-Ranger (Zancanella-Vianello); Fernet-Branca-Phonola (D'Este-M. Pozzana).

PALLAMANO / FACILE VITTORIA DEGLI UOMINI DI LO DUCA

Mordano, il modesto

Pallamano Ts. 34
Mordano 15

Gli azzurri
concentrati
durante tutta
la partita

TRIESTE: Marion, P. Silvini, Oveglia (2), Mastrutti (4), Schina (9), Massotti (8), L. Silvini (1), Bozzola, Adzic (10), Mestriner.

MORDANO: Mengoli, Sona (1), Dostal (4), Slavatori (1), Folli (1), Romagnoli (1), Regoli, Pennazzi (2), Tonini, Valli (1), Fort (4), Sgubbi.

ARBITRI: Narduzzi e Gubbiotti di Roma.

TRIESTE — Che fosse facile la partita con il Mordano lo si sapeva dalla vigilia, ma che questo esordio in campionato si potesse trasformare per la Pallamano Trieste in un allenamento, pochi lo speravano. Trieste, in-

vece, ha mantenuto la concentrazione costantemente, per tutto l'arco della gara, anche quando la debolezza degli ospiti si è palesata nettamente, e per gli azzurri di Lo Duca l'incontro è diventato ben presto una marcia regolare e tutta in discesa.

Ben assestata in difesa, dove la pressione da sostenere era veramente poca, agile in attacco, do-

ve gli spazi si trovavano senza fatica, la formazione di casa ha trovato già nel primo tempo la strada della vittoria. Il 15-8 che ha siglato la prima frazione è eloquente e la ripresa è servita soltanto a dilatare le dimensioni del risultato.

A rete sono andati un po' tutti, con prevalenza con i giocatori che hanno raggiunto per primi in queste prime settimane di preparazione la forma ideale: Schina, che si sta riscoprendo realizzatore, Adzic e Massotti.

Del Mordano poco o nulla da dire: sarà difficile salvarsi per i biancorossi giocando in questo modo, anche se non tutti gli avversari saranno come Trieste.

PALLAMANO / COPPE Il Monaco di Miljak ospite dei triestini

TRIESTE — La sorte non ha certo sorretto le ambizioni della Pallamano Trieste nel sorteggio per il secondo turno della Coppa delle Coppe: saranno i detentori del trofeo, i tedeschi del Monaco di Baviera, a incontrare i triestini.

Questo l'esito del sorteggio effettuato ieri nella sede svizzera della Federazione internazionale di handball, superato lo scoglio costituito dal Benfica, in altre parole, un'altra società di grandi tradizioni in diverse discipline si presenta sul cammino della compagine di Lo Duca: quel Monaco che vanta tradizioni prestigiose soprattutto nel calcio, ma che ha sempre saputo difendersi a livello europeo anche nella pallamano.

E nelle gare con i tedeschi Lo Duca & Co. troveranno un vecchio amico, quel Miljak, protagonista di tante battaglie con la maglia verdeblù della Civindin, e vincitore di uno scudetto con i triestini.

Le date degli incontri sono ancora da perfezionare: in ogni caso la prima partita vedrà giocare in casa la Pallamano Trieste fra il 28 ottobre e il 4 novembre, il ritorno in Germania invece è previsto fra il 5 e l'11 novembre.

u. s.

FLASH Rugby: azzurri travolti dall'Inghilterra in Coppa del Mondo

LONDRA - L'Italia è stata sconfitta per 36-6 (24-0) dall'Inghilterra nella sua seconda partita della Coppa del Mondo di rugby. Nell'altra partita del gruppo uno la Nuova Zelanda ha battuto per 46-6 gli Stati Uniti.

ITALIA: Troiani (46' Bonomi), Vaccari, Gaetanillo, Barba, Marcello Cuttitta, Dominguez, Francescato, Zanon, Checchinato, Saetti, Croci, Favaro, Properzi, Pivetta, Massimo Cuttitta.

MARCATORI: 3' e 9' calci piazzati Webb, 11' meta Anderson trasformata da Webb, 15' e 25' calci piazzati Webb, 40' e 52' mete Guscott trasformate da Webb, 58' meta Marcello Cuttitta trasformata da Dominguez, 61' meta Webb trasformata da Webb.

Pallavolo: World Gala stasera a Roma

ROMA — Ritorna la grande pallavolo stasera a Roma con il World Gala, alla sua terza edizione, che per la prima volta sbarca in Italia (le prime due manifestazioni si sono svolte in Cina e a Singapore). La rassegna, suddivisa in due tappe (la seconda sarà sabato 12 ottobre a Barcellona), vede il doppio confronto tra le due squadre campioni del mondo in carica — gli azzurri di Velasco e le imbattibili sovietiche di Karpol — e due selezioni «Resto del mondo». «Sono certo che saranno due incontri fantastici» ha detto, presentando il gala, il presidente della federazione internazionale Ruben Acosta, il quale ha definito gli azzurri «la miglior squadra del mondo, nonostante Berlino».

Pallavolo femminile Motta al posto di Guerra

Il brasiliano Marco Aurelio Motta sostituirà Sergio Guerra sulla panchina della nazionale italiana femminile di pallavolo. Lo ha ufficializzato ieri il presidente federale Nicolò Catalano durante la presentazione del campionato di serie «A», che comincerà sabato prossimo. Il tecnico ha 31 anni, ha vinto due titoli brasiliani (nel 1984 con il Bradesco e nel 1987 con il Lufkin Rio de Janeiro) e quattro anni fa ha guidato la nazionale brasiliana juniores alla conquista del titolo mondiale. Il nuovo staff comprende anche l'argentino Andreas Delgado.

Ciclismo: Fondriest guida la Coppa

MONTREAL — Questa la classifica della Coppa del mondo di ciclismo dopo il g.p. delle Americhe, vinto dal belga Eric van Lancker: individuale: 1) Maurizio Fondriest (Ita) 106 punti; 2) Edwig van Hooydonck (Bel) 84; 3) Laurent Jalabert (Fra) 83; 4) Rolf Sorensen (Dan) 68; 5) Eric van Lancker (Bel) 67; 6) Marc Madiot (Fra) 65.

INCONTRO REGIONALE A Fogliano Redipuglia gli Azzurri d'Italia

FOGLIANO — Fogliano Redipuglia ospiterà sabato 12 ottobre il secondo raduno regionale degli Atleti Azzurri d'Italia e intollererà una strada agli «Azzurri d'Italia».

Gli Azzurri del Friuli-Venezia Giulia, oltre mille atleti che hanno rappresentato, nelle varie discipline, l'Italia in competizioni internazionali conquistando titoli olimpici,

mondiali ed europei, si raduneranno al Sacrario di Redipuglia per l'alzabandiera con musica d'ordinanza della brigata «Mantova». Seguiranno la Messa officiata dal cappellano degli Azzurri don Ugo Bastiani, la deposizione di una corona di alloro e l'omaggio al Sacrario, cui seguirà l'inaugurazione della via.

ATLETICA / AI CAMPIONATI DI SOCIETA' JUNIORES

Vola il giavellotto della Coslovich

TRIESTE — Weekend atletico all'insegna di impegni collettivi. A Udine il campionato di società juniores (finale nazionale) non ha visto in gara compagini regionali. Unica traccia tra i partecipanti Claudia Coslovich (ex Bor Trieste) ma ora tesserata per il Sport Fiat di Torino. La giavellottista ha piazzato un buon lancio a m. 49,06 classificandosi al secondo posto. Da notare che la stessa atleta aveva

ottenuto due settimane prima ben 51,20 nella fase nazionale assoluta. La Coslovich, che è tuttora primatista regionale juniores con 49,62, nel corso della presente stagione ha avuto un rendimento discontinuo e tutto sommato non eccelso. Come già due anni fa, ha ottenuto le sue prestazioni migliori durante gli scampoli della stagione.

L'impegnativa trasferta degli allievi a Cittadella per l'esagonale

contro Veneto, Trentino, Emilia Romagna e Toscana si è rivelata un vero successo. Il secondo posto degli allievi è stato una sorpresa. 74 punti per il Friuli-Venezia Giulia, contro i 77 del Veneto, hanno rappresentato per lungo tempo anche la corsa verso una possibile vittoria. Terze le allieve, per un secondo posto nella classifica complessiva.

Tra i selezionati trie-

stini nuovamente in evidenza Davide Bressan, vincitore nell'asta con m. 4,30, e Arianna Zivez, decisamente la più forte nel salto in lungo con 5,62. Gabriella Gregori, ripescata per i 100 ostacoli, si è difesa molto bene correndoli in 15"3.

Elena Marchi ha corso i 3000 in 10'55", piazzandosi quarta, mentre Lara Zulian ha coperto i 400 in 1'25"55. Validissimo l'apporto di Federico Glavina nella staffetta

4x400 vinta dal Friuli-Venezia Giulia in 3'24"2.

La rappresentativa regionale ha gareggiato nella corsa in montagna in Sardegna. Sul percorso da Cala Gonone a Dorgali Silvana Trampuz si è classificata al quinto posto, prima tra le regionali, coprendo la distanza in forte salita in 32'52. La squadra regionale si è piazzata al secondo posto dietro la Lombardia.

k. b.

BORSA

1030

(-0,29%)

Atmosfera pesante a piazza Affari: di fronte allo spettro di uno scioglimento del procuratore di Borsa e alla scarsa forza del titolo Generali, in lieve ripresa dopo giorni di ribassi, l'indice Mib ha perso oggi 0,29

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferri r n.c.	1225	-0,16
Alivar	11080	-1,07	Fidia	5060	-0,78
Ferraro	33700	0,00	Fimpar r n.c.	590	-1,83
Eridania	7440	0,40	Fimpar SpA	1035	-0,90
Eridania r n.c.	5840	-0,12	Fin Pozzi	462	4,76
Signago	6340	-0,16	Fin Pozzi r n.c.	490	-1,01

ASSICURATIVE

Abellie	105400	-0,09	Finarte r n.c.	4470	-2,40
Allianza	11490	0,52	Finarte SpA	1030	0,00
Allianza r n.c.	10300	-1,81	Finarte SpA	3010	-0,99
Assitalia	7870	-0,01	Finarte r n.c.	983	0,51
Ausonia	749	-0,79	Finarte SpA	680	0,00
Firs	718	-2,31	Finarte SpA	721	0,14
Firs Risp	311	-7,72	Finarte SpA	1948	0,15
Fonditalia	26000	-0,87	Finarte SpA	2710	1,31
Generali	24600	0,00	Finarte SpA	970	-5,00
Generali W	3194	0,85	Finarte SpA	970	-1,92
La Fond Ass	13890	0,00	Finarte SpA	1385	0,00
Presidente	17100	0,59	Finarte SpA	1400	-0,36
Latina Or	7910	1,15	Finarte SpA	1420	-1,39
Latina r n.c.	3985	-2,09	Finarte SpA	1267	-0,08
Lloyd Adria	13320	-0,22	Finarte SpA	95	-1,55
Lloyd r n.c.	9900	-5,71	Finarte SpA	87,25	0,00
Milano O	23600	-0,21	Finarte SpA	1250	-1,12
Milano r n.c.	13430	-0,22	Finarte SpA	2350	-2,04
Ras Fraz	17300	-0,29	Finarte SpA	13960	-0,64
Ras r n.c.	11505	0,04	Finarte SpA	5000	-0,79
Sai	15510	-1,21	Finarte SpA	3099	-0,98
Subalp Ass	8950	-0,01	Finarte SpA	2350	0,43
Toro Ass Or	20750	0,00	Finarte SpA	1411	-0,98
Toro Ass priv.	21410	-0,28	Finarte SpA	11020	0,00
Toro r n.c.	11470	0,44	Finarte SpA	71800	-2,31
Unipol	11550	2,12	Finarte SpA	46300	-0,85
Unipol priv.	16850	-0,60	Finarte SpA	745	3,47
Vittoria	10185	-0,92	Finarte SpA	460	0,00
War La Fond	9190	-0,05	Finarte SpA	1914	-0,57
W Fonditalia	16500	-0,06	Finarte SpA	1207	-0,08

BANCAIRIE

Banca Agri	13000	-1,52	Finarte SpA	1350	-1,82
Comit r n.c.	3460	-0,29	Finarte SpA	2565	-1,00
Comit	4490	0,22	Finarte SpA	6900	0,38
B. Manuardi	1155	0,17	Finarte SpA	2350	0,00
B. Mercant	7140	-1,52	Finarte SpA	13700	-0,22
Bna priv.	2575	0,59	Finarte SpA	2600	-0,69
Bna r n.c.	1441	0,07	Finarte SpA	1660	0,00
Bna	3700	-1,33	Finarte SpA	6350	1,43
Bni Ote r n.c.	12050	0,42	Finarte SpA	923	-2,74
Bna Toscana	3800	-1,04	Finarte SpA	6010	0,00
Bna Ambro	4390	-0,11	Finarte SpA	1081	-3,05
Bna Ambro r n.c.	2361	-1,21	Finarte SpA	1002	-0,79
B. Chiavari	4050	1,00	Finarte SpA	1002	-0,79
Bco Di Roma	2402	-0,54	Finarte SpA	3230	-0,92
Lariano	5681	-0,33	Finarte SpA	1002	0,00
Bna r n.c.	1990	-0,20	Finarte SpA	889	3,13
B. S. Spirito	2840	-0,94	Finarte SpA	3650	0,00
B. S. S. Spirito	2840	-0,94	Finarte SpA	3650	0,00
B. S. S. Spirito	2840	-0,94	Finarte SpA	3650	0,00

CARTIERE EDITORIALE

Burgo	9900	0,76	Finarte SpA	150	5,53
Burgo priv.	9900	0,00	Finarte SpA	150	5,53
Burgo r n.c.	10480	0,00	Finarte SpA	150	5,53
Sottobinda	845	-0,71	Finarte SpA	150	5,53
Cart Ascoli	4050	0,25	Finarte SpA	150	5,53
Fabbri priv.	5890	-0,21	Finarte SpA	150	5,53
L'espresso	26025	0,00	Finarte SpA	150	5,53
Monador r n.c.	10000	0,00	Finarte SpA	150	5,53
Poligrafici	5510	-1,23	Finarte SpA	150	5,53

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	3600	-0,19	Finarte SpA	150	5,53
Cem Bar Rnc	7320	-1,34	Finarte SpA	150	5,53
Cem Barletta	10210	0,99	Finarte SpA	150	5,53
Cem Barletta	10210	0,99	Finarte SpA	150	5,53
Cem Barletta	10210	0,99	Finarte SpA	150	5,53

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcalit	5950	-0,88	Finarte SpA	150	5,53
Alcalit r n.c.	3370	-0,88	Finarte SpA	150	5,53
Auschem r n.c.	1665	1,92	Finarte SpA	150	5,53
Boero	6140	0,00	Finarte SpA	150	5,53

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alenia Aer	2472	-2,06	Finarte SpA	150	5,53
Alenia Aer	2472	-2,06	Finarte SpA	150	5,53
Alenia Aer	2472	-2,06	Finarte SpA	150	5,53
Alenia Aer	2472	-2,06	Finarte SpA	150	5,53
Alenia Aer	2472	-2,06	Finarte SpA	150	5,53

COMMERCIO

Rinascente	7300	-0,01	Finarte SpA	150	5,53
Rinascente priv.	4310	-0,46	Finarte SpA	150	5,53
Rinascente r n.c.	4740	0,64	Finarte SpA	150	5,53
Standa	33050	-0,15	Finarte SpA	150	5,53
Standa r n.c.	6950	-0,43	Finarte SpA	150	5,53

COMUNICAZIONI

Altitalia Ca	710	1,43	Finarte SpA	150	5,53
Altitalia priv.	590	-0,51	Finarte SpA	150	5,53
Altitalia r n.c.	691	-1,29	Finarte SpA	150	5,53
Ausilario	12500	-0,08	Finarte SpA	150	5,53
Autostar Pri	978	0,31	Finarte SpA	150	5,53
Auto To M	1240	-1,86	Finarte SpA	150	5,53
Costa Croc.	2705	-1,84	Finarte SpA	150	5,53
Costa r n.c.	1800	-0,83	Finarte SpA	150	5,53
Gottardo	2789	-0,75	Finarte SpA	150	5,53
Italcable	5600	-0,71	Finarte SpA	150	5,53
Italcable r n.c.	4045	-1,22	Finarte SpA	150	5,53
Italcable r n.c.	4045	-1,22	Finarte SpA	150	5,53

ELETTRONICHE

Abb Tecnom	2635	-1,13	Finarte SpA	150	5,53
Ansaldo	4230	-0,35	Finarte SpA	150	5,53
Edison	3673	-1,18	Finarte SpA	150	5,53
Edison r n.c.	3235	-0,40	Finarte SpA	150	5,53
Elsag Ord	10100	0,00	Finarte SpA	150	5,53
Gewiss	10100	0,00	Finarte SpA	150	5,53
Saes Gettel	5800	-1,86	Finarte SpA	150	5,53
Sonetti Spa	1305	0,00	Finarte SpA	150	5,53

FINANZIARIE

Acq Marcia	248	-0,80	Finarte SpA	150	5,53
Acq Marcia r n.c.	221	-0,45	Finarte SpA	150	5,53
Acq Marcia r n.c.	221	-0,45	Finarte SpA	150	5,53
Acq Marcia r n.c.	221	-0,45	Finarte SpA	150	5,53
Acq Marcia r n.c.	221	-0,45	Finarte SpA	150	5,53

DOLLARO

1261,40

(+0,56%)

Quarto rialzo consecutivo del dollaro contro la lira e terzo contro il marco, grazie in buona parte a un grosso ordine di acquisto contro valuta tedesca, ma anche al processo di riequilibrio in atto.

746,94

(-0,04%)

Prosegue il rialzo della lira contro il marco e le altre monete forti, ormai al quarto giorno consecutivo. Il sostegno sempre fornito dai progressi del dollaro.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Aviatour	1550	0,00	Bco Perugia	1750	-0,63
Bca Agr Man	103800	0,00	Broggi Izar	1790	-0,56
Brianza	13900	13,69	Cibiemme PI	1000	0,00
Siracusa	31810	0,66	Con Aco Rom	151	-3,70
Bca Friuli	13150	13,55	Con Aco Rom	151	-3,70
Bca Legnano	7001	11,00	Con Aco Rom	151	-3,70
Gallaratese	11900	11,93	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Bergamo	16480	16,60	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Com Ind	16200	16,20	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Crema	39050	39,05	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Brescia	7850	8,00	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Emilia	101000	10,10	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Intra	11150	11,15	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Lecco	8570	8,57	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Lodi	12510	12,51	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Lino Vares	15415	15,41	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Milano	6086	6,08	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Novara	15000	15,00	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Cremona	7770	7,77	Con Aco Rom	151	-3,70
Pop Lombaria	3550	3,55	Con Aco Rom	151	-3,70
Prov Na Axa	910	9,10	Con Aco Rom	151	-3,70
Prov Napoli	5350	5,35	Con Aco Rom	151	-3,70

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odiere	Proc.	Titoli	Odiere	Proc.
ALIMENTARI			Gestelle B.	10499	10,76
Fondicor Sez. Italia	10095	10,09	Gestelle B.	10499	10,76
Primerobio Al	10045	10,04	Gestelle B.	10499	10,76
Primerobio Al	10045	10,04	Gestelle B.	10499	10,76
Primerobio Al	10045	10,04	Gestelle B.	10499	10,76

MARCO

746,94

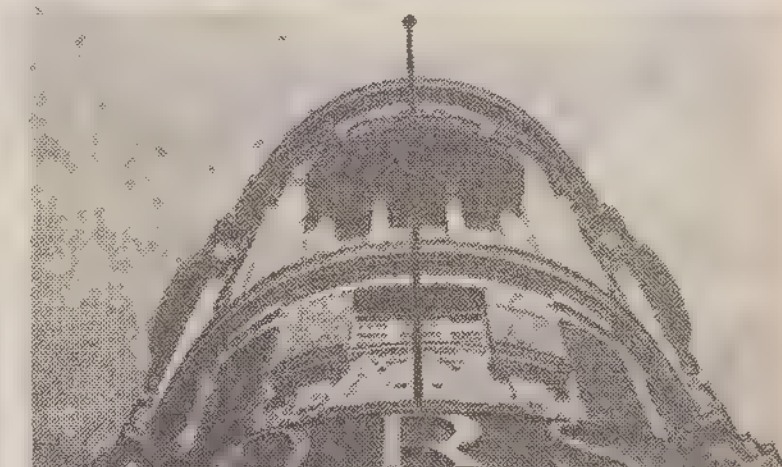
(-0,04%)

Prosegue il rialzo della lira contro il marco e le altre monete forti, ormai al quarto giorno consecutivo. Il sostegno sempre fornito dai progressi del dollaro.

TITOLI DI STATO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Btp-17m92 12,5%	99,95	0,00	Btp-17m92 12,5%	99,95	0,00
Btp-17m92 11%	99,25	-0,10	Btp-17m92 11%	99,25	-0,10
Btp-17m92 10,5%	99,95	-0,10	Btp-17m92 10,5%	99,95	-0,10
Btp-17m92 10,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 10,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 9,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 9,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 9,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 9,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 8,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 8,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 8,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 8,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 7,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 7,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 7,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 7,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 6,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 6,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 6,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 6,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 5,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 5,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 5,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 5,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 4,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 4,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 4,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 4,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 3,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 3,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 3,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 3,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 2,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 2,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 2,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 2,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 1,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 1,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 1,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 1,25%	99,95	-0,10
Btp-17m92 0,75%	99,95	-0,10	Btp-17m92 0,75%	99,95	-0,10
Btp-17m92 0,25%	99,95	-0,10	Btp-17m92 0,25%	99,95	-0,10

BORSA DI TRIESTE



	7/10	8/10		7/10	8/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irhs		
Generali*	24700	24600	Comau	1700	1700
Lloyd Ad.	13350	13300	Fidis	5100	5080
Lloyd Ad. risp.	10500	9900	Geronimich & C.	97	99
Ras	17350	17300	Geronimich risp.	87	85
Ras risp.	11500	11500	Sme	3270	3250
Sai	15750	15550	Stet*	1970	1970
Sai risp.	8890	8850	Stet risp.*	1750	1720
Montedison*	—	—	Tiprovich	12000	12000
Montedison risp.*	—	—	Tiprovich risp.	5450	5400
Pirelli	1760	1750	Autivis* immobiliare	3850	3840
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5200	5180
Pirelli risp. n.c.	1180	1180	Fiat priv.*	3430	3400
Pirelli Warrant	45	45	Fiat risp.*	3810	3800
Snia BPD*	1205	1200	Gilardini	2820	2800
Snia BPD risp.*	1340	1330	Gilardini risp.	1230	1220
Snia BPD risp. n.c.	985	985	Dalmine	387	385
Rinascente	7340	7300	Lane Marzotto	6280	6220
Rinascente priv.	4330	4330	Lane Marzotto r.	6300	6300
Rinascente risp.	4700	4700	Lane Marzotto mc	5120	5110
Gottardo Ruffoni	2810	2790	*Chiusure ufficiali mercato nazionale		
G.I. Premuda	2170	2170	Terzo mercato		
G.I. Premuda risp.	1340	1340	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1181	1185	So.pr.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1240	1245	Carica Asa	15500	15500

UNO STUDIO DI MEDIOBANCA SUL DELUDENTE ANDAMENTO DI PIAZZA AFFARI

Povera Borsa, uccisa dai Bot

Schiacciante il contrasto tra il rendimento delle azioni e quello dei titoli di Stato

ROMA — Che brutta, la Borsa italiana. E che pena vederla rattrappita su se stessa, piegata dalla concorrenza schiacciante di Bot e Cct. Lo aveva detto nelle settimane scorse Gianni Agnelli che i titoli di Stato sono la ragione prima del «coma profondo» del nostro mercato azionario, e ieri è giunta la conferma nelle 570 pagine della 45.ma edizione di «Indici e dati», il rapporto di Mediobanca riferito alla situazione al 30 giugno scorso.

C'è poco da stare allegri: chi, il 2 gennaio 1990, avesse investito una lira in titoli Fiat, il 30 giugno '91 si sarebbe ritrovato con 0,57 lire (-31,25%). Oppure con 0,89 lire se avesse preso titoli Generali (-7,47%). O con 0,85 in caso di Mediobanca (-10,27%), 0,75 per Montedison (-17,45%), 0,52 per Olivetti (-35,34%), 0,96 per Comit (-2,68%). E sono solo alcuni esempi. Insomma, il piatto piano per tutte le blue chip quotate a Milano. Quasi tutti i rendimenti sono



negativi e, se positivi, restano comunque inferiori al tasso di inflazione (è il caso per esempio dei titoli Stet con un rendimento medio del 5,6%). Complessivamente, l'andamento peggiore ha riguardato Data Consyst; quello migliore Filippo Fochi (per il secondo anno consecutivo).

I grandi rivali delle azioni, cioè i titoli pubblici, sono invece andati alla grande. Merito (o colpa) del bisogno di soldi che ha lo Stato, il quale offre rendimenti alti e certi pur di ottenere denaro in prestito dai risparmiatori. La stessa lira di cui si parlava in apertura avrebbe dato frutti molto migliori se investita per lo stesso pe-

Confermato l'andamento che nelle scorse settimane aveva anticipato Agnelli (foto). C'è poco da stare allegri: chi, il 2 gennaio del 1990 avesse investito una lira in titoli della Fiat, il 30 giugno 1991 si sarebbe ritrovato in tasca 0,57 lire: -31,25%. I Cct decennali hanno reso il 18,55%.

riodo in titoli di Stato. Il record spetta ai Cct decennali, con un rendimento medio annuo del 18,55%. Ugualmente bene le emissioni di Cct a sette anni (sopra il 18%) e Btp (12%). Solo alcuni titoli in Ecu hanno dato rendimenti netti inferiori al 10%, a causa della maggiore rigidità legata al cambio fisso.

Una situazione deludente. Più delude e più i risparmiatori la evitano. Un circolo vizioso. Forse il dato più impressionante è quello in cui si evidenzia che in un solo mese si è mosso un valore in Cct e Bot superiore del 50% a quello scambiato in un anno in Borsa. Ma c'è dell'altro:

negli ultimi 18 mesi sono usciti da Piazza Affari 12 titoli, mentre si sono contate appena 6 matricole (tra le quali i due colossi tedeschi Bayer e Volkswagen). Il capitale nominale dei titoli quotati al suo massimo storico di 49 mila miliardi (i nuovi ingressi di Banco di Santo Spirito e Ferrovie To-Nord hanno portato a 76 miliardi).

Particolarmente fosca la tabella che riguarda i dividendi. Pur essendo aumentata la percentuale media del dividendo pagato sull'utile netto dell'azienda, il «premio» annuale agli azionisti è diminuito per la prima volta in 10 anni: 5 mila 667 miliardi nel '90 con-

tro i 5 mila 685 dell'89. Più armonioso invece il rapporto fra il prezzo e l'utile per azione, fatta eccezione per alcuni titoli con prezzi penalizzati in anticipo sull'onda di previsioni pessimistiche (è il caso della Montedison).

Brutta aria anche per gli aumenti di capitale: nel primo semestre del '91 il valore delle operazioni realizzate è stato di mille 868 miliardi, inferiore solo al 1984. Per la prima volta dall'85 il valore del sovrapprezzo ha superato il nominale.

E ai cassettisti come è andata? L'analisi di Mediobanca è impietosa anche con coloro che acquistano pacchetti di azioni e li mantengono sul lungo termine limitandosi a incassare dividendi anno per anno. Anche per loro è «perdita». La situazione è aggravata dal fatto che la Borsa italiana è piccola e non permette di diversificare gli investimenti: se va giù una blue chip, è impossibile trovare alternative.

R. S.

PIRO INVITA IL MINISTRO Sulle Generali parlerà Carli

Il Pds, intanto, chiede ulteriori chiarimenti

ROMA — Un'audizione urgente del ministro del Tesoro, Guido Carli, sull'aumento di capitale generale e sui movimenti dei titoli in questi ultimi giorni è stata chiesta dal presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro.

L'intervento del parlamentare socialista, che ha scritto una lettera a Carli, è la risposta alle sollecitazioni giunte da suoi colleghi della commissione Finanze, e in particolare da Antonio Bellocchio (Pds) che proprio oggi gli ha scritto una lettera.

«L'aumento di capitale delle generali - ha sottolineato Piro - riguarda 170 mila azionisti e quindi penso che le dichiarazioni di Ussellini e Bellocchio abbiano un fondamento molto serio e che, dunque, non è il caso di

demonizzare la vicenda. Tuttavia - ha proseguito - non possiamo sottrarci ai nostri doveri e, dunque, ho scritto a Carli perché si rechi con urgenza in Parlamento per completare il ciclo di audizioni su questa vicenda decisa dal ministro del Tesoro, perché risponda pure sui movimenti dei titoli generali in questi ultimi giorni».

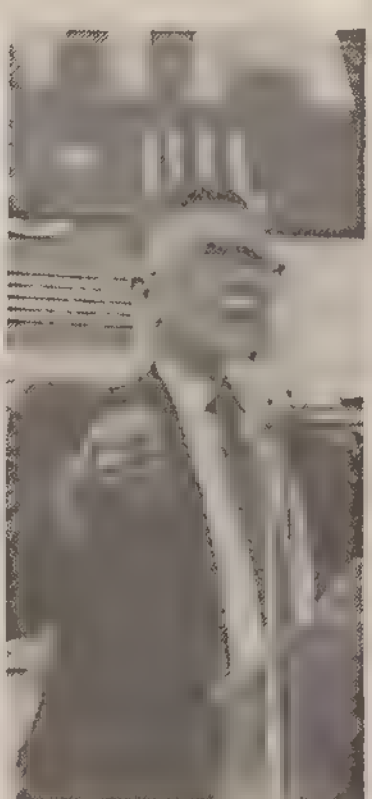
Secondo il Pds non è il caso «di demonizzare la vicenda, né è proficuo assumere atteggiamenti che possano apparire da crociata, finendo col diventare un boomerang contro una responsabile iniziativa di trasparenza».

Ciò premesso - afferma però Bellocchio ed escluso quindi ogni atteggiamento persecutorio, ritengo tuttavia che la vicenda dell'aumento di capitale delle Generali non possa concludersi così».

Per questo il capogruppo del Pds in commissione, Antonio Bellocchio, ha scritto al presidente Franco Piro per chiedere l'audizione anche del ministro del Tesoro, Guido Carli.

Sottopongo alla tua attenzione l'urgenza che su questa materia, sulla quale restano insoddisfatti molti inter-

FIOM Trentin attacca la manovra economica



Bruno Trentin

CHIANCIANO — E' un Trentin preoccupato ma estremamente determinato quello che per quasi due ore arringa il congresso della Fiom. Nel suo mirino entra di tutto, dall'Unione Sovietica alla Finanziaria, dalle Leggi alla politica dei redditi, allo sciopero generale che lascia poco spazio ai facili ottimismo, alla spensieratezza.

L'analisi del leader della Cgil è dura e spietata. Arriva a prendersela con tutti: con il governo, con la classe politica, con gli imprenditori e persino con i «suoi» metalmeccanici cui ha riservato lunghe e ripetute strigliate. La sensazione è che l'occasione gli sia servita come prova generale per il prossimo congresso di Rimini dal quale dovrà uscire una Cgil diversa, «ad un volto solo», rinnovata negli uomini, negli obiettivi e negli strumenti. Un progetto al quale Trentin dedica tutto se stesso, pronto, e ieri lo ha ripetuto, ad andarsene subito se così non dovesse essere.

Gli anni '90 - ha detto - si aprono all'insegna di una «crisi economica» sociale che solo sciocchi demagoghi possono pensare di affrontare attendendo che «passi la nottata» per poi ricominciare tutto come prima. C'è una crisi economica e finanziaria di tale profondità e gravità che segnerà i prossimi dieci anni. Non ci si rende conto che i mutamenti dell'Est stanno determinando una nuova geografia politica, economica e sociale: un terremoto dietro il quale si nasconde il pericolo dell'esplosione di nazionalismi, di logiche tribali, persino di tentazioni per governi forti».

In questa situazione ci si attende che il pubblico che sopravanza sempre più il Pil e, mentre si assume l'obiettivo di un'inflazione al 4,5%, si concedono interessi al 6% reale sui titoli di Stato, ci si affida alla vergognosa pochezza di un condono».

Secondo Trentin, a questo punto il sindacato non può limitarsi a protestare, per quanto giustamente, contro i tagli sanitari o l'aumento dei contributi previdenziali o l'affossamento della riforma pensionistica. «La battaglia che abbiamo di fronte è per il governo della trasformazione generale che si apre: come governare questo processo, come salvare la democrazia, come salvaguardare diritti individuali e sociali che rischiano di essere spazzati via in nome dell'emergenza?». E' la sfida che attende il sindacato, una sfida a tutto campo in cui abbandonare miopia del passato.

Roberta Sorano

IL PRESIDENTE TRAUNER ANNUNCIA I PROGRAMMI

Ilva, patto d'acciaio per Trieste

Il gruppo siderurgico insedierà una finanziaria e la base logistica del consorzio per l'Est

Dall'inviato

Pier Carlo Fiumanò

MONTREAL — Trieste sarà la testa di ponte dell'Ilva verso Est. Il gruppo siderurgico sta infatti esaminando la possibilità di insediare nel capoluogo giuliano una finanziaria che potrebbe operare nell'ambito dell'off-shore. Ma non solo. L'Ilva intende localizzare a Trieste anche la base logistica del Consorzio costituito da pochi giorni con i francesi dell'Usinor per l'assistenza alle aziende siderurgiche dell'Est europeo. Sergio Trauner, presidente dell'Ilva, anticipa dal Canada al nostro giornale i piani del gruppo siderurgico presente in forze qui a Montreal dove si stanno discutendo le sorti dell'acciaio mondiale, alle prese con una fase recessiva che potrebbe durare a lungo.



Il presidente dell'Ilva Trauner.

mercio e nei servizi. Cosa ne pensa? Trieste non può affidarsi solo al commercio di frontiera. Bisogna creare delle alternative serie. In realtà c'è un potenziale enorme. Dobbiamo pensare al porto, al commercio, ai servizi, alle possibilità offerte dall'area dell'off-shore finanziario come a una serie di opportunità da sfruttare tutte assieme.

L'amministratore delegato dell'Ilva, Gambardella, ha detto che il gruppo intende sfruttare sempre di più i trasporti via mare utilizzando alcuni sistemi portuali. Si riferiva anche a Trieste?

Il porto di Trieste dovrebbe diventare lo scalo dell'area danubiana. Ungheria e Cecoslovacchia possono diventare Paesi esportatori e quindi avranno bisogno di un porto. Dobbiamo evitare che Capodistria divenga lo scalo dell'Austria e Fiume quello dell'Ungheria. Ma dipenderà solo da noi. Il problema del porto di Trieste è quello dell'efficienza. Per risolvere questa carenza occorre puntare sulla pri-

vatizzazione della gestione portuale. L'Ente porto deve diventare una «authority».

Ma quali sono i piani dell'Ilva verso Est e ci sarà un ruolo anche per Trieste?

Abbiamo costituito un Consorzio con l'Usinor, belgi e francesi per l'assistenza alle aziende siderurgiche dell'Est. Riteniamo che la base logistica di questo Consorzio possa essere Trieste. Siamo anche esaminando la possibilità di installare nel capoluogo giuliano, e credo che lo sia facendo anche l'Iri, una finanziaria da cui partiranno le joint venture con l'Est. Insomma, l'obiettivo è quello di creare a Trieste una «Ilva Est» che possa operare in accordo con i privati. Ci troviamo di fronte a un mercato potenziale enorme. Certo, ci sono problemi aperti. Le spinte della riunificazione tedesca stanno alimentando la crisi della siderurgia.

Ma come potrebbe operare questa finanziaria?

Trieste ospiterebbe la base logistica che potrebbe anche godere delle opportunità dell'off-shore finanziario e della legge sulle aree di confine. Si discute molto su dove situare gli immobili dell'off-shore e su chi dovrà costituirli, ma non si pensa mai cosa dovrà esserci dentro e, soprattutto, chi dovrà fare il presidente. Il problema non è quello di assumere cinquanta o cento persone ma di capire quale grande ruolo internazionale potrà assumere Trieste nel settore finanziario. Poi le ricadute possono anche essere indirette.

L'Ilva ha in cantiere accordi con i Paesi dell'Est?

In Ungheria abbiamo un centro di servizi che sta partendo in questi giorni dove prevediamo di avviare una produzione di laminati speciali per 60 mila tonnellate annue. Ma questo è solo l'inizio.

IL CONGRESSO A MONTREAL

Onda d'urto della recessione

La caduta dei prezzi sul mercato siderurgico

MONTREAL — L'Ilva si prepara ad affrontare l'onda d'urto della recessione nel mercato siderurgico. L'amministratore delegato della caposettore siderurgica dell'Iri, nata dalle ceneri della Finsider, Giovanni Gambardella (nella foto), vicepresidente della Federacciai, presenta in forze al congresso mondiale dei maggiori produttori che si sta svolgendo a Montreal in un clima di pessimismo causato dalla pericolosa caduta dei prezzi, ha fatto chiaramente capire che per la siderurgia italiana, e per l'Ilva in particolare, non c'è molto tempo per affrontare le nubi nere che si stagliano all'orizzonte.

Superata la crisi storica del decennio 1975-'85, la siderurgia italiana, con un grandissimo sforzo in rinnovamenti tecnologici, investimenti e ristrutturazioni, si è riportata al livello degli altri Paesi concorrenti. Ma ora c'è un'altra sfida da affrontare. Nel primo semestre di quest'anno l'Ilva ha retto ai venti di recessione aumentando sia il fatturato sia il Mol (margine operativo lordo). Ora il problema principale — ha detto Gambardella — è quello dei prezzi dell'acciaio che sono diminuiti di circa il 25%. I prezzi — ha detto — sono scesi molto di più di quanto la stessa recessione economica avrebbe fatto pensare.

Ma la «cura Gambardella» non vorrebbe fermarsi qui: «Già nel dicembre 1987 avevamo detto che per l'Ilva era necessario rafforzare la struttura industriale. Questo è stato fatto. Adesso dobbiamo pensare alla nostra situazione patrimoniale e finanziaria».

Per questa Gambardella chiede una robusta struttura industriale che dovrebbe realizzarsi attraverso un aumento di capitale da 1200 mi-



liardi per sostenere un programma quadriennale di investimenti: il nostro piano — ha detto l'amministratore delegato — è pronto da tre anni. Non facciamo altro che realizzare quanto era nei piani. L'Ilva è un'azienda interessante, forte, che in se' risorse per superare la crisi e presentarsi come uno dei maggiori leader del settore. Ormai è chiaro che le politiche di volume dei Paesi evoluti sono crollate e si afferma una volontà sempre più forte di politiche di mercato, di tecnologia, di qualità, di servizi e di business complementari a quello principale dell'acciaio».

Gli obiettivi industriali, insomma, sono stati raggiunti e superati, ma ora si tratta di affrontare l'onda lunga di una recessione che sta avendo riflessi negativi sui conti economici di tutte le aziende siderurgiche con una stagnazione generalizzata dei consumi d'acciaio a livello mondiale. L'Ilva, fra l'altro, ha dovuto assumere oneri finanziari per 1500 miliardi dopo che la Cee ha approvato il piano di ristrutturazione portando però al

5,5 per cento il rapporto fra oneri finanziari e fatturato.

«Occorre che l'Iri prenda una decisione — ha detto Gambardella —. Non vogliamo i soldi a tutti. Non ci muoviamo comunque di conseguenza a brevissimo termine. Entro ottobre tratteremo le nostre conclusioni». Ma sui piani all'orizzonte Gambardella non ha voluto fare anticipazioni: «Io non dico nulla. Perché non lo chiedete a Romiti? Se anticipassi qualcosa le mie armi sarebbero spuntate». I nodi strutturali sono quelli noti e sono contenuti nei documenti che la Federacciai ha presentato qui a Montreal. Gli oneri strutturali della siderurgia, soprattutto privata, ammontano a undicimiliardi e per questi «va trovata un'equa soluzione».

Un'altra ondata della siderurgia riguarda il versante energetico: la Federacciai chiede per la siderurgia condizioni parificate a quelle degli altri settori industriali: «I produttori italiani — ha detto Gambardella — non avanzano lamenti ma chiedono una politica che allinei il settore al resto dei produttori esteri per quanto riguarda il lavoro e l'energia». Ma quali potrebbero essere i settori collegati all'acciaio nei quali operare? Qui a Montreal i «boss» della giapponese Nippon Steel hanno aperto qualche scenario: la compagnia, prima al mondo, ha fatto il grande salto dall'informatica all'ecologia sino alla chimica di base. Per quanto riguarda l'Ilva di Gambardella ha descritto la necessità di una politica di consolidamento ritagliando fette di alleanze internazionali che consolidino il business attuale. In una parola «fare i conti con la realtà». E si parla anche di dimissioni.

p. f.

CEMENTIR AI PRIVATI

Lo Stato vende il suo cemento

Il gruppo controllato dell'Iri, considerato dall'Iri non più strategico, diventa così l'ago della bilancia per i due grandi Italcementi (Pesenti) e Unicem (Agnelli). Ma a quella che con tutta probabilità sarà un'asta, potranno partecipare anche ditte straniere. Nobili (Iri): «Decidiamo noi».

ROMA — Il cemento pubblico non è strategico, e quindi può essere venduto ai privati, quasi certamente tramite un'asta. Lo ha deciso il Comitato interministeriale per la politica industriale (Cipi) che si è riunito ieri sotto la presidenza del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. «Dal momento che non diamo più fondi alle Pps — ha dichiarato il ministro al termine della riunione — il sistema dovrà concentrare i propri sforzi in determinati settori e per fare questo potrà ricorrere a dismissioni di aziende non ritenute strategiche». Ecco segnato, quindi, il destino della Cementir (51,78% in mano all'Iri, a cui andrà il ricavato della dismissione). Preoccupata la Cisl che, di fronte al rischio di un monopolio e di risvolti negativi per l'occupazione, chiede un incontro urgente con l'occupazione statale.

Gli si riunirà il comitato di presidenza dell'Iri. Chi deciderà sulle modalità della cessione, l'Istituto di via Veneto o il governo tramite le Partecipazioni statali? Potrebbe aprirsi un conflitto. Ieri mattina era stato sottolineato che il ministero dovrà dare le direttive all'Iri. Ma in serata il presidente Franco Nobili ha replicato che a decidere sarà il suo Istituto. «Spero di riscuotere la somma che mi offriranno entro dicembre, anche se non mi appresto a correre i 100 metri, né a svendere per far presto — ha aggiunto — cedendo Cementir solo se ci saranno offerte all'altezza del suo valore».

Con la decisione del Cipi (che ha dato via libera anche all'Eni per la vendita delle cementerie ex Anic controllate da Enichem) sta per aprirsi la grande corsa al cemento. Iri ed Eni attualmente controllano tre società e nove stabilimenti produttivi, e detengono una quota di mercato che nel 1990 è stata pari al 12,4%. Insieme sono il terzo maggior produttore italiano dopo il Gruppo Italcementi di Giampiero Pesenti, con il 36,4%, e l'Unicem della Ifi di casa Agnelli, con il 14,4%. Si può quindi immaginare Cementir come l'ago della bilancia tra i due grandi gruppi italiani, ai quali si aggiungono anche Calcestruzzi della Ferruzzi, Merone, Sacci. Se uno dei due riuscirà ad accaparrarsi la potrà controllare il mercato nazionale del cemento. Ma sarà una guerra da combattere a 360 gradi, poiché tra i pretendenti figurano anche molti stranieri.

Cementir ha prodotto nel '90 3 milioni 851 mila tonnellate di cemento negli stabilimenti di Livorno, Spoleto, Napoli, Taranto, Maddaloni (Caserta) e Arquata Scrivia (Alessandria). Il fatturato del gruppo a livello consolidato è stato di 426 miliardi. I dipendenti sono 1.390. Cementir controlla la Abt Calcestruzzi di Brescia (50,5%), la Calcem di Roma (in forma paritetica con la Calcestruzzi), la Sacem di Firenze (alla pari con la Sacci), la Betonval di Sesto Fiorentino (30%), la Speedy Beton di Pomezia (30%), in partnership con Calcestruzzi e la Cemencal di Roma (15%).

Roberta Sorano

LA PROPOSTA DI AGNES A GINEVRA

Telecomunicazioni, supervisore Cee

GINEVRA — L'Europa delle telecomunicazioni deve porre un freno alla concorrenza sregolata: è necessario un organismo con compiti di supervisore. Un appello in questo senso arriva dal presidente della Stet, Biagio Agnes, che dal podio di Telecom invita i gestori europei di telecomunicazioni e gli organi della Comunità a regolamentare il settore per evitare frizioni insanabili.

«Gli schemi tradizionali di concorrenza vanno rivisti — ha detto Agnes — il processo di glo-

balizzazione in corso sta disegnando una nuova carta geografica che non viene presidiata da nessuna milizia federale o territoriale. In questo quadro la dialettica tra cooperazione e concorrenza minaccia di incrinarsi se non si interviene a livello internazionale con la predisposizione di un adeguato quadro normativo».

Secondo il presidente della Stet la concorrenza sarà sempre più giocata in futuro tra larghe alleanze di gruppi di im-

prese e sempre meno tra imprese singole. E questo fenomeno, a parere di Agnes, sfugge alle norme attualmente in vigore. In sostanza, senza un accordo su un'ideale struttura normativa i gestori nazionali di telecomunicazioni si troveranno nella necessità di affrontare la concorrenza di tutti contro tutti sia nei rispettivi mercati interni che sulla lunga distanza.

«Queste ragioni — ha sottolineato il presidente della Stet — mi spingono ad insistere su una pro-

posta di cooperazione. Dobbiamo arrivare a costituire una società europea per la lunga distanza alla quale i gestori nazionali partecipino secondo quote riferite al volume d'affari che ciascuno controlla. Quanto all'area deregolamentata è necessario un accordo sulla reciproca concorrenza proprio per evitare che sorgano frizioni che potrebbero rivelarsi insuperabili».

All'unisono con Agnes il presidente dell'Iri Franco Nobili ha confer-

mato la volontà di rivedere e ampliare l'accordo di collaborazione con la multinazionale americana delle telecomunicazioni Att. A Ginevra Nobili ha infatti riferito che «con Allen, il presidente della Att, è stata ribadita la volontà di rafforzare la collaborazione che riguarda tutta la Stet». Il presidente dell'Iri ha inoltre ribadito di essere pronto. «A collaborare con tutti coloro che vogliono progredire nello sviluppo delle telecomunicazioni».

POTRANNO LAVORARE PER SCOPI SOCIALMENTE UTILI

«Riciclabili» i cassintegrati

ROMA — Da oggi anche i lavoratori in cassa integrazione lavoreranno per scopi socialmente utili. E' stato deciso nell'ambito di un accordo quadro stipulato tra Gepi e Upi (Unione delle province d'Italia) che prevede la promozione di iniziative interessate al reimpiego di cassintegrati attraverso accordi da concordare con le amministrazioni provinciali. Le quali, tra l'altro (e qui sta la convenienza economica del progetto), dovranno corrispondere ai loro neo dipendenti

una cifra calcolata intorno al 20 per cento del salario reale, cifra desunta tra la differenza nel trattamento di cassa integrazione e il salario contrattuale.

Chiaro che l'area geografica di maggiore operatività dell'iniziativa è gioco forza circoscritta al Mezzogiorno: risultati concentrati infatti in questa parte del territorio nazionale la maggioranza dei lavoratori in cassa integrazione.

Dunque, non sarà più necessario essere iscritti

ad Enti morali o di beneficenza o essere semplicemente dei filantropi in proprio per dare il contributo al miglioramento della società: da oggi basterà avere la «qualifica» del cassintegrato per essere utilizzato nel campo del sociale e quindi delle varie attività ad esso connesse. Sempre, beninteso, che si inquadrino nell'ambito delle mansioni a cui è chiamata ad operare una qualsiasi Amministrazione provinciale dello Stato. Monitoraggio ambientale.

le, gestione dei parchi, interventi per la valorizzazione del territorio, servizi di manutenzione, e via di questo passo fino ad arrivare ai servizi di supporto per la valorizzazione e salvaguardia dei beni culturali. In questo settore, è già operativo un progetto che la Gepi ha stipulato con il Ministero dei Beni culturali, per la utilizzazione di 3500 addetti che potranno essere impiegati nella tutela e conservazione del patrimonio artistico nazionale.

LA GIORNATA TRIESTINA DELLA SETTIMANA DI COOPERAZIONE ECONOMICA

L'off-shore per parlare con l'Urss

Trieste punta ad essere mercato per le quotazioni delle valute non convertibili dei paesi dell'Est

TRIESTE — All'insegna della concretezza e dell'operatività, si è svolta ieri a Trieste la giornata riservata al capoluogo regionale nell'ambito della Settimana della cooperazione economica tra Friuli-Venezia Giulia, Nord-Est d'Italia, Urss e Repubbliche sovietiche. Concretezza e operatività proprio perché questa settimana di incontri, di scambi, di dichiarazioni d'intenti, deve servire, negli intenti degli organizzatori (la Regione, l'Unione regionale delle Camere di commercio, la Federazione regionale degli industriali, l'Unione regionale delle piccole e medie industrie, il Ciest e la FriuliGiulia), soprattutto a rendere vera la collaborazione economica fra la nostra regione, testa di ponte proiettata e i mercati dell'Est, freschissimi di acquisizione nel contesto economico occidentale.

Che il Friuli-Venezia Giulia sia il tramite necessario, il tramite ideale per un'intensificazione dei rapporti commerciali con l'Est non è certo scoperta di oggi, è patrimonio consolidato ormai della cultura economica europea, ma si tratta di tradurre in realtà quotidiana questo dettato.

L'iniziativa di questi giorni nasce proprio per facilitare, e in tempi brevi perché la situazione contingente non permetta rinvii di sorta considerato il pericolo di un'involuzione, la nascita di un'opera comune immediatamente foriero di risultati.

Ieri a Trieste il presidente della Regione Adriano Biasutti, nel suo saluto ai delegati, ha ribadito questi concetti: «Da questa settimana devono emergere soprattutto indicazioni operative, che non mancheranno di avere rilevante importanza nelle decisioni circa gli investimenti da attuare e sulle future strategie aziendali. Il passaggio dall'economia centralizzata a quella di mercato, deve realizzarsi con i minori contraccolpi possibili sulla stabilità non solo economica, ma anche politica dell'Urss — ha aggiunto Biasutti — e successivamente confermarlo all'ambasciatore sovietico in Italia Anatolij Adamischin — in quanto l'Europa sarà più ricca e

«I paesi orientali e in particolare l'Unione sovietica — ha sostenuto il presidente di Alleanza Assicurazioni Alfonso Desiata — sono alla ricerca dei mezzi finanziari più nuovi per crescere rapidamente. Il centro servizi triestino offrirà perciò l'adeguata risposta».

tranquilla se lo sarà anche l'Europa dell'Est».

Nel pomeriggio l'apertura vera e propria dei lavori con un convegno svoltosi alla Camera di commercio con tema di eccezionale attualità per Trieste: il centro finanziario e valutario di Trieste e i suoi possibili collegamenti con l'Urss. In pratica le potenzialità dell'off-shore verso l'Est. E su questa falsariga si sono espressi i relatori, italiani e sovietici, tutti concordi nel sottolineare come l'off-shore triestino possa diventare centro nevralgico di uno sviluppo da concretizzare subito nei confronti dei paesi dell'Est. In particolare Alfonso Desiata, presidente dell'Alleanza Assicurazioni, ha ricordato come l'off-shore

non sia un paradiso fiscale, ma un centro di servizi.

«I paesi dell'Est, l'Urss in particolare — ha sostenuto Desiata — sono ancora alla ricerca dei mezzi finanziari più nuovi per crescere rapidamente. Un centro servizi come sarà quello triestino, offrirà perciò l'adeguata risposta alle mille domande che le imprese e gli apparati economici statali di questi paesi rivolgeranno verso occidente».

L'off-shore locale, sottoposto al rodaggio con l'Urss, potrà diventare una finestra alla luce della quale elaborare le normative della comunità europea relativamente ai centri off-shore continentali.

In prospettiva — ha

aggiunto Desiata — una delle funzioni magistrali che il centro off-shore potrebbe svolgere, nell'ambito di una collaborazione strettissima con i paesi dell'Est, è quella di fungere da mercato delle quotazioni delle valute dell'Est, attualmente lasciate alla contrattazione in «neros», come si usa dire nel gergo tecnico.

Naturalmente è necessaria, a tale proposito, l'autorizzazione della Banca d'Italia, ma una volta ottenuta, Trieste diverrebbe il palcoscenico al quale tutti dovrebbero rivolgersi per conoscere il valore reale delle monete dell'Est».

Caratterizzato da particolare orgoglio è stato l'intervento del presidente del consiglio regionale Nemo Gonano. «L'industria del Friuli-Venezia Giulia ha operato già in passato nella direzione che oggi ha portato la delegazione sovietica in regione per intensificare i rapporti. L'imprenditoria regionale — ha aggiunto Gonano — non mancherà certo di mettersi a disposizione, favorita in ciò anche dalle leggi, con le quali il Consiglio regionale sotterra le iniziative a favore dell'economia sovietica».

Estendendo gli argomenti, l'ambasciatore sovietico in Italia Anatolij Adamischin, capodelegazione ma solo per coordinare i lavori — ha precisato — in quanto spetta alle repubbliche, alla periferia, trattare le questioni — ha detto: «L'interesse della delegazione deve essere rivolto anche all'agricoltura e alla relativa trasformazione, all'industria leggera, al sistema bancario e assicurativo dell'Urss, in quanto le recenti profonde modifiche che hanno caratterizzato il mio paese hanno trovato un sistema economico superato e vecchio, che deve rapidamente adeguarsi a quelli che sono i dettami dell'economia occidentale. Se si vuole marciare assieme, parallelamente, per raggiungere degli obiettivi comuni, siamo noi sovietici che dobbiamo imparare dagli occidentali quelle che sono le regole migliori dell'economia e applicarle al nostro sistema».

Ugo Salvini



Un momento della giornata triestina della Settimana regionale per la cooperazione economica con l'Urss.

IMPARARE L'ATTIVITA' CREDITIZIA

I banchieri vanno a scuola

Parlano a Trieste tre rappresentanti di istituti russi

TRIESTE — Un sistema ricco di intraprendenza, pieno di buona volontà, con un entusiasmo irripetibile, ma ancora agli albori quanto a esperienza e a solidità strutturale.

E' questo il quadro concettuale e al contempo provocatorio in senso positivo del mondo bancario sovietico. Ieri alla Camera di commercio erano in tre a rappresentare le banche sovietiche, Vjacoslav Solovov, vicepresidente della Cassa di risparmio Urss, Aleksandr Fadeev, vicepresidente della Banca commerciale di Mosca e Konstantin Borovoj, presidente della Borsa merci-risorse della Russia, ma i loro interventi sembravano la fotocopia l'uno dell'altro, tanta è stata l'uniformità con la quale hanno descritto la situazione bancaria del loro paese: «Per assurdo — i

problemi del sistema bancario italiano ci stanno bene, perché ci permettono di vedere concretamente una delle fasi di sviluppo di un sistema creditizio che andremo a vivere probabilmente fra qualche tempo. In Unione Sovietica le banche sono state per lunghissimo tempo, in sostanza fino al 1989, degli enti impossibilitati a operare. Tutto era lasciato all'iniziativa degli apparati politici: non c'era la possibilità di concedere crediti, non era ammesso il risparmio dei privati, nell'eccezione più comune, in pratica non c'era banca».

«Oggi le cose sono cambiate — ha aggiunto Fadeev — in quanto possiamo concedere finanziamenti fino a 15 miliardi. Abbiamo recentemente intrapreso iniziative bancarie comuni con la Deutsche Bank, con la Société Generale,

con la Banca Commerciale Italiana, proprio per assimilare da sistemi molto più evoluti del nostro i segreti per migliorare rapidamente. Anche i nostri quadri, gli impiegati, sono ai comandi fondamentali della banca, in sostanza erano abituati a vivere da impiegati postali il rapporto con la clientela».

«Uno dei fenomeni più sconcertanti della nostra storia recente — ha concluso Borovoj — è stato il progresso rapidissimo dei broker finanziari. Nel nostro paese ci sono all'incirca 400 borse, ma 380 non sono veramente, sono degli uffici finanziari di intermediazione. La loro ricchezza è cresciuta a dismisura negli ultimi mesi, perché ancora non c'è una normativa adeguata per contenere la loro attività entro i confini consueti dei paesi occidentali».

U. S.

Industria regionale con gli occhi aperti

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia: un'oasi protesa verso l'Urss nel mare dell'Italia indifferente. E' questo il messaggio proposto ieri da Gianfranco Zoppas, presidente della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, nel suo saluto a nome degli imprenditori locali alla delegazione sovietica, giunta per la Settimana della cooperazione economica fra il Nord-Est d'Italia e l'Urss e le repubbliche sovietiche.

Ripetendo infatti alcuni semplici ma estremamente significativi dati, Zoppas ha evidenziato tale propensione della nostra regione, a differenza del resto d'Italia, nei confronti dei mercati sovietici: «Gli ultimi riscontri del 1990 mostrano che le esportazioni — ha detto il presidente degli industriali — verso l'Urss costituiscono soltanto l'1,6% dell'export complessivo, mentre le esportazioni del Friuli-Venezia Giulia verso l'Urss, per lo stesso anno, rappresentano il 5,6 del totale, cioè ben 3,5 volte il dato complessivo italiano».

I livelli delle importazioni sui totali Italia e Friuli-Venezia Giulia — ha aggiunto Zoppas — sono invece più vicini: rispettivamente, sempre nel 1990, il 2,3% e il 2,7% dei rispettivi totali; si riscontra comunque una superiorità sul valore regionale. Un altro fattore che evidenzia una particolare propensione della nostra regione all'esportazione verso l'Unione sovietica, è l'andamento costantemente positivo per il Friuli-Venezia Giulia del saldo del conto esportazioni, che era nel 1990 di 3,4 volte quello delle importazioni. Diversa è la situazione a livello italiano dove, sempre nello stesso anno, sono invece le importazioni a superare di 1,5 volte le esportazioni nell'interscambio con l'Unione

Sovietica». L'analisi degli industriali evidenzia dunque in modo netto questa propensione verso l'Est della nostra regione, che ripercorre così la storia. Ma accanto ai dati, è necessario individuare anche gli artefici di questo lavoro di interscambio con i paesi dell'Est, e a questo proposito, Zoppas non ha difficoltà a essere preciso: «Danili, Casagrande, Nuova Cogoli, Weissenfels e recentemente la stessa Zanussi, tanto per citare alcune delle più significative imprese del Friuli-Venezia Giulia, particolarmente impegnate sui mercati sovietici, hanno portato la nostra regione ad avere un ruolo preminente a livello nazionale nell'interscambio con l'Unione Sovietica. Auspichiamo quindi che i grandi mutamenti politici ed economici in corso in tutte le repubbliche dell'Unione possano accrescere i risultati già conseguiti, anche perché il Friuli-Venezia Giulia — ha concluso Zoppas — è il naturale punto di riferimento per i progetti di cooperazione e le attività commerciali con l'Italia. Ho potuto apprezzare queste potenzialità anche nel mio ruolo, recentemente assunto, di vicepresidente della Camera di commercio italo-sovietica, negli incontri frequenti con gli attuali responsabili governativi ed economici di Mosca». La nostra regione è già arrivata all'appuntamento con il futuro dell'Est dunque; imprenditori fra i più importanti si sono già rivolti a quei mercati. Trieste dovrà rispondere con la realizzazione dell'off-shore, per rendere operativa anche con un supporto di servizi tale propensione. Manca solo l'avvallo di Bruxelles, poi il centro finanziario e assicurativo triestino sarà realtà, e potrà diventare cuore pulsante delle iniziative economiche.

S. U.

ASSEMBLEA Gli artigiani del marmo sull'attività estrattiva

TRIESTE — Alla presenza dell'assessore regionale dell'ambiente Armando Angeli, si è svolta l'assemblea regionale degli artigiani del settore marmo e pietra aderenti alla Confindustria. Nella sua ampia relazione, il presidente della Federazione regionale artigiani (Cgia), Bepino Della Mora, ha sviluppato i problemi di rilevante importanza per l'operatività delle imprese artigiane del settore.

L'approvazione della legge regionale per la disciplina dell'attività estrattiva e dell'adozione, da parte della Regione, del Prae (Piano regionale di forte significato politico, un decisivo passo avanti tale da fornire elementi di certezza operativa per le imprese caviatrici.

A detta di Della Mora, comunque, andrebbero fatti alcuni aggiustamenti al testo di disegno di legge proposto dalla giunta regionale per uniformemente adattare la norma a quelle che sono le reali esigenze del comparto.

LABORATORIO IN FIERA A TRIESTE

Laser e industria

Le industrie della regione ancora diffidenti

TRIESTE — Perché le industrie della nostra regione sono tanto restie all'impiego del laser nei loro processi produttivi? E' solo un problema di scarsa conoscenza sui nuovi impieghi di questa tecnologia ormai estremamente flessibile e «maggiorenne», o c'è dietro anche una sorta di diffidenza, di prevenzione psicologica?

E' su questo terreno che si svolgerà domani e dopodomani, al Centro congressi del Laboratorio dell'Immaginario Scientifico della Fiera di Trieste, il corso su «Applicazioni industriali del laser». L'iniziativa è patrocinata e finanziata dalla Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze ed è stata organizzata dal prof. Gallieno Denardo dell'Ics, il Centro

internazionale per la scienza e l'alta tecnologia che sta muovendo i suoi primi passi nell'ambito della «cittadella scientifica» di Miramare.

«Nonostante i recenti formidabili sviluppi delle tecnologie avanzate — osserva il prof. Denardo — il laser è ancora poco conosciuto e scarsamente impiegato nei laboratori industriali e artigianali della nostra regione. Eppure oggi il laser può venire utilizzato su materiali metallici e plastici per operazioni di taglio, foratura e saldatura di precisione, grazie alle sue doti di maneggevolezza e flessibilità».

E' questa la prima volta che nella nostra regione scienziati, tecnologi e industriali potranno discutere e valutare assieme le potenzialità del la-

ser, affrontando il grosso problema dell'aggiornamento dei mezzi di produzione. Al corso (tutto in lingua italiana) è attesa la partecipazione di rappresentanti di aziende grandi e piccole del Friuli-Venezia Giulia, oltre che della Slovenia e della Garinzia.

L'apertura del workshop è fissata per le ore 9 di domani, giovedì, al Centro congressi della Fiera: Alberto Sona del Cise di Milano parlerà su «Recenti sviluppi del laser di potenza», Gallieno Denardo su «Proprietà del fascio laser». Le relazioni successive verranno sull'impiego industriale del laser, con dimostrazioni pratiche e visita al Laboratorio laser e fibre ottiche allestito al Centro di fisica teorica di Miramare.

EPIFANI AL CONGRESSO FLAI DI GRADO

«Rinnovare la Cgil»

GRADO — Nel dibattito in corso al 1.º congresso nazionale della Flai Cgil, è intervenuto ieri il segretario nazionale Guglielmo Epifani.

«Arriviamo a ridosso del 12.º congresso nazionale — ha esordito — con un positivo patrimonio di esperienze. Mai come questa volta c'è stata partecipazione dei lavoratori così come c'è stato confronto tra maggioranza e minoranza. Il fatto che oltre l'80% dei consensi sia andato alle «tesi congressuali» e che quasi il 100% sia andato al programma è la dimostrazione di una va-

sta e consapevole adesione alle scelte di fondo su cui vogliamo costruire la Cgil degli anni '90».

Secondo Epifani il problema principale con cui si deve misurare la confederazione è quello di «rendersi conto del fatto che essa deve diventare un sindacato che rappresenti insieme tutte le facce del mondo del lavoro e di chi chiede diritti. In questo senso la Cgil deve operare un profondo rinnovamento di sé stessa ripensando attentamente ai suoi consensi e sulle proposte nuove che sono emerse nel corso stesso dei congressi».

L'esponente nazionale della Cgil ha dedicato parte del suo intervento alla situazione internazionale, dichiarando che proprio su questo argomento è necessario «arrivare il capitolo delle tesi di maggioranza, in quanto bisogna riflettere sulla dimensione nuova e spesso drammatica che stanno assumendo i temi delle spinte nazionalistiche, del diritto all'autodeterminazione dei popoli, dell'esigenza di delineare sedi sovranazionali che consentano di risolvere i problemi senza il ricorso alle armi».

FIN. TOUR. SPA

Con la giornata di domani - giovedì 10 ottobre 1991 - si aprirà al pubblico il Centro Commerciale «Il Giulia» di Trieste: momento conclusivo del più vasto progetto del Polo Urbano di via Giulia, è anche quello d'avvio della più innovativa ed articolata struttura commerciale della città. Un risultato che legittima la soddisfazione di ciascuno e di tutti coloro che, credendo nel futuro della nostra città, vogliono essere artefici e protagonisti del suo sviluppo e dei suoi successi. E infatti solo per l'impegno concorde e consonante di più soggetti, pubblici e privati, che opere di questa dimensione, tecnica ed economica, possono essere realizzate. Nel restituire, quale contributo imprenditoriale, alla vita economica e sociale della città una sua area importante - così rivitalizzata nella nuova configurazione - la FIN.TOUR. Spa desidera esprimere il più vivo ringraziamento a quanti hanno concretamente operato per la realizzazione dell'iniziativa. In particolare, per l'aspetto costruttivo, l'apprezzamento ed il plauso vengono indirizzati alle Aziende.

MORTEO S.p.A.

Gruppo IRI - Italimpianti Main Contractor

CEFLA S.p.A. Impianti Tecnologici	PIVATO Opere edili	ELETTRICA RAL Srl Opere elettriche
ASFALTI 80 Snc Impermeabilizzazioni	A.B. STAFF Srl Arredamenti	BRESSAN L. Opere in ferro
CAME Srl Pavimentazioni	CONSORZIO GIULIANO Muratura/Intonaci	BERNARDIN L. Pavimentazioni
EDILQUATTRO Srl Arredi interni	COMUNITÀ ARTIGIANA Pitture	DIAMANT BOHR Srl Tagli cementi armati
L'ELETTRICA Snc Impianti Elettrici	FADALTI Spa Cementi armati	FEDRIGO COSTR. Srl Opere edili
NONES Spa Serramenti	EDILMARM Srl Pavimentazioni	MB INFISSI Snc Serramenti
PORTISA FRIULI Srl Serramenti interni	METALCO Snc Serramenti	PIERI R. Marmi
SABIEM Spa Ascensori	OFFICINE FREGONESE Ringhiere Serramenti	SIELTE DATANET Spa Fonia
TECNOTOUR Spa Impianti gestione accessi	REDIL Sas Ripristini strutturali	TOFFOLI L.VIVAI Snc Arredi verdi esterni
	STIGLER OTIS Spa Ascensori-tapis-roulant	TOFFOLI IMPIANTI ELETTRICI Impianti elettrici
	TESSANDORI P. Allestimento cucine	ZANUSSI GRANDI IMPIANTI Spa Cucine
	VENEZIA WINDOW Srl Serramenti	



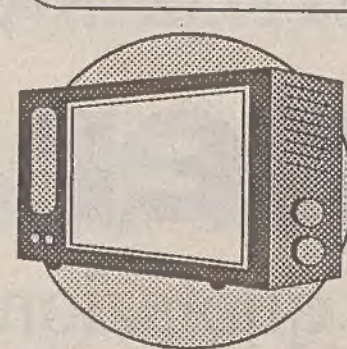
6.00 ITALIA CHIAMO' LA VITA DI CAVOUR
6.55 UNOMATTINA
8.00 TG1 - MATTINA
9.00 TG1 - MATTINA
10.00 TG1 - MATTINA
10.05 HALLO KITTY. Cartoni animati.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA
11.05 CASA CECILIA. Con Delia Scala.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 BENVENUTA LE DUNE. Telefilm.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA.
Con Paolo Fratese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 LA CASTIGLIONE. Sceneggiato
15.00 SCUOLA APERTA
15.30 L'EUROPA DELLE UNIVERSITA'
16.00 BIGI AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO: GIOVANI. Di S. Zavoli.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 XXXIII CONCORSO VOCI E VOLTI NUOVI 1991. Conduce Gigi Sabani.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 MERCOLEDÌ SPORT.
24.00 TG1 NOTTE
CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI: Alfredo Pigna e Umberto Smaila.
1.30 Sigla di chiusura.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE
- MONDI SOMMERSE. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.30 UN PEZZO DI CIELO. Telefilm.
9.30 CAMPUS - DOTTOR IN
10.00 IO SEMIRAMIDE. Film storico 1963.
Con Yvonne Furneaux, John Ericson.
Regia Primo Zeglio.
11.35 TG2 - FLASH.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SIAMA. Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO.
Film commedia 1962. Con Elvis Presley, Stella Stevens. Regia Norman Taurog.
16.50 TG2 FLASH.
16.55 DAL PARLAMENTO
17.00 SPAZIOLIBRO
17.20 VIDEOGIMIC.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.20 TG2 - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.25 AFGHAN BREAKDOWN. Sceneggiato.
Con Michele Placido. Regia Vladimir Bortko. 1a parte.
22.10 MIXER DOCUMENTI. Venti di guerra: Afghanistan e Jugoslavia.
23.15 TG2 - FLASH
24.00 METEO 2 - TG2.
- OROSCOPO.
0.05 L'ARCANGELO. Film commedia 1969.
Con Vittorio Gassman, Pamela Tiffin.

11.05 ATLETICA LEGGERA. Maratona della Murgia.
11.30 TIRÒ CON L'ARCO. Campionati italiani Campagna.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 POMERIGGIO SPORTIVO.
- XV PREMIO EMILIO DE MARTINO
- AMORE PER LO SPORT.
16.00 BOCCIE. Campionato italiano.
16.30 SUPERMAREGGROSS. Finale campionato italiano.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODYMATTERS. Di F. Rossini.
18.45 TG3 DEBBY
- METEO 3
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA. Di Nini Perno.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AFRICHE IN CITTA'. Di Virginia Onorato.
23.40 ARGENTINA: GLI ORFANI DI PLAZA DE MAYO.
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

TELEVISIONE



RAITRE

Città in allarme vista dal vivo

Riprende alle 22.45 su Raitre «Allarme in città» il programma di Virginia Operato e Donatella Rimoldi, incentrato sull'attività dei vigili del fuoco.

Due truppe cinematografiche hanno seguito costantemente per oltre due mesi i pompieri di Bari, Genova, Napoli, Roma e Torino durante i loro interventi. Ne è venuta fuori una lunga serie di storie, ora drammatiche ora grottesche, ora dolenti ora persino divertenti, raccontate in prima persona e a caldo dagli stessi protagonisti.

Le due attrici del programma hanno vissuto per settimane in collegamento continuo con la centrale dei vigili del fuoco a tutte le ore del giorno e della notte; sempre pronte ad accorrere sul luogo della chiamata, per riprendere il fatto con la massima immediatezza, per cogliere i racconti ancora caldi dell'emozione.

Attraverso tutto ciò, lo spettatore riesce a cogliere — sottolineano a Raitre — uno spaccato inedito di ogni città, cogliendo quella parte di realtà umana che ogni metropoli spesso tiene nascosta.

Reti private, ore 20.30

«Rimini Rimini» di Corbucci

In una serata come quella di oggi in cui Italia 1 (alle 20.30) rilancia una commedia delle beffe come «Rimini Rimini» di Sergio Corbucci con un quartetto comico composto da Paolo Villaggio, Serena Grandi, Laura Antonelli e Jerry Calà. Su Retequattro alle 20.33, ritorna d'attualità uno dei film più celebri di Martin Ritt, «La lunga estate calda» del 1958. Paul Newman e Joan Woodward (oggi sposi nella vita) sono i protagonisti di questo melodramma alla Tennessee Williams in cui le passioni, la collera, le frustrazioni della provincia sudista esplodono violentemente nel contrasto dei caratteri.

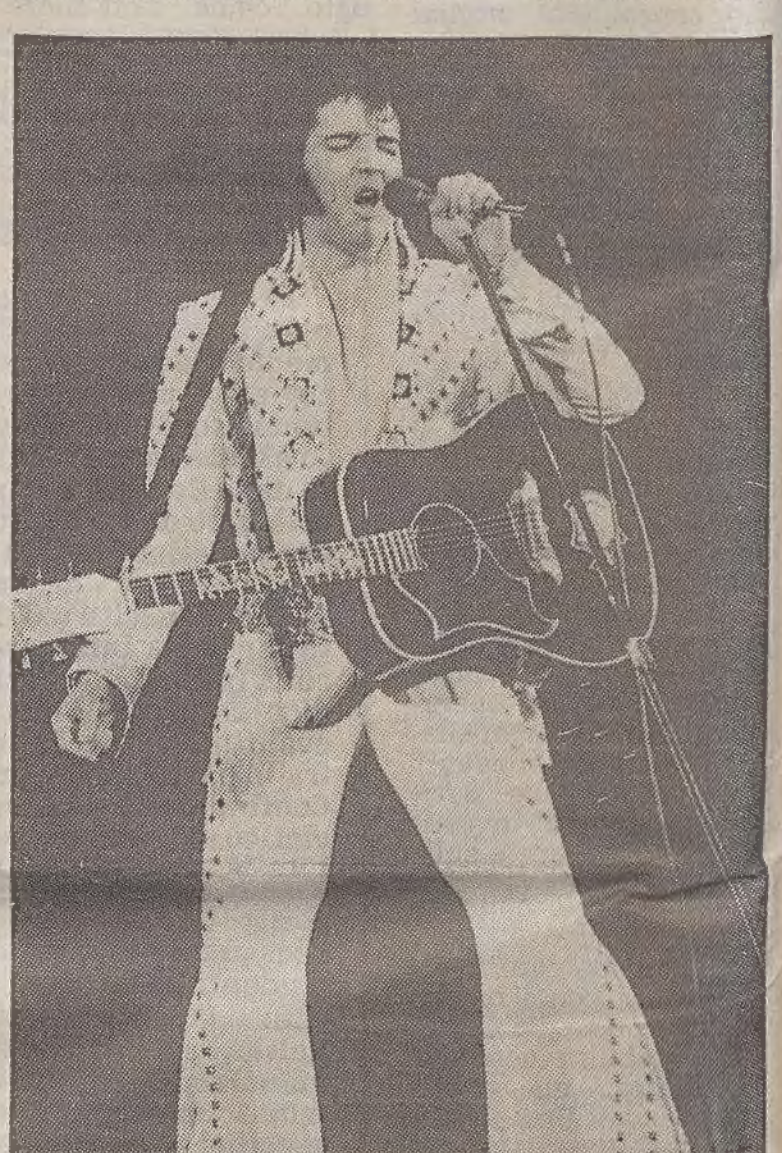
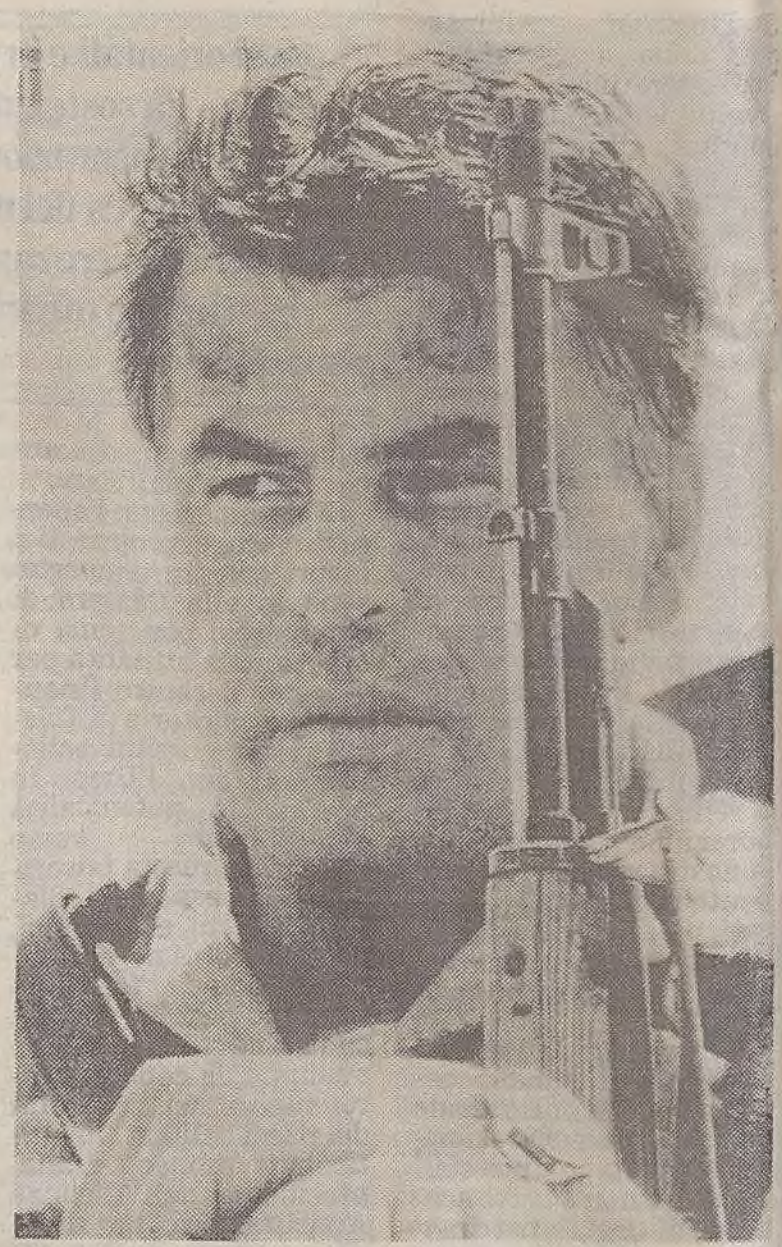
La stessa rete, alle 23.30, offre «Il maratoneta» di John Schlesinger, girato nel 1976 dall'autore di «Un uomo da marciapiede». Inglese ed ebreo di formazione, Schlesinger orchestra un dramma colorato di giallo sulle vicissitudini del giovane ebreo americano Tomas (Dustin Hoffman) costretto ad affrontare l'organizzazione neo-nazista guidata dal sedicente dentista Szell (un sadico e convincente Laurence Olivier) per vendicare il barbaro assassinio del fratello (Roy Scheider). A distanza di 15 anni dall'uscita, il film si conferma una delle migliori spy-story sul tema del nazismo in doppio pectore, e ritrova attualità nei fatti tedeschi di questi giorni.

Reti Rai, ore 20.30

«Afghan Breakdown», con Placido

Il maggiore Bandura è un veterano dell'Armata Rossa e i suoi uomini, sotto il fuoco dei ribelli in Afghanistan si fidano di lui ciecamente. Il maggiore Bandura è Michele Placido, ovvero il protagonista di «Afghan Breakdown», il kolossal italo-sovietico prodotto da Giovanni Di Clemente e Raidue che inaugura la scorsa primavera «Umbria Fiction» e che arriva in tv (alle 20.30 la prima parte su Raidue, conclusione domani alla stessa ora). Si tratta della prima, importante co-produzione tra l'Italia e l'Unione Sovietica che, fornendo al regista Vladimir Bortko il totale appoggio dello Stato maggiore militare, ha permesso una ricostruzione veridica dell'orrore della guerra afgana.

Altri tre appuntamenti con il cinema sono previsti dal programma di oggi su Raidue, unica rete che riserva spazio a questo tipo di offerta. Più che l'Elvis Presley di «Cento ragazze e un marinaio» di Norman Taurog (alle 15.10) o il Vittorio Gassman dell'«Arcangelo», firmato nel 1969 da Giorgio Capitani (in onda alle 0.05), piace segnalare «Io Semiramide» di Primo Zeglio che viene trasmesso alle 10. L'orario è certo scomodo e il nome della protagonista, Yvonne Furneaux, dirà magari poco ai più giovani. Ma si tratta di uno degli ultimi esempi di kolossal all'italiana che restituiscono il sapore della Hollywood sul Tevere.



Michele Placido (in alto) compare su Raidue in «Afghan Breakdown». Prima di lui vedremo Elvis Presley (in basso) in «Cento ragazze e un marinaio».

TV/CANALE 5

Quei diamanti di guerra

Una nuova miniserie diretta dal francese Jeannot Szwarc



L'attrice Isabelle Gelin è protagonista della «Montagna dei diamanti», in onda su Canale 5.

Avventura, amore, guerra: questi gli ingredienti della miniserie, in quattro puntate, «La montagna dei diamanti», che andrà in onda su Canale 5 alle 20.40, a partire da oggi. Prodotta dalla Tricom (una joint venture formata da Reteitalia, Beta Film e Tfi) e presentata nei giorni scorsi a Milano, la miniserie è tratta dai due romanzi di Wilbur Smith («La spiaggia infuocata» ed è diretta dal regista francese Jeannot Szwarc.

Protagonista della vicenda ambientata durante la prima guerra mondiale è la contessa francese Centaine De Thiry (Isabelle Gelin). La giovane si innamora di un pilota dell'aeronautica militare britannica, Michael Courtney (Jason Connery, figlio di Sean), che muore proprio

il giorno delle nozze lasciandola un figlio. Da qui in poi, Centaine si trova coinvolta in una serie di avventure in Sudafrica e diventa proprietaria di una miniera di diamanti. Il film è stato girato in Francia, in Italia e a Malta con un cast internazionale di cui fanno parte anche Ernest Borgnine, Marina Vlady, Jean Pierre Cassel, John Savage e Valerie Perrine.

«Nella miniserie — spiega Isabelle Gelin — all'inizio sono una ragazza, alla fine una quarantenne provata dalla vita. Ho cercato di affrontare il ruolo con una recitazione molto interiorizzata». Jason Connery ha detto di non sentirsi imbarazzato dal cognome famoso: «Io e mio padre siamo molto diversi, anche fisicamente».

TV/NOVITA'

Viaggio in Italia, con problemi

ROMA — Un'indagine sui rapporti tra gli italiani e il loro Paese; un viaggio nel costume e nelle abitudini della gente; una ricerca sull'evoluzione di un disagio che riguarda i cittadini nelle varie fasi della vita civile, nel programma, ideato e condotto da Luigi Locatelli, «Missione reporter: un viaggio in Italia». Otto puntate a partire da venerdì 11 ottobre per due appuntamenti settimanali, il martedì e venerdì, alle 22.30 su Raidue.

Il programma che si avvale di interventi filmati e della presenza in studio di

problematiche degli individui nella vita sessuale e nella famiglia.

«Un viaggio in Italia» — dicono gli organizzatori — è soprattutto un programma che non pretende di proporre il «mal visto», o di lanciare un nuovo tipo di conduzione giornalistica: solo di svolgere un'indagine di sapore quasi fenomenologico, basata sui fatti e suffragata dai numeri, vero termometro della situazione del Paese. Quindi un modo di vedere i fatti con un'ottica diversa, fuori dai canoni tradizionali.

Nel corso delle otto puntate saranno analizzate le regioni del deficit pubblico, le disfunzioni della giustizia, l'impossibilità di governare il Paese e di colmare o ridurre il divario economico e di costume tra Nord e Sud, le

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi la sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono Radio anch'io ottobre; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Cocchi Ponzone in «Gulliver»; 13.47: Note di piacere; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia; 16: Il paginone estate; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America Italiana; 17.58: Mondo canzon; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20.20: Note di piacere; 20.25: East west coast; 21.04: Serata d'autore; 22: Note di piacere; 22.15: Mario Maranzana in Philip Marlowe investigator; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



TELEANTENNA

15.00 Film: «DIARIO DI UN ITALIANO».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «HALLO LARRY».
18.00 Documentario: «L'UOMO E LA TERRA».
18.30 Telefilm: «QUEBENTIN DURWARD».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: «AGRI 3».
20.10 Telefilm: «CAPITAN WICKNER».
20.40 Film: «ZENABEL».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE (1).
23.05 Film: «CALCUTTA».
0.35 «IL PICCOLO» DOMANI.



Jenny Tamburi (Italia 1, 13.45).



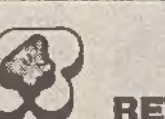
CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.35 IL BRIGANTE MUSOLINO. Film drammatico 1950. Con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. Regia Mario Camerini.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA MONTAGNA DI DIAMANTI. Miniserie.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.35 IL RITORNO DEL CONTE MAX. News.



ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. Conduce G. Funari.
13.45 LO STUDENTE. Film sentimentale 1983. Con Nino D'Angelo, Jenny Tamburi. Regia Nini Grassia.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW.
20.30 RIMINI, RIMINI. Film comico 1987. Con Paolo Villaggio, Laura Antonelli. Regia di Sergio Corbucci.
22.30 CALCIO. MILANSANT ETIENNE.
0.30 STUDIO APERTO.
1.00 LO STUDENTE. Film Replica.
3.00 A-TEAM. Telefilm.
4.00 SUPERCAR. Telefilm.
5.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
6.00 SUPER VICKY. Telefilm.



RETEQUATTRO

8.30 BUON GIORNO AMICA.
8.45 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.15 BUON GIORNO AMICA.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.05 BUON GIORNO AMICA.
10.15 STELLINA. Telenovela.
11.00 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
15.50 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.15 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI. CRISTINA. L'EUROPA SIAMO NOI. Telefilm.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.35 LA LUNGA NOTTE CALDA. Film. Con Paul Newman.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 IL MARATONETA. Film drammatico 1976. Con Dustin Hoffman.

TELEMONTECARLO

11.45 A FRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 BELLEZZE AL BAGNO. Film musicale 1944. Con Esther Williams, Basil Rathbone. Regia Red Skelton.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 CALCIO. Austria-Danimarca. Da Vienna, qualificazione agli Europei.
22.25 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 TOP SPORT

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI... cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA VENDETTA DI ERCOLE. film.
22.15 COLPO GROSSO.
23.00 ANDIAMO AL CINEMA.
23.15 POSIZIONI PROMETTENTI. film.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.30 DOCUMENTARIO.
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 DAI E VAI (tr.).
14.50 Pallacanestro: PHOENIX-STEFANEL (telecronaca).
16.30 PRIMA PAGINA (replica).
17.00 FATTI E COMMENTI (replica).
17.20 PRIMA PAGINA (replica).
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.00 DOCUMENTARIO.
18.25 CHOPPER ONE (telefilm).
19.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 CARTONI ANIMATI.
22.35 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.40 FATTI E COMMENTI (replica).

TRIVENETA-TVA PATHE

12.30 Anteprime cinematografiche.
14.00 Cartoni animati: LA BANDA DEI RANOCCHI.
17.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA con Sonja Braga.
18.00 Telenovela: DANCING DAYS con Sonja Braga.
19.00 Telenovela: PORTA MI CONTE.
20.00 Cartoni animati: CHARLOTTE.
20.30 Film: FICTION H.X. 1973 - GODZILLA FURIA DEI MOSTRI.
22.30 Film: (drammatico Italia) PALERMO O WOLFSBURG.
24.00 CATCH.

TELEFRIULI

16.00 Cartoni animati.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SUD.
19.30 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DURE VOLTE.
20.30 Film: TRADIMENTI.
22.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MOTO E MOTORI.

TELECAPODISTRIA

19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DI RAYAN. Soap opera.
21.00 LE MERAVIGLIE DEL MONDO. Documentario.
21.30 BUCK ROGERS, telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AGENTE PEPPER, telefilm.
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

MUSICA / TRIESTE

Quel clarinetto di Scarponi che dà i brividi

Servizio di

Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Chiusura in bellezza per la quinta edizione di «Trieste Prima» che il Teatro Comunale «Verdi», il Premio «Città di Trieste» e l'associazione Chromas hanno felicemente portato a compimento mantenendo la manifestazione su toni costantemente alti o addirittura altissimi come nel caso di lunedì sera: era infatti presente Carlo Scarponi che sembra essere, per la gran parte della critica — ed è opinione che condivida — il miglior clarinetista del mondo; asserzione suffragata dal repertorio sconfinato, dalle continue esibizioni all'estero e in Italia, dalle numerosissime incisioni discografiche, dalla versatilità che Scarponi dimostra affrontando il repertorio classico e contemporaneo con la stessa pulizia di suono, entusiasmo e professionalità.

Qualità che ha esibito nella Chiesa Luterana, che ha «costruito» assieme a lui uno splendido concerto rispondendo in maniera perfetta con i suoi echi verticali alle molteplici sollecitazioni del clarinetto. Poco resta da dire sulla sua tecnica, che è splendida: multipli, suoni elici, glissati, soffi, suoni ombrati, scale con salti e intervalli proibitivi eseguiti a velocità fulminee; tutto sembra «naturale» e facile per Scarponi.

A ciò si deve aggiungere un programma ben equilibrato, di non eccessiva lunghezza e imperniato su diversi approcci di compositori italiani alla tecnica del clarinetto. Aprivano e chiudevano la serata due «classici» della letteratura musicale contemporanea per questo strumento: «Come dal nulla» di Ada Gentile e «Jubilus», op. 30, di Flavio Testi: impalpabile, sospeso in incantatorie fissità filigranate il primo; «carnale» e malinconicamente volto al passato il secondo, costituivano un dittico bifronte di una medesima

realità di ataviche solitudini che la voce dello strumento di Scarponi ha saputo donare a un discorso pubblico catturato dall'immaginifica dolcezza del suo concertare. Tra queste estremità erano inseriti sei lavori di altrettanti autori italiani; i migliori ci sono parsi «Yu Gen» del veneziano Marino Barattolo (presente in sala); tre sezioni che portavano inesorabilmente al totale annichilimento delle possibilità «espressive» dello strumento per il continuo dializzare — vocale e strumentale allo stesso tempo — e protrudersi di deformazioni timbriche sempre più aggressive e straniere; e «fantasia per Ciro» di Mauro Bortolotti, vero combattimento «germogliato» senza sforzo alcuno dal clarinetto di Scarponi, che ha riempito di suoni gli spazi della chiesa in un tentativo disperato di saturazione fonica che si è consumato nelle esangui dolcezze delle ultime misure della composizione.

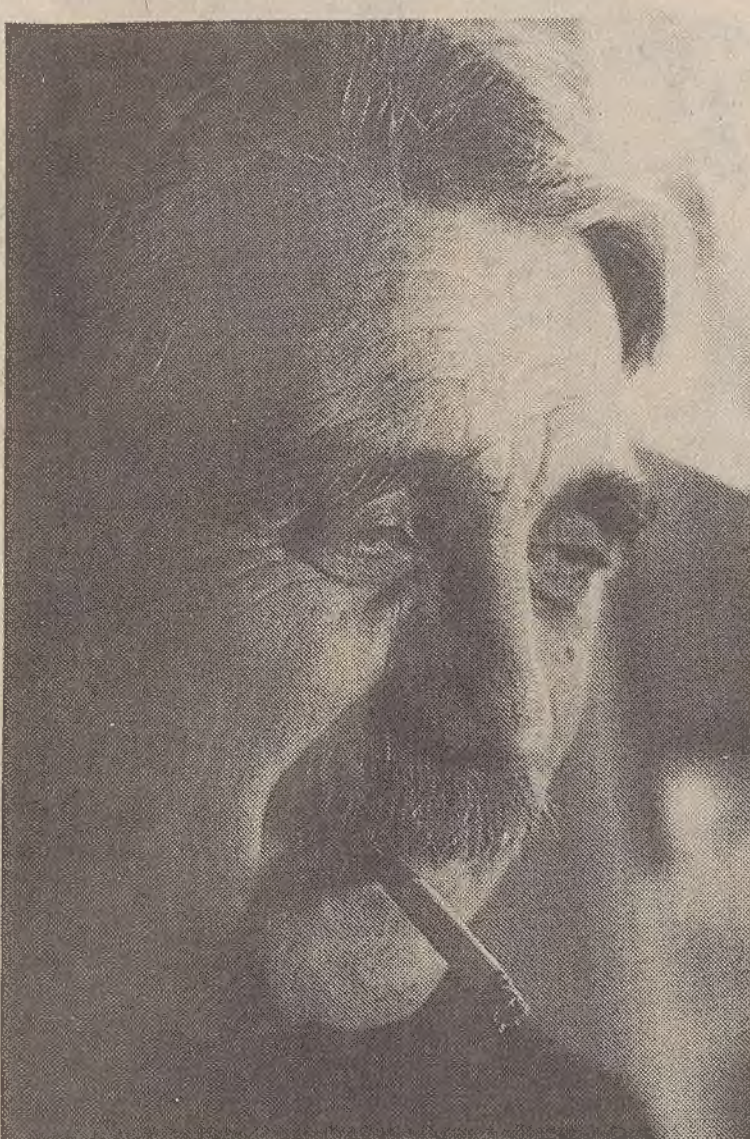
Stranamente simili, nelle veloci configurazioni virtuosistiche e nell'esplorazione del registro acuto, i due lavori per clarinetto piccolo: «Capriccio» di Ruggero Lollini e «Samek» di Enrico Correggia, quantunque piacevoli all'ascolto non sono riusciti pienamente convincenti, per una certa aridità compositiva che li contrassegnava negativamente. Stesso appunto per «Egure» di Maurizio Bolognini e «Dieci spleens» di Riccardo Piacentini (presente in sala); quest'ultimo forse troppo legato a soluzioni strawinskiane (quelle dei «Tre pezzi» (1919), per intendere) rilevabili soprattutto nei movimenti rapidi.

Comunque d'interessante ascolto, queste partiture hanno contribuito a rendere poliedricamente affascinante quest'ultimo appuntamento con la musica contemporanea, tutte accolte da calorosissimi applausi non gratificati, con ineccepibile professionalità, da alcun bis.

MUSICA / INTERVISTA

Tra i fiordi e all'opera

Antonio Bibalo: «Solo l'Italia non mi ha ancora sentito...»



Il compositore triestino Antonio Bibalo (nella foto di Erik Berg) vive e opera in Norvegia, dove un anno fa ha presentato con successo il suo «Macbeth».

Servizio di

Paola Bolis

TRIESTE — Ne è passato di tempo da quel 1956, quando fece le valigie e se ne andò in Norvegia. Voleva vivere fra le aspre bellezze di quella natura che aveva imparato ad amare quasi per caso, durante un periodo trascorso a Larvik da un amico. Da allora, la sua casa è un fiordo a due ore di treno da Oslo. I vicini stanno qualche chilometro più in là: in mezzo, c'è solo quell'incredibile silenzio al quale «neanche dopo trent'anni si riesce a fare l'abitudine». Eppure, il pensiero di tanto in tanto torna alla sua Trieste: e allora è il momento di salire su un aereo per tornare fra i vecchi amici e gli affetti che ancora rimangono. Così Antonio Bibalo in questi giorni è di nuovo qui, ad assaporare «una sensazione che è difficile descrivere: perché finché si è giovani non si pensa a queste cose. C'è l'infatuazione per le terre lontane, c'è la voglia di farsi strada, di costruirsi un futuro... Ma poi passano gli anni, e viene il giorno in cui si fa sentire più forte il richiamo delle proprie radici, di questo bel dialetto che non ho mai occasione di parlare...». E infatti quello di Bibalo è un dialetto un po' speciale: ora imbrigliato dalla ruggine della lontananza, ora colorito di espressioni «patetiche», che è sempre più raro sentire fra gli stessi triestini. E il dialetto che Bibalo usa per raccontare la sua vita, i suoi pensieri, la sua musica dalla quale si è distaccato per qualche tempo, è un dialetto che nel tempo ha perduto la ruggine della lontananza, ora colorito di espressioni «patetiche», che è sempre più raro sentire fra gli stessi triestini. E il dialetto che Bibalo usa per raccontare la sua vita, i suoi pensieri, la sua musica dalla quale si è distaccato per qualche tempo, è un dialetto che nel tempo ha perduto la ruggine della lontananza, ora colorito di espressioni «patetiche», che è sempre più raro sentire fra gli stessi triestini.

me sempre, domina tanta parte del mondo. Verdi termina l'opera con il grande coro della pace. Il mio finale invece vede ritornare le streghe che marchiano il nuovo re con la M di Murderer, assassinio. E' il simbolo dell'istinto atavico e aggressivo dell'umanità che vive una storia sempre uguale a se stessa». Il lavoro del compositore lascia trasparire il pensiero pessimista e amaro dell'uomo. «Un pensiero realistico, direi: basta guardarsi intorno, pensare a questo nostro secolo che è stato uno dei più tragici dell'umanità. Eppure, cosa abbiamo imparato? Niente: anche oggi scontri, guerre e morti. Siamo al punto di partenza. E non posso accusare neppure gli estremismi, le violenze che ci circondano: sono il prodotto del mondo nel quale viviamo. Un mondo fatto spesso di incomprendimento e di incomprensione. Essere artisti oggi significa rifugiarsi nell'isolamento, o portare il proprio contributo alla società? E' una domanda che mi faccio tante volte senza riuscire a rispondermi. Sono stato un opportunista? Chissà... Una cosa, però, è certa: senza cultura nessuna

nazione può sopravvivere. Io cerco di fare quel poco che posso per tenerla viva, per non lasciarla affondare. Ma oggi domina l'ignoranza, da cui nasce il male. Perché i politici non lo capiscono? Anche in Norvegia la crisi colpisce prima di tutto la cultura: stanno tagliando anche gli stipendi coi quali fino a oggi gli artisti potevano vivere e lavorare in tranquillità. Mi chiedo allora come faranno i giovani, quando ripenso ai miei primi tempi in Norvegia: prima di entrare a far parte dell'Associazione dei compositori e di riceverne il sussidio, ero costretto a fare il copista di musica per vivere: un lavoro faticoso e ingrato, che non favoriva certo l'ispirazione». Per Bibalo la composizione è sempre stato l'interesse principale, quello per cui ha rinunciato anche a quella che poteva essere una brillante carriera di pianista. «Ricordo bene il mio ultimo concerto: fu a Londra, dove studiavo al Trinity College. Eseguii il Terzo concerto di Prokofiev, e un impresario allora molto rinomato mi offrì un ingaggio a lungo termine. Rifiutai. Sapevo di non essere fatto per lo stress del palcoscenico, del protagonismo, dei viaggi continui. E la musica, volevo scriverla, non seguirla. Perché non è vero che tutto è già stato detto: si può sempre dire qualcosa di nuovo. E ai nostri giorni anche il rock è un fenomeno importante: è la musica con la quale i giovani esprimono la loro visione del mondo, e io cerco di ascoltarla e di capirla. Non la si può sempre tacere sbrigativamente di musica "leggera": c'è anche gente che crede, che ci lavora seriamente: gente che vuole comunicare». Anche Bibalo vuole comunicare col suo pubblico, che oggi lo ascolta in Norvegia ma anche in Germania, in Francia, in Canada e in Australia. Perché l'Italia è esclusa dall'elenco? «Chissà, forse qui non sono riuscito a promuovere abbastanza la mia musica: i giri sono ristretti, si fa molta fatica a inserirsi. Ma spero che anche qui si possa sentire qualcosa di mio. "La signorina Giulia", da Strindberg, è un'opera da camera che dal '75 a oggi è stata data 225 volte. Il mio amico Giorgio Vidusso la voleva presentare a Firenze, ma non se ne è fatto niente. Chissà che non riesca a metterla in scena qui a Trieste...».

MUSICA / CONCERTO
Lu Jia ritorna al «Verdi»
con Lupo nell'Autunno

TRIESTE — Prosegue al Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste la Stagione sinfonica d'Autunno e continua il ciclo dei concerti per pianoforte e orchestra di Prokofiev. Domani sera, con inizio alle 20.30 (e poi sabato 12 ottobre alle ore 18 per la «diurna») ritornerà sul podio il direttore stabile dell'orchestra triestina, Lu Jia, il quale eseguirà in apertura di serata l'ouverture op. 62 «Coriolano» di Beethoven, seguita dal primo concerto per pianoforte e orchestra di Prokofiev, solista Benedetto Lupo.

Il concerto in Re bemolle maggiore op. 10, scritto nel 1911 ed eseguito per la prima volta in pubblico l'anno dopo, è considerato il più spericolato e spettacolare concerto di Prokofiev. E' l'opera di un ventenne geniale compositore e di un formidabile pianista, come attesta l'acrobatico trascendente imposto al solista.

Di questo virtuosismo al servizio dell'invenzione incandescente del giovane Prokofiev, sarà interprete il pianista pugliese Benedetto Lupo, che si è affermato nel 1980 con la vittoria al Concorso internazionale «A. Cortot» e nell'89 ha scritto il proprio nome anche nell'albo d'oro del prestigioso concorso «Van Cliburn».

Di particolare interesse la seconda parte del programma per l'esecuzione della sinfonia che è valsa al cinese Lu Jia la rivelatrice vittoria al Concorso «Pedrotti» di Trento. Si tratta della terza Sinfonia in La minore di Mendelssohn, detta la «Scozzese», capolavoro del sinfonismo «pittoresco» del romanticismo tedesco.

MUSICA
Premiata
la Grandi

ALESSANDRIA — La ventenne violinista triestina Laura Grandi ha vinto il primo premio al Concorso nazionale di Monferrato (Alessandria), intitolato a «Franz Schubert».

Iniziato in tenera età lo studio del violino con il padre (apprezzato componente dell'Orchestra del «Verdi» e insegnante al «Tartini»), la Grandi si è diplomata con lode al Conservatorio di Castelfranco Veneto nella classe di Giuliano Carmignola. Si è perfezionata con Franco Gulli e attualmente frequenta i seminari strumentali gestiti dall'Associazione Musicisti Giuliani. Era già stata premiata in vari concorsi, come quelli di Vittorio Veneto, Farra d'Isosno, Stresa.

CINEMA

A Nichetti
il Premio
«Tognazzi»

DARFO BOARIO TERME — Il Funny Film Festival ricorda Ugo Tognazzi che, proprio alla rassegna di Boario, nel 1989, fu eletto «re della risata» e di cui il 27 ottobre, ricorre il primo anniversario della morte. Il Funny Festival ha istituito per l'occasione un premio intitolato a Tognazzi che ogni anno sarà assegnato ad un attore, un'attrice e un regista per la loro attività particolarmente significativa nel cinema funny, italiano e europeo. La prima edizione è toccata agli attori Silvio Orlando e Angela Finocchiaro (assenti) e al regista Maurizio Nichetti, in procinto di partire per la Francia dove il 23 di questo mese, uscirà «volare volare». Un impegno che lo ha costretto a rinviare l'inizio delle riprese del suo prossimo film di cui si limita a dire che sarà «strano» sotto diversi aspetti: uscirà dalle consuetudini che lo caratterizzano come autore, non ci saranno effetti speciali e ruoterà soprattutto attorno «ad una storia che, anch'essa, sarà molto strana». A consegnare il premio a Maurizio Nichetti è stato il figlio di Ugo Tognazzi, Gianmarco.

Nell'ambito del festival, lo sceneggiatore Age ha presentato il suo libro, «Scriviamo un film» e ha soprattutto raccontato i segreti di un mestiere non sempre facile, dei rapporti con registi o con attori-divi, delle evoluzioni e delle involuzioni di un lavoro in cui il prodotto, il film, è continua testimonianza dei tempi.



Paganini italiano

GENOVA — Il violinista italiano Massimo Quarta, 25 anni (nella foto), ha vinto il Premio internazionale «Nicolò Paganini» di violino. E' il secondo italiano ad aggiudicarsi l'ambito riconoscimento; il primo era stato, 33 anni fa, Salvatore Accardo. La giuria internazionale ha quindi assegnato il secondo premio al rumeno Florin Croitoru, il terzo ex aequo al francese Nicolas Gournie e allo statunitense Misha Keylin. Sabato 12 ottobre il vincitore del Premio suonerà il prezioso Guarneri del Gesù appartenuto a Nicolò Paganini e lasciato in dono alla città di Genova.

TEATRO / GENOVA

Aspettando Colombo

«Il piacere dell'onestà» inaugurerà oggi la nuova stagione

GENOVA — Si apre nel nome di Pirandello la stagione 1991-92 del Teatro di Genova. «Il piacere dell'onestà» (che il 22 ottobre inaugurerà anche la stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia al Politeama Rossetti di Trieste; ndr) per la regia di Luca De Filippo darà il via questa sera alle rappresentazioni, 385 in tutto, 91 delle quali per spettacoli direttamente prodotti dallo Stabile e 294 per spettacoli ospitati.

Seguirà, il 15 ottobre, nel nuovo edificio del Teatro della Corte, un'altra opera di Pirandello, «Liola», per la regia di Maurizio Scaparro. La stagione si concluderà ufficialmente il 31 maggio, ma l'attività teatrale alla «Corte» proseguirà fino ad agosto, in occasione delle celebrazioni colombeaniche per le quali si preannunciano le presenze di Pina Bausch, Ingmar Bergman e Peter Brook.

Il nuovo Teatro della Corte ospiterà prevalentemente spettacoli di produzione teatrale genovese, ma vi saranno anche momenti del teatro di ricerca, fra cui rientrano «Aujourd'hui c'est mon anniversaire», l'ultimo spettacolo di Tadeusz Kantor, «L'impero della ghisa» di Leo de Berardinis e il trittico Euripide-Molière.

TEATRO / ROMA
Costanzo offre Gullotta
nel «Signor Popkin»

ROMA — «Leo Gullotta dovrebbe usare uno pseudonimo per i suoi impegni televisivi a Creme Caramel e tenere il proprio nome per lavorare in teatro, quando propone spettacoli della qualità di questo che apre domani la stagione del Parioli». Così ironicamente Maurizio Costanzo presenta «Il signor Popkin» di Murray Schisgal (l'autore di «Luv» e lo sceneggiatore di «Tootsie») da lui prodotto con Gullotta protagonista, la regia di Patrick Rossi Gastaldi, e che definisce «commedia non solo divertente, ma con un suo spessore nella critica al cinismo della società d'oggi».

E' proprio in questa sua dimensione che mi ritrovo — dice Gullotta — nelle sue situazioni comiche che piano piano rivelano un'ironia sempre più cattiva e insofferente. E poi, tv o teatro, cerco di lavorare sempre al meglio, accettando tutti gli aspetti di un mestiere sempre più difficile.

Strindberg allestito da Walter Pagliaro in un'unica rappresentazione dal pomeriggio alla sera.

Spettacoli d'arte, quindi, o comunque di intenzioni alte, al Teatro della Corte, mentre quelli di puro intrattenimento sono destinati al «Genovese». Fra i registi stranieri spicca il nome di Josef Svoboda con una produzione del Teatro «La lanterna magica» di Praga, «Minotaurus» di Friedrich Dürrenmatt. Altri due registi stranieri presenteranno spettacoli di produzione italiana: Benno Besson, con «Mille franchi di ricompensa» di Victor Hugo, e Jerome Savary con «La dodicesima notte» di Shakespeare, che con Ottavia Piccolo fra i principali interpreti ha già avuto successo all'Arena di Verona. Di Pirandello, andrà in scena anche i «Sei personaggi in cerca d'autore», nel recente allestimento diretto da Franco Zeffirelli.

Quattro le produzioni del Teatro di Genova: oltre a «Mille franchi di ricompensa» e «Liola», che vedrà impegnato Massimo Ranieri accanto a Carlo Croccolo e Gianna Piaz, sarà proposto «Nathan il saggio» di Lessing per la regia di Guido De Monticelli e «Roberto Zucco» di Koltes per la regia di Marco Sciaccaluga.

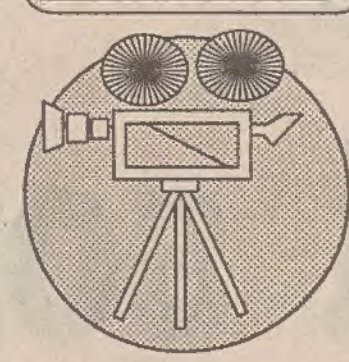


Ottavia Piccolo interprete di «La dodicesima notte» di Shakespeare.

TEATRO / VENEZIA
«Café» leggero leggero
tra musica e cabaret

VENEZIA — Oggi alle 21 al Teatro Ridotto di Venezia, nell'ambito della «Mostra del Teatro», avrà luogo la prima nazionale di «Café Champagne» dell'autore-regista Angelo Savelli. Lo spettacolo, con il suo intrigo da pochade o da farsaccia napoletana, non è che un pretesto per riproporre una serie di spassosissimi e deliziosi numeri del repertorio teatrale europeo leggero e musicale degli inizi del Novecento: café chantant, cabaret espressionista, teatro dell'assurdo, parodie brechtiane, macchiette, sceneggiate napoletane che ricordano Viviano e Campanile. Più che un testo vero e proprio, «Café Champagne» è una «drammaturgia della canzonetta». E' un menu di delicatezze e sfizio, un intrattenimento complesso e completo, spassoso e intelligente per offrire al pubblico una serata un po' diversa e agli attori un confronto più diretto con il pubblico.

APPUNTAMENTI

TEATRO
La «Tele...
novela»
fra gli
emergenti

Musica giovane

«I talenti»

Prosegue alla biglietteria del Teatro Verdi la sottoscrizione degli abbonamenti per i concerti della rassegna «I talenti della musica giovane», che s'inizierà il 15 ottobre all'Auditorium del Museo Revoltella.

Musicisti Giuliani

Gheorghiu

Da domani a sabato nella sede dell'Associazione Musicisti Giuliani in via Valdirivo 30 avrà luogo il seminario internazionale di interpretazione musicale tenuto dal celebre violinista rumeno Stefan Gheorghiu.

Glasbena matica

Stagione

Domani alle 11 nella sede dell'Ansa in Campo Marzio 10 si presenta la stagione di concerti della Glasbena Matica, che si aprirà il 24 ottobre.

Stabile Sloveno

«Edipo re»

Venerdì alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio s'inaugura la stagione del Teatro Stabile Sloveno con «Edipo re» di Sofocle. Regia di Mile Korman.

Alla radio

Claudio Magris

Venerdì alle 15.30 a «Nordest Cultura» Lilla Cepak, valerio Fiandra e Fabio Malusa intervistano Claudio Magris sul suo rapporto con Enrico Morele, protagonista del suo ultimo romanzo «Un altro mare».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Domani (giovedì 10 ottobre) alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Lu Jia, pianista Benedetto Lupo. Musiche di L. Van Beethoven, S. Prokofiev, F. Mendelssohn. Sabato alle 18 turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme (entro il 14 ottobre) e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) prenotazioni e abbonamenti al tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CROCIATA. Ore 20.30. «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpentier e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione '91/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Uilati e Teatro Cristallo.

ARISTON. 12.00 FastFest Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Leone d'oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia: «Urga-Territorio d'amore» di Nikita Michalok (Russia). Una divertentissima commedia, un'incantevole storia d'amore, un messaggio ecologico e di convivenza tra i popoli: firmato dal regista di «Oci ciornie». Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. 12.00 Festival del Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla mostra di Venezia lo spettacolo ed emozionante film di Werner Herzog: «Grido di pietra» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland.

EXCELSIOR. Ore 15.15, 17.30, 19.50, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Ossessione di una donna in orgasmo». Straordinario con Samanta Fox. V. m. 18. GRATACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata» «2 1/2 - L'odore della paura». Fol-

le, demenziale, divertente, riderete... e riderete! MIGNON. 16, ult. 22.15: «Il muro di gomma». Le tante verità sul mistero di Ustica in un film denuncia di Marco Risi.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti» con Pozzetto e Montesano. E' arrivata la mega-risata della nuova stagione cinematografica Dolby stereo. Domani: «Thelma e Louise».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'ombra del testamento». Demi Moore e Bruce Willis in uno straordinario thriller di Alan Rudolph. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Sylvester Stallone e Ornella Muti nel più comico film di John Landis: «Oscar, un fidanzato per due figlie». Domani: «Dove comincia la notte».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Tentazione di Venero» di Istvan Szabo con Glenn Close. Amore, lussuria, tradimenti nel film vincitore del Ciak d'oro alla Mostra di Venezia. Domani: «Mai senza mia figlia».

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30: «Bianca e Bernie». Ingresso L. 5.000. CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Che vita da cani». La grande sorpresa del Festival di Cannes con Mel Brooks.

ALCANTARA. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Lost Angels» di Hugh Hudson con Donald Sutherland e Adam Horowitz. La storia del difficile rapporto tra un giovane ribelle finito in una clinica-psichiatrica e il suo terapeuta. Fino a giovedì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 20 e 22.15: a grande richiesta: «Rosenkrantz e Guildenstern sono morti». Di Tom Stoppard, con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanna Roth. Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Vergini corpi frementi». Eccitanti esplosioni sessuali senza tregua con Ginger Lyn. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '91/92: riconferma posti e turni di abbonamento fino a mercoledì 16 ottobre; da giovedì 17 vendita abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da sabato 19 vendita abbonamenti singoli.

Cassa del Teatro, Urtia Trieste, Applani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «The Doors», un film di Oliver Stone. CORSO. 18, 22: «Piedipiatti», con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano. VITTORIA. Chiuso per lavoro.

